



# CARISMI

CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.p.A.

GRUPPO  CARISMI

# BILANCIO 2015

**Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.**

**Sede sociale: via IV Novembre, 45 - 56028 San Miniato (PI)**

**Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5181**

**Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di San Miniato iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari**

**Capitale sociale 177.215.392,00 euro**

**Numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Pisa 01217600509**

**Codice fiscale e partita I.V.A. 01217600509**

**Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia**

**[www.carismi.it](http://www.carismi.it)**

**tel. 05714041 fax. 0571404310**

**swift address CRSM IT 3S**

**Assemblea dei Soci - 29/04/2016**

<u>Contenuti</u>	<u>Pagina</u>
➤ Cariche Sociali e Direzione Generale _____	1
➤ Profilo del Gruppo _____	2
➤ Presenza territoriale _____	3
➤ Principali dati e indicatori di sintesi _____	4
➤ Relazione sulla gestione relativa al bilancio separato _____	5
- Scenario economico e sistema creditizio _____	7
- Linee di sviluppo ed attività di rilevanza strategica _____	12
- Sistema dei controlli interni _____	18
○ <i>Attività di auditing</i>	
○ <i>Attività di compliance e antiriciclaggio</i>	
○ <i>Gestione dei rischi</i>	
- Le risorse umane _____	22
- La struttura organizzativa e le risorse tecnologiche _____	28
- Azione commerciale _____	31
- Impieghi _____	37
- Raccolta _____	42
- Investimenti finanziari e rapporti interbancari _____	46
- Risultati economici _____	49
- Mezzi patrimoniali _____	52
- Andamento delle società controllate e collegate _____	54
- Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura de ll'esercizio _____	58
- Evoluzione prevedibile della gestione _____	60
- Altre informazioni _____	61
○ <i>Politiche di remunerazione</i>	
○ <i>Operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate</i>	
○ <i>Azioni proprie</i>	
○ <i>Attività di ricerca e sviluppo</i>	
○ <i>Rapporti con imprese controllate e collegate</i>	
○ <i>Elenco delle sedi secondarie</i>	
➤ Proposta di destinazione del risultato d'esercizio _____	63
➤ Conclusioni e ringraziamenti _____	64
➤ Schemi del bilancio separato al 31 dicembre 2015 _____	65
➤ Nota integrativa _____	73
➤ <i>Parte A</i> _____	74
➤ <i>Parte B</i> _____	112
➤ <i>Parte C</i> _____	147
➤ <i>Parte D</i> _____	167
➤ <i>Parte E</i> _____	168
➤ <i>Parte F</i> _____	218
➤ <i>Parte G,H</i> _____	227
➤ <i>Parte I</i> _____	230
➤ Allegati al bilancio separato _____	231
➤ Relazione sulla gestione relativa al bilancio consolidato _____	242
➤ Schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 _____	254
➤ Nota integrativa consolidata _____	262
➤ <i>Parte A</i> _____	263
➤ <i>Parte B</i> _____	302
➤ <i>Parte C</i> _____	339
➤ <i>Parte D</i> _____	358
➤ <i>Parte E</i> _____	359
➤ <i>Parte F</i> _____	409
➤ <i>Parte G,H</i> _____	418
➤ <i>Parte I</i> _____	421
➤ <i>Parte L</i> _____	422
➤ Allegati al bilancio consolidato _____	425

**Cariche sociali e Direzione Generale**

**Consiglio di Amministrazione**

---

Presidente	Dott. Alessandro Bandini
Vice Presidente	Dott. Alberto Lang
Amministratore Delegato	Dott. Divo Gronchi
Consiglieri	Sig. Giampiero Bachini Dott. Stefano Bartalini Rag. Antonio Crisafulli Dott. Moreno Menichetti Dott.ssa Francesca Pacini Dott. Sandro Quagliotti Dott.ssa Barbara Tosi Avv. Giovanni Urti
Segretario del Consiglio di Amministrazione	Dot t. Alfredo Cariello

**Collegio Sindacale**

---

Presidente	Dott. Enzo Sollini
Sindaci Effettivi	Ing. Giangaetano Bissaro Dott. Massimo Melai
Sindaci Supplenti	Dott. Andrea Dante Dott. Stefano Petrucci

**Direzione Generale**

---

Direttore Generale	Rag. Alberto Silvano Piacentini
Staff al Vice Direttore Generale	Dott. Cosimo Mario Patera
Responsabile Area Affari	Rag. Fabrizio Carmassi
Responsabile Area Amministrativa	Dott. Paolo Palliola
Responsabile Direzione Affari Societari e Legali	Avv. Anna Fenzi
Responsabile Direzione Audit	Sig.ra Antonella Bonistalli
Responsabile Direzione Bilancio	Dott. Giovanni Landi
Responsabile Direzione Controlli	Rag. Daniele Bigi
Responsabile Direzione Finanza	Dott. Riccardo Bertolini
Responsabile Direzione Concessione Crediti	Sig. Daniele Puccioni
Responsabile Direzione Monitoraggio e Crediti Problematici	Dott. Andrea Alderighi
Responsabile Direzione Organizzazione	Ing. Pasquale Di Iorio
Responsabile Direzione Personale	Dott. Raffaello Ramella

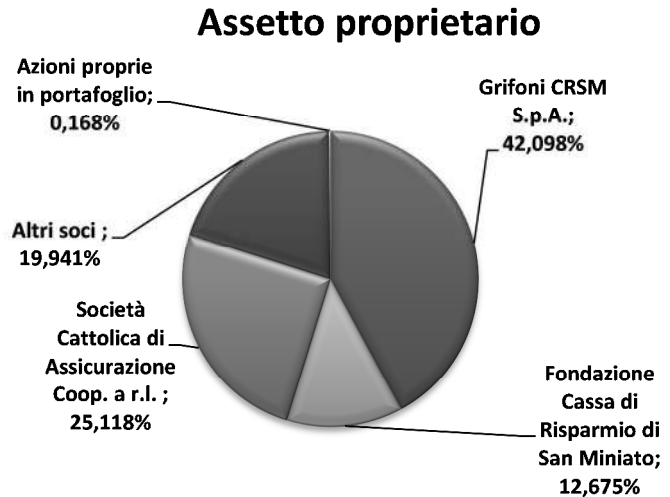
---

**Profilo del Gruppo**

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di San Miniato è stato costituito con l’iscrizione, in data 01/06/2002, nell’Albo dei Gruppi Bancari ai sensi dall’art.64 del D.Lgs. 385/93.

L’Assetto proprietario è costituito da: Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Grifoni CRSM S.p.A., Società Cattolica di Assicurazione Soc. Coop. e altri soci privati.

Come si evince dalla rappresentazione grafica riportata, il controllo sulla Cassa è esercitato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato tramite la partecipazione detenuta direttamente e la partecipazione detenuta dalla società interamente posseduta Grifoni CRSM S.p.A.. Ciò posto, il controllo di diritto non implica l’esercizio di attività di direzione e coordinamento ex art. 2497 sexies c.c. da parte della Fondazione, essendo alla stessa precluso l’esercizio diretto e indiretto dell’attività bancaria. La Fondazione, infatti, ai sensi di quanto disposto dalla disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni di origine bancaria di cui al d.lgs 17 maggio 1999, n. 153, è tenuta a perseguire esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, indirizzando la propria attività esclusivamente nei settori ammessi ed operando in via prevalente nei settori rilevanti. La Cassa non è pertanto soggetta a poteri di indirizzo e coordinamento da parte della Fondazione la quale, tra l’altro, non intrattiene con l’Istituto alcun rapporto di tesoreria accentrata né impartisce direttive all’Istituto stesso. Inoltre, il socio Grifoni CRSM S.p.A., considerato singolarmente, pur possedendo il 42,098% delle azioni della Cassa non svolge attività di direzione e coordinamento secondo quanto stabilito dall’art. 2497 sexies e 2497 septies del codice civile, così come riportato nell’atto costitutivo della società stessa.



Il Gruppo, con riferimento alle società esistenti al 31 dicembre 2015, risulta composto dalla Capogruppo Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e dalla controllata San Genesis Immobiliare S.p.A. (società immobiliare strumentale). Rispetto al profilo del gruppo del precedente esercizio, la società Fiducia S.p.A., detenuta al 100% dalla Cassa quale società fiduciaria, è uscita dalla composizione ed è stata trattata quale “gruppo di attività in via di dismissione” in quanto è stata posta in liquidazione con delibera dell’Assemblea Straordinaria dei soci del 9 novembre 2015. In data 30 dicembre 2015 si è tenuta in forma totalitaria l’Assemblea Ordinaria nella quale la Cassa, quale socio unico, ha approvato il bilancio finale di liquidazione ed il relativo piano di riparto; con medesima data è avvenuta la cancellazione della società dall’Albo dei Gruppi Bancari della Banca d’Italia. In data 2 febbraio 2016 (a seguito della domanda presentata il 29 gennaio 2016) si è perfezionata la definitiva cancellazione della Società dal Registro delle Imprese.



### Presenza territoriale

La Cassa di Risparmio di San Miniato è presente con almeno uno sportello in tutte le province e capoluoghi toscani e nelle città di Milano e Roma. Il territorio a più alta intensità di filiali è il Valdarno In feriore e nelle province di Firenze e Pisa si concentrano i due terzi degli sportelli della banca che complessivamente ne conta 86.

Sportelli per provincia (unità)	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale e peso sul totale al 31/12/2015	
			var. ass.	peso
Arezzo	2	2	0	2,33%
Firenze	31	31	0	36,05%
Grosseto	1	1	0	1,16%
Livorno	6	6	0	6,98%
Lucca	5	5	0	5,81%
Massa Carrara	2	2	0	2,33%
Pisa	27	27	0	31,40%
Pistoia	5	5	0	5,81%
Prato	3	3	0	3,49%
Siena	2	2	0	2,33%
<b>Totale Toscana</b>	<b>84</b>	<b>84</b>	<b>0</b>	<b>97,67%</b>
Milano	1	1	0	1,16%
Roma	1	2	-1	1,16%
<b>Totale</b>	<b>86</b>	<b>87</b>	<b>-1</b>	<b>100,00%</b>

L'elenco delle dipendenze si trova sul sito [www.carismi.it](http://www.carismi.it).

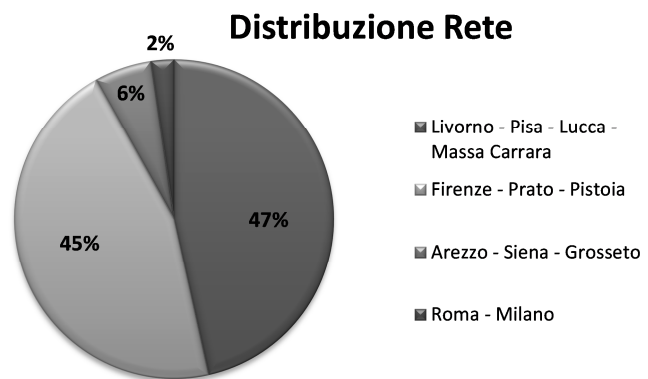
Con riferimento al processo di razionalizzazione della rete, è stata chiuso lo sportello di Roma 2, i cui clienti sono confluiti nella filiale di Roma 1. Nel mese di ottobre è stata trasferita la Filiale di Massa in una sede più grande posta in zona centrale con un rinnovato *layout* e un nuovo *concept* di filiale, volto a mettere i clienti al centro dell'attenzione e a fornire loro servizi sempre più innovativi, di facile utilizzo e che facciano risparmiare tempo. Questo nuovo approccio sarà applicato anche alle prossime aperture e trasferimenti di filiali Carismi previste nel 2016 (Pietrasanta e Prato 3).

L'innovazione introdotta nella Filiale di Massa è la "cassa self", tecnicamente chiamata TCR, una cassa automatica evoluta che permette al cliente di effettuare quasi tutte le operazioni di sportello in tempi brevi e in completa autonomia. Ovviamente il personale della banca è a disposizione, ma l'intento è quello di facilitare l'accesso ai servizi più semplici e intensificare così l'attività di consulenza. Nel corso del 2016 saranno installate altre postazioni "cassa self" nelle principali Filiali Carismi.

La struttura organizzativa delle Filiali prevede, in linea con le politiche commerciali *customer oriented*, la presenza di figure professionali specializzate per segmento (privati e imprese).

La struttura organizzativa delle Filiali prevede, in linea con le politiche commerciali *customer oriented*, la presenza di figure professionali specializzate per segmento (privati e imprese).

L'obiettivo di questa struttura organizzativa è di essere proattivi ed efficaci nell'offerta commerciale, in modo da poter offrire alla clientela la gamma dei prodotti aziendali sviluppati per soddisfare le esigenze specifiche del segmento.



**Principali risultati dell'esercizio 2015 per la Cassa di Risparmio di San Miniato**

Principali dati patrimoniali <i>(milioni di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
Prodotto bancario	7.762	8.042	-280	-3,5%
Raccolta totale	5.464	5.495	-31	-0,6%
Raccolta diretta	2.432	2.939	-507	-17,3%
Raccolta indiretta	3.032	2.556	476	18,6%
Impieghi con clientela	2.298	2.547	-249	-9,8%
Totale attivo	3.266	3.740	-474	-12,7%
Attività di rischio ponderate	2.209	2.483	-274	-11,0%
Patrimonio netto	181	260	-79	-30,4%
Patrimonio di vigilanza (Fondi propri)	258	331	-73	-22,1%

Principali dati economici <i>(milioni di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
Margine di interesse	47,4	50,7	-3,3	-6,5%
Commissioni nette	44,6	41,2	3,4	8,3%
Margine di intermediazione	115,6	149,4	-33,8	-22,6%
Rettifiche nette per deterioramento crediti	103,5	45,3	58,2	128,6%
Risultato netto della gestione finanziaria	11,8	103,4	-91,6	-88,6%
Costi operativi	74,1	79,5	-5,4	-6,8%
Utile (perdita) al lordo delle imposte	(87,4)	22,1	-109,5	n.s.
Utile (perdita) d'esercizio	(67,6)	10,2	-77,8	n.s.

Principali indicatori di performance	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
Impieghi con clientela / Raccolta diretta (% su valori netti)	94,5	86,7	7,8	9,0%
Totale attivo / Patrimonio netto	18,0	14,4	3,6	25,0%
Risultato netto / Patrimonio netto (%)	-37,3	3,9	-41,2	n.s.
Costi operativi / Margine di intermediazione (%) <i>(indice come definito dal FITD)</i>	67,6	55,8	11,8	21,1%
Prodotto bancario per dipendente (mln €)	12,1	12,3	-0,2	-1,6%
Attività deteriorate / Impieghi con clientela (% su valori netti)	19,0	16,6	2,4	14,5%
Sofferenze / Impieghi con clientela (% su valori netti)	9,5	7,2	0,1	1,4%
Totale fondi rettificativi / Attività deteriorate (%)	43,0	35,6	7,4	20,8%
CET 1 e T 1 (%)	7,61	9,45	-1,8	-19,5%
Total capital ratio (%)	11,67	13,32	-1,7	-12,4%

# **Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.**

## **Relazione sulla gestione relativa al bilancio separato**

Signori Azionisti,

L'anno trascorso è stato complicato per il sistema bancario in generale per fattori geopolitici, economici e finanziari che hanno influenzato notevolmente la gestione aziendale.

In questo contesto il risultato in perdita della Cassa di Euro 67,6 milioni circa testimonia le difficoltà incontrate.

Merita evidenziare che il margine di intermediazione riferito alla clientela (+6,88% rispetto al 2014) di Euro 86,2 milioni indica che l'attività della banca commerciale ha continuato il percorso di crescita delineato nel Piano Industriale; così come l'attenzione al contenimento dei costi è evidenziata nella diminuzione di quelli operativi (-6,8% rispetto al 2014) pari a 5,4 milioni; il risparmio sarebbe stato maggiore se la Cassa non avesse sopportato, come tutto il sistema, i contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi (FITD) per complessivi 5 milioni di euro.

Le note negative sono rappresentate dalla flessione dei risultati dell'attività finanziaria (-60,4% pari a 39,4 milioni di euro) dovuti alla riduzione dei tassi di interesse ed alle dinamiche dei prezzi dei titoli di stato nella seconda parte dell'anno e dalla modifica, in concomitanza della visita ispettiva di Banca d'Italia, dei criteri di valutazione degli aggregati creditizi, al fine di allineare gli accantonamenti alle previsioni adottate dalla BCE per le banche maggiori nell'ambito della c.d. "Asset Quality Review". Il totale delle svalutazioni dei crediti nel 2015 ammonta pertanto a 103 milioni di euro, con un incremento di 58 milioni di euro (+127,6%).

Nella redazione del Bilancio, la Banca ha quindi riconsiderato i propri parametri di valutazione collettiva dei crediti *in bonis* e deliberato una policy di valutazione e accantonamenti del credito deteriorato particolarmente rigorosa e prudentiale, tenuto anche conto dei suggerimenti degli Ispettori della Banca d'Italia. Ciò ha comportato un ulteriore aumento della copertura dei crediti deteriorati, ora sostanzialmente in linea con quello delle banche grandi (43%).

Sul conto economico ha poi inciso negativamente la svalutazione della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Volterra per Euro 22,5 milioni.

Tali valori hanno inciso sulla configurazione del Patrimonio di Vigilanza i cui indici si sono temporaneamente indeboliti pur risultando ancora superiori a quelli consentiti dall'Organo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione ha peraltro proposto all'Assemblea Straordinaria un'operazione di rafforzamento del patrimonio tale da riportare i coefficienti patrimoniali ben al di sopra di quelli previsti dal Regolatore.

Infine è stato approvato l'aggiornamento del Piano Industriale 2016-2018/2020 che prevede azioni incisive di sviluppo commerciale e di razionalizzazione dei costi. L'utile di esercizio è previsto in costante crescita e dal 2018 in grado di retribuire il capitale investito.

Il Consiglio è fiducioso che la pronta risposta ad un risultato non soddisfacente, il consueto impegno del personale tutto e la fiducia riscossa dai soci e clienti, agevoleranno il raggiungimento dei traguardi previsti nel Piano.



## Scenario economico e sistema creditizio

Fonti: Prometeia, Iripet, Banca d'Italia

### *Lo scenario internazionale*

Nelle principali economie avanzate è proseguita l'espansione delle attività economiche con diverse intensità, parimenti si è registrata una contrazione nelle economie emergenti tale da rendere sostanzialmente stabile il ritmo di crescita del Pil mondiale nel 2015.

Tra i Brics, l'India ha mantenuto una buona dinamica di crescita, raggiungendo la Cina negli incrementi tendenziali, il Brasile ha segnato una contrazione oltre le attese, mentre per la Russia perdura la recessione. Il deterioramento dell'attività economica e delle attese di crescita a livello mondiale protrattesi oltre i mesi estivi, insieme alla nuova ondata di tensioni sui mercati finanziari internazionali rende sempre meno probabile il mantenimento di una crescita a livello mondiale, in particolare per Uem ove la quota di crescita legata alle esportazioni è maggiormente rilevante.

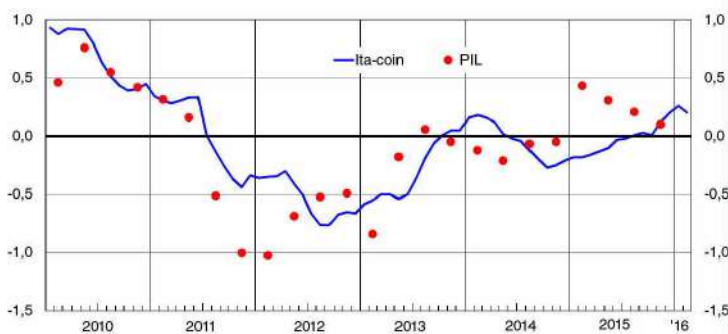
Tutto ciò ha messo in allerta le autorità di politica economica dei paesi industrializzati per la possibilità che inizino a manifestarsi anche sulle economie nazionali, gli effetti della bassa crescita dei paesi emergenti, tali fattori hanno indotto il Giappone ad annunciare una nuova espansione e successivamente la Bce a dichiarare la possibilità di ampliamento del Qe.

In tale contesto mondiale la previsione sulla politica monetaria dei principali paesi industrializzati resta assai incerta, viene ribadita la preoccupazione che la debolezza del contesto internazionale continui a contribuire a mantenere l'inflazione complessiva USA significativamente inferiore agli obiettivi della Fed.

Il disallineamento tra la politica monetaria Uem e Usa potrebbe ampliare lo spread tra i titoli Usa ed europei in tutta la curva per scadenze, determinando un rafforzamento relativo del dollaro sull'euro, nonostante le spinte al rialzo anche sui titoli europei, lo spread sui titoli governativi Usa e tedeschi tenderà ad ampliarsi.

L'intera economia mondiale resta influenzata dalle dinamiche sulle commodity, in particolare il mercato petrolifero è caratterizzato da ampia abbondanza di scorte e da un eccesso di offerta, attuale e prospettico, dove il rientro della produzione Iraniana va a compensare il calo di quella Usa. In tale contesto la previsione di un prezzo attorno ai 30 \$ per il Brent potrebbe modificare le aspettative sulla crescita dell'inflazione e la revisione del Pil mondiale.

Indicatore ciclico coincidente (Ita-coin) e PIL dell'Italia  
(variazioni percentuali)



Fonte: Banca d'Italia

In Giappone l'inflazione si avvicina nuovamente allo zero, con i prezzi alla produzione e alle importazioni in forte calo, l'apprezzamento delle Yen rispetto alle valute dei paesi concorrenti ha aggiunto ragioni per un ulteriore provvedimento da parte della Boj, che si appresta a praticare tassi negativi per il futuro.

*La situazione dell'Area Euro*

La crescita nell'area dell'euro rimane modesta, il deterioramento dello scenario internazionale, intensificatosi negli ultimi mesi, rende sempre più fragile la rete di protezione dei paesi europei rappresentati dagli scambi intra-area.

In questo quadro di debolezza l'ulteriore deprezzamento del prezzo del petrolio registrato nell'ultimo trimestre aumenta il potere d'acquisto delle famiglie e delle imprese europee, ma riporta in campo il rischio di deflazione e mette nuova sabbia nel meccanismo dell'espansione monetaria.

Sul versante Geopolitico l'area Euro negli ultimi trimestri è stata più volte divisa sulle modalità con cui fronteggiare l'emergenza profughi, le crescenti divisioni hanno alimentato, sul finire del 2015, timori riguardo ad una possibile limitazione alla libera circolazione delle merci con la conseguenza di un ulteriore possibile rallentamento alla ripresa dell'economia.

L'indice di fiducia delle imprese si è mantenuto sostanzialmente stabile nell'anno, le statistiche sugli approvvigionamenti dell'industria manifatturiera rimangono in territorio positivo per le quattro economie maggiori, anche se c'è da segnalare un principio di deterioramento dell'economia tedesca; nella produzione industriale si continuano a registrare variazioni positive e negative che mantengono sostanzialmente stabile il dato su base annuale.

Sul fronte della politica economica la nuova ventata di incertezza che ha colpito l'UEM e che muove dall'aumentato rischio deflazionistico, dal deterioramento del contesto internazionale, dalla vicenda Volkswagen, potrebbero rallentare l'intensità della ripresa.

Proseguono le operazioni espansive condotte dalla BCE focalizzate sull'incremento del flusso di credito al settore privato, riducendo ulteriormente il costo alle società non finanziarie.

La debolezza dei mercati emergenti e una non ancora robusta domanda Intra Uem contribuiscono a mantenere elevata la cautela delle imprese nelle decisioni di spesa per investimenti in beni strumentali.

Per l'Uem nel complesso questi ultimi sono cresciuti del 1.8% ma si registra una contrazione a partire dall'ultimo trimestre, riconducibile in particolar modo alle difficoltà del mercato immobiliare francese in controtendenza rispetto a quanto sperimentato da Spagna e Irlanda, pesantemente coinvolte nella bolla immobiliare del 2009/2010. Dal lato delle esportazioni, la distribuzione per mercati di sbocco, non essendo omogenea, ha mitigato gli effetti negativi derivanti dalla caduta della domanda dei mercati emergenti, la revisione al ribasso delle previsioni di crescita del commercio mondiale non può che riflettersi anche sulla domanda estera potenziale, tale decremento è stimabile intorno al punto percentuale.

*La situazione italiana*

Il dato sul PIL italiano del 2015 conferma l'uscita dalla fase recessiva, grazie alla somma di impulsi positivi eccezionali si è tornati alla crescita dopo trimestri di recessione continuativa, il ruolo chiave di questi stimoli è stato giocato dalla politica fiscale di sgravi, perseguita dal governo sia sul fronte dello stimolo alla domanda sia sul fronte della decontribuzione per le nuove assunzioni.

Sul fronte dei consumi privati prosegue la lieve ripresa in atto da alcuni trimestri, seppur con andamento stop and go, supportata da una crescente fiducia e dalla presenza di maggior reddito disponibile.

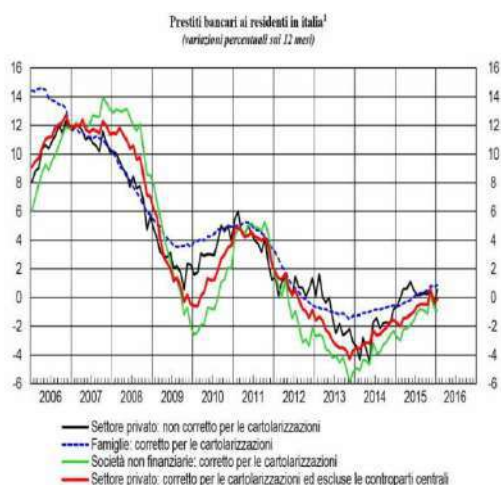
In prospettiva le informazioni congiunturali inducono a rivedere verso l'alto l'incremento medio annuo stimato legato ad interventi espansivi quali l'abolizione delle imposte sulla proprietà della prima casa e all'abolizione delle clausole di salvaguardia sull'IVA. La formazione del reddito disponibile beneficerebbe inoltre del consolidarsi della ripresa ciclica attraverso i suoi effetti sulla dinamica dei redditi personali e dell'occupazione.

La composizione della spesa ha confermato che la ripresa dei consumi ha riguardato principalmente i beni durevoli più reattivi agli incrementi relativi, con un modesto incremento annuale anche sui beni non durevoli, il tutto sostenuto come nei trimestri precedenti dal un livello di tassi di interesse storicamente basso. Gli investimenti hanno manifestato un andamento irregolare, la domanda di beni strumentali ha tratto impulso dal miglioramento della fiducia delle imprese, da attese più favorevoli sull'andamento prospettico dell'economia e della domanda, dal moderato recupero della redditività e dall'allentamento della stretta creditizia, oltre che nell'ultimo trimestre da misure fiscali innovative.

Sul fronte occupazione, col passare dei mesi si consolidano gli indizi sul fatto che stia aumentando, benché sia prematuro trarre conclusioni. Sembra che la crescita di occupazione che si sta configurando sia compatibile con una risposta sia alla ripresa ciclica sia alla riduzione del costo del lavoro attraverso la riduzione dell'Irap e la decontribuzione degli oneri. Le retribuzioni presentano una divaricazione nei ritmi di crescita: nel settore privato hanno continuato a crescere, mentre nel settore pubblico sono bloccate sin dal 2011. Dopo l'intervento della Corte Costituzionale, la materia delle retribuzioni dovrà affrontare un lungo processo di contrattazione con inevitabili effetti sulla spesa pubblica; seppur in presenza di aumenti, c'è da osservare una ricomposizione delle retribuzioni verso il basso a causa dell'uscita dei lavoratori più anziani e del fatto che le nuove assunzioni vengono effettuate a salari inferiori. In questo difficile contesto, la politica fiscale sta fornendo un aiuto riducendo il costo del lavoro, in particolare dei lavoratori a tempo indeterminato escludendoli dalla base imponibile Irap e la decontribuzione per tre anni dei nuovi assunti. L'acuirsi delle turbolenze sui mercati finanziari mondiali legate ai timori di minore crescita dei paesi emergenti stende ulteriori ombre sulla ripresa in atto, ai fattori di incertezza esterni si sommano quelli derivanti dalla fragilità percepita su alcune banche italiane, alimentata dal recepimento della direttiva sul Bail-in dall'incertezza legata alla gestione delle sofferenze bancarie. Il dubbio quindi è se tutti questi fattori insieme al deprezzamento delle valute dei paesi emergenti e all'incertezza sulle decisioni di spesa e investimento saranno tali da annullare gli stimoli messi in atto, di sicuro sotto questo profilo non sarà di ausilio la caduta dei corsi delle materie prime.

### Il sistema creditizio italiano

La cautela delle banche nell'erogare credito all'economia è proseguita anche nell'anno 2015, la domanda di credito è stata debole (+0,1%) e alimentata da esigenze di capitale circolante e scorte, in misura minore da investimenti e in ogni caso favorita dal basso livello dei tassi di interesse.



Fonte: Banca d'Italia

I prestiti alle imprese, in particolare nell'ultimo trimestre 2015, sono in ripresa, ma con un andamento differenziato per settori di attività e per classe dimensionale, la crescita dei finanziamenti alle aziende manifatturiere, che risulta diffusa fra le categorie merceologiche, si è rafforzata; la variazione dei prestiti al settore dei servizi è tornata lievemente positiva, seppure frenata dalla contrazione dei finanziamenti alle aziende collegate al comparto immobiliare, il credito ha continuato a contrarsi nel settore delle costruzioni e in quello dell'industria non manifatturiera.

Si mantiene elevato il divario nell'andamento dei prestiti fra le imprese con 20 addetti e oltre e quelle di minore dimensione.

Hanno registrato un incremento positivo anche i prestiti alle famiglie, la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni è tornata positiva sospinta dal basso livello dei tassi di interesse.

La qualità del portafoglio crediti è stata per l'intero 2015 un punto di attenzione, una posizione univoca e condivisa in sede EU è stata più volte auspicata da tutti gli attori del sistema economico italiano, a fine 2015 le sofferenze lorde si sono attestate poco sopra i 200 miliardi di euro condizionando le politiche del credito messe in atto dagli istituti finanziari.

Nel 2015 la raccolta diretta delle banche si è ancora ridotta riflettendo la già soddisfacente posizione di liquidità degli intermediari, tale disponibilità in fatti, ha continuato a disincentivare le emissioni di obbligazioni; sono invece cresciuti i depositi, ancora trainati dai conti correnti nei quali le famiglie e le imprese hanno deciso di allocare parte delle loro risorse, dati i rendimenti modesti su altri investimenti a basso rischio.

Va evidenziato che nel corso del mese di Novembre 2015 Il Governo e la Banca d'Italia, in stretta collaborazione tra loro, hanno dato soluzione alla crisi di quattro banche di piccola e media dimensione in amministrazione straordinaria, aventi nel complesso una quota del mercato nazionale dell'1 per cento circa in termini di depositi.

Le misure adottate hanno assicurato la continuità operativa e il risanamento delle quattro banche nonché il mantenimento dei rapporti di lavoro nell'interesse dell'economia dei territori in cui gli istituti operano, tutelando pienamente i risparmi di famiglie e imprese detenuti nella forma di depositi e obbligazioni ordinarie.

Le perdite accumulate nel tempo da tali banche sono state assorbite in prima battuta dalle azioni e dalle obbligazioni subordinate, come richiesto quale preconditione per la soluzione ordinata delle crisi bancarie dalle norme europee, recepite nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180.

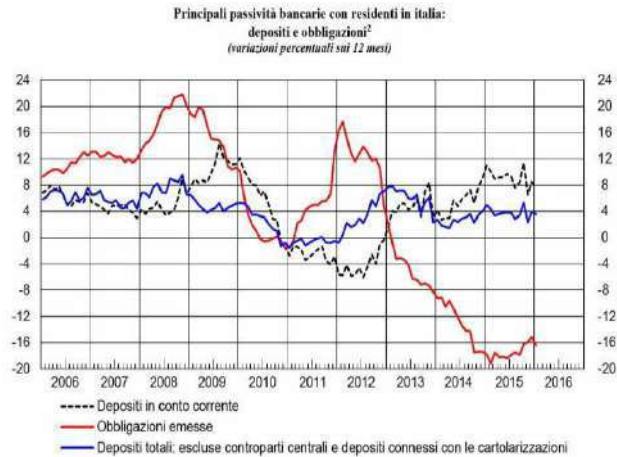
*Il contesto regionale della Toscana*

L'economia toscana fa emergere un 2015 nel quale si registrano margini di miglioramento che risultano però insufficienti per essere considerati come vere e proprie svolte consolidate, il perdurare di tale situazione fa presupporre che esista oramai un limite nelle prospettive cicliche.

Questo è dato essenzialmente dalle condizioni interne della domanda che appare ancora su livelli troppo deboli per sostenere una crescita robusta e duratura, un Pil 2015 in crescita allo 0.7%, benché sia un risultato migliore rispetto alle stime di inizio anno, non può fornire un segnale stabile di uscita dalla crisi, stessa cosa può affermarsi per gli investimenti che seppure in crescita sono ancor lontani rispetto ai valori pre-crisi, il dato positivo sui consumi delle famiglie + 1,4% e sul reddito disponibile +1,3% hanno contribuito a raggiungere un risultato positivo.

Il minor costo del denaro, oltre ad un'inflazione inferiore al tasso programmato hanno rappresentato fattori indiretti in grado di amplificare l'effetto degli stimoli sulla spesa per consumi.

I mercati esteri hanno contribuito alla variazione positiva del Pil con minore intensità rispetto agli anni precedenti, con le esportazioni che a valori costanti sono risultate in decelerazione da 2,6% a 1,4% scontando più rapidamente la fase di contrazione del commercio internazionale; parallelamente si è avuto



Fonte: Banca d'Italia

un'intensa variazione delle importazioni andando a generare un contributo dell'export netto negativo (-1,2%).

Paradossalmente l'export, che da sempre per la Toscana ha rappresentato un pilastro fondamentale per la crescita economica, rappresenta la componente più incerta e prevalentemente non a causa di fattori interni, ma trattandosi di un'economia piuttosto aperta agli scambi con l'estero risente anche di una maggior esposizione ai rischi della congiuntura internazionale.

In particolare i fattori di rischio maggiormente preoccupanti provengono proprio dal contesto esterno, come ha confermato anche il recente outlook del FMI con un ciclo internazionale nel 4° trimestre 2015 in fase di riassetto a seguito della frenata più ampia del previsto dell'economia cinese, delle rinnovate tensioni geopolitiche, e del conseguente rallentamento degli scambi internazionali, nonché l'uscita dalle condizioni monetarie accomodanti degli Stati Uniti.

## **Linee di sviluppo ed attività di rilevanza**

### ***Le deliberazioni degli Azionisti***

L'Assemblea degli Azionisti si è riunita l'11 aprile 2015 in sede straordinaria e ordinaria.

In sede straordinaria l'Assemblea ha deliberato modificazioni allo statuto sociale, effettuate sia in recepimento della Circolare num. 285 Banca d'Italia sul "Governo Societario", che in ottica di semplificazione, a conclusione dell'iter di approvazione delle modifiche statutarie autorizzate dall'Autorità di Vigilanza in data 5 novembre 2014 (provvedimento N. 1090423/14 del 4 novembre 2014).

La rivisitazione pressoché integrale dello statuto sociale si è resa necessaria al fine di conferire un maggior grado di flessibilità alla struttura organizzativa e di governo societario della Cassa, recependo le nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di *governance* e di sistema dei controlli interni.

Nel tener conto della collocazione della Cassa nell'ambito delle banche intermedie, le principali novità introdotte dal nuovo testo statutario consentono la possibile coesistenza dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale, ne regolano i rapporti, anche gerarchici, escludono invece la contestuale presenza del Comitato Esecutivo e dell'Amministratore Delegato.

In sede ordinaria, l'Assemblea ha deliberato l'approvazione del bilancio di esercizio 2014 (con un utile netto della Cassa di 10,2 milioni di euro e con il riconoscimento di un dividendo pieno di € 0,060 per azione e pro rata per le azioni rivenienti dall'ultimo aumento di capitale), l'autorizzazione all'acquisto ed alla disposizione di azioni proprie, l'attuazione e verifica di adeguatezza delle politiche di remunerazione adottate dalla Cassa, e l'adeguamento del Regolamento Assembleare allo Statuto.

L'Assemblea ha inoltre approvato il plafond complessivo del Fondo acquisto azioni proprie in un milione di euro, da utilizzare su base rotativa in funzione della movimentazione in entrata ed in uscita del portafoglio di proprietà. Su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha autorizzato l'acquisto e la disposizione di azioni proprie ai sensi di Legge, fissandone il prezzo unitario in € 14,50.

Per quanto riguarda la determinazione delle politiche di remunerazione, l'Assemblea ha adottato, verificandone l'adeguatezza alle vigenti disposizioni di Vigilanza, le politiche di remunerazione relative gli organi sociali, al personale e ad altri soggetti contemplati quali destinatari di tale normativa.

### ***Nomina del Direttore Generale e revisione dell'Internal Governance***

In seguito alla conclusione dell'iter autorizzativo del nuovo testo dello Statuto sociale, che prevede la possibilità della contemporanea presenza delle figure dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina del Direttore Generale.

Tenuto conto del profilo, delle competenze possedute e delle esperienze maturate, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 19 maggio 2015, ha nominato Direttore Generale della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., il Rag. Alberto Silvano Piacentini, già Vice Direttore Generale.

In pari data, il Consiglio di Amministrazione, conferiti all'Amministratore Delegato i relativi poteri, in forza della previsione statutaria di cui all'art. 19, 5° comma, seconda parte, ha provveduto quindi a determinare gli ambiti di competenza dei due Organi aziendali, conferendo altresì specifiche deleghe operative al Direttore Generale.

Conseguentemente all'introduzione della figura del Direttore Generale, sempre nella seduta del 19 maggio, è stata aggiornata anche l'articolazione organizzativa della Direzione Generale, che ha recepito la focalizzazione dell'Amministratore Delegato principalmente sulle tematiche prettamente strategiche e di controllo, riconducendo i principali temi di ordinaria gestione nell'ambito dei compiti del Direttore Generale.

Alla luce di quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 4 giugno 2015, ha aggiornato il "Progetto di governo societario" e l'Informativa al pubblico in materia di governo societario, prevista dalla richiamata circolare n. 285 della Banca d'Italia. Contestualmente si è reso necessario aggiornare il "Regolamento generale del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di San Miniato" anch'esso modificato in seguito ai sopra citati eventi ed approvato dal Consiglio in pari data.

Relativamente alla composizione del Consiglio di Amministrazione, in data 17 aprile 2015 la Prof.ssa Elena Cenderelli, Consigliere indipendente, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di amministratore e membro del Comitato Rischi. A seguito dell'assunzione da parte della stessa di una carica professionale rientrante nei casi di incompatibilità previsti dalla vigente normativa "*interlocking*".

A seguito di ciò, in data 21 aprile 2015 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a nominare un nuovo componente del Comitato Rischi, nella persona del Consigliere Avvocato Giovanni Urti, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza e non esecutività.

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2386 del codice civile e dall'articolo 10 dello Statuto Sociale, al fine di ripristinare il numero di 11 componenti, in data 16 giugno 2015, con il parere favorevole del Comitato Nomine e del Collegio Sindacale, ha provveduto a cooptare in qualità di Amministratore, la Dott.ssa Francesca Pacini, imprenditrice nel settore dell'editoria, in possesso dei requisiti di indipendenza e di non esecutività.

La delibera della cooptazione è stata adottata dal Consiglio previa analisi e valutazione delle necessità professionali e della rispondenza ad esse del candidato individuato, sulla base del Documento "Analisi preventiva sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione e sul profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere" e del curriculum fornito, secondo i medesimi criteri seguiti per la valutazione dei membri di nomina assembleare.

Nella seduta del 7 luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha infine verificato la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 26 TUB.

### ***Internal governance e organi di controllo, il processo di autovalutazione***

In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 ("Autovalutazione degli organi") - aggiornamento del 6 maggio 2014 - in data 24.02.2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Regolamento del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione", pubblicandolo altresì sul sito web. Tale processo di autovalutazione periodica mira a verificare l'adeguata composizione e il corretto funzionamento del Consiglio di Amministrazione, in tal modo assicurando la continuità e l'efficacia dell'azione di governo aziendale svolta.

Nella stessa seduta è stato conferito l'incarico di effettuare il processo di autovalutazione periodica del Consiglio di Amministrazione per l'anno 2014. Il processo di autovalutazione, come richiesto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza, è stato condotto con riferimento agli aspetti relativi alla composizione ed al funzionamento del Consiglio di Amministrazione, al fine di verificarne l'adeguatezza. In data 24 marzo, unitamente alla annuale verifica dei requisiti di cui all'art. 26 TUB, è stato quindi sottoposto all'Organo di supervisione strategica il documento relativo agli "Esiti dell'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione" che ne ha approvato le risultanze, ritenendo che la composizione qualitativa ed il funzionamento del Consiglio di Amministrazione siano rispondenti alle effettive necessità di supervisione strategica della Cassa in tutte le aree di rischio. Tali risultanze sono state infine trasmesse all'Organo di Vigilanza.

Analogamente al Consiglio di Amministrazione, anche il Collegio Sindacale, come dettato dalla normativa vigente, ha provveduto ad effettuare la propria autovalutazione periodica.

Sempre in ottemperanza alle "Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario delle banche", nella seduta del 29 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Regolamento del Consiglio di Amministrazione" teso a disciplinare gli aspetti relativi alla composizione ed al funzionamento dell'Organo di supervisione strategica. Con detto documento sono stati, in particolare, disciplinati il processo di nomina e cooptazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione, i compiti e doveri degli Amministratori non esecutivi e indipendenti, il ruolo del Presidente in relazione alla convocazione del Consiglio di Amministrazione ed alla formazione dell'ordine del giorno, le fasi della predisposizione della documentazione informativa e della verbalizzazione del processo decisionale.

In data 20 ottobre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle dimissioni del Consigliere Adriano Tomba, la cui decisione è stata motivata dal forte impegno in termini di energia e di tempo richiesto nello svolgimento delle attività seguite dalla Fondazione Cattolica Assicurazioni di cui ricopre la carica di Segretario Generale, nonché dall'avvio di ulteriori nuove imprese sociali.

A seguito di ciò il Consiglio di Amministrazione, al fine di ripristinare il numero di 11 componenti, in data 17 dicembre 2015, con il parere favorevole del Comitato Nomine e del Collegio Sindacale, ha provveduto a cooptare, ai sensi dell'art. 2386 c.c., in qualità di Amministratore, il Dott. Stefano Bartalini, dottore commercialista, in possesso dei requisiti di indipendenza e di non esecutività.

Successivamente, nella seduta dell'11 gennaio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha infine verificato la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 26 TUB, nonché la rispondenza del profilo professionale del neo consigliere al profilo teorico individuato in base ai requisiti fissati nel sopra citato documento.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17 dicembre 2015, ha completato la rimodulazione delle deleghe tra gli Organi di vertice, trasferendo ulteriori poteri di competenza dell'Amministratore Delegato al Direttore Generale focalizzando così l'azione dell'Amministratore Delegato sulle tematiche prettamente strategiche e di controllo.

Tutti i temi di ordinaria gestione sono stati quindi ricondotti, con decorrenza 1 gennaio 2016, nell'ambito dei compiti del Direttore Generale, unitamente alle correlate facoltà di firma e di rappresentanza.

### ***Verifica ispettiva di Banca d'Italia***

In data 20 ottobre 2015 è iniziata una visita ispettiva ordinaria da parte dell'Organo di Vigilanza, disposta dalla sede di Firenze con lettera del 19 ottobre, che si è conclusa il 29 gennaio 2016.

### ***Modifiche all'assetto del Gruppo Carismi***

In seguito all'avvenuta cessione del ramo di azienda relativo allo svolgimento dell'attività fiduciaria, effettuato dalla Società Fiducia S.p.A. a Unione Fiduciaria S.p.A., in data 9 novembre 2015, l'Assemblea straordinaria della controllata ha deliberato lo scioglimento e la messa in liquidazione della Società.

L'Assemblea ordinaria di Fiducia S.p.A. in liquidazione, tenutasi il 30 dicembre 2015 ha approvato il bilancio finale di liquidazione ed il relativo piano di riparto; a seguito di ciò, il 2 febbraio 2016, ha avuto effetto la cancellazione di detta Società dal Registro delle Imprese.



Pertanto, per effetto dell'avvenuta cancellazione, il perimetro del Gruppo bancario Carismi risulta modificato, comprendendo attualmente la Capogruppo Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e la società controllata San Genesio Immobiliare S.p.A.

### **Revisione ed aggiornamento della normativa interna**

In data 27 gennaio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato la nuova versione del "Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate, soggetti collegati ed esponenti bancari", effettuando una integrale revisione della precedente Regolamentazione in tema di conflitti di interesse. Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione, al fine di recepire le recenti modifiche della struttura organizzativa della Cassa, ha nuovamente aggiornato il Regolamento Generale ed il Progetto di Governo Societario del gruppo bancario.

Inoltre, nel rispetto del nuovo capitolo "Il Sistema Informativo", introdotto dal 15° aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", il Consiglio di Amministrazione ha approvato i documenti che definiscono le policy e gli standard aziendali per la gestione e il controllo del sistema informativo, ovvero il documento strategico per lo sviluppo del sistema informativo, i ruoli e le responsabilità a presidio delle attività ICT, le policy per la sicurezza informatica, il documento per la rilevazione del rischio informatico, la circolare in tema di procedura di gestione degli incidenti e di gestione dei cambiamenti ICT.

Nella seduta del 10 febbraio, è stata aggiornata la Policy relativa alle "operazioni personali dei soggetti rilevanti", nonché quella relativa alla "gestione dei conflitti di interesse sui servizi di investimento"; anche in tale ambito il Consiglio di Amministrazione ha dunque effettuato una integrale revisione della Regolamentazione precedentemente adottata sulla materia.

In data 17 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione, a seguito dell'avvenuto aggiornamento della circolare n. 272 della Banca d'Italia - a propria volta frutto del recepimento della normativa bancaria europea - riguardante le classificazioni a credito deteriorato, anche sulla base degli elementi emersi presso le banche che sono state sottoposte ad AQR durante l'esercizio 2014, ha provveduto ad approvare i testi aggiornati del Regolamento Crediti e del Regolamento del Recupero Crediti, nelle parti più direttamente coinvolte dalla variazione normativa derivante dall'aggiornamento della circolare stessa.

Nella seduta del 6 ottobre 2015 il Consiglio di Amministrazione, in seguito all'introduzione del reato di autoriciclaggio nonché di alcune modifiche organizzative, che hanno dato luogo alla necessità procedere ad un aggiornamento, ha approvato la nuova versione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo D.Lgs. 231/2001. A tal fine, anche per mezzo della consulenza della Società OASI, leader sulle tematiche trattate, è stato effettuato un *risk assessment* funzionale all'aggiornamento volto ad individuare eventuali aree di miglioramento, tenendo conto sia dell'implementazione dei reati sia delle molteplici evoluzioni organizzative intervenute. Il nuovo Modello Organizzativo, grazie all'applicativo denominato "i-MOG", determina una maggior snellezza operativa e ad una più facile ed efficace gestione del Modello stesso.

Nella seduta del 20 ottobre il CdA ha provveduto all'approvazione delle "Politiche per la gestione delle operazioni con l'estero e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo"

Nello specifico, la policy contiene le linee guida e i ruoli e le responsabilità per i rischi di natura specifica connessi direttamente allo svolgimento di attività impattanti con l'operatività estero, ha ad oggetto in particolare la prevenzione del finanziamento del terrorismo e del riciclaggio e l'adeguata verifica del cliente che opera con l'estero e della controparte estera.

Sempre in data 20 ottobre il CdA, In base all'organigramma vigente nonché al fine di snellire il processo di gestione della segnalazione delle operazioni sospette, ha approvato l'aggiornamento della Policy in tema di *Market Abuse*.

Con l'11° aggiornamento della Circolare n. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" del 21 luglio 2015, la Banca d'Italia ha dato attuazione all'art. 52 bis del Testo Unico Bancario "Sistemi interni di segnalazione delle violazioni". Tale previsione recepisce nell'ordinamento italiano la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) in materia di obblighi per le banche di dotarsi di sistemi interni di segnalazione ovvero di c.d. procedure di *whistleblowing*. La Cassa, nella seduta del CdA del 17 dicembre 2015, ha adottato una procedura interna per la gestione delle segnalazioni di violazioni atta a prevenire o mitigare quei fatti che possono dare luogo ad una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria, predisponendo il Regolamento "Sistemi di Segnalazioni delle violazioni (*Whistleblowing Policy*)". Allo scopo è stato attivato uno specifico applicativo informatico in grado di assolvere alle disposizioni della normativa vigente, integrato con il sistema informativo della banca.

***Recepimento della Direttiva 2014/59/UE in materia di gestione delle crisi bancarie (BRRD - Bank Recovery and Resolution Directive)***

In ottemperanza alle disposizioni impartite da Banca d'Italia e Consob, relativamente all'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2016, delle normative europee in materia di gestione delle crisi bancarie "Direttiva europea 2014/59/UE, "Banking Resolution and Recovery Directive" (c.d. *bail-in*), sono state attivate iniziative di comunicazione.

Oltre all'adeguata informativa interna che ha fornito maggiori e più approfonditi dettagli sui contenuti della Direttiva Europea in argomento, è stata data un'informativa organica ed omogenea alla clientela sull'argomento, attraverso un riepilogo delle novità normative introdotte (ed in corso di recepimento) e la contestualizzazione delle stesse nel quadro attuale delle disposizioni vigenti con la presentazione sintetica dei principali elementi.

In particolare, le iniziative di comunicazione esterna attivate sono state le seguenti:

- pubblicazione sui siti internet istituzionali Carismi ([www.carismi.it](http://www.carismi.it)) e *BancaDinAmica* ([www.bancadinamica.it](http://www.bancadinamica.it)) dell'informativa Banca d'Italia del 8.7.2015, della Comunicazione Consob n. 0090430 del 24.11.2015 e della comunicazione alla Clientela inserita nell'estratto conto del 31.12.2015:
- invio, tramite l'estratto conto del 31.12.2015, a tutta la clientela di una comunicazione specifica circa l'introduzione del *bail-in* che richiama i contenuti essenziali delle informative sopra indicate e rimanda, per approfondimenti, a quanto pubblicato sui siti istituzionali della Banca;
- presa visione obbligatoria dell'informativa sopra citata per tutti gli utenti del servizio *Internet Banking* di Carismi e/o *BancaDinAmica*;
- pubblicizzazione, tramite apposito avviso cartaceo esposto nella postazione "Trasparenza" di tutte le filiali della Banca, della disponibilità delle informazioni in materia di *bail-in*. L'avviso rimanda alla sezione del sito sopra specificata.

***Operazione di funding dell'esercizio 2015***

Nel quarto bimestre 2015 si è perfezionata la cessione di un portafoglio di finanziamenti per ulteriori 47,5 milioni di euro (in aggiunta ai circa 400 milioni ceduti nel corso del 2014 e ulteriori 56,8 milioni ceduti ad inizio 2015) nell'ambito della seconda operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti originati da

finanziamenti chirografari ed ipotecari, in bonis, erogati a PMI - piccole e medie imprese. Nell'ambito di tale operazione di *funding*, il contratto di cessione redatto nel 2014 è infatti strutturato secondo la modalità "*revolving*" e cioè prevede che, subordinatamente al rispetto dei criteri di selezione definiti nel Contratto Quadro di Cessione e limitatamente ad un periodo cosiddetto "rotativo" (della durata di circa 18 mesi a partire dalla data di emissione dei titoli ovvero fino a febbraio 2016), la Cassa ha la facoltà di cedere alla società veicolo, con cadenza semestrale, ulteriori portafogli di crediti omogenei al portafoglio ceduto, che per il relativo acquisto utilizzerà i fondi disponibili. Con questa ulteriore cessione, il portafoglio in garanzia dei titoli emessi dal veicolo, viene ricostituito al valore prossimo a quello iniziale (400 milioni di euro) che nel frattempo si era ridotto per il fisiologico processo di ammortamento e quindi per gli incassi delle rate dei finanziamenti la cui gestione rimane sempre in capo alla Cassa. Si ricorda a tal proposito che gli importi cartolarizzati, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. "*derecognition*", costituiscono parte integrante del portafoglio crediti della Cassa.

### ***La tradizionale strenna natalizia***

In data 2 dicembre 2015, in San Miniato, nei locali di Palazzo Grifoni, la Cassa, ha proseguito nella propria annuale tradizione di presentare una strenna natalizia da distribuire alla propria clientela. La pubblicazione di quest'anno, dal titolo L'ARNO E LA TOSCANA è dedicata, appunto, al fiume Arno e ai luoghi bagnati dalle sue acque. Il volume, dove vengono analizzati e illustrati, attraverso testi descrittivi e immagini, gli aspetti paesaggistici, culturali e architettonici dell'intera Toscana, è stato curato da Massimo Dringoli, già Professore Ordinario di Architettura Tecnica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa ed arricchito da numerose immagini del noto fotografo fiorentino Carlo Cantini.

La presentazione è stata tenuta dal Prof. Franco Cardini, storico e saggista di fama internazionale, che ha curato il saggio introduttivo della pubblicazione

## **Sistema dei controlli interni**

Il Sistema dei Controlli Interni costituisce parte integrante dell'attività quotidiana della Banca; il presidio esercitato dal modello dei Controlli Interni, sia con riferimento al suo disegno che al relativo funzionamento, si articola su tre livelli:

- I. controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.
  
- II. controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - a. la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - b. il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - c. la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
 Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.
  
- III. revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

## **Attività di auditing**

Parte integrante del Sistema dei Controlli Interni è l'attività svolta dalla Direzione Audit nell'esercizio dei compiti attribuiti dal Regolamento Generale del Gruppo Bancario. Nel corso del 2015, la Direzione Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, ha effettuato verifiche che sono state poi tradotte in informazioni, valutazioni e raccomandazioni in ordine alla correttezza dell'operatività, all'efficacia ed efficienza del complessivo sistema dei controlli interni, evidenziando le possibili aree di miglioramento. In particolare sono state esercitate attività di controllo: sui processi che rivestono particolari criticità, sul sistema informativo e sulle unità di rete. Queste ultime si sono focalizzate su quattro aree di indagine: credito, servizi, amministrazione e organizzazione, conformità e controlli.

La Direzione Audit ha svolto inoltre le attività di verifica previste dalla normativa di Vigilanza. Nell'anno sono emerse aree e processi che necessitano di interventi di miglioramento.

Nel 2015, al fine di contribuire a meglio indirizzare l'attività di audit in loco e ad intervenire tempestivamente a rimuovere le problematiche rilevate è stato implementato il progetto di indicatori per l'analisi a distanza che hanno supportato le attività di verifiche in rete.

Infine, la Direzione Audit ha fornito supporto sia alle altre funzioni aziendali, che al Comitato Rischi, all'Organismo di Vigilanza, al Collegio Sindacale e alla Società di Revisione.

### **Attività di compliance**

La gestione del rischio di non conformità alle norme è affidata al Servizio Compliance, collocato nell'ambito della Direzione Controlli, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna. Il modello di compliance è declinato nel Regolamento Manuale dei processi di gestione del rischio di compliance, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che indica le responsabilità e i macro processi di compliance definiti per la mitigazione del rischio di non conformità. Il modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2015 integrando il framework di gestione ed i flussi informativi in materia di compliance.

La funzione di compliance ha la responsabilità della gestione del rischio di non conformità ed in particolare ha il compito di assicurare l'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (ad esempio leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione applicabili al Gruppo. Il Servizio, nell'ambito della gestione del rischio di non conformità alle norme, opera direttamente o per il tramite di Presidi Specialistici. Con riferimento agli ambiti normativi ritenuti più rilevanti (presidio diretto), la funzione di compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi funzionali alla loro mitigazione, valutare in via preventiva la conformità dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e dare pareri agli organi di vertice ed alle unità operative, monitorare, anche mediante l'utilizzo dei flussi informativi provenienti dalle altre funzioni di controllo, il rispetto delle condizioni di conformità. Per tutti gli altri ambiti normativi, applicabili alla Banca e che presentano rischi di non conformità, sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze a cui sono affidati i compiti della funzione di compliance, ferma restando la responsabilità del Servizio Compliance di esprimere una autonoma valutazione del rischio di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di gestione adottate.

### **Attività di antiriciclaggio**

Tra le funzioni aziendali di controllo rientra anche la funzione antiriciclaggio come definita dal provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, Capitolo II, Sezione I.

Tale funzione è specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Verifica pertanto con continuità che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero regolamentazione e di auto regolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La funzione deve peraltro adoperarsi per preservare la Banca dal rischio di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzata per il compimento di attività illecite, adottando condotte di cosiddetta collaborazione attiva, ovvero di segnalare le operazioni che destano sospetto circa la provenienza illecita dei fondi trasferiti.

## **Gestione dei rischi**

Il Gruppo Carismi ha adottato un modello accentrato di gestione dei rischi di Gruppo articolato sul Servizio Risk Management, facente capo alla Direzione Controlli presso la Capogruppo. Il principio cardine attorno al quale ruotano le linee guida inerenti la funzione di controllo dei rischi è la promozione di una robusta cultura del rischio, integrata ed incentrata sull'effettiva operatività dell'azienda e delle società appartenenti al Gruppo. Il modello organizzativo di Gruppo prevede l'utilizzo di sistemi standard di gestione dei rischi e l'adozione di sistemi organizzativi (strutture, responsabilità e processi) finalizzati all'integrazione tra processi strategici e di governo ovvero processi gestionali e di controllo.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato attraverso il Sistema dei Controlli Interni, disciplinato in un apposito Regolamento, che costituisce lo strumento principale per il coordinamento delle funzioni aziendali di controllo. Il Regolamento definisce i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni aziendali di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi di controllo e tra queste/i e gli organi aziendali e, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione.

Il Regolamento attribuisce al Servizio Risk Management il compito di assicurare la rilevazione e la misurazione dei rischi insiti nell'attività aziendale, di monitorare il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, di collaborare alla definizione e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF).

Nel processo di gestione dei Rischi interagiscono anche i Comitati previsti dal Regolamento Generale del Gruppo quali il Comitato Rischi, il Comitato Nuovi Prodotti ed il Comitato Finanza.

Il Comitato Rischi assicura la visione integrata dei rischi in coerenza con le linee strategiche definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, presidia la verifica periodica dell'efficienza ed efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, assicurando che siano identificati, misurati, gestiti e monitorati, in collegamento con le funzioni aziendali preposte. Lo stesso presidia, inoltre, per ciascuna tipologia di rischio, il rispetto dei relativi obiettivi, delle eventuali soglie di tolleranza e dei limiti operativi approvati dal Consiglio di Amministrazione ed attiva gli adeguamenti necessari in relazione alle carenze o anomalie riscontrate monitorandone l'effettiva risoluzione.

Il Comitato Nuovi Prodotti presidia il processo di realizzazione di nuovi prodotti, assicurandosi che siano stati vagliati gli aspetti legali e fiscali, di rischio e di business e che la proposta sia coerente con le strategie aziendali e le politiche di brand.

Il Comitato Finanza è un organo collegiale interno, consultivo, che formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di Finanza di Proprietà, Servizi di Investimento e Liquidità della Banca.

I rischi rilevanti e la loro classificazione ai fini delle attività di controllo sono ricondotti in una mappa di riferimento adottata all'interno del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in tale ambito il Servizio Risk Management ha indirizzato la propria attività verso la gestione e mitigazione dei rischi ritenuti rilevanti tenendo conto sia delle caratteristiche insite nell'operatività aziendale che dell'evoluzione del contesto di riferimento esterno, normativo (principalmente c.d. Basilea 3) e congiunturale. I principali rischi che caratterizzano l'attività aziendale sui quali le autorità di vigilanza nazionale ed europea pongono la massima attenzione sono quelli di credito, di adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

Per la descrizione delle procedure poste a presidio delle diverse tipologie di rischio e delle metodologie adottate per la loro misurazione e prevenzione, si fa rinvio alla parte E della Nota Integrativa "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Il complessivo quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo, le politiche di governo dei rischi ed in generale il processo di gestione degli stessi sono formalizzati nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - "RAF", approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF fornisce un quadro organico della strategia corrente della banca, dei rischi collegati a tale strategia e del contributo di questi rischi al fabbisogno di capitale misurato in base a requisiti patrimoniali interni e regolamentari e al fabbisogno di liquidità. Il RAF, in quanto strumento per definire la propensione al rischio che guida il business della Banca coerentemente con le aspettative del Consiglio di Amministrazione, è integrato con il processo di budgeting e pianificazione. Accanto al RAF di particolare rilevanza è anche il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione misura il proprio capitale interno complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti.

Il giudizio del Consiglio di Amministrazione è di una sostanziale adeguatezza del sistema dei controlli interni adottati dal Gruppo.

## **Le risorse umane**

Nell'anno 2015, oltre alla consueta attività di gestione delle risorse umane aziendali, è stato implementato il processo avviato nell'anno precedente di valorizzazione del personale anagraficamente e aziendalmente più giovane, mediante l'individuazione e la realizzazione di appositi percorsi di crescita e di sviluppo professionali.

### ***Relazioni sindacali***

Il Contratto aziendale di secondo livello sottoscritto tra Azienda e Organizzazioni Sindacali nel Marzo 2013, scaduto - secondo le disposizioni del CCNL - il 31/12/2014, è stato prorogato, per decisione unilaterale aziendale fino al 30 giugno 2015. In prossimità di tale data, su richiesta anche delle Organizzazioni Sindacali e preso atto della circostanza che la trattativa per il rinnovo delle previsioni aziendali non aveva ancora preso avvio, l'Azienda ha nuovamente deciso di continuare a dare unilateralmente applicazione – senza che ciò possa dar luogo ad un rinnovo automatico delle pattuizioni aziendali prorogate – alle disposizioni del Contratto aziendale fino al 15 ottobre 2015, e, per effetto di una successiva delibera dell'ottobre 2015, fino al 15 febbraio 2016.

Inoltre, nel corso del mese di settembre 2015, ha preso avvio la procedura sindacale, prevista dalle vigenti disposizioni di legge e contrattuali, relativa alla cessione di ramo d'Azienda da parte di Fiducia S.p.A, società del gruppo CARISMI interamente partecipata da Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., ad Unione Fiduciaria S.p.A. La procedura, conclusasi con la sottoscrizione di un accordo in data 25 settembre 2015, ha dato conto che, per effetto della cessione del ramo costituito dalla gestione dei mandati fiduciari già riferiti a Fiducia, anche il rapporto di lavoro della lavoratrice dipendente della società cedente si è trasferito in capo alla cessionaria Unione Fiduciaria; alla dipendente, peraltro, la Cassa Capogruppo ha formulato una proposta di assunzione cui l'interessata, nei termini e alle condizioni previsti dall'offerta, ha aderito, con costituzione quindi di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato a decorrere dal 1° gennaio 2016.

### ***Gestione degli organici aziendali***

Sotto il profilo quantitativo si segnala, con decorrenza 14 dicembre 2015, la conferma in servizio, attraverso assunzioni con contratto a tempo indeterminato, di n° 5 lavoratori di cui 3 assegnati alla Sede centrale e 2 alla Rete) con pregresse esperienze lavorative maturate in qualità di dipendenti assunti con contratto a termine ed in possesso di profili personali e “skills” professionali coerenti con le posizioni organizzative da ricoprire. Le assunzioni in servizio sono avvenute applicando al personale neo assunto le previsioni dettate dal Contratto Nazionale in tema di “livello di inserimento professionale” che consentono, come è noto, l'erogazione di trattamenti economici ridotti di circa il 10% (rispetto agli ordinari livelli contrattuali) per i primi quattro anni dall'assunzione. Per quanto concerne il costo aziendale del relativo trattamento economico, si segnala come a questi contratti si applichino, per un periodo di tre (3) anni dall'assunzione, i benefici contributivi introdotti dalla Legge di Stabilità per tutte le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nell'anno 2015. Ai dipendenti in questione, ai quali non si applicano alcune disposizioni del Contratto aziendale rinnovato nel marzo 2013, è peraltro garantita, in forza di specifici accordi aziendali - coerenti con l'invito rivolto dalle Parti stipulanti il contratto collettivo alle Fonti istitutive aziendali - una più elevata aliquota di contribuzione al “Fondo pensioni aziendale” (pari al 4% della retribuzione annua lorda) sempre per i primi quattro anni dall'assunzione.



A decorrere dal 1 gennaio 2015, inoltre, hanno avuto decorrenza le trasformazioni da contratto a tempo determinato in contratto di apprendistato professionalizzante, già deliberate dal Consiglio di Amministrazione nel mese di dicembre 2014, pari a n. 12. Le trasformazioni hanno riguardato personale in possesso dei prescritti requisiti anagrafici (fino a 30 anni di età), e già operante presso le nostre strutture, in prevalenza della rete commerciale.

Sempre sul fronte della valorizzazione delle risorse più giovani – per età anagrafica e anzianità aziendale – si segnala anche la trasformazione di ulteriori n. 6 contratti a tempo determinato in altrettanti contratti di apprendistato professionalizzante. Le trasformazioni sono state deliberate dal Consiglio di Amministrazione nel mese di Ottobre ed hanno avuto decorrenze coerenti alle scadenze dei contratti a termine in corso alla data della delibera (4 trasformazioni decorrenti dal 1° novembre 2015 e 2 dal 1° gennaio 2016). Le trasformazioni hanno riguardato, anche in questo caso, personale già alle dipendenze della Banca ed in possesso dei prescritti requisiti anagrafici (età non superiore a 30 anni) e di pregressa esperienza; nel corso della durata dei rapporti di apprendistato (tre anni, secondo le previsioni normative in atto) sarà garantita al personale apprendista l'attività formativa prevista dalle vigenti disposizioni di legge e di contratto. Le n. 6 risorse così inserite vanno ad aggiungersi ai n. 16 lavoratori già in servizio con tale tipologia contrattuale, per un totale di n. 22 apprendisti, pari al 3,2 % dell'organico al 31 dicembre 2015.

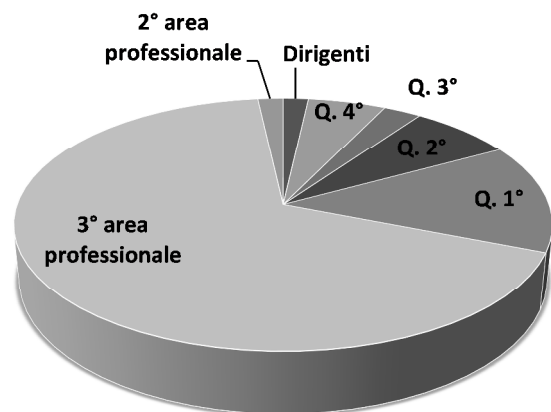
Nel corso dell'anno sono state effettuate n. 9 ulteriori assunzioni, di cui 4 in adempimento degli obblighi occupazionali previsti dalla Legge 68/99, n.1 in assolvimento di impegni aziendali assunti in occasione e della recente cessione del ramo aziendale relativo alle gestioni patrimoniali mobiliari (GPM), 2 riguardanti personale con profilo specialistico già operante presso la funzione organizzazione/ICT e n. 2 addetti di strutture centrali. Per quanto riguarda le cessazioni dal servizio, queste hanno riguardato n. 5 dipendenti, di cui n. 2 per dimissioni volontarie, n. 1 per pensionamento e n. 2 per decesso.

Sul fronte della valorizzazione delle risorse umane aziendali, si segnala che nel corso dell'esercizio sono state effettuate 31 promozioni, di cui 23 a scelta e 8 a seguito dell'attribuzioni di mansioni comportanti il riconoscimento ad un superiore inquadramento.

Quanto ai sistemi premianti, in applicazione dei criteri di funzionamento e stanti i risultati d'esercizio, non sono presenti le condizioni di accesso che danno di ritto all'erogazione di premi.

In conseguenza degli eventi gestionali sopra descritti, il numero di lavoratori in forza alla data del 31 dicembre 2015 era di 682 risorse a fronte delle 665 al 31 dicembre 2014 e delle 678 risorse al 1° gennaio 2015.

Quanto alla composizione dell'organico per grado, età media, sesso ripartizione rete/sede, risulta alla tabella che segue:



Dipendenti (unità)	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
Dirigenti	12	12	-	-
Quadri 4° livello	37	34	3	8,8%
Quadri 3° livello	18	21	-3	-14,3%
Quadri 2° livello	49	46	3	6,5%
Quadri 1° livello	95	97	-2	-2,1%
3° area professionale	458	434	24	5,5%
2° area professionale	12	12	-	-
<b>Totale</b>	<b>681</b>	<b>656</b>	<b>25</b>	<b>3,8%</b>
Lavoratori a tempo determinato	1	9	-8	-88,9%
<b>Totale dipendenti</b>	<b>682</b>	<b>665</b>	<b>17</b>	<b>2,6%</b>
- di cui dipendenti part time	78	72	6	8,3%
Età media	47,7	47,2	0,5	1,1%
Donne	363	350	13	3,7%
Uomini	319	315	4	1,3%
Presso strutture di rete	472	462	10	2,2%
Presso strutture di sede	210	203	7	3,4%
% presso strutture di rete	69,2	69,5	- 0,3 p.p.	
% presso strutture di sede	30,8	30,5	0,3 p.p.	

(\*) ad inizio 2015 n. 678

### La formazione del personale

Le attività di formazione e sviluppo del Personale realizzate nel 2015, in coerenza con le previsioni del Piano industriale 2013-2017, hanno risposto ai seguenti principali obiettivi aziendali:

1. accelerare lo sviluppo delle giovani risorse della banca allo scopo di fornire loro strumenti per ricoprire ruoli sempre più complessi e/o di responsabilità;
2. approfondire le conoscenze sul tema del credito allo scopo di contenere il credito problematico;
3. garantire adeguati livelli di conoscenza del personale sulle tematiche oggetto di specifiche previsioni normative.

Tra i progetti più significativi realizzati si registrano i seguenti:

#### 1. Percorsi di Sviluppo Professionale

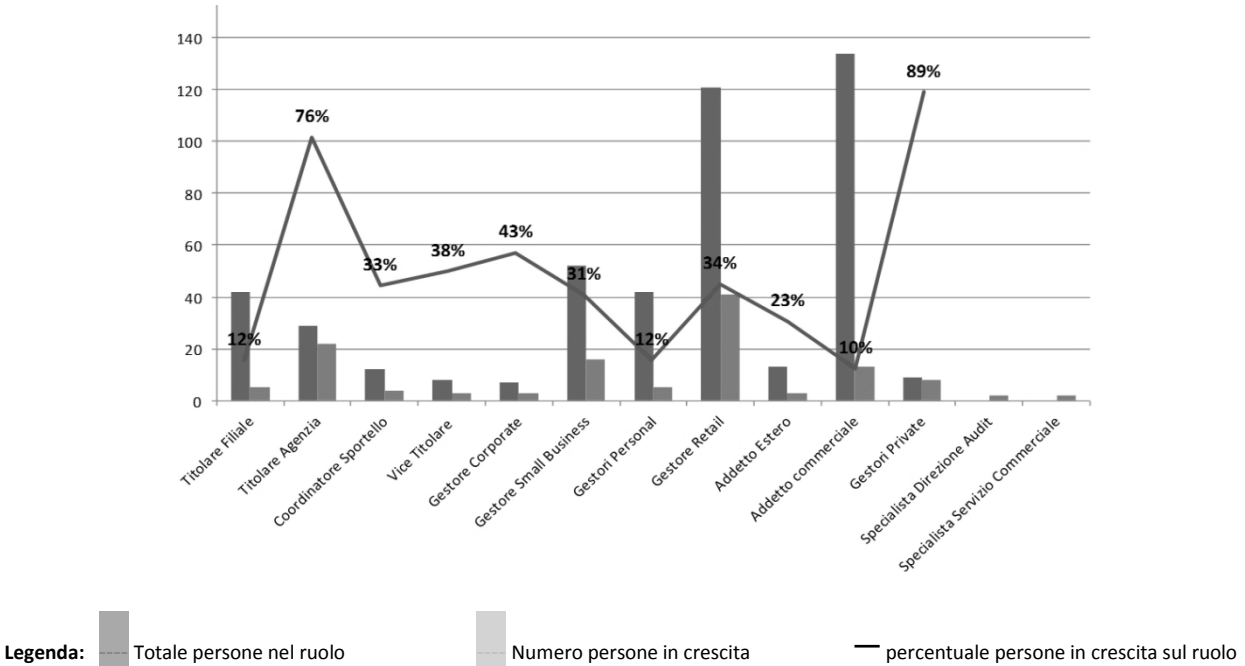
Nel corso del 2015 è stata proseguita l'attività di sviluppo delle competenze del personale più giovane allo scopo di accelerare la loro crescita professionale per la copertura di posizioni organizzative sempre più complesse e/o di responsabilità.

In particolare sono stati portati a completamento i percorsi di sviluppo di due gruppi - SENIOR e JUNIOR - le cui attività avevano avuto inizio nel 2014 e sono stati avviati percorsi professionalizzanti per altri due nuovi gruppi - SENIOR e YOUNG - le cui attività si completeranno nel 2016. Inoltre è stato avviato e concluso un percorso professionalizzante per gestori della clientela sui temi della finanza - Gestori Private, Personal, Retail - per la preparazione all'esame per l'iscrizione all'albo dei promotori finanziari.

Complessivamente le persone seguite con i percorsi professionalizzanti sono risultate n. 127 quasi tutte assegnate alla rete commerciale, corrispondenti al 26% dei ruoli operanti presso la rete (18% del personale della banca). In particolare:

Ruolo attuale	SENIOR 1° gruppo	JUNIOR	SENIOR 2° gruppo	YOUNG	PROMOTORI FINANZIARI	TOTALE	% su totale organico
Totale	27	34	21	30	15	127	18%

Come risulta rappresentato nel grafico seguente nel 2015 il 76% dei Titolari di Agenzia è stato inserito in un percorso manageriale, circa 1/3 dei gestori Corporate e Small Business sono inseriti nei percorsi di crescita professionale, 1/3 dei gestori Retail è seguito individualmente per lo sviluppo armonico delle competenze.



## 2. Formazione sulle tematiche del CREDITO

L'approfondimento sul tema del credito è in linea con l'esigenza della Banca di perseguire l'obiettivo di contenimento del credito problematico. Alla luce del nuovo modello organizzativo riguardante il settore del credito - che ad inizio anno ha visto la creazione del ruolo di Gestore Incagli e Past Due e più recentemente la creazione del ruolo di Gestore Monitoraggio Crediti - la formazione ha riguardato anche i Responsabili e gli specialisti della Sede Centrale.

Complessivamente sono state effettuate oltre 700 giornate di formazione (41% della formazione specialistica complessiva) rivolte ai gestori del credito presso la rete - Titolari di Filiale e di Agenzia, Gestori Corporate, Small Business e alcuni Gestori Retail - ed ai Responsabili e specialisti delle strutture della Sede Centrale.

## 3. Formazione su tematiche di tipo normativo

Complessivamente in questa area sono state erogate circa 1.100 giornate di formazione pari ad 1/4 dell'offerta complessiva. La formazione di tipo normativo è stata concordata con il Compliance Officer. Con riferimento all'aggiornamento delle conoscenze connesse a novità di tipo normativo, sono stati effettuati interventi - in aula e on line - in relazione ai seguenti argomenti: Controlli Interni, Antiriciclaggio, Safety, Prima abilitazione alla vendita dei prodotti assicurativi, Sicurezza dei dati e Privacy per Amministratori di Sistema e Business Continuity.

Con riferimento invece alla prima formazione del personale neo inserito in azienda o che ha assunto nell'anno un ruolo la cui operatività richiede conoscenze normative ulteriori rispetto a quelle possedute, sono stati erogati corsi - in aula e on line - in relazione ai seguenti argomenti:

- Antiriciclaggio
- La responsabilità amministrativa degli enti: profili di rischio per la banca
- Codice etico
- Formazione sulla sicurezza nei posti di lavoro (modulo per lavoratori)
- Privacy

### Dati di sintesi

Le attività formative effettuate nel corso dell'anno sono risultate complessivamente pari a circa 4.500 giornate – corrispondenti a 6,6 giorni medi pro-capite - di cui il 67 % in aula, il 10% attraverso stage ed il 23% on line.

Con riferimento alle opportunità di accesso ai finanziamenti per la formazione la Cassa ha colto tutte le opportunità offerte dai fondi Interprofessionali – Fondo Banche Assicurazioni e FONDIR –con riferimento sia al piano aziendale di formazione (Avviso FBA 01/2015) sia a specifici piani individuali (Avviso FBA 02/2015 e FONDIR).

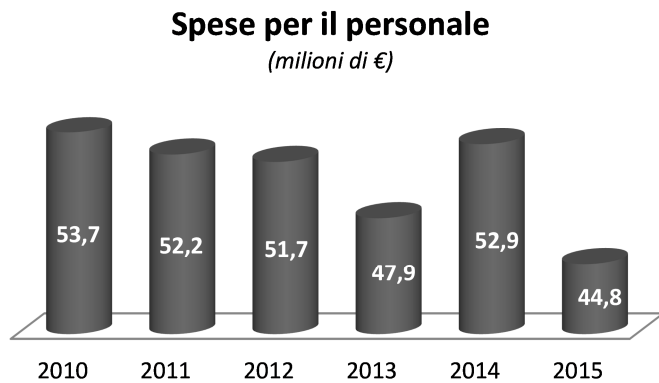
### Il costo del personale

Il complessivo costo del personale risultante nel conto economico di bilancio 2015, comprendente anche le componenti ricondotte a tale voce sulla base dei principi contabili internazionali, ammonta a 44,77 milioni di euro con una diminuzione complessiva di 8,17 milioni di euro (- 15,4%) rispetto all'esercizio 2014.

Spese per il personale <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
Costo del personale	39.911	43.073	-3.162	-7,3%
T.F.R. e Previdenza Complementare	3.084	3.000	84	2,8%
Fondo Esuberi Credito/Incentivi all'esodo	127	5.235	-5.108	-97,6%
Recupero personale distaccato	-223	-273	50	-18,3%
Polizze infortuni e kasko a favore dipendenti	92	82	10	12,2%
<b>Totale costo personale dipendente</b>	<b>42.991</b>	<b>51.117</b>	<b>-8.126</b>	<b>-15,9%</b>
<b>Totale costo altro personale</b>	<b>166</b>	<b>177</b>	<b>-11</b>	<b>-6,2%</b>
<b>Totale costo amministratori / sindaci</b>	<b>1.609</b>	<b>1.646</b>	<b>-37</b>	<b>-2,2%</b>
<b>Totale spese per il personale</b>	<b>44.766</b>	<b>52.940</b>	<b>-8.174</b>	<b>-15,4%</b>

Con specifico riferimento al “costo del personale dipendente” si rileva, per l'esercizio in esame, una diminuzione complessiva di 8,12 milioni di Euro (- 15,9%).

Fra gli effetti significativi che hanno determinato il risultato anzidetto si segnalano i minori costi sostenuti rispetto all'esercizio precedente a seguito del ricorso alle prestazioni del Fondo Esuberi Credito e alle conseguenti cessazioni incentivate dal servizio avvenute con decorrenza 1° luglio 2014. Inoltre, in sede di definizione di bilancio, al 31/12 dell'esercizio corrente non si sono resi necessari accantonamenti per Premi e/o altri sistemi incentivanti di competenza dell'esercizio 2015 riportando altresì a beneficio del conto economico corrente somme già accantonate a Fondi Oneri in esercizi precedenti per le medesime esigenze di fatto non realizzatesi.



Con riferimento, invece, ai rinnovi dei Contratti Nazionali di Lavoro per le categorie Quadri Direttivi e Aree Professionali (31 marzo 2015) e Dirigenti (13 luglio 2015), gli stessi non hanno determinati sostanziali aumenti del costo per l'esercizio corrente.

In particolare l'accordo di rinnovo 31 marzo 2015 per il CCNL di Quadri Direttivi e Aree Professionali ha confermato, fino al 31 dicembre 2018, la particolare modalità di determinazione della base imponibile del Trattamento di Fine Rapporto (e di conseguenza del contributo aziendale per Previdenza Complementare) che limita il calcolo alle voci retributive stipendio, scatti di anzianità ed importo ex ristrutturazione tabellare. Per contro gli aumenti retributivi complessivi accordati in sede di rinnovo (85 Euro lordi mensili per 13 mensilità per la 3° Area Professionale 4° Livello) verranno erogati in tre *tranches*, la prima delle quali avrà decorrenza ottobre 2016.

Il Costo del Personale registra invece, rispetto al 2014, un modico aumento della spesa per Trattamento di Fine Rapporto e Previdenza Complementare. Tale differenza è dovuta, fermo restando il più favorevole criterio di calcolo confermato dal CCNL 31 marzo 2015, al passaggio con decorrenza 1° gennaio 2015 a voce stipendio delle somme fino al 31 dicembre 2014 percepite a titolo di Elemento Distinto della Retribuzione (EDR) con conseguente aumento della base di calcolo per Trattamento di Fine Rapporto e Previdenza Complementare.

Si ricorda inoltre che il CCNL 31 marzo 2015 ha altresì previsto, con decorrenza 1° aprile 2015, l'aumento dello stipendio base per gli assunti nel livello retributivo di inserimento professionale, portando il minor importo percepito nel quadriennio dall'assunzione dal -18% al -10%. Nel medesimo contesto è stato altresì previsto che nei confronti dei destinatari del livello retributivo di inserimento professionale, già in servizio alla data di stipula del rinnovo, l'incremento retributivo accordato per il periodo 1° aprile 2015 e fino alla scadenza del quadriennio non gravi sulle aziende ma risulti, invece, a carico del Fondo per l'occupazione del Credito (F.O.C.).

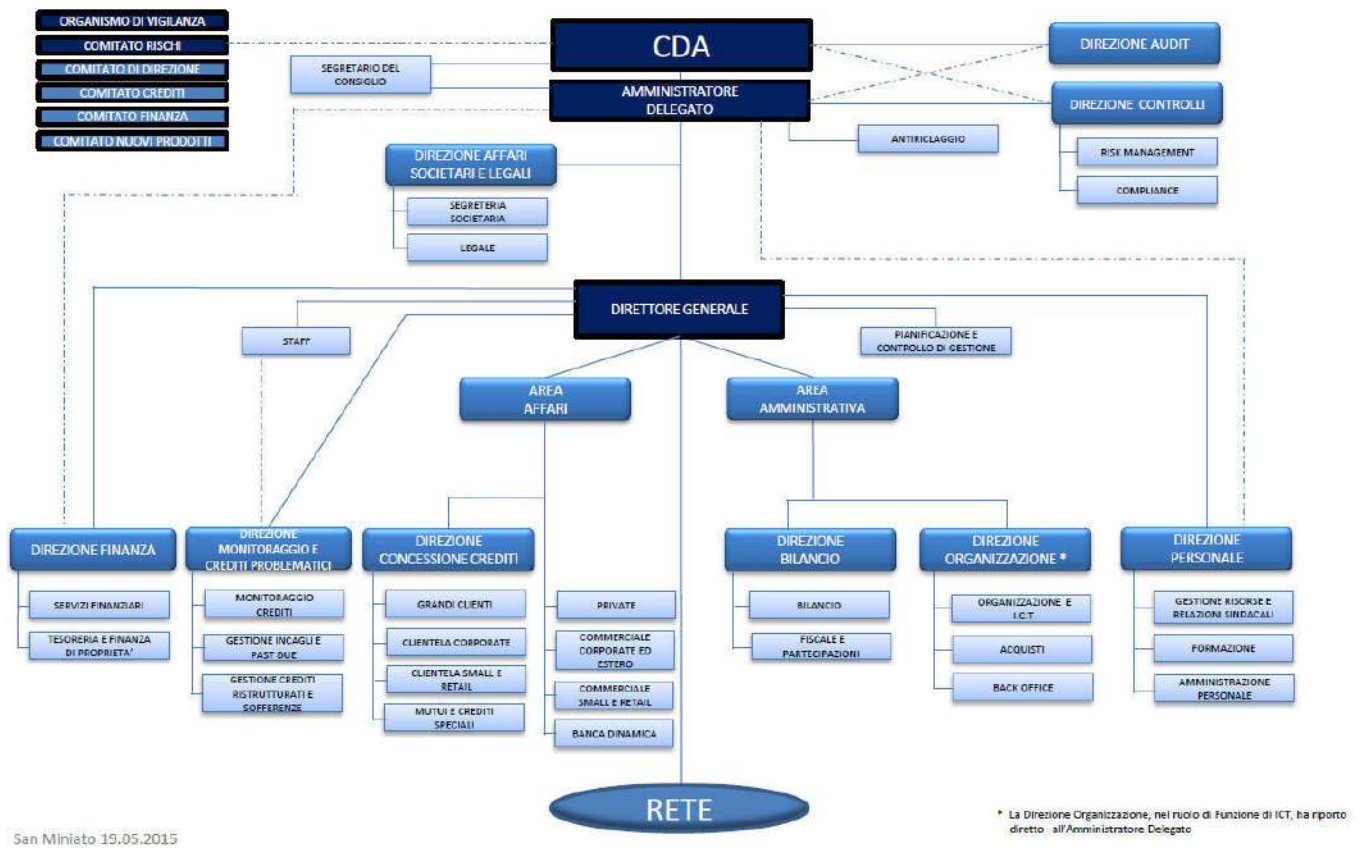
Sempre nell'ambito della componente del Costo del Personale dipendente si registrano inoltre minori recuperi di spesa per personale distaccato a seguito del "rientro" in azienda delle risorse.

Il costo riferito ad "altro personale", che registra i costi sostenuti per contratti atipici (Co.co.co.) pari a 166 migliaia di Euro e il costo di "amministratori e sindaci, pari a 1,6 milioni di Euro, registrano invece una lieve diminuzione rispetto all'esercizio precedente.

**La struttura organizzativa e le risorse tecnologiche**

Nel corso del 2015 sono stati numerosi gli interventi che hanno interessato l’attività organizzativa, sia da un punto di vista dell’adeguamento delle procedure connesso alle normative in avvio, sia sul raggiungimento degli obiettivi di efficientamento dei processi operativi.

Il modello organizzativo della Cassa si è ulteriormente evoluto. E’ stato infatti adottato un nuovo organigramma aziendale collegato alla nomina del Direttore Generale, al cui riporto diretto sono state poste tutte le Funzioni della Banca ad eccezione della Direzione Audit, della Direzione Controlli, della Direzione Affari Societari e Legali e del Servizio Antiriciclaggio, oltre che, naturalmente, della Segreteria del Consiglio.



San Miniato 19.05.2015

Con riferimento agli adeguamenti normativi, nel corso del primo semestre i principali interventi sono stati quelli connessi all’applicazione della Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006 15° aggiornamento. Sono stati infatti redatti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 27 gennaio, il documento strategico per lo sviluppo del sistema informativo, i ruoli e le responsabilità a presidio delle attività ICT, la Policy per la sicurezza informatica, il documento per la rilevazione del rischio informatico le circolari per la Procedura di Gestione degli incidenti e dei cambiamenti ICT.

E’ stato inoltre aggiornato il Piano di Continuità Operativa e sono state eseguite con esito positivo 2 differenti prove, ognuna con uno specifico ambito da mettere sotto stress: il test di business continuity e disaster recovery del 7 novembre 2015 e il test del sito alternativo di San dDonato del 14 ottobre 2015.

### Sicurezza ICT

Il concetto di sicurezza ICT investe vari aspetti (sicurezza logica, sicurezza fisica e continuità operativa), il cui presidio complessivo è fondamentale per garantire un'adeguata rischiosità dell'operatività aziendale. Di seguito vengono elencati i principali interventi.

**NUOVA SALA SERVER:** è stata realizzata la seconda sala server in palazzo Formichini che fungerà da *backup* alla sala situata in palazzo Inquilini.

**ESTENSIONE NAS A TUTTE LE FILIALI/SEDI DISTACCATE:** è stato completato il progetto di attivazione dei NAS (*Network Access Server*) in tutte le filiali. Questi apparati mantenendo presso la filiale la maggior parte dei file utilizzati dalla dipendenza, riducono notevolmente il traffico di rete durante l'orario lavorativo, e permettono al tempo stesso accessi più performanti alle procedure ed una ridondanza negli accessi ai dati in caso di fault della rete trasmissione dati. La sicurezza dei dati è ulteriormente garantita da *backup* notturni dei dati sui sistemi centrali.

**SISTEMA DI CONTROLLO DEGLI ACCESSI INTERNET:** la connessione internet è regolata tramite la presenza di profilature diverse e grazie ad un servizio di blocco di siti a contenuti pericolosi e non consoni all'attività professionale. Il precedente sistema utilizzato "ZOT" affiancato funzionalmente al sistema Microsoft ISA Server (non più supportato da Microsoft) è stato sostituito con il nuovo prodotto GFI. Quest'ultimo è un affermato standard di mercato che permette maggiore flessibilità grazie a molteplici profilature e una maggiore sicurezza a seguito degli aggiornamenti giornalieri delle *black list* rilasciati da provider specializzati. L'applicativo è entrato in produzione nel mese di ottobre e il *tuning* terminerà nel primo trimestre del 2016.

**INTRODUZIONE SISTEMA SIEM:** la complessità crescente dei sistemi di protezione e monitoraggio ha reso necessaria l'introduzione di un sistema SIEM (*Security Information and Event Management*), in grado di correlare ed analizzare in modalità automatica le informazioni provenienti dai molteplici sistemi. La peculiarità principale dei sistemi SIEM è infatti la capacità di effettuare analisi *real-time* degli allarmi di sicurezza generati dagli apparati hardware di rete e dalle applicazioni software di gestione e monitoraggio. Il sistema è già stato installato in ambiente di produzione, sono in corso le implementazioni delle interfacce verso i sistemi di monitoraggio. Il *tuning* definitivo è previsto nel corso del 2016.

**INTRODUZIONE SISTEMA NAC:** il sistema NAC (*Network Access Control*) è lo strumento che è stato introdotto per evitare l'accesso alle diverse reti aziendali se un computer non rispetta alcuni requisiti quali, ad esempio, il livello di protezione anti-virus, il livello di aggiornamento del sistema e della configurazione. Il servizio è stato installato a settembre 2015 ed è in test con un numero ristretto di postazioni. La diffusione a tutti gli utenti avverrà nel primo trimestre del 2016.

Relativamente alle Filiali è proseguita l'azione di efficientamento dei processi e del sistema informativo. In questo contesto si segnala, oltre a numerose implementazioni di minore entità, la conclusione del progetto *smaterializzazione della busta di cassa*. Infatti è stata conclusa l'attivazione su tutte le Dipendenze del processo di firma delle contabili da parte del cliente attraverso *tablet grafometrico*. L'obiettivo dell'attività è di eliminare i documenti contabili cartacei; infatti il cliente che aderisce al servizio può avere la contabile in formato elettronico sul proprio *Internet Banking* o sulla sua posta elettronica (è naturalmente sempre possibile la stampa cartacea del documento). Il cassiere invece trova i suoi documenti contabili in una busta di cassa "virtuale" sempre accedibile, con un risparmio sia in termini di carta che di tempo per le consuete attività di quadratura e controlli.

Nel periodo di interesse, oltre a quanto sopra, sono state avviati in operativo una serie di interventi, tra i quali si ritiene opportuno di seguito illustrare i principali.

#### *Scrivania dei Controlli*

I controlli di linea o di primo livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed una mitigazione dei rischi operativi e pertanto sono a presidio dell'efficacia (svolgere l'attività) e dell'efficienza (svolgerla correttamente) dell'attività aziendale.

La Cassa ha aggiornato l'applicativo dei controlli di linea sia di Rete che di Direzione Generale, attivando la procedura denominata "Scrivania dei Controlli". Integrata con il sistema informativo, consente varie facilitazioni nell'esecuzione dei controlli da parte della Rete e delle funzioni di Direzione Generale.

#### *Dematerializzazione documenti di identità*

Si è provveduto alla realizzazione di una procedura che consente di acquisire in Filiale (dalla stampante Multifunzione) l'immagine del documento di identità e del codice fiscale dei clienti, archiviandoli in tempo reale nel sistema documentale della Cassa. I documenti saranno così consultabili in circolarità, rispettando naturalmente i vari livelli di sicurezza previsti per l'accesso alle informazioni. Ciò permette di evitare le fotocopie e la conseguente archiviazione cartacea.

#### *TCR (Teller Cash Recycler) - Casse Automatiche*

Al fine di far evolvere il modello di Rete verso una maggiore automazione delle Filiali che hanno una consistente operatività transazionale, nelle filiali di S. Croce e Massa è stata installata una "Cassa Automatica", che consente al cliente di svolgere in totale sicurezza ed autonomamente le più comuni operazioni di versamento e di prelievo per banconote, monete ed assegni, nonché altre operazioni.

Il Cliente, che si identifica con la propria tessera Bancomat, può, in totale autonomia, eseguire le seguenti operazioni quali il versamento banconote, monete ed assegni su c/c, prelievo banconote e monete da c/c, cambio tagli (banconote e monete), interrogazione movimenti e saldi c/c, interrogazione movimenti e saldi, pagamento MAV, RAV, Bollettini Postali, Bollo Auto e Canone RAI.

#### *Applicativo Newton per il cash-management*

E' stato avviato in operativo un nuovo servizio a supporto del cash management finalizzato all'automazione della gestione previsionale di sovvenzioni e ritiri di banconote da e verso le filiali. Il nuovo applicativo, denominato "Newton", ha visto la prima fase di attivazione e sono in corso le attività per il tuning dell'algoritmo previsionale e dei parametri per l'ottimizzazione delle giacenze delle filiali. Il servizio diverrà pienamente operativo nel primo trimestre del 2016.

Infine, "BancaDinAmica" ha continuato ad ampliare la sua gamma di prodotti attraverso l'avvio in operativo del collocamento on line dei Prodotti Finanziari, dei Mutui e Carte di Credito.

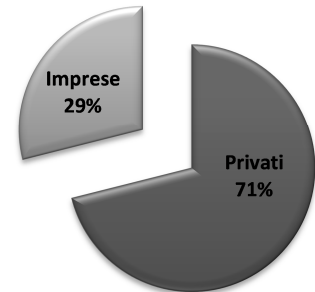


**Azione commerciale**

Nel corso del 2015, le politiche commerciali e di marketing attuate dalla Cassa, hanno indirizzato le attività al consolidamento ed espansione della base clienti nei vari segmenti di clientela, riuscendo a produrre risultati positivi soprattutto nel segmento “privati”.

Lo stock dei conti correnti è complessivamente cresciuto dell'1,42% (+ 1.287) attestandosi a 92.020 unità; l'aumento nei conti correnti privati è stato del 2,91% (+1.848 unità), rimanendo pressoché invariata rispetto al 2014 la composizione percentuale (71% vs 70%).

I conti alle imprese sono diminuiti del 2,07% (pari, in termini assoluti, a 561 unità).

**Conti correnti**

Conti correnti Unità	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
Privati	65.416	63.568	1.848	2,91%
Imprese	26.604	27.165	-561	-2,07%
<b>Totale</b>	<b>92.020</b>	<b>90.733</b>	<b>1.287</b>	<b>1,42%</b>

Il numero complessivo di clienti, rispetto al 31 dicembre 2014, è aumentato di 1.619 unità (+1,34%) attestandosi a 122.303 (di cui 98.081, pari al 80,20%, clienti privati e 20.691, pari al 17%, clienti aziende).

In dettaglio, la dinamica relativa alla consistenza del portafoglio clienti:

Patrimonio Clienti unità	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
Privati	98.081	95.977	2.104	2,19%
Imprese	20.691	21.000	-309	-1,47%
Altri	3.531	3.707	-176	-4,75%
<b>Totale</b>	<b>122.303</b>	<b>120.684</b>	<b>1.619</b>	<b>1,34%</b>

(“Altri”: soggetti non classificati come “privati” o “imprese” come ad esempio condomini, associazioni sportive, associazioni culturali, enti ecclesiastici, associazioni di categoria, sgr, ecc.)

Nel segmento Privati si registra un incremento del 2,19%; tale aumento è stato determinato dalla strategia di sviluppo e di mantenimento attuata nel 2015, che ha operato su più fronti.

Da un lato lo sviluppo di offerte mirate, che saranno dettagliate di seguito, dall'altra la declinazione di specifiche azioni commerciali secondo il modello di segmentazione adottato.

Infatti la clientela privata è stata segmentata in tre differenti target (in funzione del patrimonio posseduto) - Retail, Personal e Private – per ognuno dei quali è prevista, all'interno delle filiali, una specifica figura di riferimento, per il presidio della relazione.

Il ruolo di banca di territorio e per il territorio, indirizza le politiche commerciali della Cassa verso i soggetti che nello stesso operano, con particolare riferimento alle Famiglie e allo Small Business.

### Target Famiglie

Per il target “famiglie”, l’attività commerciale si è incentrata sullo sviluppo di offerte competitive soprattutto nella gamma dei c.s. prodotti “base”, ovvero conti correnti, prestiti e mutui.

I prodotti sono stati rinnovati nella componente prezzo e nei contenuti, in modo da renderli più convenienti per il cliente e in linea con l’offerta dei principali competitors.

### Offerta Conti Correnti

L’offerta conti correnti per privati si è rinnovata con la nuova proposta “Conto Zen”, una proposta che abbina alla convenienza (prezzo) la completezza della combinazione di servizi compresi nel canone, senza la necessità di attivare comportamenti più complessi e onerosi per il cliente retail.

Il meccanismo di calcolo del canone dovuto è legato alla fidelizzazione del cliente e, pertanto, va a premiare il cross selling attivato.

Il “Conto Zen” prevede:

- Conto corrente con operazioni ed assegni illimitati
- Bancomat Europeo Carismi Life
- Internet Banking

ad un canone mensile “tutto compreso” che viene determinato in funzione degli ulteriori prodotti/servizi attivati.

Ad ognuno di essi viene assegnato un specifico punteggio il cui valore totale definisce il canone dovuto, che diminuisce all’aumentare del punteggio.

Tra i prodotti validi per il conteggio dei punti sono presenti i principali e più immediati servizi che il cliente di norma attiva, come ad esempio l’accredito dello stipendio/pensione, la domiciliazione delle utenze, la carta di credito, seguiti poi dai prodotti più complessi come la sottoscrizione di investimenti (fondi, obbligazioni, polizze) e di finanziamenti (mutui e prestiti personali).

Un esempio concreto è il caso del cliente “lavoratore dipendente/pensionato”: con due comportamenti assolutamente gratuiti come l’accredito dello stipendio/pensione (1 punto) e la domiciliazione delle utenze (1 punto), pagherà il canone minimo, ferma restando comunque la possibilità di azzerarlo totalmente con l’attivazione di un ulteriore prodotto/servizio.

Alla versione standard si affianca l’opzione “Conto Zen Giovani”, la specifica offerta dedicata ai giovani di età compresa fra i 18 e 25 anni, i quali, in assenza di altri requisiti e fino al compimento del 25° anno di età, potranno beneficiare di un canone mensile agevolato.

Con il Conto Zen sono stati attivati 1.439 nuovi rapporti.

Dal mese di ottobre a questa offerta si è affiancata la campagna “Conti V.I.P. (Voucher Incentive Program)”, un pacchetto a costo zero, dedicato ai nuovi clienti Carismi, con:

- Conto corrente con operazioni ed assegni illimitati
- Bancomat Europeo Carismi Life
- Internet Banking
- Carta di credito

La campagna promozionale si è conclusa con un eccellente risultato di 1.623 nuovi clienti in 3 mesi.

Nella gamma di offerta dedicata al target “Famiglie” è importante segnalare anche Carismi Basic – Conto di Base, il conto corrente previsto dalla convenzione tra Mef, Banca d’Italia, Abi, Poste Italiane e AIPP.

Il conto di base è un conto finalizzato a favorire l’inclusione finanziaria delle fasce di clientela che attualmente non utilizzano i servizi bancari e che include, ad un livello di costi coerente con le finalità dell’iniziativa, un numero di servizi ed operazioni predefinito da una convenzione stipulata con il Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Il Conto Basic rappresenta una opportunità per coloro che hanno esigenze molto semplici in termini di servizio, e ricercano soluzioni non complesse e facili da gestire.

### Offerta Mutui

Il 2015 ha fatto registrare una incoraggiante ripartenza del mercato e dei mutui ipotecari per l’acquisto e/o ristrutturazione di abitazioni.

Vista l’attenzione che la Cassa riserva al territorio ed alle famiglie, anche per questo comparto è stata effettuata una significativa rivisitazione della gamma, sia per operazioni ordinarie sia per operazioni di surroga, azione commerciale supportata da una ampia campagna di comunicazione, articolata su vari canali media (stampa, tv, riviste specializzate).

Le erogazioni di mutui ipotecari a privati nel 2015 sono cresciute in volume e numero operazioni di oltre il 40%. Le operazioni di surroga sono state 150 per un valore di oltre 16 milioni di Euro.

L’offerta mutui, a partire dal mese di marzo, è stata veicolata anche attraverso il canale BancadinAmica.

In termini di volumi il 2015 si è presentato con un incremento del 76% rispetto al 2014 con mutui ipotecari erogati nel 2015 per 90.075 migliaia di euro (per num. 735 operazioni) rispetto alle 51.123 migliaia di euro (num. 428 operazioni) del 2014.

### Offerta Prestiti Personali

In linea con il trend dei mutui, anche il mercato del credito al consumo ha registrato il segno positivo.

L’attività di erogazione di Prestiti Personali è proseguita anche nel 2015 con l’ausilio della Società partner Agos/Ducato.

Periodicamente sono state attivate campagne promozionali con proposte di finanziamento caratterizzate dall’assenza di spese di istruttoria e di incasso.

La vicinanza alle Famiglie si è concretizzata con l’erogazione di oltre 18 milioni di euro per 1.404 pratiche di finanziamento (taglio medio circa 13 milioni di euro).

Rispetto al 2014 si registra un incremento del 26% per importo e del 22% per numerosità.

### Monetica

La monetica rappresenta sempre di più un *asset* strategico, considerando la crescente innovazione tecnologica e le evoluzioni di prodotto introdotte dalle Società emittenti, miranti a facilitare l’utilizzo e, contestualmente, a disincentivare l’uso del contante.

Strategicamente la sottoscrizione di carte di credito viene sostenuta sia attraverso campagne commerciali di promozione specifica, sia attraverso l’inclusione delle stesse nei pacchetti dedicati ai target di riferimento.

Anche per il mondo carte di credito sono state attivate, nei mesi di novembre e dicembre, delle campagne di sensibilizzazione e di promozione del prodotto, con risultati soddisfacenti sia per il target privati sia per il

target imprese.

In generale nel comparto “monetica” e canali virtuali si rileva un trend positivo per l’attivazione di POS e di rapporti di internet banking, come anche per le carte di debito.

Per le carte di credito si rileva una flessione del 3,12%; il dato negativo è influenzato dalla cessazione definitiva delle carte BARCLAYS.

Prodotti di banca diretta <i>unità</i>	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
POS	2.718	2.656	62	2,33%
Carte di credito	28.552	29.473	-921	-3,12%
Carte di debito	58.797	52.361	6.436	12,29%
Internet Banking	51.502	46.860	4.642	9,91%

### Investimenti

L’offerta di prodotti finanziari è molto ampia e diversificata e segue un approccio ad “architettura aperta”, in modo da poter offrire alla propria clientela proposte ad alto valore aggiunto.

Nella gamma di prodotti offerti sono previste varie tipologie di investimenti, che consentono di soddisfare le esigenze di diversificazione della clientela, sia in termini di “profilo di rischio”, sia di stili di gestione e tipologia prodotti.

La gamma prevede:

- Prestiti Obbligazionari emessi direttamente dalla Cassa, in varie tipologie e scadenze;
- Gestioni Patrimoniali (anche in Fondi) della Società Soprarno SGR;
- Fondi Comuni di Investimento e Sicav
- Polizze assicurative (c.d. Bancassicurazione) della Compagnia Cattolica Assicurazioni.

Il perimetro dell’offerta Fondi Comuni contempla oggi molte fra le migliori case di investimento quali, Arca SgR, Eurizon Capital SgR, Ubi Pramerica SgR, Anima SgR, JP Morgan Funds, JP Morgan Investment Funds, Franklin Templeton Investments Funds, M&G Investments, Schroders International Selection Fund, Nordea S.M., Sicav, Soprarno SgR, Invesco.

Particolare attenzione è riservata al segmento Private, per il quale è previsto un team dedicato organizzato su 6 Unit (Firenze, Pisa, Ponsacco, Santa Croce, Empoli e Lucca). La disponibilità di un’ampia gamma di offerta e il rafforzamento del Servizio Private con nuovi gestori, hanno consentito di incrementare il portafoglio clienti e la redditività dello stesso.

Per il target si segnala anche la collaborazione specifica con la Compagnia Cattolica Life per sviluppare proposte di PRIVATE INSURANCE (polizze ramo III).

Al 31 dicembre 2015 il segmento Private si presentava con i seguenti dati con un incremento dell’1,3% delle masse rispetto al 2014 (importi in migliaia di euro):

N. Clienti	Patrimonio Totale	(Raccolta Diretta)	(Raccolta Gestita)	Raccolta Amministrata
1.288	778.270	223.297	440.803	114.169

### Imprese

Nell'ambito della clientela imprese il **target Small Business** è stato individuato come segmento "core" per il 2015.

Le iniziative poste in essere per valorizzare il segmento sono state le seguenti:

- nuova segmentazione della clientela;
- maggiore presidio del target con figure dedicate all'interno delle filiali;
- intensificazione delle azioni commerciali sia in ottica di sviluppo sia di consolidamento e crescita delle relazioni esistenti.

Tra le campagne commerciali attivate, si segnala il "Progetto Sviluppo": un'offerta articolata dedicata al target Small Business con conti correnti, finanziamenti e servizi ideati per soddisfare le esigenze del segmento.

E' stato ulteriormente incentivato ed efficientato il **servizio estero**, per ottimizzare le potenzialità commerciali e il supporto alle imprese clienti operanti nei settori import-export; è stato rafforzato il presidio del comparto con figure specialistiche presso le filiali ubicate nei distretti industriali a più elevata operatività estera (Prato, Comprensorio del Cuoio, ecc.).

Da evidenziare anche l'attivazione del **plafond TLTRO** messo a disposizione dalla BCE per immettere maggiore liquidità nel sistema da destinare a finanziamenti a imprese e famiglie.

### Soci

E' proseguita anche nel 2015 l'attività dedicata al mondo Soci Carismi, secondo le linee guida già attivate nel 2014, sia in termini di promozioni sui servizi bancari principali, ivi compresi i mutui, sia per iniziative di *customer care*, come ad esempio il progetto "Più valore allo studio" che premia le eccellenze nei risultati scolastici dei figli e nipoti dei Soci Carismi, il magazine *QuiCarismi*, nella rinnovata veste grafica, che periodicamente informa i Soci sulle principali attività e iniziative che riguardano l'azienda.

### BancadinAmica

Prosegue il trend positivo dei risultati provenienti dal canale web della Banca, presente nel mercato delle banche on line con il marchio *BancadinAmica* dal 2014.

L'obiettivo di ampliare il raggio di azione della Cassa anche al di fuori dei confini della rete fisica delle filiali è stato pienamente raggiunto. La clientela BancadinAmica proviene da tutte le province italiane seppur con una maggiore concentrazione in Toscana, Lombardia e Lazio, che insieme cumulano il 50% delle richieste di apertura. Concentrazione dovuta anche all'attivazione della linea Mutui BancadinAmica erogabile esclusivamente con il supporto delle Filiali Carismi.



Le prime 3 province per numerosità di provenienza delle richieste di apertura sono Milano (8,35%), Roma (7,83%) e Firenze (6,63%).

I clienti si dividono tra un 66% di uomini ed un 34% di donne.

Il 21% della clientela ha meno di 36 anni, il 47% è tra i 36 ed i 55 anni, il 18% tra i 56 ed i 65 anni ed il 14% oltre 65 anni.

Il taglio medio dei Conti Deposito si attesta sui 52.000 euro.

L'offerta mutui BancadinAmica, pubblicizzata su mutuonline.it, ha avuto grande successo, con oltre 1.500 contatti in 10 mesi, trasformati per il 50% in appuntamenti con oltre 22 milioni di euro di pratiche deliberate. I mutui deliberati hanno un importo medio di 106.000 euro e una durata media di 18 anni.

Durante questi primi due anni di attività sono state siglate diverse convenzioni con primarie aziende ed enti a livello nazionale con la versione di offerta BancadinAmica Club riservata a collaboratori e dipendenti.

### La Banca e il territorio

La vocazione di Banca "del" territorio si è esplicitata anche attraverso le sponsorizzazioni che nel 2015 hanno visto coinvolto soprattutto il settore dello sport con varie collaborazioni (A.C. Tuttocuoio di San Miniato, Empoli Calcio, Pallacanestro Don Bosco Livorno, Basket femminile Le Mura Lucca, Lucchese Calcio sono tra le più significative); le società sportive rappresentano un importante bacino di utenza, oltre ad essere realtà con le quali la Cassa condivide valori e obiettivi.

Una nota a margine riguarda la conferma della collaborazione con l'Empoli Calcio, che ha consentito di proseguire nell'azione di diffusione e rafforzamento di entrambi i brand della Cassa (Carismi e *BancadinAmica*), sia verso la clientela acquisita, sia nei confronti di potenziali nuovi clienti.

Nel 2015 sono stati confermati e/o rinnovati nei contenuti numerosi accordi di collaborazione che nell'attuale contesto di mercato hanno una significatività e valenza molto importanti.

Citiamo l'accordo con Confcommercio e Centro Fidi, grazie al quale le imprese associate potranno accedere, tra l'altro, a due nuovi prodotti finanziari caratterizzati dalla semplicità e dalla massima velocità nei tempi di risposta.

Ha una valenza ancora più ampia l'adesione all'Accordo per il Credito 2015 (c.d. "Accordo Imprese" istituzionalizzato da ABI) che prevede numerose iniziative a sostegno delle piccole e medie imprese che si trovano in temporanea difficoltà finanziaria, ma che presentano comunque prospettive di continuità.

Le iniziative previste dall'accordo si sostanziano nella possibilità di sospendere e allungare la durata dei finanziamenti (come stabilito nell'Accordo ABI\_MEF del 2013) e, per le imprese in "Sviluppo", nella possibilità di accedere ad uno specifico plafond di finanziamenti.

E' stato rinnovato l'accordo con Cassa Depositi e Prestiti, che fa parte della Misura Beni Strumentali (ex Sabatini) e mira ad accompagnare e scandire la crescita del tessuto economico produttivo mediante la messa a disposizione delle PMI di finanziamenti agevolati e a tassi ridotti.

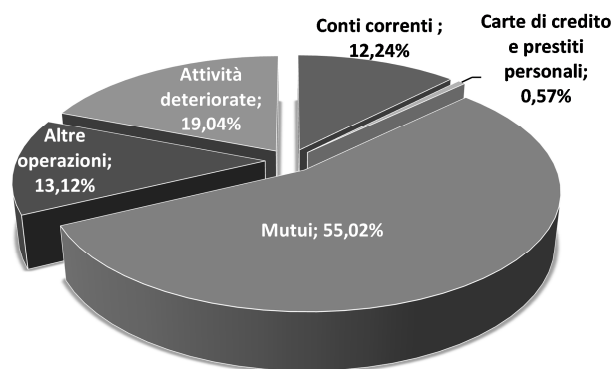
Relativamente ai soggetti privati, la Cassa ha aderito all'Accordo per la sospensione del credito alle famiglie (c.d. Moratoria Famiglie 2015), che va ad integrare il Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

**Impieghi**

A fine 2015 i crediti verso clientela si attestano a circa 2,3 miliardi di euro. Si riporta di seguito una rappresentazione tabellare della composizione per forma tecnica.

<b>Crediti verso clientela</b> <i>(migliaia di euro)</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b>	
			<b>assoluta</b>	<b>%</b>
Conti correnti	281.412	374.252	-92.840	-24,8%
Mutui	1.264.639	1.261.777	2.862	0,2%
Carte di credito e prestiti personali	13.147	12.862	285	2,2%
Pronti contro termine attivi	-	71.669	-71.669	-100,0%
Altre operazioni	301.515	403.938	-102.423	-25,4%
Attività deteriorate	437.735	422.538	15.197	3,6%
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>2.298.448</b>	<b>2.547.036</b>	<b>-248.588</b>	<b>-9,8%</b>

La voce dei mutui in bonis resta in linea con il saldo del precedente esercizio e costituisce il 55,02% del totale. L'aggregato delle "Altre operazioni" richiamato in tabella è costituito per il 57,6% da attività per anticipo effetti e documenti SBF, per il 26,1% da attività legate a finanziamenti export / import oltre ad altre forme tecniche residuali (pesi in linea con l'incidenza che le stessi voci avevano sull'aggregato delle "Altre operazioni" del 2014). Il saldo dei PCT attivi è nullo a fine 2015, al 31 dicembre 2014 rifletteva interamente operazioni di impiego di liquidità aziendale effettuate sul mercato interbancario dei pronti contro termine - mercato MTS Repo - con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia.



La maggior parte delle esposizioni della Cassa sono costituiti controparti quali società non finanziarie e famiglie. La tabella che segue illustra la distribuzione delle esposizioni per settori di attività.

<b>Ripartizione delle esposizioni per settore (%)</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale p.p.</b>
Società non finanziarie e famiglie produttrici	68,90	69,86	-0,96
Famiglie consumatrici	25,97	23,54	2,43
Istituzioni di credito e società finanziarie	3,87	5,33	-1,46
Istituzioni sociali e unità non classificabili	1,15	1,17	-0,02
Amministrazioni pubbliche	0,03	0,05	-0,02
Altro	0,08	0,06	0,02

Nel 2015 importanti cambiamenti normativi hanno interessato il concetto di attività deteriorata in campo comunitario. Il 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 272, emesso il 20 gennaio 2015, ha adeguato la classificazione previgente alle nuove definizioni di "Non-performing exposures" (NPE) e di "Forbearance" introdotte dagli "Implementing Technical Standards" (ITS) pubblicati dall'EBA (European

*Banking Authority*), adottati da parte della Commissione Europea il 9 gennaio e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015. Le nuove disposizioni prevedono unicamente tre classi per il credito deteriorato: "esposizioni scadute deteriorate" (c.d. *past due*), "inadempienze probabili" (c.d. *unlikely to pay*) e "sofferenze". L'insieme delle tre classi costituisce l'aggregato "*Non Performing Exposures*" di cui ai citati ITS dell'EBA. Risultano, pertanto, abrogate le previgenti nozioni di "Incagli" e di "Esposizioni Ristrutturate". Mentre le definizioni di "esposizioni scadute" e di "sofferenze" si mantengono allineate alla precedente normativa, le "Inadempienze probabili" rappresentano la categoria di esposizioni deteriorate per le quali la banca giudica improbabile che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie; la valutazione della classificazione prescinde dall'esplicita manifestazione del segnale di anomalia (quale ad esempio la presenza di insoluti o la messa in atto di azioni volte a preservare le ragioni di credito come l'escussione delle garanzie).

Il complesso delle attività deteriorate al 31 dicembre 2014, riconsiderate secondo le nuove definizioni introdotte dall'EBA, rimangono coerenti con le attività deteriorate determinate secondo le previgenti istruzioni Banca d'Italia permettendo un confronto temporale.

Con la chiusura del bilancio 2015 la Cassa ha approvato e attuato una rigorosa policy di valutazione degli asset a garanzia del credito deteriorato; ciò ha comportato un innalzamento delle coperture prudenziali. Il credito deteriorato complessivo lordo della Cassa ha registrato anche nell'anno 2015 un incremento considerevole in valore assoluto, le cui dimensioni numeriche sono schematizzate nella tabella che segue:

<b>Crediti verso clientela per grado di rischio</b> <i>(migliaia di euro, valori lordi)</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b>	
			<b>assoluta</b>	<b>%</b>
Sofferenze	415.212	295.192	120.020	40,7%
Inadempienze probabili (*)	250.947	239.769	11.178	4,7%
Esposizioni scadute	21.287	38.961	-17.674	-45,4%
<b>Attività deteriorate</b>	<b>687.446</b>	<b>573.922</b>	<b>113.524</b>	<b>19,8%</b>
Impieghi in bonis	1.875.719	2.136.048	-260.329	-12,2%
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>2.563.165</b>	<b>2.709.970</b>	<b>-146.805</b>	<b>-5,4%</b>

(\*) *ex incagli e ristrutturati per il dato riferito al 2014*

Il credito deteriorato netto, come si vede in tabella sotto, è incrementato in misura notevolmente minore in quanto vi hanno inciso gli accantonamenti effettuati.

<b>Crediti verso clientela per grado di rischio</b> <i>(migliaia di euro, valori netti)</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b>	
			<b>assoluta</b>	<b>%</b>
Sofferenze	219.324	183.248	36.076	19,7%
Inadempienze probabili (*)	198.072	202.094	-4.022	-2,0%
Esposizioni scadute	20.339	37.196	-16.857	-45,3%
<b>Attività deteriorate</b>	<b>437.735</b>	<b>422.538</b>	<b>15.197</b>	<b>3,6%</b>
Impieghi in bonis	1.860.713	2.124.498	-263.785	-12,4%
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>2.298.448</b>	<b>2.547.036</b>	<b>-248.588</b>	<b>-9,8%</b>

(\*) *ex incagli e ristrutturati per il dato riferito al 2014*

In primo luogo il peggioramento della qualità del credito è frutto della complessa situazione di stagnazione in cui ancora versa l'economia italiana in generale, andamento per il quale la Toscana purtroppo è allineata e non in controtendenza. Il Bollettino Economico Regionale Toscana della Banca d'Italia (Aggiornamento congiunturale – 31/2015 – novembre 2015) fornisce dati e commenti rispetto ad una situazione ancora



critica. Si assiste ad una polarizzazione in cui soprattutto tra le piccole imprese, si registrano situazioni di difficoltà e “uscite”, mentre le imprese più grandi provano a trainare una ancora timida ripresa. Quando si parla di “uscite” purtroppo, nella assoluta maggioranza dei casi non si tratta di liquidazioni ordinate e degli attivi con pagamenti delle passività, ma di procedure concorsuali.

Di particolare rilievo e gravità appare ancora la crisi del settore immobiliare, che vede ancora diminuire imprese e occupati. Il dato dell’aumento dei mutui residenziali (anche depurato dell’effetto surroghe) sembra destinato, al momento, solo a scalfire l’ampia quota di invenduto ancora presente, che purtroppo si riflette in modo evidente anche sull’andamento delle aste giudiziarie.

In secondo luogo va evidenziato che la Cassa ha recepito le nuove definizioni in materia di credito deteriorato di cui si è parlato sopra con l’istituzione di un sistema interno di “triggers” per la valutazione circa il deterioramento di un credito, valutazione più restrittiva rispetto al passato.

Per quanto riguarda il credito deteriorato netto, è stato già accennato all’ampia incidenza in conto economico degli accantonamenti per rischi su crediti (103 milioni di euro).

Sebbene la Cassa avesse una buona policy di valutazione dei crediti, questa è risultata superata dopo il processo di AQR che ha investito il sistema bancario per cui la stessa è stata rivista e aggiornata in concomitanza della visita ispettiva della Banca d’Italia.

Per le posizioni di importo più elevato per le quali viene effettuata la svalutazione analitica, l’approccio alla valutazione delle garanzie è diventato molto più rigoroso rispetto al passato, in adeguamento alle attuali condizioni di mercato. Nessun valore peritale, neanche quelli già improntati al pronto realizzo dell’immobile valutato, viene assunto puramente come base di valutazione; tutti i valori vengono sottoposti a decurtazioni, i cosiddetti *haircuts*, crescenti a seconda della tipologia e della vetustà della perizia presa in esame. A quanto sopra si è aggiunto anche l’effetto della revisione del metodo di attualizzazione del valore dei crediti deteriorati. Tale variazione è stata particolarmente significativa per le inadempienze probabili, in quanto con il nuovo metodo, si è molto avvicinata la “logica” con la quale vengono svalutate le sofferenze.

Il bilancio 2015 è stato quindi pesantemente colpito dalle svalutazioni sui crediti (+ 58,2 milioni di euro rispetto al 2014) con la conseguenza di una maggiore copertura del credito deteriorato. Il costo del credito esprime un tasso di *provisioning* del 4,5%, rispetto all’1,78% del 2014.

<b>INDICE DEL COSTO DEL CREDITO</b>	<b>2015</b>	<b>2014</b>	<b>variazione</b>
rettifiche su crediti (voce 130a del CE)	103.480.308	45.272.373	128,6%
crediti verso clientela (voce 70 dello SP)	2.298.448.141	2.547.035.698	-9,8%
<b>indice</b>	<b>4,50%</b>	<b>1,78%</b>	<b>+ 2,72 p.p.</b>

Si ricorda inoltre che, ai fini della rappresentazione contabile delle sofferenze, a partire dal 2012, è stata fatta la scelta di rilevare, per quanto riguarda le posizioni soggette a procedura concorsuale, il valore contabile secondo il metodo delle “perdite anticipate”.

I livelli di copertura risentono quindi, come negli esercizi precedenti, della compensazione di perdite lorde relative a tali posizioni (le c.d. “perdite anticipate” consistono in cancellazioni dal bilancio della parte di credito ritenuta non recuperabile, afferente posizioni classificate a sofferenza anche in esercizi precedenti, per le quali si sono manifestati eventi estintivi che hanno permesso, da un lato l’abbattimento delle sofferenze lorde e, dall’altro, la riduzione per pari importo dei fondi di svalutazione, mentre l’effetto di

suddetti abbattimenti è riscontrabile sulla dinamica delle sofferenze lorde, esso non impatta sulla dinamica delle sofferenze nette già al netto dei fondi rettificativi).

Segue un prospetto riepilogativo degli indici di copertura sui crediti deteriorati con e senza le compensazioni suddette.

<b>Indici di copertura</b> <b>(Fondo svalutazione / Esposizione lorda - %)</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b> <b>p.p.</b>
Sofferenze	47,18	37,92	9,26
Inadempienze probabili (*)	21,07	15,71	5,36
Esposizioni scadute	4,45	4,53	-0,08
<b>Attività deteriorate</b>	<b>36,32</b>	<b>26,38</b>	<b>9,94</b>
Impieghi in bonis	0,80	0,47	0,33
<b>Indici di copertura con perdite anticipate</b>			
Sofferenze	55,77	51,49	4,28
<b>Attività deteriorate</b>	<b>43,01</b>	<b>35,64</b>	<b>7,37</b>

(\*) ex incagli e ristrutturati per il dato riferito al 2014

Si riportano infine di seguito, gli indici rappresentativi dei crediti per grado di rischio sia a livello di saldi lordi che netti dei relativi fondi svalutazione:

<b>Crediti per grado di rischio sul totale</b> <b>(%, rapporti su valori netti)</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b> <b>p.p.</b>
Sofferenze / Totale crediti vs clienti	9,54	7,19	2,35
Inadempienze probabili / Totale crediti vs clienti	8,62	7,94	0,68
Esposizioni scadute / Totale crediti vs clienti	0,88	1,46	-0,58
<b>Totale deteriorati / Totale crediti vs clienti</b>	<b>19,04</b>	<b>16,59</b>	<b>2,45</b>
Impieghi in bonis / Totale crediti vs clienti	80,96	83,41	-2,45

<b>Crediti per grado di rischio sul totale</b> <b>(%, rapporti su valori lordi)</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b> <b>p.p.</b>
Sofferenze / Totale crediti vs clienti	16,20	10,89	5,31
Inadempienze probabili / Totale crediti vs clienti	9,79	8,85	0,94
Esposizioni scadute / Totale crediti vs clienti	0,83	1,44	-0,61
<b>Totale deteriorati / Totale crediti vs clienti</b>	<b>26,82</b>	<b>21,18</b>	<b>5,64</b>
Impieghi in bonis / Totale crediti vs clienti	73,18	78,82	-5,64

Si evidenzia inoltre che le sofferenze relative alle operazioni di auto-cartolarizzazione, ricomprese nelle tabelle sopra esposte, ammontano a 7.852 migliaia di euro (n. 62 posizioni).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2015, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi – Accordo Quadro ABI/MEF – ammontano a 121 migliaia di euro. Tra i "Crediti verso clientela" (in bonis) sono incluse altre esposizioni oggetto di rinegoziazione concessa dalla Cassa in corso alla fine dell'esercizio il cui debito residuo ammonta a 135.297 migliaia di euro come dettagliato nella parte E della Nota Integrativa – Sezione rischio di credito).

Al 31 dicembre 2015 la Cassa ha in essere n. 1 “concordato in continuità omologato” per complessivi 7.265 migliaia di euro (esposizione classificata a inadempienza probabile) e n. 15 “concordati in bianco” per complessivi 19.450 migliaia di euro (4 posizioni classificate ad inadempienza probabile per 10.054 e 11 posizioni classificate a sofferenza per 9.396). Sono presenti poi ulteriori posizioni che hanno fatto ricorso alla procedura di concordato preventivo sia tra le inadempienze probabili che tra le sofferenze ma sono qualificate come “omologate senza continuità aziendale” oppure non sono più qualificate come “in bianco” in quanto è stato presentato il piano di concordato e si stanno svolgendo le fasi di valutazione precedenti all’omologa.

## Raccolta

La raccolta complessiva da clientela, al 31 dicembre 2015, si è attestata a circa 5,46 miliardi di euro. Si registra una lieve flessione dello 0,6% rispetto all'esercizio 2014; in particolare il decremento della raccolta diretta è quasi del tutto compensata dall'incremento della raccolta indiretta.

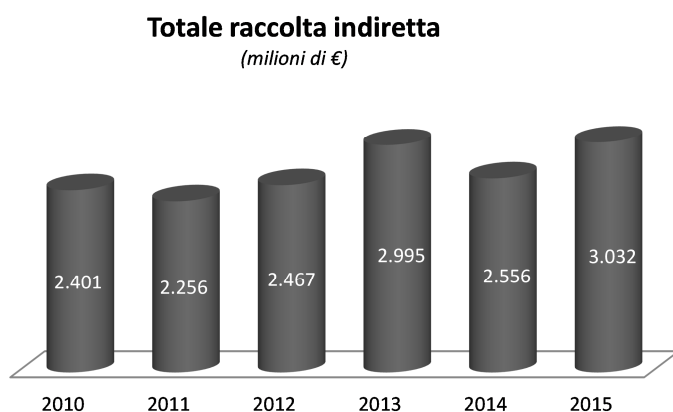
La variazione assoluta registrata nel complesso, negativa per 31,2 milioni di euro, è infatti data da maggiore raccolta indiretta per 476,2 milioni di euro e minore raccolta diretta per 507,4 milioni di euro.

Raccolta da clientela <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
<b>Raccolta diretta</b>	<b>2.431.604</b>	<b>2.939.018</b>	<b>-507.414</b>	<b>-17,3%</b>
Raccolta indiretta amministrata	1.813.149	1.536.233	276.916	18,0%
Raccolta indiretta gestita	1.218.780	1.019.460	199.320	19,6%
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>3.031.929</b>	<b>2.555.693</b>	<b>476.236</b>	<b>18,6%</b>
<b>Totale raccolta</b>	<b>5.463.533</b>	<b>5.494.711</b>	<b>-31.178</b>	<b>-0,6%</b>

La raccolta complessiva si costituisce per il 44,5% da raccolta diretta (53,5% al 31 dicembre 2014), per il 33,2% da raccolta indiretta amministrata (28% al 31 dicembre 2014) e per il restante 22,3% da raccolta indiretta gestita (18,5% al dicembre 2014).

La raccolta indiretta al 31 dicembre 2015 ammonta ad oltre 3 miliardi di euro; si costituisce della componente amministrata e gestita rispettivamente per il 59,8% e 40,2%.

Raccolta indiretta da clientela <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
Titoli di Stato	1.417.094	1.065.133	351.961	33,0%
Azioni	64.222	60.402	3.820	6,3%
Altre obbligazioni	331.833	410.698	-78.865	-19,2%
<b>Raccolta indiretta amministrata</b>	<b>1.813.149</b>	<b>1.536.233</b>	<b>276.916</b>	<b>18,0%</b>
Fondi comuni di investimento	627.900	453.833	174.067	38,4%
Gestioni di patrimoni mobiliari	156.412	181.295	-24.883	-13,7%
Prodotti assicurativi e finanziari	434.468	384.332	50.136	13,0%
<b>Raccolta indiretta gestita</b>	<b>1.218.780</b>	<b>1.019.460</b>	<b>199.320</b>	<b>19,6%</b>
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>3.031.929</b>	<b>2.555.693</b>	<b>476.236</b>	<b>18,6%</b>



L'aggregato vede un incremento di 476 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014 grazie alla crescita di entrambe le sue componenti: sia la raccolta indiretta amministrata che quella indiretta gestita crescono infatti rispettivamente di 277 milioni di euro (+18% su fine 2014) e 199 milioni di euro (+19,6% su fine 2014).

L'asset class che fa registrare il maggior contributo allo sviluppo della raccolta indiretta nel 2015 è rappresentata dai fondi

comuni d'investimento (+38,4%) che proseguono in un trend di crescita ormai in atto da più esercizi.

Il fenomeno continua a riflettere, in particolare, gli orientamenti della clientela retail che, in un contesto di mercato piuttosto complesso, come è stato quello del 2015, caratterizzato da diversi momenti di discontinuità e negatività, ha dimostrato di prediligere le soluzioni di investimento proposte dall'industria del risparmio gestito. Anche per questo motivo, sempre di più l'attività di collocamento degli O.I.C.R. (Organismi di investimento collettivo del risparmio) da parte della Banca si è ispirata a criteri di selettività, alla ricerca di strumenti capaci anche di diversificare e decorrelare i rischi di mercato, all'interno dei portafogli finanziari degli investitori. Se da un lato infatti è proseguita la ricerca delle fonti di reddito in un contesto finanziario caratterizzato da tassi di interesse prossimi allo zero, se non addirittura negativi, sulle *asset class* più tradizionali, di tipo monetario ed obbligazionario governativo, dall'altro è aumentata la necessità di soluzioni che, favorendo la diversificazione, riescano anche a contenere le spinte ribassiste, più frequenti nel 2015, verso le quali il classico bilanciamento azioni – obbligazioni, non consente l'ottimizzazione dei portafogli.

Nel 2015 il rallentamento economico globale, che ha trovato nell'andamento del Pil cinese un fattore trascinante, il progressivo calo del prezzo del petrolio e delle materie prime, che ha fatto sentire solo gli effetti negativi in termini di deflazione e l'inizio della dicotomia delle politiche monetarie delle principali Banche centrali mondiali, hanno introdotto elementi di forte incertezza sui mercati, con effetti importanti sulla volatilità, rendendo particolarmente complicata la selezione di investimenti efficienti. Per questo, nonostante le varie Case di investimento offrano diverse tipologie di soluzioni flessibili, l'attività della Banca si è concentrata sulla selezione di quelle strategie, che, abbinate a portafogli più tradizionali, obbligazionari e/o bilanciati, riuscissero a mitigarne la rischiosità, abbassando la correlazione tra le asset class. In questo senso le principali risposte sono state individuate nella gamma dei fondi flessibili di tipo *absolute* e *total return* o *market neutral*.

Per orientare al meglio le scelte di investimento della propria clientela, in un contesto di mercato via via più complesso, la Banca ha ulteriormente sviluppato, nel corso del 2015, le varie attività volte allo studio e selezione degli strumenti di risparmio gestito, nell'ottica di supportare i colleghi di Rete nell'erogazione di un servizio sempre più qualitativo, sia in termini di "consulenza di base" che di "consulenza di porta foglio".

In entrambe le accezioni sono state costantemente valorizzate tutte le attività propedeutiche alla formulazione di raccomandazioni personalizzate per l'individuazione delle soluzioni di investimento più adeguate al profilo di rischio/rendimento dell'investitore, in termini di: maggior supporto tecnico-finanziario ai gestori della relazione, intensificazione, sotto varie forme, dei contatti diretti con le case di investimento anche specificatamente finalizzati ad effettuare attività continuativa di info-formazione su prodotti e servizi finanziari, potenziamento degli strumenti procedurali finalizzati a migliorare l'attività di reporting al Cliente.

L'attività di collocamento dei prodotti assicurativi (+13% rispetto al 2014) ha riguardato prevalentemente, soluzioni più tradizionali, come le gestioni separate, che continuano a costituire un tassello stabile dell'allocazione degli investimenti della clientela retail su questo comparto.

Nel complesso a fine 2015 la distribuzione della raccolta indiretta è sempre più equilibrata tra clientela retail ed istituzionale, che, rispettivamente, rappresentano il 51,49% ed il 48,51% del totale.

<b>Raccolta Indiretta</b> <i>(migliaia di Euro)</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b>	
			<b>assoluta</b>	<b>%</b>
<b>Amministrata</b>	<b>1.813.149</b>	<b>1.536.233</b>	<b>276.916</b>	<b>18,0%</b>
Clientela Retail	352.314	427.648	-75.334	-17,6%
Clientela Istituzionale	1.460.835	1.108.585	352.250	31,8%
<b>Gestita (*)</b>	<b>1.218.780</b>	<b>1.019.460</b>	<b>199.320</b>	<b>19,6%</b>
Clientela Retail	1.206.705	1.009.219	197.486	19,6%
Clientela Istituzionale	12.075	10.241	1.834	17,9%
<b>Totale raccolta Indiretta</b>	<b>3.031.929</b>	<b>2.555.693</b>	<b>476.236</b>	<b>18,6%</b>

(\*) a parità di saldo complessivo di fine anno, il dato riferito alla raccolta gestita del 2014 è stato riesposto per una diversa classificazione di clientela istituzionale

La raccolta amministrata, che a fine anno ammonta a 1,8 miliardi circa, è principalmente frutto di rapporti con clientela istituzionale (80,5% sul totale dell'amministrata), mentre la raccolta gestita, che a fine anno si attesta a 1,2 miliardi circa, è pressoché alimentata da clientela retail (99,% circa sul totale gestito).

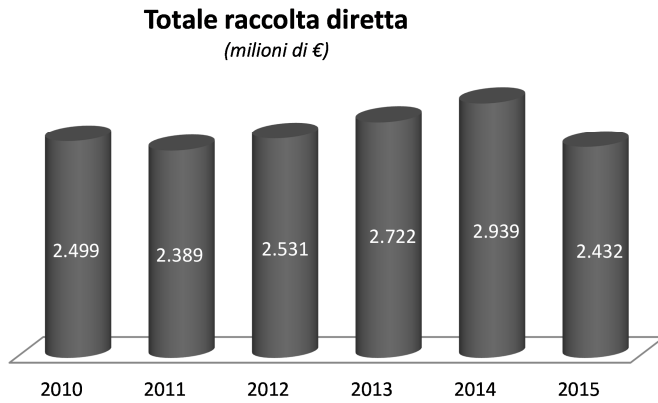
E' importante sottolineare l'apporto continuo e determinante della clientela retail all'incremento dell'indiretta gestita (del quale va a spiegare quasi interamente lo sviluppo) ed uno altrettanto significativa incidenza della clientela istituzionale sull'incremento dell'indiretta amministrata.

La raccolta diretta al 31 dicembre 2015 si attesta a 2,43 miliardi di euro, registrando una flessione del 17,3% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio scorso.

Il fenomeno va senz'altro contestualizzato nell'ambito di una politica commerciale della Cassa orientata alla riduzione del costo del *fundings*, con particolare riferimento ai rapporti con clientela istituzionale e grandi depositanti. Specularmente, dal lato della domanda, la flessione è correlata alla tendenziale diminuzione dei rendimenti verificatasi su tutto il mercato europeo ed ha progressivamente risentito di un generalizzato fenomeno di disaffezione verso l'asset class delle Obbligazioni bancarie, che, in seguito all'entrata in vigore della direttiva europea sul risanamento e risoluzione delle crisi bancarie (normativa "BRRD"), hanno automaticamente ed oggettivamente incorporato un maggiore grado di rischio, rispetto al passato. Quindi, nel corso del 2015 la tendenza delle varie voci della raccolta, sia quelle più tradizionali, a vista, che quelle a medio/lungo termine, per ragioni di semplice opportunità o di una maggiore diversificazione dei rischi, ha portato progressivamente le preferenze della clientela, verso soluzioni alternative, talvolta più vicine al mondo del risparmio gestito.

<b>Raccolta diretta da clientela</b> <i>(migliaia di euro)</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b>	
			<b>assoluta</b>	<b>%</b>
Conti correnti e depositi liberi	1.455.994	1.613.457	-157.463	-9,8%
Depositi vincolati	135.505	175.592	-40.087	-22,8%
Pronti contro termine passivi	75.705	193.384	-117.679	-60,9%
Altri debiti	11.297	9.296	2.001	21,5%
Obbligazioni	705.190	898.474	-193.284	-21,5%
Altri titoli	47.913	48.815	-902	-1,8%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>2.431.604</b>	<b>2.939.018</b>	<b>-507.414</b>	<b>-17,3%</b>

I conti correnti costituiscono la componente maggiore (59,88%) e si attestano a 1.456 milioni di euro.



Il comparto obbligazionario costituisce la seconda componente per peso sulla raccolta diretta complessiva incidendo per il 29%; al 31 dicembre 2015 il valore si attesta a 705 milioni di euro, diminuendo di circa il 21,5% rispetto alla fine del 2014. Il contributo prevalente deriva, come nei precedenti periodi, dalla clientela retail che continua a detenere la parte preponderante dello stock di obbligazioni emesse dalla Banca, mentre è secondario

l'apporto derivante dalla clientela Istituzionale. Per le obbligazioni senior di propria emissione la Cassa opera attivamente sul mercato secondario, monitorando ed intervenendo opportunamente sul mercato Hi-Mtf, al fine di supportarne la liquidità.

I pronti contro termine diminuiscono sensibilmente (circa 117,7 milioni di euro) attestandosi al 31 dicembre 2015 a 75,7 milioni di euro (3,11% della raccolta diretta complessiva, rispetto al 6,6% di fine 2014).

In particolare tale somma include il controvalore di 74,7 milioni di euro riferito a operazioni di raccolta effettuate sul mercato interbancario dei pronti contro termine (mercato MTS Repo) con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia (al 31 dicembre 2014 tale fattispecie incideva per 173,8 milioni di euro circa). Depurando il confronto anno su anno dalla componente dei suddetti PCT passivi, il decremento della raccolta diretta rispetto a dicembre 2014 è del 14,8%.

Si riducono infine i depositi vincolati che al 31 dicembre 2015 si attestano a 135,5 milioni di euro, ovvero 40 milioni di euro in meno rispetto al 31 dicembre 2014 (-22,8%).

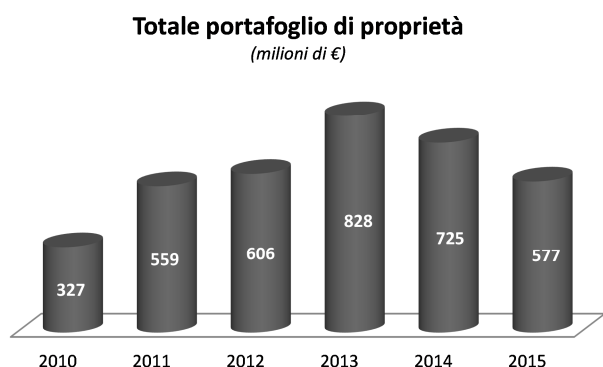
Le altre forme tecniche (altri titoli / altri debiti) continuano a rappresentare una percentuale marginale rispetto al totale della raccolta diretta della banca (peso del 2,44% al 31 dicembre 2015; dell'1,98% al 31 dicembre 2014).

## Investimenti finanziari e rapporti interbancari

L'anno 2015 è stato caratterizzato da una marcata volatilità dei rendimenti dei bond governativi, spinti al ribasso nella prima parte dell'anno sino a toccare nuovi minimi storici dall'avvio dell'operazione di "quantitative easing" posta in essere dalla Banca Centrale Europea. Nel secondo trimestre la deflagrazione della crisi greca accompagnata dal timore di una uscita del paese ellenico dall'Eurozona ha spinto nuovamente al rialzo i rendimenti dei bond governativi, riportando su livelli di settembre/ottobre 2014.

Il successivo accordo sul salvataggio della Grecia ed il manifestarsi del rallentamento dell'economia cinese hanno favorito una nuova discesa dei rendimenti nella seconda metà dell'anno, supportata anche dalla diffusione di timori di un nuovo rallentamento del ciclo economico mondiale accompagnato dalla discesa delle quotazioni del petrolio. Il primo rialzo dei tassi ufficiali da parte della Federal Reserve di dicembre ha creato turbolenze abbastanza limitate ai mercati obbligazionari, avvisati ampiamente in anticipo dalle dichiarazioni degli esponenti della Banca Centrale USA dell'approssimarsi della decisione, mentre l'attesa di nuovi interventi espansivi da parte della Banca Centrale Europea, oltre alla riduzione a -0,30% del tasso di remunerazione delle riserve in eccesso ed all'estensione temporale dell'operazione di acquisto titoli effettuata a dicembre, ha fornito ulteriore supporto alla contrazione dei rendimenti. Molto diverso è risultato l'andamento dei listini azionari, che soprattutto nella seconda parte dell'anno hanno registrato andamenti negativi.

Il portafoglio titoli al 31 dicembre 2015 presenta un valore di 577 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 725 milioni circa di fine anno 2014 (-20,4%). La riduzione è legata principalmente alla cessione sul mercato



dei titoli di stato con scadenza più breve, che hanno raggiunto livelli di rendimento prossimi allo zero, mentre sono stati mantenuti in posizione gli strumenti con scadenza più lunga, in funzione anche di possibili nuove ulteriori discese dei rendimenti nell'area 5-10 anni, privilegiando ancora gli investimenti a tasso fisso. In funzione della complessiva riduzione quantitativa del Portafoglio Titoli, sono state ridotte sia la componente BTP, che decresce

passando dai 572,5 milioni di euro del 31 dicembre 2014 ai 551,7 milioni di fine esercizio 2015, sia la componente CTZ, che passa da 127,5 milioni a soltanto a 1 milione.

Portafoglio di proprietà (migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
BTP	551.690	572.535	-20.845	-3,6%
CTZ	1.010	127.467	-126.457	-99,2%
<b>Titoli di Stato</b>	<b>552.700</b>	<b>700.002</b>	<b>-147.302</b>	<b>-21,0%</b>
Obbligazioni ordinarie	-	4	-4	-100,0%
<b>Titoli di debito</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-4</b>	<b>-100,0%</b>
<b>Titoli di capitale</b>	<b>12.449</b>	<b>6.641</b>	<b>5.808</b>	<b>87,5%</b>
<b>Quote di partecipazione a O.I.C.R.</b>	<b>11.709</b>	<b>18.457</b>	<b>-6.748</b>	<b>-36,6%</b>
<b>Totale portafoglio di proprietà</b>	<b>576.858</b>	<b>725.104</b>	<b>-148.246</b>	<b>-20,4%</b>



Il portafoglio titoli risulta composto per la maggior parte da titoli di Stato italiani (95,8% del totale), che nell'ambito del comparto obbligazionario governativo rappresentano una interessante opportunità di investimento in termini di rapporto rischio/rendimento, anche alla luce di nuove possibili manovre espansionistiche in materia di politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea.

Si segnala che il saldo della voce di bilancio 40. "Attività finanziarie per la vendita" (pari a 608.419 migliaia di euro) comprende anche la somma di 31.561 migliaia di euro costituita da strumenti finanziari partecipativi e interessenze azionarie non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto, il cui ammontare non è ricompreso nella tabella sopra esposta.

Investimenti finanziari <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
Attività finanziarie per la negoziazione	-	52.096	-52.096	-100,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	576.858	673.004	-96.146	-14,3%
Crediti verso le banche	-	4	-4	-100,0%
<b>Totale portafoglio di proprietà</b>	<b>576.858</b>	<b>725.104</b>	<b>-148.246</b>	<b>-20,4%</b>

Per la gestione della tesoreria, nel corso del 2015 è stato incrementato il ricorso alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine finalizzate (TLTRO), che dai 119 milioni di fine 2014 sono passate a 419 a fine 2015. In particolare a marzo è stata effettuata la richiesta di 100 milioni di finanziamento aggiuntivo, mentre lo scorso dicembre sono stati richiesti ulteriori 200 milioni di euro. La scadenza ultima per il rimborso delle operazioni TLTRO è fissata per il 26 settembre 2018.

Il saldo complessivo della tesoreria ha subito una variazione di -210,7 milioni di euro circa, passando da un saldo a debito di 317 milioni di euro di fine anno 2014 ad un saldo dello stesso segno per 527,7 milioni di euro di fine 2015, a fronte di una diminuzione delle attività finanziarie disponibili di circa 148 milioni di euro. La riduzione delle disponibilità finanziarie è legata principalmente alla diminuzione della raccolta diretta globale.

Rapporti interbancari <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
Debiti verso banche centrali	549.232	369.007	180.225	48,8%
Conti correnti e depositi liberi	13.373	26.083	-12.710	-48,7%
Depositi vincolati	-	30.029	-30.029	-100,0%
Atri debiti	3	11	-8	-72,7%
<b>Totale interbancario passivo</b>	<b>562.608</b>	<b>425.130</b>	<b>137.478</b>	<b>32,3%</b>
Riserva obbligatoria	23.523	39.061	-15.538	-39,8%
Conti correnti e depositi liberi	11.266	63.967	-52.701	-82,4%
Depositi vincolati	-	5.000	-5.000	-
Altri finanziamenti	28	24	4	16,7%
<b>Totale interbancario attivo</b>	<b>34.817</b>	<b>108.052</b>	<b>-73.235</b>	<b>-67,8%</b>
<b>Saldo interbancario</b>	<b>-527.791</b>	<b>-317.078</b>	<b>-210.713</b>	<b>66,5%</b>

La posizione complessiva della tesoreria ed il conseguente rischio di liquidità vengono monitorate in continuo tramite applicativi informatici e tramite appositi indicatori, come previsto dal “*Contingency Funding Plan*” approvato dal Consiglio di Amministrazione.

#### *Strumenti derivati*

La Cassa non detiene strumenti derivati di negoziazione. L’unica tipologia di derivati finanziari in essere, classificati tra le attività e passività finanziarie di negoziazione, sono quelli connessi con la *Fair Value Option*.

Al 31 dicembre 2015 il valore positivo di tali strumenti ammonta a 10.404 migliaia di euro (13.968 migliaia di euro al 31 dicembre 2014), mentre risulta praticamente nullo quello negativo (54 euro) che al 31 dicembre 2014 era paria a 15 migliaia di euro.

Gli strumenti derivati in essere sono rappresentati essenzialmente da operazioni “*IRS – interest rate swap*” poste in essere a copertura del rischio di tasso su parte delle emissioni obbligazionarie della Cassa. In particolare, tali contratti di IRS consentono di modificare il profilo economico della raccolta effettuata tramite prestiti obbligazionari a tasso fisso, trasformandolo in costo a “tasso variabile” indicizzato a parametri del mercato monetario (tipicamente l’euribor a 6 mesi).

Il risultato dell’attività è stato interamente imputato a conto economico, la valutazione ha generato una minusvalenza netta di 3.268 migliaia di euro per i derivati e una plusvalenza di 2.289 migliaia di euro sulle obbligazioni sottostanti (comprensivo della valutazione del *day one profit/loss*); la voce di conto economico che accoglie il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* ammonta a 9,9 migliaia di euro in quanto accoglie anche l’utile realizzato sulle obbligazioni proprie riacquistate per 994 migliaia di euro (comprensivo degli effetti dell’esercizio della facoltà di rimborso anticipato per talune obbligazioni c.d. “*callable*”).

**Risultati economici**

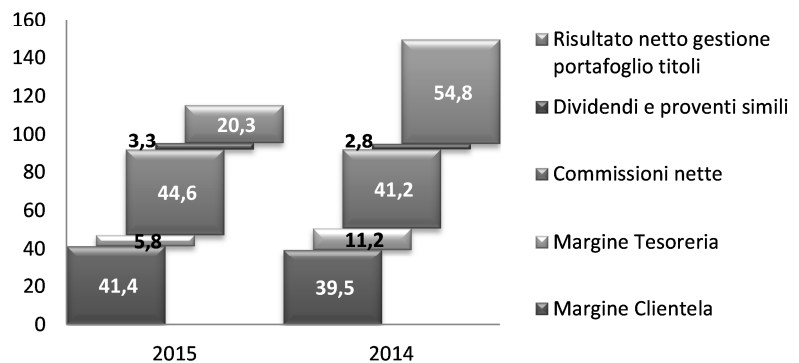
Il conto economico del 2015 chiude con un risultato negativo da ricondurre in sostanza alle pesanti rettifiche su crediti (103 mln), alla svalutazione della partecipazione in C.R. Volterra (22,5 mln), al costo sostenuto per la contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi (FITD) (complessivi 5 mln).

<b>Conto economico</b> <i>(unità di euro)</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b>	
			<b>assoluta</b>	<b>%</b>
Interessi attivi e proventi assimilati	83.226.126	100.875.002	-17.648.876	-17,5%
Interessi passivi e oneri assimilati	-35.853.175	-50.191.787	14.338.612	-28,6%
<b>Margine di interesse</b>	<b>47.372.951</b>	<b>50.683.215</b>	<b>-3.310.264</b>	<b>-6,5%</b>
Commissioni attive	46.026.987	42.632.640	3.394.347	8,0%
Commissioni passive	-1.424.153	-1.437.612	13.459	-0,9%
<b>Commissioni nette</b>	<b>44.602.834</b>	<b>41.195.028</b>	<b>3.407.806</b>	<b>8,3%</b>
Dividendi e proventi simili	3.338.191	2.798.006	540.185	19,3%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-5.884.890	208.013	-6.092.903	<i>n.s.</i>
Utili (perdite) da cessione o riacquisto:	26.152.660	54.883.731	-28.731.071	-52,3%
- attività finanziarie disponibili per la vendita	26.159.647	54.867.851	-28.708.204	-52,3%
- passività finanziarie	-6.987	15.880	-22.867	-144,0%
Risultato netto attività/passività al fair value	9.883	-332.374	342.257	-103,0%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>115.591.629</b>	<b>149.435.619</b>	<b>-33.843.990</b>	<b>-22,6%</b>
Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento di:	-103.752.660	-46.030.814	-57.721.846	125,4%
- crediti	-103.480.308	-45.272.373	-58.207.935	128,6%
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-378.373	-611.642	233.269	-38,1%
- altre operazioni finanziarie	106.021	-146.799	252.820	-172,2%
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.838.969</b>	<b>103.404.805</b>	<b>-91.565.836</b>	<b>-88,6%</b>
Spese amministrative:	-84.579.820	-87.665.397	3.085.577	-3,5%
- spese per il personale	-44.766.500	-52.940.380	8.173.880	-15,4%
- altre spese amministrative	-39.813.320	-34.725.017	-5.088.303	14,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-92.011	-889.571	797.560	<i>n.s.</i>
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.461.980	-1.368.976	-93.004	6,8%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-337.675	-182.304	-155.371	85,2%
Altri oneri/proventi di gestione	12.359.957	10.563.129	1.796.828	17,0%
<b>Costi operativi</b>	<b>-74.111.529</b>	<b>-79.543.119</b>	<b>5.431.590</b>	<b>-6,8%</b>
Utili (perdite) dalle partecipazioni	-25.162.379	-1.577.646	-23.584.733	<i>n.s.</i>
Rettifiche di valore dell'avviamento		-207.083	207.083	<i>n.s.</i>
Utili (perdite) da cessione investimenti		4.082	-4.082	<i>n.s.</i>
<b>Utile (perdite) operatività corrente al lordo di imposte</b>	<b>-87.434.939</b>	<b>22.081.039</b>	<b>-109.515.978</b>	<b><i>n.s.</i></b>
Imposte sul reddito dell'esercizio	19.883.220	-11.886.980	31.770.200	<i>n.s.</i>
<b>Utile (perdite) operatività corrente al netto di imposte</b>	<b>-67.551.719</b>	<b>10.194.059</b>	<b>-77.745.778</b>	<b><i>n.s.</i></b>
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di smissione al netto delle imposte	-51.420		-51.420	<i>n.s.</i>
<b>Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>-67.603.139</b>	<b>10.194.059</b>	<b>-77.797.198</b>	<b><i>n.s.</i></b>

L'analisi dei principali margini reddituali evidenzia una flessione del margine di interesse che si è attestato a 47.373 migliaia di euro, in diminuzione del 6,5% rispetto all'esercizio 2014; in particolare risulta in aumento la redditività da clientela, mentre diminuisce l'apporto del margine di tesoreria (interessi relativi al portafoglio titoli e rapporti interbancari). Il comparto dei servizi ha prodotto commissioni nette per 44.603 migliaia di euro in crescita dell'8,3% rispetto allo scorso anno, grazie alla sempre più efficace relazione banca / cliente che ha permesso un incremento della raccolta del risparmio gestito.

### Il margine di intermediazione

(importi in milioni di euro)



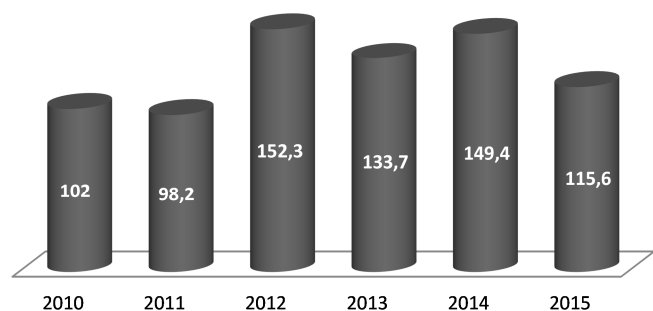
Un apporto positivo al margine di intermediazione deriva da ricavi per dividendi e proventi simili che per il 2015 ammontano a 3.338 migliaia di euro tra le quali le somme percepite dalla collegata Soprarno (per 504 migliaia di euro), dalla partecipazione detenuta in Banca d'Italia (per 739 migliaia di euro) e principalmente dalla partecipata CSE che ha distribuito alla Cassa complessivi 1.440 migliaia di euro. Al riguardo si informa che il provento incassato da CSE è la somma di 440 migliaia di euro quale dividendo ordinario più 1 milione di euro quale dividendo straordinario motivato in sostanza dalla significativa patrimonializzazione e conseguente ampia liquidità detenuta della società stessa. Tale evento ha ridotto il valore di bilancio della partecipazione per 388 migliaia di euro con impatto della valutazione al *fair value* sul Patrimonio Netto.

La gestione del portafoglio titoli ha realizzato una performance per oltre 20,2 milioni di euro, in calo di circa 34 milioni di euro rispetto all'esercizio 2014. Si segnala che all'interno degli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, è ricompreso un utile di 2.493 migliaia di euro risultante dalla cessione dell'interessenza dello 0,2% detenuta nell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane S.p.A..

Il margine di intermediazione chiude così a 115.592 migliaia di euro.

### Margine di intermediazione

(milioni di €)



La gestione finanziaria nel suo complesso ha un brusco calo da ricercare nella già accennata straordinarietà delle rettifiche su crediti iscritte in questo esercizio 2015 (103 milioni di euro). Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta così a 11,8 milioni di euro (-91,6 milioni di euro rispetto al precedente esercizio).

I costi operativi evidenziano un decremento delle spese per il personale di 8.174 migliaia di euro, maggiori altre spese amministrative per 5.088 migliaia di euro, su cui ha inciso in maniera determinante la

contribuzione Sistema di Garanzia dei Depositi - FITD (per 381 migliaia di euro) e al Fondo Nazionale di Risoluzione (per contributo ordinario di 1.156 migliaia di euro più contributo straordinario di 3.468 migliaia di euro), maggior apporto dei proventi netti di gestione per 1.797 migliaia di euro.

Altro evento rilevante in termini economici, è la rilevazione di pesanti perdite su partecipazioni per complessivi 25.162 migliaia di euro (+23.585 migliaia di euro rispetto al 2014) ed in particolare vi rientrano: la svalutazione della partecipazione in C.R. Volterra (complessivi 22.454 migliaia di euro) anche a seguito della chiusura in perdita del bilancio 2015 della partecipata (come descritto al paragrafo "*Impairment test*" in calce alla tabella 10.1 della Parte B – Attivo – della presente Nota integrativa) e la svalutazione per perdita durevole iscritta a conto economico sulla controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. (3.519 migliaia di euro).

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte chiude così con una perdita di 87.435 migliaia di euro (-109.516 migliaia di euro rispetto al 2014).

Il risultato netto di periodo si attesta ad una perdita di 67.603.139 euro dopo aver recepito il saldo della voce imposte che, per l'esercizio 2015, è positivo per 19.883 migliaia di euro comprensivi della rilevazione di un credito per imposte anticipate per effetto della chiusura in perdita fiscale oltre che civilistica.

## Mezzi patrimoniali

Al 31 dicembre 2015 la Cassa ha un Patrimonio Netto di 181.250 migliaia di euro in decremento di 78.338 migliaia di euro rispetto a dicembre 2014. La dinamica recepisce il risultato di periodo negativo rispetto all'utile di 10.194 migliaia di euro dell'esercizio precedente e le componenti di redditività complessiva; in particolare le riserve da valutazione mostrano una riduzione di 10.121 migliaia di euro dovuta principalmente alla minusvalenza (7 milioni di euro circa al netto dell'effetto fiscale) rilevata sulla base del *fair value* dei Titoli di Stato presenti nel portafoglio *Available for sale* al 31 dicembre 2015, minusvalenza non computata nei fondi propri ai sensi della normativa di vigilanza.

Il totale dei Fondi Propri della Cassa al 31 dicembre 2015 ammonta a 257.780 migliaia di euro; a livello di coefficienti di vigilanza si segnala un *Common Equity Tier 1 Ratio* (rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate) e un *Tier 1 Ratio* (rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate) del 7,61% e un *Total Capital Ratio* (rapporto tra totale dei fondi propri e attività di rischio ponderate) dell'11,67%.

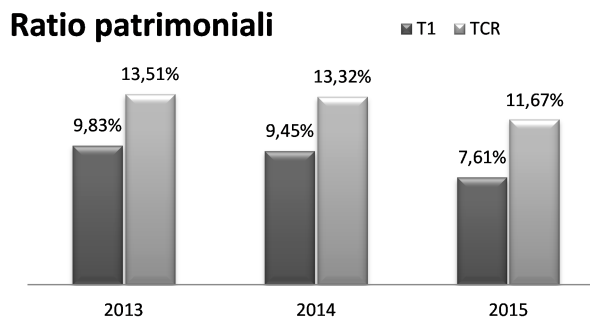
<i>(stock, migliaia di euro)</i>	<b>31/12/2015</b>	<i>(indicatori, %)</i>	<b>31/12/2015</b>
Patrimonio netto	181.250	<i>Common Equity Tier 1 Ratio (CET 1)</i>	7,61%
Capitale di classe 1	168.156	<i>Tier1 Ratio (T 1)</i>	7,61%
Capitale di classe 2	89.624	<i>Total Capital Ratio (TCR)</i>	11,67%
Totale fondi propri	257.780	<i>Attività di rischio ponderate (RWA) su Totale Attivo (%)</i>	67,64%

I ratio patrimoniali risultano superiori ai minimi regolamentari (rispettivamente 4,5%, 6% e 8%); tuttavia gli eventi del 2015 hanno indebolito detti requisiti e il Consiglio di Amministrazione ha deliberato interventi volti al rafforzamento patrimoniale come indicato nel paragrafo relativo all'evoluzione prevedibile della gestione.

In particolare il *Tier 1*, pari al 7,61%, risulta superiore al minimo regolamentare del 6%, ma non risulta sufficiente per mantenere nella sua interezza il prudenziale cuscinetto aggiuntivo rappresentato dal *Capital Conservation Buffer* di 2,5 punti percentuali aggiuntivi (il requisito comprensivo del *Capital Conservation Buffer* risulta infatti dell'8,5%). Il Consiglio di Amministrazione ha pertanto approvato il Piano di Conservazione del Capitale da inviare alla Banca d'Italia come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il piano ha contemplato i seguenti punti che saranno sottoposti agli Azionisti in sede di Assemblea Straordinaria:

- proposta di delega al Consiglio di Amministrazione in ordine ad una operazione di aumento di capitale sociale in via scindibile ed a pagamento fino all'importo massimo di 55 milioni di euro da offrire in opzione agli Azionisti ai sensi dell'art. 2441 comma 1 del Codice Civile;



*i dati dell'esercizio 2013 sono calcolati secondo Basilea 2, mentre quelli del 2014/2015 secondo Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014*

- proposta di modifica del rapporto di conversione del prestito obbligazionario “Carismi 5,25% 2014 - 2019 subordinato con facoltà di rimborso in azioni” .

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato il Piano Industriale 2016-2020, ricompreso nella documentazione relativa al Piano di Conservazione del Capitale sopra citato per l’invio all’Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, pur in assenza di un consorzio di garanzia, ritiene tuttavia che non si ravvisino elementi che possano indurre incertezza sulla continuità aziendale nella redazione del presente bilancio di esercizio.

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale, entro la fine del mese di aprile viene predisposto il resoconto ICAAP con i dati patrimoniali e contabili al 31 dicembre dell’anno precedente ed orizzonte temporale previsivo a dodici mesi. Il processo consiste nella valutazione dei rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, determinando l’assorbimento patrimoniale degli stessi e l’adeguatezza complessiva. Congiuntamente al Bilancio d’esercizio, viene assolto all’obbligo di pubblicazione dell’Informativa al pubblico ex terzo Pilastro circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. L’Informativa è pubblicata sul sito internet della Banca, contestualmente alla pubblicazione del bilancio di esercizio, che costituisce la principale fonte delle informazioni contabili.

## **Andamento delle società controllate e collegate**

### *Premessa*

Le partecipazioni della Cassa al 31 dicembre 2015 risultano iscritte per un valore contabile complessivo di 73.917 migliaia di euro, il 6,02% è costituito dalla società controllata e il 51,79% dalle società collegate. Il restante 42,19% è relativo ad interessenze di minoranza classificate tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita. Delle società collegate (con partecipazione almeno pari al 20%), iscritte per 38.283 migliaia di euro, l'88,33% è rappresentato dalla partecipazione nella Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. sulla quale la Cassa ha effettuato una svalutazione di 22,45 milioni di euro (con una integrale svalutazione dell'avviamento implicito), peraltro considerandola pura partecipazione finanziaria in quanto non più ritenuta strategica.

Di seguito si riporta una breve descrizione delle società controllate e collegate.

### *Partecipazioni di controllo diretto*

#### **San Genesio Immobiliare S.p.A.**

Sede Legale: Piazza Grifoni 10 - San Miniato (PI)

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 98,5%

Valore di bilancio: 4.446.301,35 euro

Attività svolta: San Genesio Immobiliare S.p.A. è società strumentale della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e opera nel settore del trading immobiliare, intervenendo in procedure di esecuzione immobiliare relative a posizioni verso le quali la Cassa vanta crediti assistiti da ipoteca; effettua, altresì, in conseguenza di un contratto di servizio stipulato nel 2013, la gestione e manutenzione degli immobili di proprietà o condotti in locazione dalla Cassa, di cui coordina anche il presidio della sicurezza fisica; svolge le attività delegate dalla Capogruppo ex D.Lgs. 81/2008.

Nel corso del 2015 è stato portato a compimento un addendum al contratto di *facility management* conferendo alla controllata una serie di ulteriori attività rientranti nell'ambito tecnico immobiliare integrando così il contratto già in essere.

San Genesio Immobiliare S.p.A. ha chiuso l'esercizio con una perdita di 3.573 migliaia di euro per effetto principalmente della svalutazione di immobili di proprietà della società stessa.

La Cassa ha quindi ritenuto di procedere ad una svalutazione di 3.519 migliaia di euro.

**Fiducia S.p.A.**, partecipazione di controllo diretto della Cassa liquidata nel corso 2015 (con valore di bilancio al 31 dicembre 2014 di 181.774,95 euro).

La partecipazione è stata trattata quale "gruppo di attività in via di dismissione" in quanto è stata posta in liquidazione con delibera dell'Assemblea Straordinaria dei soci del 9 novembre 2015 e ne è stata chiesta la cancellazione dal Registro delle Imprese in data 29 gennaio 2016. La liquidazione della società segue il perfezionamento, avvenuto in data 30 ottobre 2015, della cessione da parte di Fiducia del proprio ramo d'azienda relativo alla gestione dei mandati attivi a favore di Unione Fiduciaria S.p.A., in conseguenza del quale l'attività della controllata era sostanzialmente residua al solo realizzo dei crediti afferenti i mandati non trasferiti ed alla reintestazione degli stessi. Detta attività residuale è stata portata a compimento nel corso della fase liquidatoria antecedente l'effettiva cancellazione della Società dal Registro delle Imprese.



In data 30 dicembre 2015 si è tenuta in forma totalitaria l'Assemblea Ordinaria nella quale la Cassa, quale socio unico, ha approvato il bilancio finale di liquidazione ed il relativo piano di riparto. Il risultato economico della dismissione è classificato alla voce "280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" ed è pari ad una perdita di 52 migliaia di euro.

#### *Partecipazioni in società collegate*

##### **Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.**

Sede Legale: Piazza dei Priori 16 - Volterra (PI)

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 20%

Valore di bilancio: 33.816.002,80 euro

Attività svolta: la Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. svolge l'attività di raccolta di risparmio ed esercizio del credito privilegiando l'ambito territoriale locale (le filiali sono localizzate nelle province di Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Siena). La Cassa partecipa la Cassa di Risparmio di Volterra dal 2004 quando ha acquisito la partecipazione del 20%, mentre una quota corrispondente ad un ulteriore 5% è stata acquistata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

In sede di redazione del presente bilancio, la partecipazione è stata sottoposta a verifica di sostenibilità con la collaborazione di una società esterna. Come previsto dai principi contabili internazionali, è stato quindi svolto il test di "impairment" della partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. e consolidata nel bilancio di Gruppo con il metodo del patrimonio netto. È stata effettuata sia la stima del *fair value*, che quella del valore d'uso per poi procedere al confronto dei valori ottenuti; per i dettagli si veda il paragrafo in calce alla tabella 10.1 nella sezione 10 della Nota Integrativa al bilancio separato nell'attivo dello Stato Patrimoniale. Dei risultati emersi, per scontare eventuali eventi futuri sfavorevoli, si è voluto tenere in considerazione l'adozione di una valutazione allineata agli scenari più negativi. La svalutazione a carico del bilancio di esercizio 2015 è stata di complessivi 22.454 migliaia di euro che tengono in considerazione anche una prudente stima della perdita dell'esercizio 2015 della Cassa di Risparmio di Volterra rapportata alla quota detenuta. La rettifica effettuata significa, in sintesi, l'integrale svalutazione del valore eccedente la quota di patrimonio netto della partecipata e, quindi, la riconduzione del valore di bilancio della partecipazione al completo allineamento con la quota di patrimonio netto detenuta. Ne consegue l'iscrizione della partecipazione al valore contabile di 33,8 milioni di euro.

Il bilancio dell'esercizio 2015 della C.R. Volterra si è chiuso con una perdita di 11.272 migliaia di euro, un totale attivo di 2.337 milioni di euro e un patrimonio netto di 169.079 migliaia di euro, mentre nei volumi intermediati la raccolta diretta da clientela, ovvero debiti vs clientela più titoli in circolazione, ammonta a circa 1.793 milioni di euro (+2,56% rispetto al 2014) e gli impieghi a clientela a 1.541 milioni di euro (-3,4% rispetto al 2014).

##### **Soprarno SGR S.p.A.**

Sede Legale: Via Teatina 1 - Firenze

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 45%

Valore di bilancio: 3.466.704,10 euro

Attività svolta: è una società di gestione del risparmio specializzata in fondi comuni di investimento di natura mobiliare. La partecipazione in Soprarno SGR S.p.A. è stata acquisita in data 29 novembre 2012 a seguito del conferimento da parte della Cassa nella SGR del ramo d'azienda inerente l'attività di gestione patrimoni mobiliari individuali.

La compagine sociale di Soprarno SGR S.p.A. risulta così articolata: Cassa di Risparmio di San Miniato 45%, Banca Ifigest 36,5%, management della società 18,5%.

Soprarno SGR S.p.A. ha chiuso l'esercizio 2015 con un utile netto di 1.162 migliaia di euro e un totale attivo di 13.052 migliaia di euro.

Per ciò che concerne la valutazione contabile operata dalla Cassa, il principio IFRS3 prevede che gli "intangibili" identificati nel processo di "*purchase price allocation*" del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami d'azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni). Si è quindi provveduto a rilevare in conto economico alla voce 210 "Utili/perdite delle partecipazioni" la relativa quota di ammortamento di competenza del periodo pari a euro 189 migliaia di euro, in contropartita del valore contabile della partecipazione.

### **Vegagest SGR S.p.A.**

Sede Legale: Via della Posta, 10 - Milano

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 23,507%

Valore di bilancio: 1.000.000 euro

Attività svolta: è una società di gestione collettiva del risparmio partecipata, in prevalenza, da banche e imprese di assicurazioni. La società opera attualmente, nell'ambito del servizio di gestione collettiva del risparmio, nel comparto dei fondi chiusi immobiliari (FIA).

Si ricorda la partecipazione in Vegagest SGR S.p.A., pari al 23,51% del capitale sociale, nel bilancio della Cassa era integralmente svalutata a seguito di delibera assunta dal Consiglio il 13 marzo 2014.

Sono tuttavia intervenute evoluzioni dello scenario di riferimento che hanno indotto a riconsiderare in termini positivi la valorizzazione economica dell'interessenza detenuta nella SGR.

Le vicende legate a contenziosi giudiziari hanno subito nel corso dell'ultimo anno un ridimensionamento, evidenziando una conseguente mitigazione dei potenziali rischi di passività in capo alla partecipata.

Da un punto di vista della patrimonializzazione di Vegagest, rispetto al bilancio 2013, si è assistito ad un progressivo rafforzamento che si prevede possa continuare. Dopo una serie di valutazioni e considerazioni, la Cassa ha valutato una ripresa di valore della partecipazione detenuta in Vegagest SGR per un importo di 1 milione di euro.

### *Altre informazioni*

Tra gli eventi che hanno riguardato altre interessenze di minoranza della Cassa, si segnalano:

- CentroFidi Terziario S.c.p.a. – partecipata al 4,97% - valore di bilancio al 31 dicembre 2014 1.560.476,23 euro : a seguito della rilevazione per l'esercizio 2014 di una perdita di 2.067 migliaia di euro, la società ha provveduto a ripianare detta perdita mediante utilizzo delle riserve disponibili. In considerazione di quanto sopra, nonché della natura della residua riserva statutaria, che seppur destinata a coprire il rischio d'impresa, risulterebbe di competenza dei soli soci Confidi che l'hanno costituita, è stata operata la svalutazione della partecipazione, per 366.412,23 euro (valore di bilancio al 31 dicembre 2015: 1.194.064,00 euro);
- Mediat S.r.l. – partecipata al 7,02% al 31 dicembre 2014 con valore di bilancio di 6.620,31 euro: dismissione dell'interessenza mediante cessione a soci facenti parte della compagine sociale, della quota detenuta dalla Cassa di nominali 8.420,31 euro e *book value* di 6.620,31 euro, al prezzo complessivo di 6.620,00 euro;

- Istituto Centrale Banche Popolari Italiane S.p.A. – partecipata allo 0,2% al 31 dicembre 2014 con valore di bilancio di 1.829.994 euro: dismissione interessenza mediante cessione delle n. 28.372 azioni detenute, al prezzo complessivo di 4.322.977,36 euro, corrisposto per 4.123.647,55 euro al *closing* dell'operazione e per 199.329,81 euro al pagamento del dividendo 2015. Il bilancio 2015 ha così registrato un utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100 del Conto economico del bilancio separato) per 2.492.983,36 euro;
- Geofor S.p.A. - partecipata allo 0,85% al 31 dicembre 2014 con valore di bilancio di 224.592,17 euro: dismissione interessenza mediante cessione alla medesima Geofor delle n. 44.000 azioni detenute, al prezzo di complessivi 118.884,62 euro, in conseguenza della costituzione della RetiAmbiente S.p.A., società a totale capitale pubblico, partecipata da 92 comuni appartenenti al territorio dell'ATO Toscana Costa. Il bilancio 2015 ha così registrato una perdita da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100 del Conto economico del bilancio separato) per 105.707,55 euro;
- Promo Design Soc. Cons. a r.l. - partecipata al 5% al 31 dicembre 2014 con valore di bilancio di 6.935,56 euro: la partecipata aveva chiuso il bilancio di esercizio 2014 evidenziando perdite superiori al terzo del capitale sociale. Contrariamente alle iniziali previsioni, nel corso dell'esercizio 2015, la situazione si è aggravata fino ad erodere il capitale sociale. L'Assemblea della partecipata che si è tenuta il 15 gennaio 2016 ai sensi dell'art. 2482-ter del Codice Civile ha deliberato il ripianamento delle perdite complessivamente iscritte in bilancio, in parte tramite riduzione a zero dell'intero capitale sociale, in parte tramite nuovo aumento di capitale sociale da zero a nominali 150/mila euro, in via inscindibile con emissione di nuove quote sociali da offrire in sottoscrizione ai soci in proporzione al valore delle quote possedute prima della riduzione a zero del capitale sociale e, subordinatamente all'integrale esecuzione dell'aumento, mediante successiva riduzione a 10 migliaia di euro e così per 140 migliaia di euro per la copertura delle perdite residue. In conseguenza di quanto sopra, si è integralmente svalutata la partecipazione in Promo Design S. Cons a r.l. per l'ammontare di 6.935,56 euro.

## **Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio**

### *Operazioni di cartolarizzazione*

Nel primo bimestre 2016 si è perfezionata la cessione di un portafoglio di finanziamenti per ulteriori 54,3 milioni di euro (in aggiunta ai circa 400 milioni ceduti nel corso del 2014, ulteriori 56,8 milioni ceduti ad inizio 2015 ed ulteriori 47,5 milioni ceduti nel quarto bimestre 2015) nell'ambito della seconda operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti originati da finanziamenti chirografari ed ipotecari, in bonis, erogati a PMI - piccole e medie imprese. Nell'ambito di tale operazione di *funding*, il contratto di cessione redatto nel 2014 è stato infatti strutturato secondo la modalità "revolving" e cioè prevede che, subordinatamente al rispetto dei criteri di selezione definiti nel Contratto Quadro di Cessione e limitatamente ad un periodo cosiddetto "rotativo" (della durata di circa 18 mesi), la Cassa ha la facoltà di cedere alla società veicolo, con cadenza semestrale, ulteriori portafogli di crediti omogenei al portafoglio ceduto, che per il relativo acquisto utilizzerà i fondi disponibili. Con la finestra del primo bimestre 2016 si è concluso il periodo di tempo in cui tale modalità revolving era possibile. Con questa ulteriore cessione, il portafoglio in garanzia dei titoli emessi dal veicolo, è stato ricostituito al valore prossimo a quello iniziale (400 milioni di euro) che nel frattempo si era ridotto per il fisiologico processo di ammortamento e quindi per gli incassi delle rate dei finanziamenti la cui gestione rimane sempre in capo alla Cassa. Si ricorda che a tal proposito che gli importi cartolarizzati, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. "*derecognition*", costituiscono parte integrante del portafoglio crediti della Cassa.

Nell'ambito delle iniziative tese alla gestione del portafoglio in sofferenza ed all'eventuale cessione di parte di esso, ad inizio 2016 la Cassa ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione di posizioni a sofferenza con *derecognition* di bilancio ed affidamento del *servicing* a terzi con completo spossessamento delle posizioni da parte della Banca. La Cassa ha ceduto sofferenze pregresse garantite da ipoteca e quasi interamente svalutate. Tramite la cessione del titolo junior le Banche aderenti all'operazione trasferiscono a terzi la maggior parte dei rischi e benefici derivanti dal portafoglio ceduto. La Cassa ha ceduto una numerosità e un volume piuttosto marginale rispetto al portafoglio sofferenze (prezzo di cessione circa 387 mila euro) e l'effetto economico è stato sostanzialmente neutro. Il 75% del prezzo di cessione è costituito dalla sottoscrizione di un titolo Senior e il 25% viene pagato per cassa.

Non si esclude che in futuro questo canale, avendone consolidato l'esperienza, possa essere utilizzato per volumi maggiori. L'operazione si configura infatti come un programma di acquisti e non come una cessione spot. Nei prossimi 18 mesi, trimestralmente la Cassa - come pure gli altri partecipanti iniziali o anche nuove banche interessate - potrà offrire al servicer nuovi crediti da cedere con questa forma. Questo potrebbe permettere di aumentare numerosità e volumi coinvolti. Questa prima operazione non comporta oneri per la Cassa, né come necessità di svalutazioni né come altri oneri accessori, tutti compresi nel prezzo fissato per i crediti da cedere.

Ad inizio 2016 è stato dato incarico ad una società esterna per effettuare un'analisi preliminare circa l'opportunità di valutare una ristrutturazione dell'operazione di cartolarizzazione RMBS effettuata nel 2011 che, in virtù del normale processo di ammortamento dei titoli ancora in circolazione, sta diventando inefficiente dal punto di vista dei costi/benefici. L'opzione di rifinanziamento mediante emissione di una nuova serie di titoli da parte di Carismi Finance srl, previa ristrutturazione della precedente operazione è preferita in ragione di vantaggi quali costi di implementazione e tempistica di realizzazione inferiori rispetto ad una nuova operazione.

### *Struttura organizzativa*

Nella seduta dell'11 gennaio, anche in seguito alla revisione delle deleghe dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione ha approvato ulteriori modifiche all'articolazione organizzativa della Direzione Generale. In particolare, nella nuova struttura organizzativa, il Direttore Generale, assume riporto diretto al Consiglio di Amministrazione, mantenendo un riporto funzionale all'Amministratore Delegato e si avvale della figura del Vice Direttore Generale.

Alla figura del Vice Direttore Generale, di nuova introduzione, sono stati assegnati i seguenti riporti:

- Area Amministrativa, articolata in Direzione Bilancio ed in Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione;
- Direzione Organizzazione, articolata in Servizio Acquisti, Servizio Back-Office, in Servizio ICT ed in Servizio Organizzazione;
- Servizio Monitoraggio Crediti, la cui dipendenza diretta dal Vice Direttore Generale, lo individua come elemento strategico e fondamentale nel processo di controllo del Credito in tutti i suoi stadi. In conseguenza di questo la Direzione Monitoraggio e Crediti Problematici, focalizzandosi sulla gestione, assume la denominazione di Direzione Gestione Crediti Problematici e Contenzioso.

Altre variazioni sono state effettuate all'interno dell'Area Affari dove, per garantire il presidio dei temi di Finanza Agevolata ed Agricoltura, al posto del Servizio Corporate ed Estero, viene creato il Servizio Finanza Agevolata ed Agricoltura. Di conseguenza viene creato il nuovo Servizio Commerciale che incorpora le attività dei precedenti Servizio Commerciale Small e Retail e Servizio Commerciale Corporate ed Estero.

### *Mezzi patrimoniali*

La Cassa ha predisposto il Piano di Conservazione del Capitale e presentato lo stesso a Banca d'Italia, per i relativi dettagli si rimanda alla sezione dei "Mezzi patrimoniali" della presente Relazione.

### **Evoluzione prevedibile della gestione**

Il 25 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento del Piano Industriale 2016/2020 che prevede azioni incisive di sviluppo commerciale e di razionalizzazione dei costi.

Nell'ambito delle linee strategiche del piano, sono previste azioni di rafforzamento patrimoniale con l'innalzamento dei coefficienti patrimoniali ben al di sopra di quelli previsti dalla normativa di vigilanza.

Dette operazioni sono sottoposte all'Assemblea Straordinaria dei Soci convocata in sede contestuale all'Assemblea dei Soci per l'approvazione del Bilancio di esercizio 2015.

In particolare, in sede Straordinaria, sono portate all'ordine del giorno:

- proposta di delega al Consiglio di Amministrazione in ordine ad una operazione di aumento di capitale sociale in via scindibile ed a pagamento fino all'importo massimo di 55 milioni di euro da offrire in opzione agli Azionisti ai sensi dell'art. 2441 comma 1 del Codice Civile;
- proposta di modifica del rapporto di conversione del prestito obbligazionario "Carismi 5,25% 2014 - 2019 subordinato con facoltà di rimborso in azioni.

Tenuto conto di quanto fin qui detto, in considerazione della prevedibile evoluzione della Cassa a seguito della realizzazione del Piano di Conservazione del Capitale, del Piano Industriale e delle valutazioni sulla propria adeguatezza patrimoniale prospettica, non si ravvisano elementi che possano indurre incertezza sulla continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio.

**Altre informazioni**

L'“Informativa al pubblico Stato per Stato” di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Capitolo 2 Parte Prima, Titolo III), è pubblicata sul sito [www.carismi.it](http://www.carismi.it) alla sezione Bilanci.

***Politiche di remunerazione***

In conformità alle disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche emanate dalla Banca d'Italia, si è proceduto all'aggiornamento del documento sulle “Politiche di Remunerazione” precedentemente adottato. Il nuovo documento è stato approvato dall'Assemblea degli Azionisti dell'11 aprile 2015.

Il Consiglio di Amministrazione, in data 17 dicembre, ha deliberato di approvare il "Regolamento sulle Politiche di remunerazione ed incentivazione", allo scopo di meglio definire la governance del processo di elaborazione e di successiva attuazione delle "politiche", definendo con precisione le fasi del processo e tracciando il contributo che ciascuno degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti sono chiamati ad esprimere in questo ambito.

***Operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate***

Nessuna operazione di maggiore rilevanza con parti correlate o con soggetti collegati si è perfezionata nel corso dell'esercizio 2015. Per ulteriori informazioni relative ai rapporti con parti correlate si fa riferimento a quanto riportato nella sezione H della nota integrativa.

***Azioni proprie***

Le azioni proprie in portafoglio ammontano ad un controvalore di 539.675 euro (n. 79.997 azioni).

Il possesso di azioni proprie è il risultato dell'attività di negoziazione svolto dalla Cassa al fine di facilitare e salvaguardare la correttezza nell'esecuzione degli ordini di compravendita della clientela. Le modalità di acquisto e detenzione sono tempo per tempo deliberate dall'Assemblea ordinaria dei Soci. Nell'esercizio 2015 questa attività ha determinato una perdita pari a 31.816 euro (portata in diminuzione della voce “sovrapprezzo di emissione” oltre all'iscrizione di una svalutazione di 2.813 euro per adeguamento del valore delle azioni proprie in portafoglio a 14,50 euro ciascuna quale prezzo deliberato dai Soci nel mese di aprile 2015 – importo ricompreso nel controvalore “vendite” della tabella sotto riportata).

Descrizione	Rimanenze finali al 31/12/2014	Acquisti nel corso del 2015	Vendite nel corso del 2015	Rimanenze finali al 31/12/2015
numero	79.997	109.167	151.945	37.219
CR San Miniato SpA Ordinarie				
controvalore (€)	1.191.250	1.613.841	2.265.416	539.675

***Attività di ricerca e sviluppo***

Nel corso dell'esercizio 2015, oltre a quanto illustrato nei precedenti paragrafi della relazione, non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

***Rapporti con imprese controllate e collegate***

Oltre a quanto già illustrato nella presente relazione sulla gestione e di quanto esposto nella relazione sulla gestione del bilancio consolidato, per le ulteriori informazioni relative ai rapporti con le imprese controllate e collegate si fa riferimento a quanto riportato nella sezione H della nota integrativa.

***Elenco delle sedi secondarie***

La società non è dotata di sedi secondarie.



**Proposta di allocazione del risultato d'esercizio**

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il progetto di bilancio dell'esercizio 2015. L'esercizio si è chiuso con una perdita di 67.603.138,70 euro.

Alla luce di quanto esposto, e dopo aver vagliato le riserve disponibili per la copertura delle perdite nonché i vincoli al loro utilizzo, il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione la proposta di copertura della perdita dell'esercizio come di seguito rappresentata:

- mediante utilizzo integrale delle seguenti riserve:
  - Riserva statutaria per 22.189.855,52 euro,
  - Riserva ex art. 13, c. 6 D.Lgs 124/93 per 217.671,17 euro,
  - Riserva di rivalutazione - immobili - per 803.000,49 euro;
  - Riserva sovrapprezzo di emissione per 39.689.274,81 euro;
- per la parte residua, mediante utilizzo della riserva legale per 4.703.336,71 euro.

Accolta la suddetta proposta, capitale e riserve assumerebbero la seguente consistenza:

CAPITALE SOCIALE <i>(rappresentato da n. 22.151.924 azioni)</i>	€ 177.215.392,00
RISERVE	€ 14.437.428,49
- Fondo di riserva legale	€ 13.437.428,49
- Fondo di riserva per azioni proprie	€ 1.000.000,00
RISERVE DA VALUTAZIONE	-€ 9.863.433,40
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-€ 8.722.866,32
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-€ 1.140.567,08
AZIONI PROPRIE	-€ 539.675,50
<b>TOTALE CAPITALE E RISERVE</b>	<b>€ 181.249.711,59</b>

## **Conclusioni e ringraziamenti**

Signori Azionisti,

nella presente relazione abbiamo riassunto i contenuti e gli esiti dell'attività svolta nel corso dell'esercizio 2015.

Un vivo ringraziamento a Voi Azionisti per la fiducia nei nostri confronti; a voi assicuriamo di continuare a porre la massima attenzione alla solidità patrimoniale, operando con trasparenza e correttezza, cercando di venire incontro alle vostre esigenze con assoluta serietà, sempre, nel rispetto e nei limiti che le disposizioni della Vigilanza Europea pongono all'operatività quotidiana.

Si ringraziano i Clienti che ci dimostrano costantemente la loro stima e fedeltà ed a loro assicuriamo la ricerca di un'offerta sempre migliore nei prodotti e nei servizi.

Apprezzamenti e ringraziamenti sono rivolti a tutto il Personale per la qualità del lavoro svolto con impegno e professionalità.

Vogliamo indirizzare all'Autorità di Vigilanza attestazioni di stima e rispetto.

Infine desideriamo ringraziare e salutare le Associazione di Categoria, gli Enti Pubblici, le associazioni imprenditoriali, commerciali, artigianali e agricole per la proficua e fattiva collaborazione dimostrata e consolidata nel tempo.

Il Consiglio di Amministrazione

San Miniato, 25 marzo 2016

## **PROSPETTI DI BILANCIO**

## STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2015

Voci dell'attivo		31/12/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	19.701.332	21.248.948
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.403.880	66.063.214
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	608.419.081	707.696.329
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60.	Crediti verso banche	34.816.751	108.055.772
70.	Crediti verso clientela	2.298.448.141	2.547.035.698
80.	Derivati di copertura		
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni	42.729.008	68.073.162
110.	Attività materiali	42.917.997	42.502.758
120.	Attività immateriali di cui : - avviamento	508.759	244.666
130.	Attività fiscali	87.620.276	60.237.909
	<i>a)</i> correnti	20.981.808	18.244.661
	<i>b)</i> anticipate	66.638.468	41.993.248
	<i>b1)</i> di cui alla Legge 214/2011	46.941.072	38.472.882
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150.	Altre attività	120.833.933	119.337.818
Totale dell'attivo		3.266.399.158	3.740.496.274

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	562.607.699	425.129.679
20.	Debiti verso clientela	1.678.501.029	1.991.728.796
30.	Titoli in circolazione	574.712.977	695.375.292
40.	Passività finanziarie di negoziazione	54	15.208
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	178.389.521	251.913.744
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	2.112.843	20.258.744
	a) correnti	838.034	18.904.117
	b) differite	1.274.809	1.354.627
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività	74.374.545	80.325.279
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	9.795.349	10.301.330
120.	Fondi per rischi ed oneri	4.655.429	5.860.700
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	4.655.429	5.860.700
130.	Riserve da valutazione	(9.060.433)	1.061.108
140.	Azioni rimborsabili		
150.	Strumenti di capitale		
160.	Riserve	41.548.292	32.584.289
165.	Acconti su dividendi (-)		
170.	Sovrapprezzi di emissione	39.689.275	39.723.904
180.	Capitale	177.215.392	177.215.392
190.	Azioni proprie (-)	(539.675)	(1.191.250)
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(67.603.139)	10.194.059
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>3.266.399.158</b>	<b>3.740.496.274</b>

Area Amministrativa  
Paolo Palliola

L'Amministratore Delegato  
Divo Gronchi

Il Presidente  
Alessandro Bandini

I Sindaci  
Enzo Sollini  
Massimo Melai  
Giangaetano Bissaro

**CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2015**

Voci		31/12/2015		31/12/2014	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati		83.226.126		100.875.002
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		(35.853.175)		(50.191.787)
30.	<b>Margine di interesse</b>		<b>47.372.951</b>		<b>50.683.215</b>
40.	Commissioni attive		46.026.987		42.632.640
50.	Commissioni passive		(1.424.153)		(1.437.612)
60.	<b>Commissioni nette</b>		<b>44.602.834</b>		<b>41.195.028</b>
70.	Dividendi e proventi simili		3.338.191		2.798.006
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		(5.884.890)		208.013
90.	Risultato netto dell'attività di copertura				
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di :		26.152.660		54.883.731
	a) crediti				
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	26.159.647		54.867.851	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) passività finanziarie	(6.987)		15.880	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		9.883		(332.374)
120.	<b>Margine di intermediazione</b>		<b>115.591.629</b>		<b>149.435.619</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di :		(103.752.660)		(46.030.814)
	a) crediti	(103.480.308)		(45.272.373)	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(378.373)		(611.642)	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) altre operazioni finanziarie	106.021		(146.799)	
140.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>		<b>11.838.969</b>		<b>103.404.805</b>
150.	Spese amministrative :		(84.579.820)		(87.665.397)
	a) spese per il personale	(44.766.500)		(52.940.380)	
	b) altre spese amministrative	(39.813.320)		(34.725.017)	
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		(92.011)		(889.571)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(1.461.980)		(1.368.976)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(337.675)		(182.304)
190.	Altri oneri/proventi di gestione		12.359.957		10.563.129
200.	<b>Costi operativi</b>		<b>(74.111.529)</b>		<b>(79.543.119)</b>
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni		(25.162.379)		(1.577.646)
220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali				
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento				(207.083)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti				4.082
250.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>		<b>(87.434.939)</b>		<b>22.081.039</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		19.883.220		(11.886.980)
270.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>		<b>(67.551.719)</b>		<b>10.194.059</b>
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di smissione al netto delle imposte		(51.420)		
290.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>		<b>(67.603.139)</b>		<b>10.194.059</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2015	31/12/2014
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(67.603.139)</b>	<b>10.194.059</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
<b>20.</b>	Attività materiali		
<b>30.</b>	Attività immateriali		
<b>40.</b>	Piani a benefici definiti	294.857	(649.115)
<b>50.</b>	Attività non correnti in via di dismissione		
<b>60.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
<b>70.</b>	Copertura di investimenti esteri		
<b>80.</b>	Differenze di cambio		
<b>90.</b>	Copertura dei flussi finanziari		
<b>100.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(10.416.398)	2.551.899
<b>110.</b>	Attività non correnti in via di dismissione		
<b>120.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(10.121.541)</b>	<b>1.902.784</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (voce 10 + voce 130)</b>	<b>(77.724.680)</b>	<b>12.096.843</b>

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2015	
							Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
<b>Capitale</b>														
a) azioni ordinarie	177.215		177.215											177.215
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione (*)	39.724		39.724			(34)								39.690
<b>Riserve</b>	<b>32.584</b>		<b>32.584</b>	<b>8.964</b>										<b>41.548</b>
a) di utili	32.584		32.584	8.964										41.548
b) altre														
Riserve da valutazione	1.061		1.061										(10.121)	(9.060)
<b>Strumenti di capitale</b>														
Azioni proprie (**)	(1.191)		(1.191)				2.265	(1.614)						(540)
Utile (Perdita) di esercizio	10.194		10.194	(8.964)	(1.230)								(67.603)	(67.603)
<b>Patrimonio netto</b>	<b>259.587</b>		<b>259.587</b>		<b>(1.230)</b>	<b>(34)</b>	<b>2.265</b>	<b>(1.614)</b>					<b>(77.724)</b>	<b>181.250</b>

(\*) L'importo di cui alla col. "variazioni di riserve" si riferisce alla perdita realizzata sulla negoziazione delle azioni proprie.

(\*\*) La movimentazione dell'anno è riferita alla negoziazione sulle azioni proprie che incrementa e/o decrementa il patrimonio netto.

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO – 2015**



	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2014	
							Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
<b>Capitale</b>													
a) azioni ordinarie	159.824		159.824				17.391						177.215
b) altre azioni													
Sovraprezzi di emissione (*)	32.365		32.365			(250)	7.609						39.724
<b>Riserve</b>	26.066		26.066	6.518									32.584
a) di utili	26.066		26.066	6.518									32.584
b) altre													
Riserve da valutazione	(842)		(842)									1.903	1.061
<b>Strumenti di capitale</b>													
Azioni proprie (**)	(1.349)		(1.349)				4.322	(4.164)					(1.191)
Utile (Perdita) di esercizio	6.518		6.518	(6.518)								10.194	10.194
<b>Patrimonio netto</b>	222.582		222.582			(250)	29.322	(4.164)				12.097	259.587

(\*) L'importo di cui alla col. "variazioni di riserve" si riferisce alla perdita realizzata sulla negoziazione delle azioni proprie per 193 migliaia di euro ed ai costi di transazione relative ad operazioni di aumento del capitale sociale per 57 migliaia di euro;

(\*\*) La movimentazione dell'anno è riferita alla negoziazione sulle azioni proprie che incrementa e/o decrementa il patrimonio netto.

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO – 2014**

**RENDICONTO FINANZIARIO**  
**Metodo indiretto**

<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>	<b>Importo</b>	
	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
<b>1. Gestione</b>	<b>43.935.784</b>	<b>74.081.996</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	(67.603.139)	10.194.059
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	997.224	1.740.415
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	103.752.660	46.030.814
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.799.655	1.551.280
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	92.011	889.571
- imposte e tasse non liquidate (+)	(19.883.220)	11.886.980
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- utili/perdite delle partecipazioni (-/+)	25.162.379	1.577.646
- altri aggiustamenti (+/-)	(381.786)	211.231
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>333.710.407</b>	<b>(89.425.409)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	55.660.131	(48.684.331)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	88.777.334	148.035.907
- crediti verso banche: a vista	(52.700.818)	(16.699.968)
- crediti verso banche: altri crediti	125.939.839	6.643.941
- crediti verso clientela	145.213.270	(121.304.719)
- altre attività	(29.179.349)	(57.416.239)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (+/-) (+/-)</b>	<b>(377.081.485)</b>	<b>(8.996.217)</b>
- debiti verso banche: a vista	(12.709.896)	(7.709.013)
- debiti verso banche: altri debiti	150.187.916	(211.885.978)
- debiti verso clientela	(313.227.767)	240.594.714
- titoli in circolazione	(120.662.315)	172.454.324
- passività finanziarie di negoziazione	(15.154)	(342.226)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(74.522.243)	(198.251.242)
- altre passività	(6.132.026)	(3.856.796)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>564.706</b>	<b>(24.339.630)</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>1.122.556</b>	<b>851.083</b>
- vendite di partecipazioni	181.775	500.000
- dividendi incassati su partecipazioni	798.000	144.000
- vendite e rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	102.781	
- vendite di attività immateriali	40.000	207.083
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(2.621.768)</b>	<b>(1.593.399)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(1.980.000)	(1.329.471)
- acquisti di attività immateriali	(641.768)	(263.928)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(1.499.212)</b>	<b>(742.316)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISITA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	616.946	24.908.386
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.230.056)	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(613.110)</b>	<b>24.908.386</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(1.547.616)</b>	<b>(173.560)</b>

**LEGENDA:**(+) *generata*(-) *assorbita***RICONCILIAZIONE**

<b>Voci di bilancio</b>	<b>Importo</b>	
	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	21.248.948	21.422.508
Liquidità totale netta generata / assorbita nell'esercizio	(1.547.616)	(173.560)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	19.701.332	21.248.948

## **NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A. – POLITICHE CONTABILI****Parte A.1 – Parte generale****SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI**

Il bilancio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. al 31 dicembre 2015 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – IAS/IFRS - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, recepito in Italia all'art. 1 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*). In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la direzione aziendale ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
  - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
  - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
  - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
  - sia prudente;
  - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la direzione aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi e interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione e i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel "Quadro sistematico".

Nell'esprimere un giudizio la direzione aziendale può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un "Quadro sistematico" concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali sia risultata incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non è stata applicata. Nella nota integrativa sono stati spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio gli eventuali utili derivanti dalla deroga sono iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato. Gli amministratori comunque non hanno disatteso quanto sopra descritto.

## SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Nel bilancio sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2015. Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia, avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal quarto aggiornamento del 15 Dicembre 2015 (di seguito la "Circolare 262 aggiornata").

I principi ed i criteri applicati per la redazione del bilancio sono gli stessi utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

A decorrere dai bilanci degli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2015 trovano applicazione i seguenti regolamenti omologati dalla Commissione Europea ed interpretativi dei principi contabili IAS/IFRS:

- Reg. CE n. 634/2014 che ha introdotto, obbligatoriamente a far tempo dal bilancio 2015, l'interpretazione IFRIC 21 "Tributi". Il documento in parola tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo, diverso da un'imposta sul reddito e quindi fuori dall'ambito di applicazione dello IAS 12. L'IFRIC 21, più in dettaglio, chiarisce: i) quale sia il fatto vincolante che dà origine alla rilevazione di una passività relativa al pagamento di un tributo; ii) quando debba essere contabilizzata una passività relativa al pagamento di un tributo; iii) gli effetti di tale interpretazione sui bilanci intermedi (ex IAS 34).
- Reg. n. 1361/2014 che ha apportato le modifiche ai principi contabili di cui all'"*Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle*" nell'ambito dell'usuale processo annuale di miglioramento degli stessi sviluppato nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali. L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli International Financial Reporting Standard (IFRS) oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza.

Le modifiche riguardano:

- IFRS 3 *Aggregazioni aziendali (Business Combinations – Scope exception for joint ventures)*. La modifica chiarisce che dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 è esclusa la formazione di tutti i tipi di *joint arrangement*, come definiti dall'IFRS 11.
- IFRS 13 *Valutazione del fair value (Fair Value Measurement)*. La modifica chiarisce che l'eccezione di cui al paragrafo 48 dell'IFRS 13, relativa alla possibilità di valutare il *fair value* di una posizione netta (nel caso vi siano attività e passività finanziarie con posizioni compensative dei rischi di mercato o del rischio di credito), si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 (e in futuro dell'IFRS 9) indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32.
- IAS 40 *Investimenti immobiliari (Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40)*. La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non

si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 o dello IAS 40 occorre far riferimento alle specifiche indicazioni fornite dai rispettivi principi. È necessaria infatti una valutazione per determinare se l'acquisizione di un investimento immobiliare configuri l'acquisizione di un'attività, di un gruppo di attività o addirittura di un'operazione di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3.

L'introduzione dei suddetti principi, emendamenti ed interpretazioni non ha comportato alcun effetto sul risultato dell'esercizio.

Si vuole inoltre richiamare l'importante modifica del concetto di esposizioni deteriorate avvenuta nell'ambito del processo di revisione e armonizzazione del quadro regolamentare europeo in ambito bancario. A partire dall'esercizio 2015 la presentazione della qualità del credito tiene infatti conto della classificazione introdotta dal 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 272, emesso il 20 gennaio 2015. Tale aggiornamento ha la finalità di adeguare la classificazione previgente alle nuove definizioni di "*Non-performing exposures*" (NPE) e di "*Forbearance*" introdotte dagli "*Implementing Technical Standards*" (ITS) pubblicati dall'EBA, adottati da parte della Commissione Europea lo scorso 9 gennaio e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea lo scorso 20 febbraio.

Per quanto attiene la normativa di bilancio, le modifiche in questione sono state recepite nell'aggiornamento ultimo della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Le nuove disposizioni regolamentari preservano la differenziazione delle esposizioni creditizie in classi rappresentative della rispettiva rischiosità. In particolare, sono previste unicamente tre classi per il credito deteriorato: "esposizioni scadute deteriorate" (c.d. *past due*), "inadempienze probabili" (c.d. *Unlikely to pay*) e "sofferenze". L'insieme delle tre classi costituisce l'aggregato "*Non Performing Exposures*" di cui ai citati ITS dell'EBA. Risultano pertanto abrogate le previgenti nozioni di "Incagli" e di "Esposizioni Ristrutturate". Detto che le definizioni di "esposizioni scadute" e di "sofferenze" si mantengono coerenti con la precedente normativa, è rilevante evidenziare che le "Inadempienze probabili" rappresentano l'ulteriore categoria di esposizioni deteriorate per le quali la banca giudica improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie, senza che vi sia la necessità di porre in essere azioni volte a preservare le ragioni di credito quali, ad esempio, l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è effettuata dalla banca indipendentemente dalla presenza di eventuali insoluti e quindi non è necessario attendere l'esplicita manifestazione del segnale di anomalia.

È inoltre introdotta l'ulteriore tipologia creditizia delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (c.d. *Forborne Exposures*), trasversale a tutte le succitate categorie di stato del credito deteriorato e non.

Queste ultime rappresentano le concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento (*troubled debt*).

Si informa che le attività deteriorate al 31 dicembre 2014 riconsiderate secondo le nuove definizioni introdotte dall'EBA sono in linea con le attività deteriorate determinate secondo le previgenti istruzioni Banca d'Italia.

Tra i principi contabili internazionali con applicazione successiva al 2015, si segnala che, nel corso del 2014, lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 “Ricavi” ed apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Il nuovo IFRS 15, la cui prima applicazione è prevista per il bilancio dell’esercizio 2018, si basa su un modello unico di riconoscimento dei ricavi da contratti con la clientela e sostituisce i principi IAS 11, IAS 18, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC 31. Si prevede il riconoscimento dei ricavi secondo la modalità “point in time” (in un’unica soluzione) o “over the time” (differito nel tempo) a seconda del momento in cui viene trasferito il controllo sui beni o servizi.

Con l’avvenuta pubblicazione, in data 24 luglio 2014, del principio contabile IFRS 9 “*Financial Instruments*”, lo IASB ha inoltre concluso il processo, suddiviso nelle tre fasi “*Classification and Measurement*”, “*Impairment*” e “*General Hedge Accounting*”, di integrale revisione dello IAS 39 “*Financial Instruments: Recognition and Measurement*”.

Il principio, ora soggetto al processo di omologazione da parte della Commissione Europea solo al termine del quale il medesimo diverrà effettivamente applicabile negli Stati membri dell’Unione, fissa l’adozione obbligatoria delle nuove previsioni al 1° gennaio 2018.

Con l’IFRS 9 sono previste le seguenti tre categorie nelle quali classificare le attività finanziarie:

- “*Costo Ammortizzato*”: per le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali;
- “*Fair value through other comprehensive income (FVOCI – fair value con variazioni rilevate tra le altre componenti reddituali)*”: per le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali (che devono essere rappresentati esclusivamente da capitale e interessi), nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività;
- “*Fair value through profit or loss (FVPL – fair value con variazioni a conto economico)*”: per le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le altre due categorie e che, sostanzialmente, sono detenute con finalità di negoziazione (all’interno di questa categoria è prevista, per i soli titoli di capitale, la possibilità di avvalersi della c.d. “OCI-Option” che prevede la rilevazione dei dividendi nel Conto Economico e la rilevazione di tutte le altre componenti, valutative o realizzative, nel prospetto degli *Other Comprehensive Income*).

Sono state eliminate le categorie *Held To Maturity* (attività detenute sino a scadenza) e *Available For Sale* (attività disponibili per la vendita).

L’IFRS 9 utilizza un metodo unico per determinare se un’attività finanziaria è misurata a costo ammortizzato o al *fair value*. Il metodo si basa sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dall’entità (*business model*) e sulle caratteristiche contrattuali del flusso di cassa delle attività finanziarie.

Per ciò che concerne la classificazione e valutazione delle passività finanziarie lo IASB ha optato per il sostanziale mantenimento dell’impostazione del vigente IAS 39.

Ne deriva che è stato mantenuto l’obbligo oggi vigente di incorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di *fair value* in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell’ambito della *fair value option*, la variazione di *fair value* attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (*other comprehensive income*), a meno che questo non determini il *mismatching* contabile, nel qual caso l’intera variazione di *fair value* è imputata a conto economico. L’importo che è imputato

tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Per quanto riguarda il processo di *impairment*, l'IFRS 9 prevede un modello caratterizzato da una visione prospettica che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti previste nel corso della vita dello strumento finanziario; non è necessario il verificarsi di un *trigger event* (evento scatenante) per la rilevazione delle perdite su crediti. La stima della perdita attesa deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, senza oneri o sforzi irragionevoli, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "*forward looking approach*").

Lo stesso "*impairment model*" si applica a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

L'IFRS 9 prevede, inoltre, una maggiore informativa sulle perdite su crediti e sul rischio di credito. In particolare, le imprese devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

Infine, l'IFRS 9 contiene le disposizioni relative al cosiddetto "*general hedge accounting model*" volte a meglio riflettere le politiche di gestione del rischio del management.

Il principio, in sostanza, introduce una maggiore flessibilità in quanto amplia il perimetro dei rischi per i quali può essere applicato l'*hedge accounting* di elementi non finanziari, elimina l'obbligatorietà del test d'efficacia di natura quantitativa, non richiede più la valutazione retrospettiva dell'efficacia della copertura.

Resta da regolamentare l'aspetto del *macro hedging*; tale argomento esula dall'ambito di applicazione dell'IFRS 9, per il quale lo IASB ha intrapreso un progetto autonomo.

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione della Cassa.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella "Circolare n. 262 aggiornata" non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Di seguito vengono indicati i principi generali che hanno ispirato la redazione dei conti di bilancio:

- le valutazioni sono effettuate nella prospettiva della continuazione dell'attività;
- i costi ed i ricavi sono rilevati secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica;



- il bilancio è redatto privilegiando la prevalenza della sostanza sulla forma e nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione;
- per assicurare la comparabilità dei dati e delle informazioni negli schemi di bilancio e nella nota integrativa, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo a meno che il loro cambiamento non sia diretto a rendere più appropriata un'altra esposizione dei dati;
- ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e conto economico; le voci aventi natura o destinazione dissimile sono rappresentate separatamente a meno che siano state considerate irrilevanti;
- nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente;
- se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio;
- le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo nei casi in cui sia espressamente ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella "Circolare 262 aggiornata";
- nel conto economico e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi;
- relativamente all'informativa riportata nella nota integrativa è stato utilizzato lo schema previsto da Banca d'Italia; laddove le tabelle previste da tale schema risultassero non applicabili rispetto all'attività svolta dalla Cassa, le stesse non sono state presentate.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto. In particolare gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

Per quanto concerne in particolare la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "informazioni da fornire nella relazione finanziaria sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzioni di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della relazione sulla gestione degli amministratori.

### **SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO**

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Il risultato negativo dell'esercizio 2015 è stato determinato in massima parte da componenti valutative non ricorrenti. Il programma di rafforzamento patrimoniale, come dettagliato nella sezione Mezzi patrimoniali della Relazione sulla gestione, è stato sottoposto

preventivamente ai competenti Organismi di Vigilanza e sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti.

Al riguardo il Consiglio di Amministrazione ha esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico, nonché ai fattori di rischio specifici della Cassa emersi nel corso dell'esercizio 2015 anche con riferimento ai livelli di patrimonializzazione che al 31 dicembre 2015 evidenziano il rispetto dei requisiti minimi regolamentari, non risultando tuttavia rispettato il requisito complessivo della riserva di conservazione del capitale nella sua interezza per il coefficiente *Tier 1*.

Il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle evidenze del Piano Industriale 2016-2020, ha approvato il Piano di Conservazione del Capitale inviato in Banca di Italia, pur in presenza di elementi di incertezza connessi ad elementi esogeni al Consiglio quale l'ottenimento delle autorizzazioni degli Organismi di Vigilanza, ritenendo che le misure ipotizzate fronteggino i rischi di liquidità, credito e redditività tipici dell'attività bancaria e risulti, pertanto, appropriato redigere il presente Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 sul presupposto della continuità aziendale.

Confidando nell'esito positivo del processo autorizzativo degli Organi di Vigilanza al programma di rafforzamento patrimoniale, della risposta positiva degli azionisti e del mercato alla proposta di aumento di capitale ipotizzata nel corso del 2016 nonché del conseguimento degli obiettivi alla base del Piano Industriale, si ritiene che nei prossimi dodici mesi saranno ripristinati i requisiti di vigilanza ad oggi conosciuti e soggetti alla rideterminazione del processo SREP.

Nel rispetto delle disposizioni previste dallo IAS10 si segnala che successivamente alla data di riferimento del bilancio non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa oltre a quanto riportato nel presente bilancio, né tuttavia situazioni o circostanze particolari che possano incidere sulla prospettiva della continuità aziendale.

Il bilancio verrà pubblicato nei modi e nei tempi previsti dai termini di legge.

#### **SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI**

Il bilancio è sottoposto a revisione legale da parte della società KPMG S.p.A., conformemente all'incarico conferitole per gli esercizi 2010-2018 con delibera assembleare del 30 aprile 2010.

Non ci sono altri aspetti da segnalare.

#### ***A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio***

##### **1 - ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE**

###### **a) Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati direttamente a conto economico.

In tale voce vengono classificati eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari strutturati non strettamente correlati agli stessi, i quali, avendo le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono incorporati dal contratto "ospite" ed iscritti al

*fair value* a conto economico. Al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

#### **b) Criteri di classificazione**

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono i titoli di debito e di capitale acquisiti al fine di ottenere profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Figura in questa voce anche il valore positivo dei contratti derivati di negoziazione, inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

#### **c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. La variazione del *fair value* è rilevata in contropartita nel conto economico.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di riferimento del mercato alla data di chiusura del bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

I titoli di capitale e i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, restano iscritti al valore di costo rettificato a fronte di perdite per riduzione di valore. Tali perdite per riduzione di valore non sono ripristinate.

#### **d) Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela.

#### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi e i dividendi dei titoli vengono iscritti rispettivamente nella voce 10 di conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce 70 di conto economico "Dividendi e proventi simili"; gli utili o le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla variazione di *fair value* sono rilevate nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la *Fair Value Option* che sono classificati nella voce 110 di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## **2 - ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA**

### **a) Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di erogazione in caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al costo di acquisto, comprensivo dei costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale e il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

### **b) Criteri di classificazione**

Questa categoria residuale accoglie le attività finanziarie non derivate, che non sono classificate fra le attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività finanziarie detenute sino alla scadenza, ovvero nel portafoglio crediti.

Sono classificate in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto e i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading.

### **c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value* in una apposita riserva di patrimonio netto ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di riferimento del mercato alla data di chiusura del bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche e attualizzazione di flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Il valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita è inoltre sottoposto a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano obiettive evidenze di riduzione di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39. L'ammontare della eventuale perdita viene determinata come differenza tra il valore contabile ed il *fair value* corrente.

In particolare, per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 20% o prolungata per oltre 9 mesi è ritenuta una evidenza obiettiva di riduzione di valore alla quale, quindi, consegue la rilevazione di una rettifica di valore come nel seguito indicato.

Per le partecipazioni non quotate il *fair value* è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al valore di libro se il loro *fair value* non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad

*impairment test* qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

Le rettifiche di valore derivanti dal test di *impairment* vengono contabilizzate interamente nel conto economico, comprese quelle cumulate nella riserva di patrimonio netto direttamente attribuibile al singolo strumento finanziario oggetto di svalutazione.

Le successive riprese di valore effettuate, qualora i motivi che hanno originato precedenti rettifiche di valore per *impairment* siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla loro rilevazione, vengono contabilizzate in contropartita:

- della riserva di patrimonio netto, per gli strumenti rappresentativi di capitale;
- del conto economico, per gli strumenti di debito e per i crediti.

#### **d) Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela o tra le altre passività.

#### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi e i dividendi su titoli vengono iscritti rispettivamente nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 70 "Dividendi e proventi simili"; gli utili o le perdite realizzati con la vendita o il riacquisto sono rilevate nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al *fair value* dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella voce "riserve da valutazione" e sono riversate al conto economico al momento della dismissione o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di *impairment* nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito o di crediti alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita", e vengono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale nella voce "riserve da valutazione" e riversate al conto economico all'atto della cessione.

### **3 - ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA**

#### **a) Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono contabilizzate al *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle "Attività disponibili per

la vendita”, il *fair value* dell’attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

#### **b) Criteri di classificazione**

Nella presente categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che la Cassa ha l’oggettiva intenzione e capacità di detenere sino alla scadenza.

Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le “Attività disponibili per la vendita”.

Ogniquale volta le vendite o le riclassificazioni risultano non irrilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

#### **c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato determinato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da eventuali svalutazioni.

I titoli detenuti sino alla scadenza sono inoltre sottoposti a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano elementi obiettivi circa l’esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

L’importo della eventuale perdita di valore viene determinato come differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore recuperabile pari al valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L’importo delle perdite di valore viene rilevato nel conto economico.

Qualora siano venuti meno i motivi che hanno originato le rettifiche di valore a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

#### **d) Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Con delibera del 4 maggio 2012, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato la completa dismissione del comparto delle “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

La vendita anticipata degli strumenti finanziari classificati nelle “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” ha determinato l’applicazione della cosiddetta “*tainting rule*” che preclude l’uso del portafoglio in questione per i successivi due esercizi.

#### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il risultato derivante dall’applicazione del criterio del costo ammortizzato viene iscritto nella voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”, mentre gli utili e le perdite realizzati con la vendita o con il rimborso sono riportati nella voce 100 “Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”; le perdite di valore derivanti dal test di *impairment* e le eventuali riprese di valore vengono registrate nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

## 4 - CREDITI

### a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione, ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi di transizione direttamente attribuibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono inquadrabili tra i costi interni di carattere amministrativo o sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le seconde sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

### b) Criteri di classificazione

Nel portafoglio crediti sono classificati gli impieghi con banche e con clientela, non derivati, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie di negoziazione" o tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

I crediti sono inseriti nel suddetto portafoglio al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli; gli interessi vengono calcolati secondo il tasso interno di rendimento.

### c) Criteri di valutazione

Dopo l'iscrizione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione iniziale diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – determinato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato comprensivo dei costi e proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito finanziariamente lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della metodologia descritta risulta trascurabile. Tali crediti sono valutati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Almeno ad ogni data di bilancio i crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. Rientrano in questo ambito i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di

- sofferenza: esposizione nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienza probabile ("*unlikely to pay*"): esposizione per la quale la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore possa

adempiere integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

- esposizione scaduta deteriorata (c.d. “*past due*”): esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta o sconfinante da oltre 90 giorni.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di un processo di svalutazione analitica le posizioni classificate a sofferenza e a inadempienza probabile.

L’ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

Per la determinazione delle rettifiche di valore possono essere applicate delle metodologie su base statistica per posizioni con esposizione inferiore ad una soglia di significatività determinata dalla Banca, differenziata per ciascuna categoria di esposizione deteriorata.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Le esposizioni scadute deteriorate (c.d. “*past due*”) ed i crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti a valutazione collettiva.

In particolare le percentuali di svalutazione applicate ai crediti classificati in “*past due*” sono determinate stimando una perdita attesa, calcolata attraverso l’ausilio della matrice di transizione dello status creditizio su un periodo di 2 anni (stima della PD) ed applicando la LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti *in bonis* prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei in termini di settore di attività economica e la successiva determinazione della perdita attesa per singolo portafoglio.

Il modello si basa su una serie storica mobile dei tassi di decadimento per un periodo complessivo corrispondente a due cicli economici, opportunamente rettificato per neutralizzare l’effetto di eventi non ordinari. Viene applicata una LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

#### **d) Criteri di cancellazione**

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità



del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

#### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sopradescritti e le eventuali riprese di valore sono registrate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Gli utili o le perdite da cessione sono riportati nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di crediti".

### **5 - ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE**

#### **a) Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

L'applicazione della *Fair Value Option* (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale e a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un'ottica di *fair value*.

#### **b) Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le attività che si intende valutare al *fair value* con impatto a conto economico (ad eccezione degli strumenti di capitale che non hanno un *fair value* attendibile) quando:

1. la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure
2. la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alla Direzione aziendale; oppure
3. si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

#### **c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali : metodi basati

sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

#### **d) Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela o tra le altre passività.

#### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle attività finanziarie sono rilevati nella voce 110 di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

### **6 - OPERAZIONI DI COPERTURA**

#### **a) Criteri di iscrizione - Finalità**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

#### **b) Criteri di classificazione**

L'*Hedge Accounting*, in cui gli strumenti derivati collegati sono designati come "strumenti di copertura" e classificati nelle apposite voci di Bilancio, prevede le seguenti relazioni di copertura,:

- *Fair Value Hedge*: l'obiettivo è quello di contrastare variazioni avverse del *fair value* dell'attività o passività oggetto di copertura;
- *Cash Flow Hedge*: l'obiettivo perseguito è quello di contrastare il rischio di variabilità dei flussi finanziari attesi rispetto alle ipotesi iniziali.

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale "80 Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale "60 Derivati di copertura".

La Cassa ha adottato la tecnica della *Fair Value Option* (FVO) di coperture naturali, in alternativa all'*Hedge Accounting*, nella gestione contabile delle coperture specifiche del passivo. Gli strumenti derivati che sono considerati di copertura da un punto di vista economico essendo gestionalmente collegati a passività finanziarie valutate al *fair value* (*Fair Value Option*) sono classificati tra i derivati di negoziazione.

#### **c) Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

I derivati connessi con la FVO sono valutati al *fair value* e i relativi differenziali o margini positivi e negativi maturati sino alla data di riferimento del bilancio, nel rispetto della loro funzione di copertura, sono registrati tra gli interessi attivi e passivi, mentre i profitti e le

perdite da valutazione sono rilevati nella voce di conto economico 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

## **7 - PARTECIPAZIONI**

### **a) Criteri di iscrizione**

La voce comprende le partecipazioni detenute in società controllate, collegate ed in quelle soggette a controllo congiunto; tali partecipazioni all’atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

### **b) Criteri di classificazione**

Ai fini della classificazione in tale voce, sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli Amministratori.

Sono considerate entità a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura per la gestione paritetica dell’attività e la nomina degli Amministratori.

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiori – si ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Nell’ambito di tali classificazioni si prescinde dall’esistenza o meno di personalità giuridica e nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

### **c) Criteri di valutazione**

Le partecipazioni sono valutate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l’eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore attraverso la predisposizione del test di *impairment* mediante l’analisi prospettica della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della partecipata.

Qualora emergano evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d’uso. Quest’ultimo è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento. Se il valore recuperabile risulta inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Per le svalutazioni effettuate, qualora siano venuti meno i motivi che le hanno generate a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono eseguite le riprese di valore con imputazione a conto economico.

### **d) Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi riferiti alle società partecipate sono rilevati alla voce 70 “Dividendi e proventi simili” mentre eventuali perdite e/o riprese di valore derivanti dall’applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sono registrati alla voce “Utile/Perdite delle partecipazioni”. Le eventuali riprese di valore vengono imputate alla stessa voce

I proventi relativi a tali investimenti sono contabilizzati a conto economico, indipendentemente dal fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Qualora il valore contabile della partecipazione nel bilancio individuale superi il valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto della medesima partecipazione, incluso il relativo avviamento, la Cassa valuta se esiste un'indicazione che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

## **8 - ATTIVITA' MATERIALI**

### **a) Criteri di iscrizione**

Le attività materiali sono iscritte inizialmente al costo di acquisto comprensivo degli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto ed alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti. I costi di manutenzione ordinaria vengono imputati a conto economico.

Gli oneri finanziari sono contabilizzati secondo il trattamento contabile di riferimento previsto dallo IAS 23 e quindi rilevati come costo nell'esercizio in cui essi sono sostenuti.

### **b) Criteri di classificazione**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, i mobili, gli arredi, gli impianti tecnici e gli altri beni destinati ad essere utilizzati nella produzione o nella fornitura di beni e servizi o per fini amministrativi. Le attività materiali comprendono inoltre gli investimenti immobiliari che sono quelli posseduti al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre iscritti in questa voce anche le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili.

In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

### **c) Criteri di valutazione**

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per perdite di valore.

Le attività materiali ad uso funzionale sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile illimitata e non sono ammortizzati. Nel caso in cui il valore del terreno sia incluso in quello dell'edificio sovrastante, lo scorporo avviene sulla base di una perizia effettuata da tecnici del settore.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota d'ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di *impairment*, ovvero di indicazioni che un'attività possa aver subito perdite di valore.

In presenza dei suddetti segnali, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite; le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al *fair value*, periodicamente determinato ricorrendo ad apposite stime peritali effettuate da tecnici del settore.

**d) Criteri di cancellazione**

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il cespite è permanentemente inutilizzato e dalla sua dismissione non sono attesi rischi o benefici economici futuri.

**e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite di valore delle attività materiali ad uso funzionale sono iscritti nella voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", mentre le svalutazioni e le rivalutazioni determinate in base alla valutazione al *fair value* delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate alla voce 220 "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

**9 - ATTIVITA' IMMATERIALI****a) Criteri di classificazione**

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Esse comprendono l'avviamento, gli "intangibili" identificati nel processo di *purchase price allocation* del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami di azienda, i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni e le licenze d'uso software aventi utilità pluriennale.

**b) Criteri di iscrizione e valutazione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

L'avviamento è iscritto tra le attività quale eccedenza residua tra il costo sostenuto per l'operazione di aggregazione di impresa e il *fair value* netto degli elementi patrimoniali acquisiti. Qualora tale differenza risulti negativa viene iscritta direttamente a conto economico.

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

L'avviamento e le attività immateriali con vita utile indefinita non sono ammortizzate, ma sono soggette a test di verifica (*impairment*) dell'adeguatezza del valore di iscrizione con cadenza annuale e in ogni caso nel momento in cui vi sia un'indicazione che possa aver subito una riduzione di valore.

A tal fine l'avviamento viene allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ad esso riferibili e l'ammontare dell'eventuale perdita di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Il valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore sono imputate al conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

**c) Criteri di cancellazione**

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

**d) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli ammortamenti periodici vengono rilevati alla voce 180 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”, mentre le perdite di valore riferite all’avviamento e alle attività immateriali con vita utile indefinita sono imputate, rispettivamente, alle voci 230 “Rettifiche di valore dell’avviamento” e 180 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

**10 - ATTIVITA' NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE**

**a) Criteri di iscrizione**

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell’iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di cessione.

**b) Criteri di classificazione**

Vengono classificate nella presente voce le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile anziché con l’uso continuativo.

**c) Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale) sono esposti nel conto economico alla voce 280 “Utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte” quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Al momento di classificazione di un’attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione, l’eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

**d) Criteri di cancellazione**

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione

**11 - FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA**

**a) Criteri di classificazione**

Le attività fiscali correnti sono rappresentate dagli acconti per imposte dirette, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d’imposta per ritenute subite, mentre le passività fiscali correnti accolgono l’ammontare delle imposte sul reddito riferibili al reddito imponibile dell’esercizio.

Le attività e le passività fiscali anticipate e differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un’attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

**b) Criteri di iscrizione e valutazione**

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono rilevati in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudente previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Cassa di generare redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate nello stato patrimoniale, includendo le prime nella voce 130 dell'attivo "Attività fiscali" e le seconde nella voce 80 del passivo "Passività fiscali".

Le attività e le passività per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene, inoltre, adeguata per far fronte ad eventuali oneri che potrebbero derivare da contenziosi con le autorità fiscali.

### **c) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Qualora le attività e le passività fiscali anticipate e differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico la contropartita è rappresentata dalla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico le stesse vengono iscritte in contropartita del patrimonio netto interessando le specifiche riserve.

## **12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI**

### **a) Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione**

#### *Altri fondi*

Gli "altri fondi" per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti che vengono iscritti quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare che la Cassa dovrebbe sostenere per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura del periodo.

Qualora l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota.

**b) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli accantonamenti effettuati a fronte di tali fondi sono imputati alla voce 160 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri”, mentre quelli relativi alle obbligazioni connesse al rapporto di lavoro sono rilevate nella voce 150 “Spese per il personale”. Nella voce 160 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri” sono rilevati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

**13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE****a) Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Al momento della prima iscrizione tali passività finanziarie sono rilevate contabilmente al *fair value*, normalmente rappresentato dal corrispettivo ricevuto o dal prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati alla controparte creditrice. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dallo IAS 39.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

**b) Criteri di classificazione**

I debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione accolgono le tipiche forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di “copertura naturale” tramite derivati, i quali sono classificati tra le passività valutate al *fair value*.

**c) Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dallo IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al *fair value* come attività o passività di negoziazione. In quest’ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

**d) Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.



Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

**e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi vengono iscritti nella voce 20 “Interessi passivi e oneri assimilati”, mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce 100 “Utili/perdite da cessione o riacquisto di passività finanziarie”.

**14 - PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE**

**a) Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito, mentre per i contratti derivati alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono rilevate al *fair value* che normalmente corrisponde al corrispettivo ricevuto, senza considerare i costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati direttamente a conto economico. In tale voce vengono classificati i derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi, i quali, avendo le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto ospite e valutati al *fair value*. Al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

**b) Criteri di classificazione**

La voce include i titoli di debito emessi principalmente al fine di ottenere profitti nel breve periodo.

Figura in questa voce anche il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione, inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

**c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

**d) Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte o quando siano trasferiti a terzi tutti i rischi e benefici ad esse connessi. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

**e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, ad eccezione di quelli

relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *Fair Value Option* che sono classificati nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

## **15 - PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE**

### **a) Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

L'applicazione della *Fair Value Option* (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale e a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un'ottica di *fair value*. In particolare sono stati iscritti tra le passività al *fair value* gli strumenti di raccolta a tasso fisso e strutturati il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica copertura per mezzo di contratti derivati. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dallo IAS 39.

### **b) Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* con impatto a conto economico quando:

1. la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure
2. la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alla Direzione aziendale; oppure
3. si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

In questa voce sono state classificate le passività finanziarie oggetto di “copertura naturale” tramite strumenti derivati ed in particolare le obbligazioni a tasso fisso e strutturate il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica copertura per mezzo di contratti derivati.

### **c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

### **d) Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene

registrato a conto economico nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.”

**e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce di conto economico 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”; sono iscritti nella stessa voce anche gli effetti economici relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *Fair Value Option*.

**16 - OPERAZIONI IN VALUTA**

**a) Criteri di iscrizione e cancellazione**

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera sono registrate in euro, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

**b) Criteri di classificazione e valutazione**

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannual e le attività e le passività in valuta estera vengono valorizzate in euro in base ai seguenti criteri:

- gli elementi monetari sono convertiti utilizzando i tassi di cambio in vigore alla data di chiusura;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti ai tassi di cambio in essere alla data dell’operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

**c) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch’essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

**17 - ALTRE INFORMAZIONI**

**17.1 - Altre attività**

In questa voce sono ricondotte le attività non riconducibili nelle altre voci dell’attivo dello stato patrimoniale e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi adibiti a sedi di filiali.

Tali spese sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto e gli ammortamenti sono rilevati a conto economico nella voce 190 “Altri oneri/proventi di gestione”.

**17.2 - Trattamento di fine rapporto del personale**

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore attuariale certificato da un attuario indipendente.

Tale stima, determinata tenendo anche conto delle variazioni normative apportate dal Decreto Legislativo n. 252/2005 in materia di previdenza complementare, è determinata utilizzando il metodo della “proiezione unitaria del credito” che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi in base ad un tasso di interesse di mercato.

I costi maturati nell’anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce 150 “Spese per il personale” come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati.

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel “Prospetto della redditività complessiva” senza transitare dal conto economico.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono presso la Banca, mentre le quote di TFR maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso la Cassa, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall’INPS. Nella sezione 11 del passivo della nota integrativa voce “110 - Trattamento di Fine rapporto” sono riportate le variazioni di consistenza del Fondo intervenute nell’esercizio.

### **17.3 - Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono iscritte in bilancio a voce propria e portate in diretta riduzione del patrimonio netto.

Il costo originario di tali azioni e gli utili e le perdite derivanti dalla successiva vendita sono rilevati come movimenti di patrimonio netto.

### **17.4 - Dividendi e riconoscimento ricavi**

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati.

In particolare, i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento.

I ricavi derivanti dall’intermediazione od emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento.

Gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato.

Le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio.

### **17.5 - Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d’esercizio. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 116 e dai documenti n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del marzo 2010 emanati congiuntamente da Banca D’Italia/Consob/Isvap).**

La crisi finanziaria che si è progressivamente sovrapposta a una crisi economica comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti). La grande volatilità dei mercati

finanziari rimasti attivi, la diminuzione delle transazioni sui mercati finanziari divenuti inattivi così come la mancanza di prospettive per il futuro creano delle condizioni specifiche/particolari che influiscono sulla predisposizione dei bilanci dell'esercizio appena chiuso, con particolare riguardo alle stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali.

Per ciascuna fattispecie si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità.

#### **Contabilizzazione delle operazioni di copertura – adozione della Fair Value Option (FVO)**

Nella politica di gestione dei rischi finanziari, relativamente agli strumenti finanziari inclusi nel banking book, la Cassa ha privilegiato l'utilizzo della tecnica contabile della *Fair Value Option* rispetto alle modalità alternative di copertura previste dal principio IAS 39 ed in particolare *Fair Value Hedge* e *Cash Flow Hedge*.

Più in dettaglio la *Fair Value Option* è stata adottata per rappresentare contabilmente coperture gestionali realizzate attraverso la negoziazione di strumenti finanziari derivati a copertura dei certificati di deposito emessi a tasso fisso e dei prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso o strutturato. Tale gestione può essere fedelmente rappresentata sotto il profilo contabile con l'adozione della *Fair Value Option* introdotta dai nuovi Principi Contabili Internazionali, designando un gruppo di attività finanziarie o di passività finanziarie gestite a *fair value* con impatto a conto economico.

Il perimetro di applicazione della *Fair Value Option* riguarda sostanzialmente tre tipologie di strumenti finanziari di debito:

- emissioni *plain vanilla* rappresentate da prestiti obbligazionari e certificati di deposito a tasso fisso;
- emissioni strutturate rappresentate da prestiti obbligazionari il cui *payoff* è legato ad una componente *equity*;
- emissioni strutturate rappresentate da prestiti obbligazionari il cui *payoff* è determinato da derivati legati al tasso d'interesse, al tasso di cambio o al saggio d'inflazione.

L'utilizzo della *Fair Value Option*, pur rappresentando al meglio l'attività di copertura eseguita dalla Cassa, ha introdotto alcuni elementi di maggiore complessità rispetto alle altre forme di coperture previste dal principio IAS 39 quali la necessità di gestire il merito di

credito dell'emittente e di definire ed approfondire le metodologie per la determinazione del *fair value* dei titoli emessi.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS 39 l'adozione della *Fair Value Option* implica che le passività devono necessariamente essere valorizzate al *fair value* tenendo conto anche delle variazioni di valore registrate sul proprio merito creditizio quando presenti. Tale elemento viene considerato nel processo di valutazione; a tal fine il portafoglio di strumenti finanziari designato ai fini della *Fair Value Option* è stato determinato con modalità coerenti con quelle adottate per tutti gli altri strumenti finanziari valutati a *fair value* di proprietà della Cassa, più diffusamente illustrate nel paragrafo successivo.

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, la *Fair Value Option*, è stata oggetto di attenzione da parte degli Organismi di Vigilanza, orientati a controllare gli effetti potenzialmente distorsivi derivanti dalla contabilizzazione a conto economico delle variazioni del merito creditizio proprio dell'emittente e conseguentemente, della qualità dei mezzi patrimoniali. Queste riflessioni hanno portato le Autorità di Vigilanza ad identificare ed isolare gli effetti derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio, per i quali è prevista una espressa esclusione dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Conseguentemente la Cassa, nel rispetto delle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia in materia di filtri prudenziali, in presenza di eventuali variazioni del proprio merito creditizio provvede a depurarne gli effetti dal Patrimonio di Vigilanza.

#### **Fair Value**

Il *fair value* (valore equo) è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

#### **Mercati Attivi**

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e, quando esistono, sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria.

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Considerando gli elementi identificativi dei mercati ufficiali italiani e dei mercati attivi così come individuabili attraverso lo IAS 39, è possibile ritenere, in linea di principio, che i mercati regolamentati, identificati nell'apposito elenco tenuto dalla Consob, possono essere considerati "mercati attivi".

#### **Mercati non attivi**

Se uno strumento finanziario non è negoziato su un mercato attivo ai fini della determinazione del *fair value* è necessario fare ricorso a:

- 1) utilizzo dei prezzi relativi a recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli ed indipendenti;
- 2) riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici;

3) tecniche di valutazione coerenti con le metodologie di *pricing* comunemente utilizzate nella prassi di mercato.

Se il *fair value* viene determinato utilizzando una tecnica di valutazione, questa ha l'obiettivo di:

- massimizzare l'utilizzo di parametri di mercato "specifici" minimizzando, nel contempo, l'utilizzo di "input entity specific";
- incorporare tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero al fine della determinazione del prezzo.

In particolare il *fair value* di uno strumento finanziario si basa sui seguenti fattori, laddove significativi:

- il valore temporale del denaro, cioè l'interesse al tasso base privo di rischio;
- il rischio di credito;
- i tassi di cambio delle valute estere;
- i prezzi dei beni;
- prezzi di strumenti rappresentativi di capitale;
- la dimensione delle variazioni future nel prezzo di uno strumento finanziario, cioè la volatilità di quest'ultimo;
- il rischio di rimborso anticipato e di riscatto;
- i costi di servizio di un'attività o di una passività finanziaria.

E' necessario verificare e testare periodicamente la validità della tecnica di valutazione utilizzando i prezzi di correnti transazioni di mercato aventi ad oggetto il medesimo strumento o sulla base di osservabili e disponibili prezzi di mercato.

### **Gerarchia del fair value**

Nella determinazione del *fair value* di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (*pricing*) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al *fair value*.

Si distinguono i seguenti livelli della gerarchia del *fair value*:

- **livello 1** : il *fair value* degli strumenti finanziari classificati in questo livello è determinato utilizzando prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- **livello 2** : in questo livello sono classificati gli strumenti finanziari per la cui valutazione vengono usati input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 – che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente;
- **livello 3** : uno strumento finanziario è incluso in questo livello quando per la valutazione dello stesso vengono utilizzati dati di mercato non osservabili; la Cassa ha classificato nel livello 3 le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, coll egamento e controllo congiunto.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato

diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

### **Modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie**

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al *fair value* sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- b) violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) concessione al beneficiario di un'agevolazione che la Cassa ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- d) ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- f) dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo, ivi inclusi:
  - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel Gruppo; oppure
  - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del Gruppo.

L'obiettiva evidenza di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera e indica che il costo dell'investimento può non essere recuperato.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le



attività finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Con riferimento alla valutazione dei crediti verso clientela e verso banche, si rinvia al paragrafo “4 Crediti” della presente “parte A – Sezione 2” di Nota Integrativa. Le relative rettifiche di valore sono imputate nella voce di conto economico 130 a) “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”.

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita, l'*impairment* viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di *fair value* è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le “evidenze obiettive” sopra richiamate. In tali casi, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è data dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il *fair value* di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima. Per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 20% o la presenza prolungata per oltre 9 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificassero ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

### **Valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali ed immateriali**

#### **Partecipazioni**

Il processo di *impairment* prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di *impairment*; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Pertanto, per stimare la congruità del valore di iscrizione delle partecipazioni, sono necessarie numerose assunzioni; ne consegue che il risultato di tale verifica sconta inevitabilmente un certo livello di incertezza.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del *fair value*, si rimanda a quanto riportato nei precedenti capitoli.

**Attività materiali ed immateriali**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

**17. 6 Nuovo meccanismo di finanziamento del sistema di garanzia dei depositi (DGS - Deposit Guarantee Scheme) e introduzione del Fondo Unico di Risoluzione**

- La Direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi (DGSD) introduce un meccanismo di finanziamento di tipo misto, articolato in contribuzioni ordinarie (ex-ante) e contribuzioni straordinarie (ex-post), ancorate all'entità dei depositi garantiti (*covered deposits*) e al grado di rischio della singola banca. In particolare, l'articolo 10 della Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, dispone che le contribuzioni ordinarie siano versate dalle banche al sistema di garanzia dei depositi (che per l'Italia è il FITD - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi) almeno annualmente in modo da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo (*target-level*) pari ad almeno lo 0,8% dei depositi protetti totali entro il 3 luglio 2024.
- Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD (Direttiva 59/2014), prevede l'obbligo per i Paesi dell'UE di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale.  
La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale, ha quindi istituito per il 2015, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18.11.2015, il Fondo di Risoluzione Nazionale.  
Contribuiscono al Fondo le banche aventi sede in Italia, le filiazioni italiane di banche extracomunitarie e le società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati.  
Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono state determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è stata aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari.
- L'art. 83 del D.Lgs. 180/2015 prevede che, se la dotazione finanziaria del Fondo di Risoluzione non è sufficiente, le banche versano ai fondi di risoluzione contributi straordinari a copertura degli oneri aggiuntivi nella misura determinata dalla Banca d'Italia.

Con comunicazione del gennaio 2016, la Banca d'Italia ha dato indicazioni sul trattamento contabile e segnaletico da applicare ai contributi ai fondi di risoluzione.

Gli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione, sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21; devono pertanto confluire nella sottovoce del conto economico "150 b) - Spese amministrative - altre spese amministrative" nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse, liquidate e non liquidate, di competenza dell'esercizio. Coerenti criteri segnaletici vanno applicati ai fini delle segnalazioni di vigilanza individuali e consolidate.

Per quanto riguarda infine il contributo versato al FITD - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi -, la Cassa ha classificato l'importo oggetto di contribuzione nella sottovoce 150 b) "Spese amministrative - altre spese amministrative" del conto economico.

### **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

#### *A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva*

La tabella non è stata compilata in quanto la Cassa non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie come previsto dal paragrafo 12A del principio IFRS 7.

#### *A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie.

#### *A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### *A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie.

### **A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

#### **Informativa di natura qualitativa**

In assenza di un mercato attivo, non è possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* e pertanto il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria, volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra parti indipendenti alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2. Gli schemi di valutazione tecnica applicabili comprendono:

- l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- le tecniche dello sconto dei flussi di cassa;
- l'utilizzo di tecniche di *pricing* largamente diffuse.

#### *A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati*

Le attività e passività valutate al *fair value* di livello 2 sono costituite da quote di O.I.C.R. (classificate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita), strumenti derivati connessi con la *fair value option* (classificati tra le attività / passività finanziarie detenute per la negoziazione) e titoli di debito (ovvero obbligazioni classificate tra le passività finanziarie valutate al *fair value*).

Per quanto riguarda le quote di O.I.C.R. la tecnica di valutazione adottata dalla Cassa, si basa sull' utilizzo dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) rilasciato dalla società di gestione.

Per quanto riguarda i derivati connessi con la *fair value option* la tecnica di valutazione si basa sulla determinazione del valore attuale dei flussi di cassa attesi mediante l' utilizzo della curva dei tassi Euribor/IRS.

La Cassa ha in essere derivati OTC (principalmente *Interest rate swaps*) negoziati quale copertura del rischio di tasso sulle proprie emissioni obbligazionarie imputate alla "*fair value option*". Tali operazioni sottostanno a quanto stabilito contrattualmente negli accordi di garanzia atti ad attenuare il rischio di credito (*Credit Support Annex - CSA*) stipulati con le varie controparti, che prevedono il versamento periodico di margini di garanzia da parte del contraente con "*mark to market*" negativo a favore dell'altro. In conseguenza di ciò il "*fair value*" di tali strumenti derivati viene determinato al netto del merito creditizio delle controparti (ossia sulla base della sola curva *risk-free*) in quanto il collaterale ricevuto a garanzia si presuppone sufficiente a compensare il maggior eventuale onere che la Cassa potrebbe sostenere per negoziare sul mercato una nuova operazione di copertura in sostituzione di quella in essere con una controparte inadempiente.

Infine, con riferimento ai titoli di debito rappresentati da obbligazioni emesse dalla Cassa, la tecnica di valutazione si basa sulla determinazione del valore attuale dei flussi di cassa mediante l' utilizzo della curva dei tassi Euribor/IRS maggiorata di un *credit spread*. In particolare, per le obbligazioni emesse prima del 31 dicembre 2012, il "*credit spread*" utilizzato è quello applicato in sede di valutazione di fine esercizio 2011, (modalità di valutazione che andrà progressivamente esaurendosi con l' approssimarsi delle scadenze delle singole operazioni), mentre per le obbligazioni emesse dopo il 31 dicembre 2012, il "*credit spread*" applicato è quello determinato all' emissione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino input non osservabili e il loro contributo alla formazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di una attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Le attività e passività valutate al *fair value* di livello 3 sono costituite da:

- attività materiali detenute a scopo di investimento per 5.844 migliaia di euro (di cui 879 migliaia di euro di terreni e 4.965 migliaia di euro di immobili), il valore di bilancio corrisponde al valore equo determinato da una stima peritale sulla base del valore di mercato nell'attuale contesto congiunturale;
- attività finanziarie disponibili per la vendita per un valore di bilancio complessivo di 23.373 migliaia di euro. Le quote di partecipazione del portafoglio oggetto di valutazione non sono state oggetto di variazioni rispetto a quanto all' esercizio 2014.

In particolare il saldo comprende la somma di 16.300 migliaia di euro riferiti al valore della partecipazione detenuta nella Banca d'Italia rideterminato nel corso dell' esercizio 2013 ai sensi del D.L. 133/2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, ed alle modifiche statutarie deliberate dall'Organo di Vigilanza.

La restante parte del saldo è costituita da due titoli di capitale la cui valorizzazione al *fair value*, ai fini dell'iscrizione in bilancio al 31 dicembre 2015, è stata effettuata da un *advisor* esterno appositamente incaricato e nel rispetto dei principi internazionali IAS/IFRS vigenti. La valutazione si basa su dati economici, di mercato, documentazione ed altre circostanze note alla data di valutazione. Il *fair value* esposto in bilancio corrisponde al valore equo determinabile in modo attendibile dopo aver verificato l' esistenza di eventuali situazioni di *impairment*, ovvero situazioni

in cui ricorrano obiettive evidenze di riduzione durevole di valore secondo quanto esplicitamente previsto dai principi contabili internazionali.

In particolare, così come previsto dalla normativa IAS/IFRS, che richiede il rispetto dei principi di continuità e omogeneità con quanto effettuato nelle valutazioni precedenti, sono stati sviluppati, ove possibile, gli stessi metodi valutativi utilizzati ai fini del *reporting* 2014.

Nel dettaglio i due titoli di capitale sono stati valutati l'uno al patrimonio netto (tenendo in considerazione sia le previsioni statutarie sulla limitazione alla circolazione delle azioni sia il prezzo a cui sono avvenute alcune transazioni tra soci sulla base di accordi informali che indicano nel patrimonio netto il prezzo di trasferimento), l'altro con il metodo patrimoniale (metodo NAV - *Net Asset Value*) in quanto si ritiene che il valore dell'azienda sia ben rappresentato dal valore dei singoli asset costituiti prevalentemente da investimenti in giacenze su conti correnti bancari, titoli e partecipazioni. Per entrambi i titoli sono stati considerati scenari alternativi e la determinazione del valore è stata effettuata coerentemente ad un principio di prudenza.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Si rimanda a quanto riportato al punto precedente.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Nella determinazione del *fair value* di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (*pricing*) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al *fair value*.

Si distinguono i seguenti livelli della gerarchia del *fair value*:

- livello 1 : il *fair value* degli strumenti finanziari classificati in questo livello è determinato utilizzando prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- livello 2 : in questo livello sono classificati gli strumenti finanziari per la cui valutazione vengono usati input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 – che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente;
- livello 3 : uno strumento finanziario è incluso in questo livello quando per la valutazione dello stesso vengono utilizzati dati di mercato non osservabili; la Cassa ha classificato nel livello 3 le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

### **Informativa di natura quantitativa**

#### A.4.5 Gerarchia del fair value

Le attività finanziarie iscritte utilizzando prezzi quotati in mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 95,3% del totale delle attività valutate al *fair value*. Gli strumenti valutati sulla base di input non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale

(4,7%) del totale delle attività valutate al *fair value* e sono rappresentati per l'80% da attività finanziarie disponibili per la vendita.

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie al <i>fair value</i>	2015			2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		10.404		51.633	14.430	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	565.150	11.709	23.373	655.009	17.995	23.816
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali			5.844			5.600
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>565.150</b>	<b>22.113</b>	<b>29.217</b>	<b>706.642</b>	<b>32.425</b>	<b>29.416</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					15	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		178.390			251.914	
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>178.390</b>			<b>251.929</b>	

#### Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati trasferimenti di attività e passività finanziarie fra il livello 1 e il livello 2.

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>23.816</b>		<b>5.600</b>	
<b>2. Aumenti</b>					<b>244</b>	
2.1 Acquisti					233	
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento					11	
<b>3. Diminuzioni</b>			<b>443</b>			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	443			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>23.373</b>		<b>5.844</b>	

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non presenta la fattispecie.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2015				2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	34.817			34.817	108.056		4	108.052
3. Crediti verso clientela	2.298.448			2.318.056	2.547.036			2.559.919
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>2.333.265</b>			<b>2.352.873</b>	<b>2.655.092</b>		<b>4</b>	<b>2.667.971</b>
1. Debiti verso banche	562.608			562.608	425.130			425.130
2. Debiti verso clientela	1.678.501			1.678.501	1.991.729			1.991.729
3. Titoli in circolazione	574.713		573.964		695.375		722.715	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>2.815.822</b>		<b>573.964</b>	<b>2.241.109</b>	<b>3.112.234</b>		<b>722.715</b>	<b>2.416.859</b>

Il *fair value* dei finanziamenti a medio lungo termine inclusi fra i “crediti verso clientela” corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti comprensivi di interessi attualizzati in base alla curva dei tassi *risk free*.

I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando il tasso di decadimento e la LGD (*Loss Given Default*) applicati al complessivo portafoglio su base storica.

Per quanto concerne il *fair value* dei prestiti obbligazionari di propria emissione inclusi tra i “titoli in circolazione” al fine della presente tabella la metodologia di valutazione adottata è ispirata a quella applicata alle stesse obbligazioni qualora negoziate in contropartita diretta dalla Banca (*Policy di Pricing* per la negoziazione delle obbligazioni CARISMI - approvata dal CdA in data 17 Maggio 2013). Tale *fair value* viene quindi calcolato dall'applicativo di pricing in uso, attualizzando i flussi futuri sulla base della curva Euribor/IRS (c.d. metodo “*Discounted cash flow*”) incrementata di uno spread applicato ai vari intervalli di vita residua equiparabile a quello applicato tempo per tempo alle nuove obbligazioni in collocamento.

La curva Euribor/IRS e i modelli utilizzati per la valutazione dell'eventuale componente derivativa sono costruiti sulla scorta di metodologie riconosciute e diffuse tra gli operatori dei mercati finanziari (così come descritte nel Prospetto di Base per le obbligazioni emesse a valere sul Prospetto medesimo). Gli spread da applicare ai tassi Euribor/IRS vengono determinati per differenza tra la “curva di *funding*”, tipica di ciascuna nuova offerta obbligazionaria rivolta al pubblico indistinto, e la curva Euribor/IRS del giorno di rilevazione.

La valutazione al *fair value* dei titoli in circolazione contabilizzati al costo ammortizzato, è stata effettuata con le modalità previste dalla citata Policy di Pricing, non tenendo peraltro in considerazione il limite massimo di prezzo a cui la banca è disposta a riacquistare le proprie obbligazioni in contropartita diretta dalla clientela.



**A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

Il c.d. “*day one profit/loss*” relativo alle passività emesse dalla Cassa ed iscritte alla *fair value option* è calcolato quale differenza tra il *fair value* determinato con riferimento alla data di godimento ed il prezzo di emissione effettivamente corrisposto dal cliente (che corrisponde a 100 per tutte le obbligazioni ad eccezione degli *zero coupon*, per i quali è determinato di volta in volta).

Le obbligazioni emesse dal 1 Gennaio 2012 ed iscritte alla *Fair Value Option* sono valutate in Bilancio con lo *spread* determinato all’emissione del prestito e quindi il “*day one profit/loss*”, per esse, risulta di conseguenza nullo. Stante questa politica di valutazione, lo stock di “*day one profit/loss*” rilevato prima del corrente esercizio non si incrementerà ulteriormente bensì andrà riducendosi con l’approssimarsi della scadenza delle obbligazioni.

Il c.d. “*day one profit/loss*” relativo agli strumenti derivati (*swap*) gestionalmente connessi alle obbligazioni Carismi è determinato quale differenza tra il *fair value* dello *swap* determinato con riferimento alla data di godimento dell’obbligazione ed il *fair value* al momento del perfezionamento del contratto di *swap* (che per definizione è assunto pari a zero). Qualora lo *swap* sia stato perfezionato ad una data successiva a quella del godimento dell’obbligazione connessa il “*day one profit/loss*” è assunto pari a zero.

Al 31 dicembre 2015, l’importo inserito nel conto economico nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”, è positivo per 1,6 migliaia di euro. L’importo residuo della differenza ancora da riconoscere ammonta a 236 migliaia di euro (217 migliaia di euro al 31 dicembre 2014).

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****SEZIONE 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10***1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione*

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
a) Cassa	19.701	21.249
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>19.701</b>	<b>21.249</b>

**SEZIONE 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20***2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica*

Voci/Valori	<b>Totale 2015</b>			<b>Totale 2014</b>		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito				49.561		
1.1 Titoli strutturati				49.561		
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale				2.072		
3. Quote di O.I.C.R.					462	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>				<b>51.633</b>	<b>462</b>	
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		10.404			13.968	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		10.404			13.968	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>10.404</b>			<b>13.968</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>10.404</b>		<b>51.633</b>	<b>14.430</b>	

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		<b>49.561</b>
a) Governi e Banche Centrali		49.561
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		<b>2.072</b>
a) Banche		444
b) Altri emittenti:		1.628
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		583
- imprese non finanziarie		1.045
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		<b>462</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		<b>52.095</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>	<b>10.404</b>	<b>13.968</b>
a) Banche	10.404	13.968
b) Clientela		
<b>Totale B</b>	<b>10.404</b>	<b>13.968</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>10.404</b>	<b>66.063</b>

A fine 2015 la somma dei contratti derivati di *natural hedge*, valutati al *fair value*, che risultano avere un valore positivo, ammontano a 10.404 migliaia di euro.

Gli strumenti derivati in essere sono rappresentati essenzialmente da operazioni “*IRS – interest rate swap*” poste in essere a copertura del rischio di tasso su parte delle emissioni obbligazionarie della Cassa. In particolare, tali contratti di IRS consentono di modificare il profilo economico della raccolta effettuata tramite prestiti obbligazionari a tasso fisso, trasformandolo in costo a “tasso variabile” indicizzato a parametri del mercato monetario (tipicamente l’euribor a 6 mesi).

Tra questi prevalgono quelli appartenenti alle tipologie più classiche, fisso contro variabile, così dette *plain vanilla*, che hanno beneficiato della tendenza ribassista dei “tassi Euribor-IRS” a seguito del consolidarsi negli operatori di aspettative di ulteriori manovre espansive di politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea al fine di contrastare l’eccessiva riduzione del tasso di inflazione in Eurozona.

Il valore attuale della gamba fissa degli “*interest rate swap*”, coincidente con il lato creditore, si è rivalutato per effetto della riduzione a nuovi minimi storici dei tassi IRS, utilizzati per l’attualizzazione dei flussi certi. Anche quella variabile, coincidente con il lato debitorio, ha registrato una speculare variazione di valore per effetto della cospicua riduzione del tasso Euribor a 6 mesi, rilevato a fine anno in territorio

negativo. Stante ciò il valore degli swap in essere si è generalmente ridotto per effetto dell'approssimarsi del tempo alla data di scadenza.

Da segnalare inoltre che, a fine 2015, sul totale dei contratti derivati valutati al *fair value* con segno positivo, la quasi totalità è rappresentata da strumenti *plain vanilla*, mentre la residuale tipologia è rappresentata da uno strumento caratterizzato da componente derivativa (della tipologia c.d. “*inflation*”).

Come si vede dalla tabella sopra riportata, tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, non sono presenti titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile.

### SEZIONE 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

### SEZIONE 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	552.701			650.440		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	552.701			650.440		
2. Titoli di capitale	12.449		31.560	4.569		34.692
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	12.449		23.373	4.569		23.816
2.2 Valutati al costo			8.187			10.876
3. Quote di O.I.C.R.		11.709			17.995	
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>565.150</b>	<b>11.709</b>	<b>31.560</b>	<b>655.009</b>	<b>17.995</b>	<b>34.692</b>

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, di cui ai Livelli 1 e 2, includono la quota parte di portafoglio obbligazionario, azionario e di O.I.C.R. non destinata a finalità di negoziazione.

Fra i titoli di capitale di cui al Livello 3, figurano le interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

In particolare nella sottovoce 2.1 “Titoli di capitale - Valutati al *fair value* - Livello 3” è compreso il valore dell’interessenza detenuta nel capitale della Banca d’Italia per 16.300 migliaia di euro.

Nella sottovoce 2.2 “Titoli di capitale – Valutati al costo – Livello 3” sono ricompresi i titoli di capitale e gli strumenti partecipativi per i quali non è possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile e, quindi, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell’eventuale accertamento di perdite per riduzione di valore. Il dettaglio delle interessenze di minoranza valutate al costo è riportato in allegato al presente bilancio.

## 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>552.701</b>	<b>650.440</b>
a) Governi e Banche Centrali	552.701	650.440
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>44.009</b>	<b>39.261</b>
a) Banche	22.051	18.496
b) Altri emittenti	21.958	20.765
- imprese di assicurazione	1.549	2.575
- società finanziarie	4.426	5.159
- imprese non finanziarie	13.877	12.564
- altri	2.106	467
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>11.709</b>	<b>17.995</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>608.419</b>	<b>707.696</b>

Le quote di OICR attengono ad investimenti in un fondo immobiliare per 7.573 migliaia di euro, in un fondo mobiliare chiuso che investe in società nell'ottica del supporto del tessuto imprenditoriale ed economico del centro Italia per 551 migliaia di euro, in un fondo mobiliare chiuso che investe in titoli rappresentativi del capitale di rischio di PMI prevalentemente della Toscana per 3.585 migliaia di euro.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, non sono presenti titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile ad eccezione di una interessenza di minoranza contenuta nella sottovoce 2b) "Titoli di capitale – altri emittenti – imprese non finanziarie" valutata al costo e iscritta in bilancio per 4.526 migliaia di euro quale valore al netto del fondo di svalutazione che al 31 dicembre 2015 è pari a 2.570 migliaia di euro per effetto di svalutazioni cumulate nel corso di esercizi precedenti.

## 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50**

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

**SEZIONE 6 - Crediti verso banche – Voce 60***6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015				Totale 2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>23.523</b>			<b>23.523</b>	<b>39.061</b>			<b>39.061</b>
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria	23.523	X	X	X	39.061	X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>11.294</b>			<b>11.294</b>	<b>68.995</b>		<b>4</b>	<b>68.991</b>
1. Finanziamenti	11.294			11.294	68.991			68.991
1.1 Conti correnti e depositi liberi	11.266	X	X	X	63.967	X	X	X
1.2 Depositi vincolati		X	X	X	5.000	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	28	X	X	X	24	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	28	X	X	X	24	X	X	X
2. Titoli di debito					4		4	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X	4	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>34.817</b>			<b>34.817</b>	<b>108.056</b>		<b>4</b>	<b>108.052</b>

**Legenda**

FV = fair value

VB = valore di bilancio

*6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica*

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 7 – Crediti verso clientela – Voce 70***7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015						Totale 2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
<b>Finanziamenti</b>	<b>1.860.713</b>		<b>437.735</b>			<b>2.318.056</b>	<b>2.124.497</b>		<b>422.538</b>			<b>2.559.919</b>
1. Conti correnti	281.412		98.973	X	X	X	374.252		104.698	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X	71.669			X	X	X
3. Mutui	1.264.639		286.978	X	X	X	1.261.777		262.117	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	13.147		835	X	X	X	12.862		637	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	301.515		50.949	X	X	X	403.938		55.086	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
<b>Totale</b>	<b>1.860.713</b>		<b>437.735</b>			<b>2.318.056</b>	<b>2.124.498</b>		<b>422.538</b>			<b>2.559.919</b>

La sottovoce 3. “Mutui” comprende:

- l’importo di 158.161 migliaia di euro, di cui esposizioni deteriorate per 9.820 migliaia di euro, riferito a finanziamenti ceduti alla società “Carismi Finance S.r.l.” nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione del 2011,
- l’importo di 341.529 migliaia di euro, di cui esposizioni deteriorate per 9.410 migliaia di euro, riferito a finanziamenti ceduti alla società “Carismi Finance S.r.l.” nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione perfezionatasi nel corso dell’esercizio 2014,

i quali (pari complessivamente a 499.690 migliaia di euro di cui 19.230 deteriorati), non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. “derecognition”, costituiscono parte integrante del portafoglio crediti della Cassa.

La riga 7. “Altri finanziamenti” include principalmente i finanziamenti concessi a clientela per anticipi.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito</b>						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>1.860.713</b>		<b>437.735</b>	<b>2.124.498</b>		<b>422.538</b>
a) Governi			1			1
b) Altri Enti pubblici	722			1.278		
c) Altri soggetti	1.859.991		437.734	2.123.220		422.537
- imprese non finanziarie	1.189.663		354.040	1.410.512		349.359
- imprese finanziarie	62.538		19.173	123.940		6.461
- assicurazioni	10.295			10.077		
- altri	597.495		64.521	578.691		66.717
<b>Totale</b>	<b>1.860.713</b>		<b>437.735</b>	<b>2.124.498</b>		<b>422.538</b>

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 8 – Derivati di copertura - Voce 80**

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90**

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non ha effettuato operazioni della specie.



**SEZIONE 10 – Le partecipazioni – Voce 100***10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi*

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>				
1. SAN GENESIO IMMOBILIARE - S.p.A.	San Miniato	San Miniato	98,500	
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>				
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>				
1. CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA S.p.A.	Volterra	Volterra	20,000	
2. VEGAGEST S.p.A.	Milano	Milano	23,507	
3. SOPRARNO SGR S.p.A.	Firenze	Firenze	45,000	

La colonna “Disponibilità voti %” non è alimentata quando, come specificato dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, tale dato non è differente dalla quota di partecipazione.

*Impairment test*

Le disposizioni del Principio IAS 36, riprese sia dal documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del marzo 2010 che dalla comunicazione Consob n. 0003907 del 19/01/2015, sottolineano che, relativamente alla valutazione (così detto *Impairment Test*) dell'avviamento e delle partecipazioni, la verifica dell'eventuale perdita di valore delle attività rappresenta un "processo fondamentale nella redazione delle relazioni finanziarie considerata la significativa incidenza dell'avviamento e delle partecipazioni sugli attivi di bilancio". A tale riguardo si puntualizza la necessità di fornire adeguate informazioni nelle relazioni finanziarie, allo scopo di permettere agli utilizzatori del bilancio di cogliere in modo appropriato l'intero processo di valutazione delle attività, nonché di apprezzare i risultati di tali valutazioni.

Come previsto dai principi contabili internazionali, è stato svolto il test di “*impairment*” della partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. consolidata nel bilancio di Gruppo con il metodo del patrimonio netto. In coerenza con quanto effettuato nei precedenti esercizi, si è proceduto alla stima del valore recuperabile della partecipazione (inteso come il maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d’uso) con il supporto di una società di consulenza. La Cassa ha quindi incaricato la società esterna di verificare la sostenibilità sul *goodwill* del valore della partecipazione (interessenza del 20%; valore di bilancio al 31 dicembre 2014 pari a 56,3 milioni di euro).

È stata effettuata sia la stima del *fair value*, che quella del valore d’uso per poi procedere al confronto dei valori ottenuti.

Ai fini del calcolo del *fair value* sono stati elaborati uno scenario base (*base case*) e uno scenario peggiorativo (*worst case*). In assenza di un mercato attivo, il metodo utilizzato per la stima del *fair value* è il metodo dei "Multipli di Transazioni Comparabili" che si basa su un campione di operazioni di acquisizione ritenute assimilabili a quella oggetto di valutazione per dimensioni e caratteristiche delle quote acquisite. Per le aziende bancarie solitamente le grandezze di riferimento sono il risultato netto, il patrimonio netto e la raccolta globale. Il metodo si basa sulla stima dei multipli impliciti nei prezzi di un campione di transazioni di società comparabili e la successiva applicazione di tali multipli alle grandezze fondamentali della società valutata. Tenuto conto dell’attuale contesto di mercato e degli effetti che la

crisi globale sta producendo nel settore finanziario, sono state escluse le transazioni più datate e prese a riferimento solo le operazioni avvenute nel periodo più recente (2012-2015). E' stato ritenuto preferibile fare esclusivo riferimento alle più recenti transazioni rilevate in Italia su quote di aziende bancarie a carattere locale, selezionando le operazioni che hanno avuto per oggetto il passaggio di quote di minoranza e le operazioni di aumento di capitale.

Sulla base delle analisi svolte, il *fair value* stimato nel *base case* per la quota nella Cassa di Risparmio di Volterra è pari a euro 44,3 milioni, che corrisponde a una svalutazione di euro 11,9 milioni rispetto al valore di carico nel bilancio separato. Per quanto riguarda il *worst case*, il *fair value* è stimato in 40,2 milioni euro, che corrisponde a una svalutazione di euro 16,1 milioni rispetto al valore di carico nel bilancio separato.

Anche ai fini del calcolo del valore d'uso sono stati elaborati uno scenario base (*base case*) e due scenari peggiorativi (*worst case* - che sconta l'incertezza in termini di eventi straordinari e ipotizza una perdita netta straordinaria nel 2015 - e CET 10% - che sconta l'incertezza con un approccio «conservativo» che considera un *Common Equity Target* del 10% -) in ottica di *sensitivity analysis*. Nel *base case* il valore d'uso è stato stimato attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa previsionali, che nel caso di aziende bancarie corrispondono ai valori di capitale disponibili dopo aver soddisfatto i requisiti di patrimonializzazione imposti dalla regolamentazione di settore (*Excess Capital Method* o *Dividend Discount Method - DDM*).

Sulla base delle analisi svolte, il valore d'uso stimato per la partecipazione è risultato di 45,9 milioni di euro, che implica una svalutazione di 10,3 milioni di euro rispetto al valore di carico nel bilancio separato. Per quanto concerne il *worst case*, il valore d'uso stimato per partecipazione è risultato di 41,7 milioni di euro, che implica una svalutazione di 14,6 milioni di euro rispetto al valore di carico nel bilancio separato. Infine, circa la stima del valore d'uso ottenuta tramite il metodo del DDM nello scenario CET 10%, il valore d'uso stimato per la Cassa di Risparmio di Volterra è risultato di 41,7 milioni di euro, che implica una svalutazione di euro 14,6 milioni rispetto al valore di carico nel bilancio separato.

Per scontare eventuali eventi futuri sfavorevoli, è necessario tenere in considerazione l'opportunità di adottare prudenzialmente una valutazione più conservativa fino ad essere allineati agli scenari più negativi. Dato che, anche nel caso di scenari sfavorevoli, il valore d'uso della partecipazione è maggiore del *fair value*, nel rispetto dei principi contabili, la svalutazione da apportare si collocherebbe nell'intorno di euro 14,6 milioni rispetto al valore iscritto nel bilancio separato.

Dei risultati emersi, per scontare eventuali eventi futuri sfavorevoli, si è voluto tenere in considerazione l'adozione di una valutazione prudenziale ovvero allineata agli scenari più negativi. La svalutazione a carico del bilancio di esercizio 2015 è stata di complessivi 22.454 migliaia di euro che tengono in considerazione anche una prudente stima della perdita dell'esercizio 2015 della Cassa di Risparmio di Volterra rapportata alla quota detenuta. La rettifica effettuata significa, in sintesi, l'integrale svalutazione del valore eccedente la quota di patrimonio netto della partecipata e, quindi, la riconduzione del valore di bilancio della partecipazione al completo allineamento con la quota di patrimonio netto detenuta. Ne consegue l'iscrizione della partecipazione al valore contabile di 33,8 milioni di euro.

Le seguenti tabelle di nota integrativa:

*10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti*

*10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili*

*10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili*

non sono state compilate in quanto, come disciplinato dalla Circolare n.262 Bankit (capitolo 2 – Il bilancio dell'impresa, Paragrafo 7 – La nota integrativa), le informazioni di cui alle suddette voci non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato a cui si rimanda.

## 10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 2015	Totale 2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>68.073</b>	<b>70.151</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.000</b>	<b>14</b>
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore	1.000	
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		14
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>26.344</b>	<b>2.092</b>
C.1 Vendite		500
C.2 Rettifiche di valore	26.162	1.592
C.3 Altre variazioni	182	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>42.729</b>	<b>68.073</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>		
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>60.613</b>	<b>35.503</b>

La sottovoce B.2 “Riprese di valore” accoglie la riconsiderazione in termini positivi della valorizzazione economica dell’interessenza detenuta nella società Vegagest SGR S.p.A. (partecipata al 23,51%) alla luce delle evoluzioni dello scenario di riferimento in termini di patrimonializzazione della società stessa.

Le “Rettifiche di valore” della sottovoce C.2, oltre che alla già narrata svalutazione della partecipazione in C.R. Volterra (complessivi 22.454 migliaia di euro), sono relative:

- alla svalutazione per perdita durevole iscritta a conto economico sulla controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. (3.519 migliaia di euro) in conseguenza della perdita di esercizio registrata dalla società per effetto della svalutazione di alcuni immobili dalla stessa detenuti (immobili di proprietà locati e immobili rientranti nell’ambito dell’attività diretta all’acquisto con destinazione vendita);
- alla quota di ammortamento di competenza dell’esercizio relativa alla partecipazione di collegamento Soprarno SGR S.p.A., per 189 migliaia di euro, in ottemperanza al principio IFRS3 secondo cui gli “intangibili” identificati nel processo di “*purchase price allocation*” del prezzo pagato per l’acquisizione di partecipazioni e/o rami d’azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni).

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” si riferisce al valore iscritto in bilancio al 31 dicembre 2014 della società Fiducia S.p.A., detenuta al 100% dalla Cassa. Nel bilancio 2015 la stessa è stata infatti trattata quale “gruppo di attività in via di dismissione” in quanto posta in liquidazione con delibera dell’Assemblea Straordinaria dei soci il 9 novembre 2015. In data 30 dicembre 2015 si è tenuta in forma totalitaria l’Assemblea Ordinaria nella quale la Cassa, quale socio unico, ha approvato il bilancio finale di liquidazione ed il relativo piano di riparto; con medesima data è avvenuta la cancellazione della società dall’Albo dei Gruppi Bancari della Banca d’Italia. In data 2 febbraio 2016, con richiesta del 29 gennaio 2016, si è perfezionata la definitiva cancellazione della Società dal Registro delle Imprese.

**SEZIONE 11 – Attività materiali – Voce 110***11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo***11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 2015	Totale 2014
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>37.074</b>	<b>36.903</b>
a) terreni	4.965	4.965
b) fabbricati	28.165	28.190
c) mobili	763	631
d) impianti elettronici	1.928	2.217
e) altre	1.253	900
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>37.074</b>	<b>36.903</b>

*11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo*

La Banca non presenta la fattispecie.

*11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate*

La Banca non presenta la fattispecie.

*11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value*

Attività/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Attività di proprietà</b>			<b>5.844</b>			<b>5.600</b>
a) terreni			879			879
b) fabbricati			4.965			4.721
<b>2. Attività acquisiti in leasing finanziario</b>						
a) terreni						
b) fabbricati						
<b>Totale</b>			<b>5.844</b>			<b>5.600</b>

## 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>4.965</b>	<b>35.632</b>	<b>6.212</b>	<b>8.081</b>	<b>5.400</b>	<b>60.290</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		7.442	5.581	5.864	4.500	23.387
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>4.965</b>	<b>28.190</b>	<b>631</b>	<b>2.217</b>	<b>900</b>	<b>36.903</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>418</b>	<b>282</b>	<b>444</b>	<b>592</b>	<b>1.736</b>
B.1 Acquisti			282	444	592	1.318
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		327				327
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		91				91
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>443</b>	<b>150</b>	<b>733</b>	<b>239</b>	<b>1.565</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		358	150	733	220	1.461
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		85			19	104
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>4.965</b>	<b>28.165</b>	<b>763</b>	<b>1.928</b>	<b>1.253</b>	<b>37.074</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		7.800	5.731	6.529	4.720	24.780
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>4.965</b>	<b>35.965</b>	<b>6.494</b>	<b>8.457</b>	<b>5.973</b>	<b>61.854</b>
E. Valutazione al costo						

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

L'importo di 91 migliaia di euro per la categoria "Fabbricati" di cui alla sottovoce "Altre variazioni" si riferisce ad acconti versati durante l'esercizio ma riferiti ad attività in corso e quindi non ancora ammortizzabili.

La sottovoce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al *fair value*.

A fine esercizio 2015 non sono presenti attività materiali acquistate in locazione finanziaria o concesse in *leasing* operativo.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nelle leggi 72/83, 413/91 e 342/00 in allegato al presente bilancio vengono fornite le indicazioni per i beni tuttora in patrimonio e per i quali sono state eseguite in passato rivalutazioni monetarie.

Di seguito sono riportate le percentuali utilizzate per eseguire gli ammortamenti con riferimento alle principali categorie di attività materiali, precisando che i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita:

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	1%
Mobili e arredi vari	15%
Macchine elettroniche	20%
Impianti di allarme e ripresa	30%
Impianti speciali di comunicazione	25%
Impianti vari ed attrezzature tecniche	15%

#### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>879</b>	<b>4.721</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>244</b>
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		233
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		11
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>879</b>	<b>4.965</b>
E. Valutazione al <i>fair value</i>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al *fair value*. Il risultato della valutazione effettuato in base ad una stima peritale non ha determinato variazioni di *fair value* da riportare nel conto economico alla voce 220.

L'importo di 11 migliaia di euro per la categoria "Fabbricati" di cui alla sottovoce "Altre variazioni" si riferisce ad acconti versati durante l'esercizio ma riferiti ad attività in corso di realizzazione.

La sottovoce E "Valutazione al *fair value*" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al costo.

#### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha in essere impegni di tale specie.

### SEZIONE 12 – Attività immateriali – Voce 120

#### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2015		Totale 2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	509		245	
A.2.1 Attività valutate al costo:	509		245	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	509		245	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>509</b>		<b>245</b>	

Le attività immateriali interamente costituite da licenze d'uso software sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati. Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile, in particolare di norma la Cassa per le licenze d'uso software considera un periodo di ammortamento di tre anni.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>2.786</b>		<b>2.786</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.541		2.541
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>245</b>		<b>245</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>642</b>		<b>642</b>
B.1 Acquisti				602		602
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni				40		40
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>378</b>		<b>378</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				338		338
- Ammortamenti	X			338		338
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				40		40
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>509</b>		<b>509</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2.879		2.879
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>3.388</b>		<b>3.388</b>
F. Valutazione al costo						

**Legenda**

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

La riga B.1 “Acquisti” è riferibile al software di proprietà o in licenza d’uso la cui iscrizione è stata effettuata con il consenso del Collegio Sindacale così come disciplinato dall’art. 2426 c.c..

Le righe B.6 e C.6 “Altre variazioni” sono riferite a spese sostenute nell’esercizio precedente (anno 2014) in qualità di acconti software in corso di realizzazione con inizio utilità e passaggio al conto relativo a software da ammortizzare nell’esercizio 2015.

La sottovoce F “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al *fair value*.



**SEZIONE 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo**

Tenendo conto della situazione fiscale della Cassa e della previsione per i futuri esercizi di redditi imponibili, sono state contabilizzate le imposte anticipate e differite.

In proposito si precisa che le aliquote fiscali vigenti risultano pari al 27,5% per l'IRES ed al 5,57% per l'IRAP in quanto la Legge di Stabilità per il 2016, sebbene abbia previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017 una generale riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24,0%, ha contemporaneamente introdotto, per gli enti creditizi e finanziari, un'addizionale IRES stabilita nella misura del 3,5%.

Si rileva inoltre che, a seguito della modifica normativa che dal 2015 ha introdotto la deducibilità IRAP della differenza tra il costo del personale dipendente assunto a tempo indeterminato e le deduzioni già previste sempre con riguardo alle spese del personale, sono state iscritte le imposte anticipate IRAP sui fondi del personale esistenti al 31 dicembre che risulteranno fiscalmente rilevanti al momento del loro utilizzo.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente all'effetto valutativo del portafoglio AFS ed all'imputazione della c.d. "actuarial gain or losses" sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19.

Le attività fiscali correnti si riferiscono agli acconti versati all'Erario per imposte sul reddito per 17.178 migliaia di euro oltre ai crediti per imposte richieste a rimborso ed alle ritenute subite e scomputabili nell'esercizio per un ammontare di 3.804 migliaia di euro.

Le passività fiscali correnti si riferiscono ai fondi imposte e tasse IRES ed IRAP per 838 migliaia di euro.

**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

Le differenze temporanee deducibili che hanno generato la rilevazione di imposte anticipate sono relative a:

	<u>2015</u>	<u>2014</u>
Crediti	46.941	38.473
Altri strumenti finanziari	6.150	1.342
Oneri relativi al personale	340	878
Perdita fiscale	11.850	-
Altre	1.357	1.300
<b>Totale</b>	<b>66.638</b>	<b>41.993</b>

L'importo riportato alla riga crediti evidenzia la fiscalità attiva per rettifiche di valore su crediti deducibili nei futuri esercizi come previsto dall'art. 106 del TUIR modificato dal D.L. n. 83 del 27 giugno 2015.

Si ricorda che detto decreto ha introdotto un nuovo trattamento ai fini IRES e IRAP delle rettifiche di valore su crediti, introducendo la deducibilità integrale nell'anno di rilevazione contabile delle svalutazioni e rettifiche di valore su crediti iscritti in bilancio a tale titolo, riportate nella voce "130/a" di conto economico. Lo stesso decreto ha previsto un regime transitorio per le svalutazioni e perdite su crediti dell'anno 2015, fissandone la deducibilità nell'esercizio in misura pari al 75% del relativo ammontare. Con riguardo all'eccedenza (25%) delle rettifiche di valore su crediti rilevate contabilmente e non dedotte con riferimento all'esercizio 2015 e a quelle contabilizzate in esercizi precedenti e non ancora dedotte al 31 dicembre 2014, è stata prevista la riunione del complessivo ammontare in unico stock da dedurre in maniera frazionata e in ragione di percentuali fissate ex lege, distinte e plurime, nell'arco del decennio 2016-2025.

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri, anche in considerazione delle seguenti circostanze:

- nell'ordinamento tributario italiano la possibilità di riporto a nuovo delle perdite fiscali IRES non soggiace più a limiti temporali, indipendentemente dall'anno di formazione della perdita medesima (art. 84 comma 1 del Tuir);
- si ritiene improbabile che in futuro si ripetano le cause che hanno comportato la rilevazione di perdite fiscali nell'esercizio corrente.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le differenze temporanee tassabili che hanno generato la rilevazione di imposte differite sono relative a:

	<b>2015</b>	<b>2014</b>
Strumenti finanziari	174	338
Interessi di mora maturati	542	458
Attività materiali	559	559
<b>Totale</b>	<b>1.275</b>	<b>1.355</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>41.018</b>	<b>33.034</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>20.530</b>	<b>12.765</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8.680	12.765
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	8.680	12.765
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	11.850	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>562</b>	<b>4.781</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	562	4.491
a) rigiri	562	4.491
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		290
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011		
b) altre		290
<b>4. Importo finale</b>	<b>60.986</b>	<b>41.018</b>

La sottovoce 2.3 “Altri aumenti” accoglie il beneficio fiscale sorto in conseguenza della perdita fiscale risultante al 31 dicembre 2015.

*13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)*

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>38.473</b>	<b>30.783</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>8.468</b>	<b>12.111</b>
<b>3. Diminuzioni</b>		<b>4.421</b>
3.1 Rigiri		4.421
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>46.941</b>	<b>38.473</b>

Alla data del 31 dicembre 2015, le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 214/2011 per la trasformabilità in credito di imposta risultano essere pari a 46.941 migliaia di euro. Nel corso del 2015 non vi sono rigiri a conto economico relativi a dette attività per imposte anticipate in quanto, come definito nel D.Lgs. num. 83 del 27 giugno 2015, lo stock in essere al 31 dicembre 2014 e non ancora dedotto sarà deducibile nelle percentuali indicate dal disposto normativo a partire dal 2016.

*13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)*

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.017</b>	<b>946</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>350</b>	<b>279</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	350	279
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	350	279
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>266</b>	<b>208</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	266	208
a) rigiri	266	208
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.101</b>	<b>1.017</b>

## 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2015	Totale 2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>975</b>	<b>2.209</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.809</b>	<b>395</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.809	395
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4.809	395
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>132</b>	<b>1.692</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	132	1.692
a) rigiri	132	1.692
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>5.652</b>	<b>912</b>

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto sono riconducibili perlopiù alla fiscalità afferente minusvalenze rilevate nel prospetto della redditività complessiva su strumenti finanziari classificati fra le attività finanziarie disponibili per la vendita. In via residuale la voce ricomprende anche attività fiscali derivanti da valutazioni attuariali su piani a benefici definiti rilevate nel prospetto della redditività complessiva e, infine, derivanti da costi di transazione rilevati a riserva di patrimonio netto per aumenti di capitale sociale perfezionati nel corso di esercizi precedenti.

## 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2015	Totale 2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>338</b>	<b>363</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>134</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		134
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		134
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>164</b>	<b>159</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	164	159
a) rigiri	164	159
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>174</b>	<b>338</b>

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto sono costituite dalla fiscalità rilevata sulle plusvalenze da valutazione degli strumenti finanziari classificati fra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

#### **SEZIONE 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo**

La società Fiducia S.p.A., detenuta al 100% dalla Cassa, è stata trattata quale “gruppo di attività in via di dismissione” in quanto è stata posta in liquidazione e con delibera dell'Assemblea Straordinaria dei soci del 9 novembre 2015. In data 30 dicembre 2015 si è tenuta in forma totalitaria l'Assemblea Ordinaria nella quale la Cassa, quale socio unico, ha approvato il bilancio finale di liquidazione ed il relativo piano di riparto. In data 2 febbraio 2016 si è perfezionata la definitiva cancellazione, richiesta il 29 gennaio 2016, della Società dal Registro delle Imprese. Il risultato economico della dismissione è classificato alla voce 280 del Conto Economico che accoglie l'utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione.

La presente sezione non risulta tuttavia avvalorata in quanto la Banca al 31 dicembre 2015 non ha somme rilevate alle voci 140 e 90 rispettivamente dell'attivo e passivo patrimoniale.

**SEZIONE 15 - Altre attività – Voce 150***15.1 Altre attività: composizione*

	<b>2015</b>	<b>2014</b>
Assegni di c/c tratti sull'azienda e su terzi	4.820	6.953
Partite in corso di lavorazione	18.249	17.349
Spese incrementative su beni di terzi	2.051	957
Acconti versati all'Erario per imposte indirette	18.795	17.109
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	4.156	3.373
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.162	1.254
Altre partite relative ad operazioni di cartolarizzazione	66.231	67.248
Altre partite diverse	5.370	5.095
<b>Totale</b>	<b>120.834</b>	<b>119.338</b>

La sottovoce “Altre partite relative ad operazioni di cartolarizzazione” accoglie lo sbilancio che si genera dalla ripresa delle attività cedute nell’operazione di auto-cartolarizzazione e dalla contestuale elisione dei titoli sottoscritti.

**PASSIVO****SEZIONE 1 – Debiti verso banche – Voce 10***1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015	Totale 2014
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>549.231</b>	<b>369.007</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>13.377</b>	<b>56.123</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	13.373	26.083
2.2 Depositi vincolati		30.029
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termini passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	4	11
<b>Totale</b>	<b>562.608</b>	<b>425.130</b>
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	562.608	425.130
<b>Totale fair value</b>	<b>562.608</b>	<b>425.130</b>

Nel corso del 2015 è stato incrementato il ricorso alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine finalizzate (TLTRO - *Targeted Longer Term Refinancing Operation* - Operazione di rifinanziamento mirata a lungo termine), che dai 119 milioni di fine 2014 sono passate a 419 a fine 2015 e sono classificate all'interno della sottovoce 1. "Debiti verso banche centrali".

*1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati*

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

*1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati*

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

*1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica*

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 2 – Debiti verso clientela – Voce 20***2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
1. Conti correnti e depositi liberi	1.455.994	1.613.457
2. Depositi vincolati	135.505	175.592
3. Finanziamenti	77.194	194.441
3.1 Pronti contro termine passivi	75.705	193.384
3.2 Altri	1.489	1.057
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	9.808	8.239
<b>Totale</b>	<b>1.678.501</b>	<b>1.991.729</b>
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	1.678.501	1.991.729
<b>Totale fair value</b>	<b>1.678.501</b>	<b>1.991.729</b>

La sottovoce 3.1 “Finanziamenti – Pronti contro termine passivi” include il controvalore di 74.704 migliaia di euro (173.789 migliaia di euro al 31 dicembre 2014) riferito a operazioni di raccolta effettuate sul mercato interbancario dei pronti contro termine (MTS Repo) con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia.

*2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati*

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

*2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati*

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

*2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica*

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.



**SEZIONE 3 – Titoli in circolazione – Voce 30***3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica*

Tipologia titoli/Valori	TOTALE 2015				TOTALE 2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello 3		Livello1	Livello2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>	<b>574.713</b>		<b>573.964</b>		<b>695.375</b>		<b>722.715</b>	
1. obbligazioni	526.800		526.051		646.560		673.900	
1.1 strutturate	23.352		23.352		23.352		23.352	
1.2 altre	503.448		502.699		623.208		650.548	
2. altri titoli	47.913		47.913		48.815		48.815	
2.1 strutturati								
2.2 altri	47.913		47.913		48.815		48.815	
<b>Totale</b>	<b>574.713</b>		<b>573.964</b>		<b>695.375</b>		<b>722.715</b>	

La tabella evidenzia la raccolta rappresentata da titoli che comprende, oltre alle obbligazioni, anche i certificati di deposito in essere e scaduti da rimborsare.

Il rigo A.1.1. "Obbligazioni strutturate" accoglie il valore delle obbligazioni convertibili emesse nel 2014 con scadenza 15 settembre 2019 con facoltà per la Cassa, in qualità di emittente, di conversione in azioni Carismi trascorsi almeno 24 mesi come descritto nel Prospetto Informativo depositato in Consob e pubblicato sul sito [www.carismi.it](http://www.carismi.it).

*3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati*

Alla fine dell'esercizio fra i "titoli in circolazione" sono in essere titoli subordinati il cui valore di bilancio è pari a 78.993 migliaia di euro (nominali 78.487 migliaia di euro).

Il *fair value* di tali passività ammonta a 79.001 migliaia di euro.

Le caratteristiche dei prestiti subordinati, computabili ai fini della vigilanza prudenziale, sono riportate nella parte F "Informazioni sul patrimonio".

*3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica*

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40***4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015					Totale 2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari							15			
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X	15			X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
<b>Totale B</b>	X				X	X	15			X
<b>Totale (A+B)</b>	X				X	X	15			X

**Legenda**FV = *fair value*FV\* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello3

A fine 2015 la somma dei contratti derivati di *natural hedge*, valutati al *fair value*, che risultano avere un valore negativo, ammonta a 54 euro e quindi non compare nella tabella sopra esposta redatta in migliaia di euro. Trattasi di *swap* gestionalmente connessi ad obbligazioni a “tasso misto”, dove il contratto prevede lo scambio di flussi “variabile vs variabile”.

#### 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

#### 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

### SEZIONE 5 – Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 50

#### 5.1 Passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazione / Valori	Totale 2015					Totale 2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>167.927</b>		<b>178.390</b>		<b>176.806</b>	<b>238.023</b>		<b>251.914</b>		<b>253.832</b>
3.1 Strutturati	360		363		X	14.660		14.975		X
3.2 Altri	167.567		178.027		X	223.363		236.939		X
<b>Totale</b>	<b>167.927</b>		<b>178.390</b>		<b>176.806</b>	<b>238.023</b>		<b>251.914</b>		<b>253.832</b>

#### Legenda

FV = *fair value*

FV\* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il rigo 3.1 "Titoli di debito strutturati" al 31 dicembre 2015 accoglie solo una passività emessa dalla Banca ed indicizzata al tasso di inflazione.

A fine 2015 il totale delle passività finanziarie, rappresentate da obbligazioni che sono state classificate al *fair value*, ammonta a 178.390 migliaia di euro e sono rappresentate esclusivamente da titoli di debito. Analizzate per tipologia, le passività finanziarie classificate al *fair value* in essere a fine 2015, con la sola eccezione del titolo *inflation linked* citato al precedente punto 3.1, possono essere identificate nella tipologia dei titoli con caratteristiche finanziarie semplici, standard, con interessi a tasso fisso o a tassi predefiniti crescenti (c.d. "step up").

In termini di vita residua, le passività analizzate sono prevalentemente concentrate sul medio termine, anche se la politica perseguita dalla banca di classificare al costo ammortizzato le obbligazioni emesse nel 2015 (così come quelle emesse nel 2014), ha implicitamente condotto ad una riduzione della vita residua media.

Esiste un evidente nesso logico e gestionale, descrivibile come “*natural hedge*”, tra le caratteristiche e realizzazione delle obbligazioni emesse dalla banca e la caratterizzazione dei derivati ad esse connesse.

Al fine di evitare valorizzazioni in bilancio delle poste connesse alla *fair value option* tali da indurre a sopravvalutazioni, col conseguente accantonamento di riserve non giustificato da reali rischi operativi, anche per l'esercizio 2015 è stato ritenuto fuorviante applicare al bilancio le quotazioni riportate sul mercato secondario delle obbligazioni Carismi (in fase di negoziazione con la clientela l'adeguamento del “*credit spread*” è ineludibile per evitare arbitraggi con il mercato primario), la Cassa ha ritenuto pertanto più appropriato “sterilizzare” gli effetti distorsivi dei mercati finanziari applicando:

- alle obbligazioni emesse prima del 31 Dicembre 2012 il “*credit spread*” applicato in sede di valutazione a fine esercizio 2011, (modalità di valutazione che andrà progressivamente esaurendosi con l'approssimarsi delle scadenze delle singole operazioni);

- alle obbligazioni emesse dopo il 31 Dicembre 2012, il “*credit spread*” indicato nelle “Condizioni di Emissioni” pubblicate all'emissione.

Stante la citata sterilizzazione della variazione “*credit spread*”, le variazioni di *fair value* attribuibili al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto all'emissione ammontano a 1.584 migliaia di euro, in riduzione rispetto all'anno precedente (1.918 a fine 2014) in ragione della non sostituzione delle obbligazioni in scadenza con nuove emissioni imputate alla “*fair value option*” (rispetto all'esercizio precedente le passività obbligazionarie valutate al *fair value* si sono ridotte di circa il 29%, oltre 73 milioni in termini nominali).

## 5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al *fair value*”: passività subordinate

Le passività subordinate emesse dalla Cassa sono finalizzate alla computabilità nei fondi propri ai fini della vigilanza prudenziale. La loro gestione sia in termini quantitativi che di *timing*, viene ad essere pertanto direttamente correlata alle esigenze patrimoniali della banca. Dal punto di vista delle caratteristiche finanziarie, esse rispondono ovviamente ai requisiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza vigenti, ispirandosi tipicamente ad elementi di semplicità in modo da costituire strumenti di investimento finanziariamente trasparenti e comprensibili tra quelli previsti nell'ambito delle forme tecniche appartenenti ai programmi di emissione del “Prospetto di Base” autorizzato dalla Consob. Sotto il profilo finanziario si tratta prevalentemente di obbligazioni a tasso fisso, con periodicità degli interessi annuale o semestrale.

Fa eccezione l'obbligazione subordinata con facoltà per l'emittente di conversione in azioni trascorsi almeno 24 mesi, che la Banca ha emesso per complessivi 23.000 migliaia di euro nell'ambito dell'operazione di rafforzamento del capitale perfezionatasi nel corso del 2014 e classificata alla voce 30. “Titoli in circolazione” del passivo dello Stato Patrimoniale.

La clausola di subordinazione insita in suddette obbligazioni, è della tipologia “*lower tier two*” (più semplicemente “*tier two*” o “*classe 2*” secondo le nuove definizioni previste dal citato regolamento Europeo CRR), ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nel Titolo I, capitolo 2, della circolare della Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, n. 263.

Nel corso del 2015 non sono stati emessi nuovi prestiti obbligazionari subordinati.

Alla fine dell'esercizio fra le “passività finanziarie valutate al *fair value*” sono in essere passività subordinate per nominali 50.460 migliaia di euro. Il *fair value* delle passività subordinate ammonta a 55.307 migliaia di euro.

Le caratteristiche dei prestiti subordinati computabili ai fini della vigilanza prudenziale sono riportate nella parte F “Informazioni sul patrimonio”.

**SEZIONE 6 – Derivati di copertura– Voce 60**

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70**

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 8 – Passività fiscali – Voce 80**

Le informazioni di questa sezione sono state illustrate nella parte B – Sezione 13 dell'attivo della presente nota integrativa.

**SEZIONE 9 –Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90**

Le informazioni di questa sezione sono state illustrate nella parte B – Sezione 14 dell'attivo della presente nota integrativa.

**SEZIONE 10 – Altre passività – Voce 100***10.1 Altre passività: composizione*

	<b>2015</b>	<b>2014</b>
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	18.585	22.343
Debiti verso enti previdenziali	3.484	5.731
Debiti tributari verso l'Erario ed altri enti impositori	5.197	7.314
Debiti verso fornitori	2.724	3.935
Partite relative al personale		1.034
Partite relative ad operazioni in valuta		314
Partite in corso di lavorazione	20.711	18.251
Svalutazioni garanzie rilasciate	173	279
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	5.488	4.003
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	280	287
Altre partite	17.733	16.834
<b>Totale</b>	<b>74.375</b>	<b>80.325</b>

**SEZIONE 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110***11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>10.301</b>	<b>10.857</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>115</b>	<b>1.038</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	115	143
B.2 Altre variazioni		895
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>621</b>	<b>1.594</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	191	1.577
C.2 Altre variazioni	430	17
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>9.795</b>	<b>10.301</b>
<b>Totale</b>	<b>9.795</b>	<b>10.301</b>

La voce B.1 “Accantonamento dell’esercizio “ non include l’ammontare di 419 migliaia di euro riferito alla quota di TFR destinata al Fondo di Tesoreria gestito direttamente dall’INPS.

*11.2 Altre informazioni*

Il trattamento di fine rapporto del personale, essendo assimilato ad un fondo a “benefici definiti” è stato valutato con il metodo di “proiezione del credito unitario”.

Il valore attuale del fondo è stato certificato da un attuario esterno. Le valutazioni tecniche sono state effettuate sulla base delle seguenti ipotesi:

- tasso annuo tecnico di attualizzazione                      1,39%
- tasso annuo di inflazione    1,75%
- tasso annuo di incremento TFR                                      2,81%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione di detto parametro l’indice iBoxx Eurozone Corporates AA 7 – 10 (pari all’1,39%) con permanenza media residua compresa tra 7 e 10 anni.

La consistenza del Fondo TFR calcolato secondo le disposizioni dell’art. 2120 del Codice Civile ammonta a 9.227 migliaia di euro.

Si ricorda che lo IAS 19 “Revised” , applicabile dal 1° gennaio 2013, ha introdotto un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto, degli utili/perdite attuariali rivenienti dalla valutazione dell’obbligazione.

Al 31 dicembre 2015 l’adeguamento dovuto alla valutazione attuariale (al lordo dell’effetto fiscale) ha portato una variazione della relativa riserva da valutazione di 407 migliaia di euro (confluito nella sottovoce C.2 della tabella 11.1 sopra riportata).

**SEZIONE 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120***12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione*

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	4.655	5.861
2.1 controversie legali	3.870	3.778
2.2 oneri per il personale	645	1.943
2.3 altri	140	140
<b>Totale</b>	<b>4.655</b>	<b>5.861</b>

Il “Fondo controversie legali” di cui al punto 2.1 tutela la Cassa da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In tutti quei casi in cui l’effetto del differimento temporale nel sostenimento dell’onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l’importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il Fondo risulta così costituito:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 3.350 migliaia di euro;
- importi stanziati per probabili azioni di revocatoria 520 migliaia di euro.

La sottovoce 2.2 include gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, premi da corrispondere e altri oneri relativi al personale stesso.

Gli “Altri fondi per rischi e oneri” di cui al punto 2.3 comprendono:

- 88 migliaia di euro quali accantonamenti inerenti partecipazioni interamente svalutate, o comunque dismesse, per le quali è probabile il sostenimento di ulteriori oneri futuri a carico della Cassa sulla base di idonea documentazione;
- 52 migliaia di euro quale residuo della “riserva disponibile” ex Fondo Integrazione delle Pensioni INPS rilevata nel bilancio al 31 dicembre 2010.

*12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue*

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>5.861</b>	<b>5.861</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>427</b>	<b>427</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		427	427
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>1.633</b>	<b>1.633</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		1.509	1.509
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		124	124
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>4.655</b>	<b>4.655</b>

Le componenti della sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” sono costituite da accantonamenti al fondo cause passive legali per 363 migliaia di euro e da accantonamenti al fondo oneri per il personale per 64 migliaia di euro.

La sottovoce C.1 “Utilizzo nell’esercizio” è costituita da utilizzi a fronte di indennità corrisposte al personale dipendente per 1.238 migliaia di euro e da utilizzo del fondo cause revocatorie per quota di fondo ritenuta esuberante per 271 migliaia di euro .

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” accoglie l’adeguamento del valore attuale del fondo oneri per il personale relativo a premi di anzianità.

### *12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti*

La forma di previdenza complementare di riferimento per il personale dipendente è rappresentata dal “Fondo Pensione Dipendenti Carismi”, associazione costituita in data 8 settembre 2010 con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale e gestionale.

Il Fondo è articolato in due sezioni:

- sezione a “contribuzione definita” riservata al personale in servizio;
- sezione a “prestazione definita” per il personale in quiescenza che ha conservato il diritto alle prestazioni.

La Cassa, in base all’Accordo sindacale del 6 luglio 2010, è tenuta, con cadenza almeno triennale, a redigere apposito bilancio tecnico attuariale per la verifica della consistenza del patrimonio destinato all’erogazione delle rendite degli iscritti alla Sezione a “prestazione definita” (ex-pensionati).

In base al medesimo Accordo, la Cassa risulta altresì obbligata al mantenimento dell’equilibrio patrimoniale della riserva costituita presso il Fondo Pensione Dipendenti Carismi.

Le pensioni in godimento al 31 dicembre 2015 ammontano a n. 6 come nel 2014.

Pur non ricorrendo, per l’esercizio in corso, l’obbligo contrattuale triennale di calcolo dell’eventuale riequilibrio della riserva matematica del Fondo (previsto invece per il 31/12/2016), al 31 dicembre 2015, visto l’andamento dei tassi e la costanza del numero di pensioni in godimento, preventivamente la Cassa ha ritenuto opportuno effettuare un accantonamento al Fondo per rischi ed oneri stimato in 61 migliaia di euro.

## **SEZIONE 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140**

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

## **SEZIONE 14 – Patrimonio dell’impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

### *14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione*

Il capitale sociale interamente versato al 31 dicembre 2015 ammonta a 177.215.392 euro, nessuna operazione sul capitale sociale è stata effettuata nel corso del 2015.



Al 31 dicembre 2015 il capitale è costituito esclusivamente da n. 22.151.924 azioni ordinarie interamente liberate così ripartite tra i soci:

Grifoni CRSM S.p.A.	9.325.515
Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	2.807.817
Società Cattolica di Assicurazione Coop. a r.l.	5.564.136
Altri soci	4.417.237
Azioni proprie in portafoglio	37.219
<b>Totale</b>	<b>22.151.924</b>

Il socio "Grifoni CRSM S.p.A.", pur possedendo il 42,098% delle azioni della Cassa, non svolge attività di direzione e coordinamento secondo quanto stabilito dall'art. 2497 sexies e 2497 septies del codice civile, così come riportato nell'atto costitutivo della società stessa.

Le azioni proprie in portafoglio, pari a n. 37.219, sono state portate in riduzione del Patrimonio Netto per un controvalore di 540 migliaia di euro.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>22.151.924</b>	
- interamente liberate	22.151.924	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	79.997	
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>22.071.927</b>	
<b>B. Aumenti</b>	<b>151.945</b>	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	151.945	
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>109.167</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	109.167	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>22.114.705</b>	
D.1 Azioni proprie (+)	37.219	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.151.924	
- interamente liberate	22.151.924	
- non interamente liberate		

### 14.3 Capitale: altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da segnalare oltre a quanto esposto nei precedenti paragrafi.

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

In ottemperanza all'art. 2427, n. 7 bis Codice Civile, di seguito riportiamo il dettaglio delle voci del patrimonio netto con l'evidenziazione dell'origine e della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

Voci	Importo al 31/12/2015	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	177.215	-			
Sovrapprezzi di emissione	39.690	A,B,C (1)	39.690		934
Riserve:					
- Riserva legale	18.141	B	18.141		
- Riserva statutaria	22.189	A,B,C (2)	22.189		1.000
- Riserva per azioni proprie	1.000	-			
- Riserva per avanzo di fusione		A,B,C			
- Riserva per avanzo di fusione soc. La Rocca Immobiliare S.p.A.		A,B			
- Riserva art. 13 D.Lgs. 124/93	218	A,B,C	218		
Riserve da valutazione :					
- Riserva da valutazione AFS - art. 6 comma 1 lett. b) D.Lgs. 38/2005	(8.723)	- (3)			
- Riserva da valutazione - art. 7 comma 6 D.Lgs. 38/2005 -	803	A,B (4)	803		
- Riserva da utili/perdite attuariali fondo TFR	(1.140)				
Azioni proprie	(540)	-			
Risultato di esercizio	(67.603)	A,B,C (5)			
<b>Totale Patrimonio</b>	<b>181.250</b>		<b>81.041</b>		
Quota distribuibile			44.795		
Quota non distribuibile			36.246		

#### Legenda

(\*) A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci

(1) Ai sensi dell'art. 2431 c.c. si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il quinto del capitale sociale.

(2) Ai sensi delle disposizione statutarie la riserva statutaria può essere utilizzata per la distribuzione ai soci solo a condizione che la stessa abbia raggiunto il terzo del capitale sociale.

(3) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/2005.

(4) La riserva può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 del c.c.

(5) La quota disponibile in corrispondenza della voce "Risultato di esercizio" è alimentata in caso di utile d'esercizio con la somma pari agli accantonamenti previsti alle riserve.

Nota: L'utilizzo della riserva per sovrapprezzo di emissioni (934 migliaia di euro) comprende il risultato netto degli utili / perdite da negoziazione di azioni proprie registrati negli ultimi tre esercizi.

*14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue*

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**Altre informazioni***1. Garanzie rilasciate e impegni*

Operazioni	Importo 2015	Importo 2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	65.494	58.876
a) Banche	4.997	3.589
b) Clientela	60.497	55.287
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	41.369	35.101
a) Banche	233	155
b) Clientela	41.136	34.946
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	63.842	58.167
a) Banche	204	11.036
i) a utilizzo certo	204	11.036
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	63.638	47.131
i) a utilizzo certo	152	275
ii) a utilizzo incerto	63.486	46.856
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>170.705</b>	<b>152.144</b>

*2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni*

Portafogli	Importo 2015	Importo 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	426.375	334.066
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La somma di 426.375 migliaia di euro si compone di titoli propri a cauzione per assegni circolari presso Banca d'Italia (3.954 migliaia di euro), di titoli propri a garanzia di anticipazioni (313.655 migliaia di euro), di titoli propri a garanzia di PCT passivi (75.726 migliaia) e di titoli propri a garanzia di altre operazioni (33.040).

## 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 2015
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) acquisti	31.793
1. regolati	31.793
2. non regolati	
b) vendite	44.355
1. regolate	44.355
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.040.511
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	854.957
2. altri titoli	2.185.554
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.031.209
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.149.153
<b>4. Altre operazioni</b>	

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non presenta la fattispecie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non presenta la fattispecie.

**PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO****SEZIONE 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20***1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	115		4.137	<b>4.252</b>	<b>6.009</b>
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.954			<b>5.954</b>	<b>11.605</b>
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		160		<b>160</b>	<b>1.060</b>
5. Crediti verso clientela		72.797		<b>72.797</b>	<b>82.138</b>
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	63	<b>63</b>	<b>63</b>
<b>Totale</b>	<b>6.069</b>	<b>72.957</b>	<b>4.200</b>	<b>83.226</b>	<b>100.875</b>

Gli interessi maturati nell'esercizio relativi a posizioni che risultano classificate come "deteriorate" ammontano a 12.645 migliaia di euro.

La quota degli interessi di mora, viene svalutata e portata in diretta riduzione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati negli esercizi successivi a quello di maturazione sono rilevati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti".

*1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura*

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

*1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta*

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 599 migliaia di euro.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1. Debiti verso banche centrali	(362)	X		<b>(362)</b>	<b>(821)</b>
2. Debiti verso banche	(173)	X		<b>(173)</b>	<b>(727)</b>
3. Debiti verso clientela	(8.153)	X		<b>(8.153)</b>	<b>(19.202)</b>
4. Titoli in circolazione	X	(19.213)		<b>(19.213)</b>	<b>(17.565)</b>
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(7.939)		<b>(7.939)</b>	<b>(11.869)</b>
7. Altre passività e fondi	X	X	(13)	<b>(13)</b>	<b>(8)</b>
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(8.688)</b>	<b>(27.152)</b>	<b>(13)</b>	<b>(35.853)</b>	<b>(50.192)</b>

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano a 37 migliaia di euro.

**SEZIONE 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50***2.1 Commissioni attive: composizione*

Tipologia servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie rilasciate	934	891
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	17.195	13.000
1. negoziazione di strumenti finanziari	25	66
2. negoziazione di valute	555	581
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	147	187
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	11.792	7.040
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	738	927
8. attività di consulenza	91	47
8.1. in materia di investimenti	91	47
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	3.847	4.152
9.1. gestioni di portafogli	623	989
9.1.1. individuali	623	989
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1.951	2.235
9.3. altri prodotti	1.273	928
d) servizi di incasso e pagamento	8.129	8.482
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	8.274	8.357
J) altri servizi	11.495	11.903
<b>Totale</b>	<b>46.027</b>	<b>42.633</b>

La riga “altri servizi” accoglie prevalentemente le commissioni percepite su finanziamenti a breve ed a medio lungo termine concessi a clientela (11.481 migliaia di euro).

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2015	Totale 2014
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>15.639</b>	<b>11.192</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	11.792	7.040
3. servizi e prodotti di terzi	3.847	4.152
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie ricevute	(1)	(50)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(249)	(214)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(95)	(101)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(154)	(113)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(695)	(708)
e) altri servizi	(479)	(466)
<b>Totale</b>	<b>(1.424)</b>	<b>(1.438)</b>



**SEZIONE 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70***3.1 Dividendi e proventi simili: composizione*

Voci/Proventi	Totale 2015		Totale 2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59		46	355
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.481		2.253	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni	798	X	144	X
<b>Totale</b>	<b>3.338</b>		<b>2.443</b>	<b>355</b>

La sottovoce D. accoglie il dividendo incassato relativo alle quote di partecipazione in Soprarno SGR per 504 migliaia di euro ed in Cassa di Risparmio di Volterra per 294 migliaia di euro.

Per quanto concerne il comparto AFS di cui alla sottovoce B., si evidenzia il dividendo incassato relativo alle quote di partecipazione detenute in Banca d'Italia per 739 migliaia di euro ed in CSE che ha distribuito alla Cassa complessivi 1.440 migliaia di euro. Al riguardo si informa che il provento incassato da CSE è la somma di 440 migliaia di euro quale dividendo ordinario più 1 milione di euro quale dividendo straordinario.

**SEZIONE 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80****4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>2.126</b>		<b>(541)</b>	<b>1.585</b>
1.1 Titoli di debito		603		(296)	307
1.2 Titoli di capitale		1.523		(245)	1.278
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie : differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>332</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>1</b>	<b>4.324</b>		<b>(12.127)</b>	<b>(7.802)</b>
4.1 Derivati finanziari:	1	4.324		(12.127)	(7.802)
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari	1	4.324		(12.127)	(7.802)
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>6.450</b>		<b>(12.668)</b>	<b>(5.885)</b>

**SEZIONE 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90**

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100***6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione*

Voci/Componenti reddituali	Totale 2015			Totale 2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.076	(1.917)	26.159	59.755	(4.887)	54.868
3.1 Titoli di debito	21.444	(1.463)	19.981	59.674	(4.885)	54.789
3.2 Titoli di capitale	5.674	(180)	5.494		(2)	(2)
3.3 Quote di O.I.C.R.	958	(274)	684	81		81
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>28.076</b>	<b>(1.917)</b>	<b>26.159</b>	<b>59.755</b>	<b>(4.887)</b>	<b>54.868</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	13	(20)	(7)	53	(37)	16
<b>Totale passività</b>	<b>13</b>	<b>(20)</b>	<b>(7)</b>	<b>53</b>	<b>(37)</b>	<b>16</b>

Gli utili e le perdite delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” includono anche il “rigiro” a conto economico delle riserve positive e negative da valutazione, iscritte nell’apposita voce di patrimonio netto del bilancio relativo all’esercizio precedente, a fronte delle attività cedute nel corso dell’esercizio.

Con riferimento alla voce 3.2 “Titoli di capitale” si segnala che la colonna “Utili” comprende 2.493 migliaia di euro risultanti alla cessione dell’interessenza (dello 0,2%) che era detenuta dalla Cassa nell’Istituto Centrale Banche Popolari Italiane S.p.A.; la colonna “Perdite” comprende invece 106 migliaia di euro risultanti dalla cessione dell’interessenza (dello 0,85%) che era detenuta dalla Cassa nella società Geofor S.p.A..

## SEZIONE 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>2.298</b>	<b>997</b>	<b>(30)</b>	<b>18</b>	<b>3.283</b>
2.1 Titoli di debito	2.298	997	(30)	18	3.283
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>		<b>17</b>	<b>(3.267)</b>	<b>(23)</b>	<b>(3.273)</b>
<b>Totale</b>	<b>2.298</b>	<b>1.014</b>	<b>(3.297)</b>	<b>(5)</b>	<b>10</b>

La tabella evidenzia il risultato netto originato dalla valutazione al *fair value* dei prestiti obbligazionari classificati nel portafoglio *fair value option* e dei contratti derivati gestionalmente connessi.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione riferibili ai derivati finanziari sono esposti a saldi aperti per singolo strumento finanziario.

**SEZIONE 8 – Le rettifiche di valore nette per deterioramento – Voce 130***8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione*

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
<b>A. Crediti verso banche:</b>									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
<b>B. Crediti verso clientela:</b>	<b>(11.760)</b>	<b>(116.237)</b>	<b>(3.456)</b>	<b>53</b>	<b>27.920</b>			<b>(103.480)</b>	<b>(45.272)</b>
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X				X		
- Titoli di debito			X				X		
Altri crediti	(11.760)	(116.237)	(3.456)	53	27.920			(103.480)	(45.272)
- Finanziamenti	(11.760)	(116.237)	(3.456)	53	27.920			(103.480)	(45.272)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(11.760)</b>	<b>(116.237)</b>	<b>(3.456)</b>	<b>53</b>	<b>27.920</b>			<b>(103.480)</b>	<b>(45.272)</b>

**Legenda**

A = Da interessi

B = Altre riprese

Come richiesto dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, le rettifiche di valore calcolate sulle esposizioni classificate nei comparti del deteriorato, sono indicate come rettifiche di valore analitiche anche quando il metodo di calcolo è di tipo forfetario.

*8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione*

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(378)	X	X	(378)	(612)
C. Quote di O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>		<b>(378)</b>			<b>(378)</b>	<b>(612)</b>

**Legenda**

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore per deterioramento su titoli di capitale attengono ad alcune interessenze azionarie detenute dalla Cassa per le quali si è ritenuto sussistere una perdita per riduzione di valore ed in particolare attengono alle società Centro Fidi Terziario S.c.p.a. e Promo Design Soc. Cons. a r.l.

(rispettivamente per 366 migliaia di euro e 7 migliaia di euro), oltre alla rettifica per riduzione di capitale sociale della società Affitto Firenze S.r.l. (5 migliaia di euro).

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Cassa nel corso del 2015 (come nel 2014) non ha avuto in portafoglio attività finanziarie detenute sino alla scadenza per cui non sono state rilevate rettifiche di valore per deterioramento relative a tale fattispecie.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate			(35)		141			106	(147)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>			<b>(35)</b>		<b>141</b>			<b>106</b>	<b>(147)</b>

#### Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

La voce evidenzia le rettifiche/riprese di valore effettuate sulle garanzie rilasciate a fronte delle perdite attese in caso di escussione delle stesse.

**SEZIONE 9 – Le spese amministrative – Voce 150***9.1 Spese per il personale: composizione*

Tipologia di Spese/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1) Personale dipendente	(43.087)	(47.067)
a) salari e stipendi	(31.852)	(34.371)
b) oneri sociali	(8.060)	(8.701)
c) indennità di fine rapporto	(1.838)	(1.775)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(115)	(143)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.130)	(1.082)
- a contribuzione definita	(1.130)	(1.082)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(92)	(995)
2) Altro personale in attività	(166)	(177)
3) Amministratori e sindaci	(1.609)	(1.647)
4) Personale collocato a riposo	(127)	(4.322)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	223	273
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(44.766)</b>	<b>(52.940)</b>

La riga “indennità di fine rapporto” include i versamenti del trattamento di fine rapporto effettuati direttamente all’INPS per 419 migliaia di euro e ad altri fondi esterni a contribuzione definita per 1.419 migliaia di euro.

La riga “personale collocato a riposo” accoglie l’onere determinato dal ricorso alle prestazioni del Fondo di solidarietà del personale delle aziende di credito.

*9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria*

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
1. Personale dipendente:	643	654
a) dirigenti	12	12
b) quadri direttivi	195	199
c) restante personale dipendente	436	443
2. Altro personale	1	1
<b>Totale</b>	<b>644</b>	<b>655</b>

*9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi*

Al 31 dicembre 2015 la Cassa ha rilevato nel conto economico l'onere di 61 migliaia di euro per la copertura di eventuali esigenze future di riequilibrio della riserva matematica della sezione a "Prestazione definita" del "Fondo Pensione Dipendenti Carismi" dotato di personalità giuridica.

*9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti*

Il saldo della voce, pari a 92 migliaia di euro, accoglie i costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti.



## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2015	Totale 2014
<b>Imposte indirette e tasse:</b>		
Imposta di bollo	(6.120)	(6.225)
Imposta municipale sugli immobili	(383)	(383)
Contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione	(4.624)	-
Altre	(763)	(951)
<b>Altre spese:</b>		
Consulenze	(1.236)	(1.223)
Assicurazioni	(598)	(567)
Pubblicità	(1.448)	(1.462)
Locazioni macchine e software	(1.888)	(2.018)
Vigilanza	(411)	(440)
Rappresentanza e promozionali	(612)	(628)
Acqua, illuminazione e riscaldamento	(1.279)	(1.339)
Pulizia locali	(576)	(620)
Manutenzione beni mobili e immobili	(1.540)	(1.618)
Informazioni e visure	(787)	(779)
Canoni trasmissione dati	(612)	(519)
Servizi telematici	(1.550)	(1.485)
Elaborazione dati	(5.415)	(4.976)
Cancelleria e stampati	(312)	(286)
Postali, telegrafiche e telefoniche	(996)	(1.004)
Trasporto	(684)	(749)
Contributi associativi	(398)	(379)
Affitto locali	(3.443)	(3.367)
Libri, pubblicazioni e giornali	(130)	(150)
Spese legali	(2.032)	(2.320)
Servizi resi da società strumentali	(746)	(463)
Altre spese diverse	(1.230)	(774)
<b>Totale</b>	<b>(39.813)</b>	<b>(34.725)</b>

Il rigo “Contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione” accoglie la somma versata a titolo di contributo ordinario (1.156 migliaia di euro) e di contributo straordinario (3.468 migliaia di euro). Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell’ordinamento italiano della BRRD (Direttiva 59/2014), prevede l’obbligo per i Paesi dell’UE di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale. La Banca d’Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale, ha quindi istituito il Fondo di Risoluzione Nazionale. Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell’ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è stata aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. Al contributo ordinario si aggiunge il disposto dell’art. 83 del D.Lgs. 180/2015 secondo cui, se la dotazione finanziaria del Fondo di Risoluzione non è sufficiente, le banche versano ai fondi di risoluzione contributi straordinari a copertura degli oneri aggiuntivi nella misura determinata dalla Banca d’Italia.

Il rigo delle “Altre spese diverse” comprende la somma di 381 migliaia di euro quale quota versata dalla Cassa nel 2015 al sistema di garanzia dei depositi. La Direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi (DGSD) introduce infatti un meccanismo di finanziamento di tipo misto, articolato in contribuzioni ordinarie (ex-ante) e contribuzioni straordinarie (ex-post), ancorate all’entità dei depositi garantiti e al grado di rischio della singola banca. In particolare, l’articolo 10 della Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, dispone che le contribuzioni ordinarie siano versate dalle banche al

sistema di garanzia dei depositi (che per l'Italia è il FITD - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi) almeno annualmente in modo da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo (target-level) pari ad almeno lo 0,8% dei depositi protetti totali entro il 3 luglio 2024. Gli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione, sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21; devono pertanto confluire nella sottovoce del conto economico "150 b) - Spese amministrative - altre spese amministrative" nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse, liquidate e non liquidate, di competenza dell'esercizio.

## SEZIONE 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Gli "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" per il 2015 ammontano a 92 migliaia di euro e il saldo è così composto:

Cause civili (accantonamento)	363
Cause revocatorie fallimentari (utilizzo)	-271
<b>Totale</b>	<b>92</b>

## SEZIONE 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	(1.462)			<b>(1.462)</b>
A.1 Di proprietà	(1.462)			(1.462)
- Ad uso funzionale	(1.462)			(1.462)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(1.462)</b>			<b>(1.462)</b>

**SEZIONE 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180***12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione*

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(338)			<b>(338)</b>
A.1 Di proprietà	(338)			(338)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(338)			(338)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(338)</b>			<b>(338)</b>

**SEZIONE 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190***13.1 Altri oneri di gestione: composizione*

	2015	2014
Ammortamento spese per migliorie su beni di terzi classificati fra le "altre attività"	(301)	(212)
Oneri finanziari su operazioni di incasso e pagamento	-	(2)
Altri oneri	(370)	(985)
<b>Totale</b>	<b>(671)</b>	<b>(1.199)</b>

*13.2 Altri proventi di gestione: composizione*

	2015	2014
Recuperi di spese relativi a depositi e conti correnti	1.174	1.309
Canoni attivi	1.309	1.236
Recuperi di imposte	6.222	6.541
Proventi finanziari su operazioni di incasso e pagamento	4	6
Recupero di spese legali	429	220
Altri proventi	3.893	2.450
<b>Totale</b>	<b>13.031</b>	<b>11.762</b>

Nella sottovoce "Altri proventi" sono ricompresi i proventi derivanti dalla "Commissione di istruttoria veloce (CIV)" disciplinata dalla Legge n. 62 del 18 maggio 2012 per l'importo di 874 migliaia di euro e la rivalsa tramite caricamento sull'esposizione delle spese legali sostenute (il cui costo è classificato tra le Altre spese amministrative – voce 150 di Conto Economico) con riferimento a posizioni a sofferenza per 1.354 migliaia di euro (nell'esercizio 2014 tale posta non era presente in quanto la Cassa non operava detta rivalsa).

**SEZIONE 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210***14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione*

Componente reddituale/ Valori	Totale 2015	Totale 2014
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		14
3. Riprese di valore	1.000	
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(26.162)	(1.592)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
<b>Risultato netto</b>	<b>(25.162)</b>	<b>(1.578)</b>

Le “Riprese di Valore” della sottovoce A.3 accolgono la riconsiderazione in termini positivi della valorizzazione economica dell’interessenza detenuta nella società Vegagest SGR S.p.A. (partecipata al 23,51%) alla luce delle evoluzioni dello scenario di riferimento in termini di patrimonializzazione della società stessa.

Le “Rettifiche di valore da deterioramento” della sottovoce B.2 accolgono:

- la svalutazione della partecipazione in C.R. Volterra (complessivi 22.454 migliaia di euro) come descritto al paragrafo “*Impairment test*” in calce alla tabella 10.1 della Parte B – Attivo – della presente Nota integrativa,
- la svalutazione per perdita durevole iscritta a conto economico sulla controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. (3.519 migliaia di euro) in conseguenza della perdita di esercizio registrata dalla società per effetto della svalutazione di alcuni immobili dalla stessa detenuti (immobili di proprietà locati e immobili rientranti nell’ambito dell’attività diretta all’acquisto con destinazione vendita);
- la quota di ammortamento di competenza dell’esercizio relativa alla partecipazione di collegamento Soprarno SGR S.p.A., per 189 migliaia di euro, in ottemperanza al principio IFRS3 secondo cui gli “intangibili” identificati nel processo di “*purchase price allocation*” del prezzo pagato per l’acquisizione di partecipazioni e/o rami d’azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni).

## SEZIONE 15 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 220

### 15.1 Risultato netto della valutazione al *fair value* ( o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Il risultato della valutazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento effettuato in base ad una stima peritale, non ha determinato variazioni di *fair value* da ricondurre nel conto economico.

## SEZIONE 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

### 16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca nell'esercizio 2015 non ha effettuato rettifiche della specie.

## SEZIONE 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 2015	Totale 2014
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		
- Utili da cessione		4
- Perdite da cessione		
<b>Risultato netto</b>	-	<b>4</b>

## SEZIONE 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1. Imposte correnti (-)		(20.090)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	19.968	8.274
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(85)	(71)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+ 3 bis +/-4+/-5)	<b>19.883</b>	<b>(11.887)</b>

L'esercizio 2015 chiude senza alcun accantonamento di somme a titolo di imposte correnti sul reddito (IRES ed IRAP) in quanto il bilancio ha rilevato una perdita fiscale.

Dato un imponibile fiscale negativo, nessuna rilevazione è dovuta a titolo di imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), al 31 dicembre 2015, si è rilevato un credito per imposte anticipate (iscritto fra le "Attività fiscali anticipate" - voce 130/b dell'attivo dello stato patrimoniale) di 11.850 migliaia di euro ricompreso alla voce 4. Variazione delle imposte anticipate della tabella sopra riportata.

Oltre a quanto appena descritto, in relazione alla normativa sulla fiscalità differita, si registrano ulteriori variazioni intervenute nell'anno nelle imposte anticipate per 8.119 migliaia di euro e nelle imposte differite per 85 migliaia di euro.

Le "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" sono così iscritte alla voce 260 di conto economico per l'importo positivo di 19.883 migliaia di euro in contropartita dell'iscrizione di maggiori attività fiscali anticipate per 19.968 migliaia di euro e di maggiori passività per imposte differite per 85 migliaia di euro.

#### 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(A) Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte		<b>(87.434)</b>
(B) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte		<b>(52)</b>
<b>(A + B) Utile (Perdita) al lordo delle imposte</b>		<b>(87.486)</b>
Aliquota fiscale corrente IRES		27,5%
<b>Onere/Provento fiscale teorico</b>		<b>24.059</b>
Differenze permanenti IRES:		(5.618)
a) svalutazioni e perdite su partecipazioni	(7.024)	
b) dividendi non imponibili	857	
c) quota non deducibile degli interessi passivi	(394)	
d) utili da cessione partecipazioni classificate di sponibili per la vendita	651	
e) altre variazioni	292	
<b>Imposte sul reddito dell'esercizio (IRES)</b>		<b>18.441</b>
<b>Utile (Perdita) al lordo delle imposte</b>		<b>(87.486)</b>
Aliquota fiscale corrente IRAP		5,57%
<b>Onere/Provento fiscale teorico</b>		<b>-</b>
Imposta anticipata su svalutazione crediti	1.442	
<b>Imposte sul reddito dell'esercizio (IRAP)</b>		<b>1.442</b>
<b>Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente</b>		<b>19.883</b>

## SEZIONE 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
1. Proventi		
2. Oneri		
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4. Utili (perdite) da realizzo	(52)	
5. Imposte e tasse		
<b>Utile (perdita)</b>	<b>(52)</b>	

L'importo sopra evidenziato si riferisce alla perdita realizzata a seguito della dismissione della società Fiducia S.p.A., detenuta al 100% dalla Cassa, trattata quale "gruppo di attività in via di dismissione" in quanto è stata posta in liquidazione con delibera dell'Assemblea Straordinaria dei soci del 9 novembre 2015 con definitiva cancellazione della società dal Registro delle Imprese richiesta in data 29 gennaio 2016 e confermata in data 2 febbraio 2016.

La liquidazione della società segue il perfezionamento, avvenuto in data 30 ottobre 2015, della cessione da parte di Fiducia del proprio ramo d'azienda relativo alla gestione dei mandati attivi a favore di Unione Fiduciaria S.p.A., in conseguenza del quale l'attività della controllata era sostanzialmente residua al solo realizzo dei crediti afferenti i mandati non trasferiti ed alla reintestazione degli stessi. Detta attività residua è stata portata a compimento nel corso della fase liquidatoria antecedente l'effettiva cancellazione della Società dal Registro delle Imprese.

In data 30 dicembre 2015 si è tenuta in forma totalitaria l'Assemblea Ordinaria nella quale la Cassa, quale socio unico, ha approvato il bilancio finale di liquidazione ed il relativo piano di riparto.

Il risultato economico della dismissione è classificato alla presente voce ed è pari ad una perdita di 52 migliaia di euro.

## SEZIONE 20 – Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

**SEZIONE 21 – Risultato per azione***21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito*

Risultato esercizio 2015 (in migliaia di euro)	(67.603)
Numero medio ponderato di azioni ordinarie in circolazione	19.761.846
Risultato base per azione ordinaria (in euro)	(3,4209)
Risultato diluito per azione ordinaria (in euro)	(3,4209)

Poiché al 31 dicembre 2015 non sono presenti effetti diluitivi, il risultato diluito per azione coincide con il risultato base per azione.

Il numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione è calcolato in base al numero delle azioni ordinarie in circolazione all'inizio dell'esercizio, rettificato dal numero delle azioni ordinarie annullate o emesse durante l'esercizio, moltiplicato per il numero di giorni che le azioni sono state in circolazione in proporzione al numero totale di giorni dell'esercizio. Dal conto delle azioni in circolazione sono escluse le azioni proprie.

Il risultato base per azione è calcolato dividendo il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale della Cassa (il numeratore) per la media ponderata delle azioni ordinarie della stessa in circolazione (il denominatore) durante l'esercizio.

*21.2 Altre informazioni*

Non vi sono ulteriori informazioni da segnalare oltre a quanto già indicato nelle sezioni precedenti.



**PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA**  
**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

prospetto in unità di euro

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>(67.603.139)</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
<b>20.</b>	Attività materiali			
<b>30.</b>	Attività immateriali			
<b>40.</b>	Piani a benefici definiti	406.699	(111.842)	294.857
<b>50.</b>	Attività non correnti in via di dismissione			
<b>60.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70.</b>	Copertura di investimenti esteri: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
<b>80.</b>	Differenze di cambio: a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
<b>90.</b>	Copertura dei flussi finanziari: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
<b>100.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni	(15.389.900) (15.389.900)	4.973.502 4.973.502	(10.416.398) (10.416.398)
<b>110.</b>	Attività non correnti in via di dismissione a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
<b>120.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni			
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(14.983.201)</b>	<b>4.861.660</b>	<b>(10.121.541)</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>			<b>(77.724.680)</b>

## PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione. Il Gruppo Carismi ha adottato un modello accentrato di Risk Management articolato su un Servizio Risk Management presso la Capogruppo ed una gestione dei rischi che coinvolga, con diversi ruoli, le Direzioni, gli Organi Amministrativi e di Controllo e tutte le strutture ed il personale del Gruppo.

Il modello di gestione del rischio di Gruppo si basa su alcuni principi guida tra cui l'indipendenza delle funzioni di controllo che viene perseguita sia attraverso una chiara definizione delle responsabilità a tutti i livelli organizzativi che mediante la separazione delle responsabilità e l'eliminazione dei conflitti di interesse tra le funzioni di controllo e quelle di business. Il governo e la gestione del rischio attiene quindi alle strategie, alle politiche, ai processi ed ai meccanismi riguardanti l'individuazione, l'assunzione, la gestione, la sorveglianza e l'attenuazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto per determinare e controllare il livello di rischio tollerato.

Nell'ambito dell'attività di governo, la definizione della propensione al rischio di Gruppo costituisce il principale riferimento per la gestione delle diverse categorie di rischi. In particolare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce, con l'approvazione del *Risk Appetite Framework (RAF)*, *il risk appetite*, *la risk tolerance* e specifici limiti operativi. L'attività si sostanzia nel definire dei target in termini di patrimonializzazione e dei limiti operativi o di massima esposizione sulle diverse tipologie di rischio. Il Comitato Rischi garantisce una visione integrata dei rischi del Gruppo e presidia l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo degli stessi.

Il Servizio Risk Management individua e misura tutti i rischi rilevanti e monitora il rispetto dei diversi indicatori definiti nel RAF. Valuta altresì l'impatto delle operazioni straordinarie dal punto di vista del profilo di rischio dell'istituto e/o del Gruppo nel suo complesso nonché dell'introduzione di nuovi prodotti o la modifica sostanziale di quelli già esistenti e fornisce pareri sulla coerenza con il RAF delle cosiddette Operazioni di Maggior Rilievo. A tale riguardo è stato istituito un Comitato Nuovi Prodotti che assicura che siano stati vagliati gli aspetti di rischio e di business per ogni nuovo prodotto o ogni qualvolta si apportino modifiche ai prodotti esistenti tali da cambiare significativamente il profilo di rischio degli stessi.

Il Gruppo promuove una *robusta cultura del rischio* a livello aziendale, integrata ed incentrata sull'effettiva operatività dell'azienda, promossa attraverso l'emanazione di policy, comunicazioni e formazione ai dipendenti relativamente alle loro responsabilità sui rischi. La principale reportistica di monitoraggio dei rischi prodotta dal Servizio Risk Management è costantemente trasmessa e messa a disposizione dei dirigenti e dei responsabili di servizio direttamente interessati.

In merito all'utilizzo di stress test, la banca – in virtù del principio di proporzionalità – elabora i propri stress attraverso l'analisi di sensitività facendo riferimento, ove previsto, anche alle metodologie semplificate riportate nella normativa prudenziale. In particolare, ai fini del calcolo del capitale interno complessivo stressato viene fornita una serie di esercizi sulle diverse tipologie di rischio (credito e controparte, concentrazione, mercato e tasso di interesse, liquidità e di leva finanziaria eccessiva) e predisposti scenari congiunti di più driver, il più possibile coerenti tra loro, al fine di quantificare gli impatti in situazioni di crisi particolarmente severe.

Alla luce delle "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" è predisposta la rendicontazione ICAAP riferita alla situazione di fine esercizio e si ottempera all'obbligo di informare il pubblico, con appositi quadri sinottici, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cd. "Pillar 3").

A tal riguardo la Banca adempie agli obblighi di informativa al pubblico del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) pubblicando le informazioni suddette sul sito della banca [www.carismi.it](http://www.carismi.it); le informazioni sono pubblicate almeno su base annua congiuntamente ai documenti di bilancio.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito costituisce la tipologia di rischio più significativa in termini di assorbimento patrimoniale per la Banca e può essere definito come l'evento di subire una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte verso la quale esista un'esposizione e che questa generi una corrispondente variazione inattesa del valore della stessa. Quindi il rischio di credito non contempla la sola insolvenza della controparte (i.e. rischio di insolvenza) bensì anche il possibile deterioramento del merito creditizio a questa associato (i.e. rischio di migrazione).

Il rischio di controparte, che grava solo su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, è rappresentato dal rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito la Banca utilizza il metodo "standardizzato", come definito dalla Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2 del CRR.

Inoltre, ai sensi delle Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale in materia di sistema di controlli interni (Banca d'Italia circ. 285/2006 aggiornamento del 2 luglio 2013), il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni creditizie devono essere svolti con sistematicità, avvalendosi di procedure efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. Al fine di rendere più efficace l'azione di monitoraggio e per garantire una maggiore autonomia della stessa rispetto all'azione di gestione, la Banca ha deliberato nel mese di febbraio 2016 la costituzione di un nuovo servizio Monitoraggio Crediti posto gerarchicamente in posizione indipendente rispetto alla intera filiera del credito sia in bonis che deteriorato. La nuova struttura si affianca e si coordina con il Servizio Risk Management nell'attività di monitoraggio del processo del credito. Si precisa, infine, che la Banca non opera in derivati su crediti.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

In linea con gli esercizi precedenti, l'attenzione allo sviluppo del territorio in cui opera la Banca continua ad essere l'elemento distintivo della sua attività creditizia a sostegno del tessuto produttivo locale. L'aggregato di riferimento è rappresentato dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese, verso le quali è erogata buona parte degli impieghi, ponendo particolare attenzione al problematico andamento della congiuntura economica, al rischio di credito ed ad un'adeguata copertura a livello di garanzie.

Il processo di gestione del rischio di credito della Banca è ispirato al principio di prudenza e di separazione fra le attività della fase di sviluppo, istruttoria, perfezionamento e gestione, rispetto a quelle di monitoraggio del credito. L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato nell'ambito della normativa interna da appositi regolamenti di processo e dai correlati regolamenti operativi; è inoltre definito il sistema delle deleghe in materia di erogazione del credito nonché l'iter deliberativo per le proposte di affidamento.

L'attività creditizia della Banca riserva un'attenzione particolare al sostegno dello sviluppo socio-economico del territorio di riferimento, verificando, nel contempo, la qualità del credito. In particolare le politiche aziendali sono improntate ad una costante selezione dei livelli di rischio con riferimento alla tipologia di affidamento, al settore e alla branca economica di attività e alla localizzazione geografica.

La politica del credito del Gruppo Carismi è volta ad una selezione prudente degli affidati tramite l'analisi del merito creditizio, con l'obiettivo di contenerne il rischio, pur tenendo presente gli obiettivi di natura commerciale derivanti dal Piano Strategico. I principi di gestione del rischio di credito – definiti dalla

Capogruppo nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento - sono applicati a livello consolidato a tutte le entità giuridiche esposte ai rischi in oggetto. In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue il Gruppo, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata sia dalla valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti che dalla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti ovvero gruppi di controparti connesse. A tal fine il *Risk Appetite Framework* del Gruppo declina per il rischio di concentrazione i limiti operativi oggetto di monitoraggio da parte della funzione di controllo dei rischi.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

Il rischio di credito come precedentemente definito è rappresentato dall'evento di subire una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte verso la quale esista un'esposizione e che questa generi una corrispondente variazione inattesa del valore della stessa. Il rischio di credito è pertanto il risultato della capacità allocativa della Banca, ossia l'attitudine aziendale a selezionare la clientela meritevole di affidamento e le iniziative economicamente valide, nonché l'efficacia del processo di erogazione e gestione dei crediti. La qualità del credito è misurata dal tasso di decadimento del portafoglio prestiti, dal sistema delle garanzie, dall'ammontare dei dubbi esiti e dagli indicatori di recuperabilità.

Il rischio di credito attiene pertanto al default del debitore ossia all'inadempimento dei contratti di credito dovuto al deterioramento della qualità creditizia del prestatore e può quindi essere generato da fattori diversi riconducibili alle seguenti casistiche:

- insolvenza della controparte (rischio di insolvenza);
- deterioramento del merito creditizio della controparte (rischio di migrazione);
- rialzo degli spread richiesti dal mercato ai prestatori di una specifica classe di rating (rischio di spread);
- tasso di recupero al termine della liquidazione inferiore alle aspettative (rischio di recupero).

La nozione di default rappresenta l'elemento essenziale per la stima del rischio e delle sue componenti. Detta nozione viene assunta dalla banca in conformità a quanto stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza ossia vengono fatte rientrare nel concetto di default tutte quelle situazioni e condizioni che determinano la classificazione delle posizioni creditizie tra le sofferenze, le inadempienze probabili ed i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sono responsabili, a livello di indirizzo e con specifiche attribuzioni, della definizione degli aspetti strategici e delle politiche di controllo aziendale, con particolare riferimento alla componente rischio.

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate

Nell'ambito del processo del credito operano le seguenti unità organizzative della Direzione Generale:

- fatte salve le materie ad esso attribuite dalla legge o dallo statuto, il Consiglio di Amministrazione ha delegato le competenze in materia di erogazione del credito ad alcuni organi aziendali definendo per ciascuno specifici limiti deliberativi;
- la Direzione Concessione Crediti, articolata nei Servizi Clientela Corporate, Clientela Small e Retail, Mutui e Crediti Speciali, sovraintende la gestione globale degli affari inerenti gli impieghi attraverso l'analisi del merito creditizio, della valutazione del rischio, del perfezionamento delle operazioni e degli adempimenti relativi, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nel rispetto

delle vigenti normative. La gestione dei rapporti con i clienti con affidamenti pari o superiore ad una soglia predeterminata è realizzata attraverso il Servizio Grandi Clienti;

- la Direzione Gestione Crediti Problematici e Contenzioso, articolata nei Servizi Gestione posizioni in osservazione, Gestione Inadempienze probabili e Past Due, Gestione Crediti Ristrutturati e Sofferenze, presidia il processo creditizio nella fase di andamento anomalo e di recupero del credito e coordina la fase della gestione, della classificazione, degli accantonamenti e dell'attività di recupero del credito deteriorato;
- Il Servizio Monitoraggio Crediti, costituito nel mese di febbraio 2016, monitora l'effettivo svolgimento della attività di gestione del credito problematico e del credito deteriorato misurandone efficienza ed efficacia attraverso la verifica della tempestività dell'azione.
- la Direzione Controlli monitora il funzionamento del sistema di gestione del rischio di credito e garantisce il regolare svolgimento del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (i.e. ICAAP) a presidio dei profili di manifestazione presenti e futuri del rischio stesso e presidia l'andamento della gestione del portafoglio crediti, al fine di massimizzare la qualità degli attivi creditizi, evidenziando le anomalie più significative.

Per quanto riguarda il processo di determinazione del patrimonio di vigilanza a copertura del rischio di credito, la responsabilità primaria del processo di gestione del rischio di credito è collocata in capo agli Organi societari (Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi) in particolare, ai fini della Circolare B.I. n. 285/2013, la "funzione di supervisione strategica" e la "funzione di gestione" sono incardinate nel Consiglio di Amministrazione. All'Amministratore Delegato sono assegnate specifiche deleghe in materia di controlli e quindi di Processo ICAAP. Con riguardo all'organo con "funzione di controllo", lo stesso è stato identificato nel Collegio Sindacale.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

La normativa di Vigilanza, in aderenza agli accordi di Basilea, prevede che le banche quantifichino un requisito patrimoniale pari almeno all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA). Il valore delle esposizioni ponderate per il rischio è determinato mediante la suddivisione delle stesse in portafogli a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto, applicando poi a ciascun portafoglio coefficienti di ponderazione diversificati tenendo conto anche dell'esistenza di strumenti di mitigazione del rischio di credito riconosciuti ai fini regolamentari.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito il Gruppo adotta il metodo standardizzato che comporta i seguenti step operativi:

- suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo (segmentazione effettuata per le segnalazioni di vigilanza);
- applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati (RWA);
- determinazione del requisito patrimoniale pari a  $RWA * 8\%$ .

Sono stati implementati sistemi di gestione, misurazione e controllo agendo su due direttrici, quella inerente l'implementazione dei processi di erogazione, funzionali alla concessione di affidamenti alla clientela, e quella attinente ai processi di monitoraggio, volti ad individuare la clientela in deterioramento e ad attivare azioni a presidio dell'aumentato rischio per indirizzare le opportune azioni correttive e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi stessi.

Il modello di gestione adottato dalla Banca prevede un'analisi del rischio di credito e delle sue componenti ed identifica la rischiosità associata al portafoglio creditizio, sia relativamente al portafoglio *performing* che a quello *non performing*. A tal fine ci si avvale di diverse metodologie e strumenti di

misurazione e controllo: alcuni di stampo tradizionale altri di tipo innovativo (monitoraggio andamentale del portafoglio crediti, sistemi di *scoring/rating* interno).

E' stato adottato un modello di rating interno che rappresenta un valore gestionale importante per tutti i processi abilitati da tale metrica (politiche creditizie, monitoraggio, modello di portafoglio, ecc.). Per quanto attiene alle politiche creditizie, sono state introdotte autonomie per il segmento imprese (corporate e small business) e retail differenziate in base al rating assegnato.

Vengono definite, inoltre, reportistiche periodiche ai Vertici Aziendali in merito all'andamento del comparto Crediti al fine di valutare il portafoglio – sotto i diversi aspetti di analisi gestionale – e le relative performance “aggiustate” per il rischio..

Nell'ambito della revisione della disciplina sul Sistema dei controlli interni, contenuta nel 11° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, la funzione di controllo dei rischi verifica il processo del credito con particolare riguardo alla fase del monitoraggio andamentale, della classificazione, degli accantonamenti e dell'efficacia ed efficienza dell'attività di recupero del credito deteriorato. La banca ha attribuito tali attività al Servizio Monitoraggio Crediti ed al Servizio Risk Management.

Al fine di individuare i limiti quantitativi e qualitativi inerenti l'assunzione dei rischi creditizi, la banca stabilisce i criteri ritenuti idonei per poter procedere alla definizione degli obiettivi delle politiche di rischio, con riferimento alle Istruzioni normative e di Vigilanza, agli indicatori interni gestionali e operativi ed al credito anomalo. Per quanto attiene la normativa di vigilanza, la banca rispetta l'obbligo di adottare regole dirette ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, rispetta le disposizioni ex art. 136 TUB per quanto attiene l'operatività con Esponenti aziendali adottando politiche di *pricing* e di acquisizione della garanzie in linea con operazioni aventi caratteristiche analoghe, tempo per tempo vigenti.

Inoltre la Banca ha stabilito limiti interni gestionali ed operativi, la cui consistenza e rispetto sono costantemente valutati ed oggetto di reportistica al Consiglio di Amministrazione, che si basano sui seguenti aspetti:

- assetti patrimoniali: gli obiettivi strategici definiti dal Gruppo si sostanziano nel raggiungimento del target del *CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio* e *Total Capital Ratio*. Tale obiettivo, per quanto riguarda l'assorbimento di patrimonio a fronte del rischio di credito, viene perseguito attraverso l'ottimizzazione dell'attivo ponderato per il rischio, che si esplica sia nel maggior presidio del processo del credito in fase di istruttoria e concessione sia nell'efficientamento della gestione dei crediti c.d. *non performing* mediante azioni di monitoraggio dei *past due* ed analisi delle posizioni classificate ad inadempienze probabili – finalizzate al rientro delle medesime posizioni – e con attenta valutazione di eventuali passaggi in sofferenza e/o cessione di quota parte delle esposizioni;
- per quanto concerne il rischio di concentrazione, la granularità del portafoglio impieghi del Gruppo consente di porsi obiettivi di assorbimento per le componenti *single name* e *geosettoriale*. Con riferimento alla componente settoriale, la banca si pone limiti massimi di concentrazione in termini percentuali di volumi affidati (per cassa e firma) sulle quattro “divisioni ATECO” più esposte rispetto al complessivo portafoglio creditizio. Con riferimento alla componente *single name*, sono definiti caratteristiche e limiti specifici di fido, sia riguardo alle posizioni concesse a singoli clienti che a gruppi di clienti connessi. In particolare si determina con riferimento al valore nominale delle esposizioni sia la dimensione massima delle concessioni globali che possono essere accordate ad un singolo cliente che la dimensione massima delle concessioni globali che possono essere erogate ad un gruppo di clienti connessi;
- grandi esposizioni: l'obiettivo della banca è quello di assicurare – come da normativa di vigilanza – il rispetto costante dei limiti alla concentrazione dei rischi al fine di evitare il superamento delle

soglie previste; infine, vengono definiti un set di indicazioni di natura gestionale e operativa volti a migliorare il profilo di rischio assunto dalla Banca tra cui l'ottimizzazione del rapporto utilizzato/accordato, la tempestività nella revisione delle pratiche in scadenza, l'utilizzo di un sistema organico e strutturato di reportistica gestionale e direzionale con informativa agli organi di vertice aziendali e l'implementazione di sistemi informativi a supporto del processo creditizio.

Indipendentemente dall'ottica di Basilea e dalla valutazione del merito creditizio da parte della Banca, è stato reso obbligatorio lo *scoring* per il segmento *retail* e per le richieste di primo affidamento del segmento *small business*. A tal fine il processo relativo all'erogazione di prodotti destinati al segmento *retail* (persone fisiche e cointestazioni) è standardizzato ed è ricondotto a ben definite forme tecniche (i.e. scoperto di conto corrente, prestito personale, carta di credito, mutuo). In particolare la prescrittività dello *scoring* è estesa a tutti i prodotti del segmento avvalendosi di una piattaforma integrata con sistema *legacy CSE (StrategyOne)*. Con tale passaggio si è ottenuto un livello più alto di controllo ma anche una maggiore omogeneizzazione di comportamento sulle casistiche più complesse.

Anche per il segmento imprese al fine di meglio supportare la valutazione del rischio connesso alle richieste di finanziamento, le richieste di primo affidamento della clientela Small Business sono da processare tramite *scoring* al fine di incrementare il set informativo disponibile nell'analisi istruttoria, in tutti i casi che rientrano nell'ambito dei poteri deliberativi attribuiti alle dipendenze.

Il controllo andamentale delle posizioni creditizie viene svolto:

- in via continuativa dalle agenzie e filiali che gestiscono le posizioni stesse con riferimento alle anomalie rilevate giornalmente ed alle posizioni segnalate dalle procedure di monitoraggio;
- per le agenzie in co-responsabilità con la filiale da cui dipendono gerarchicamente;
- dalla struttura centrale Direzione Gestione Crediti Problematici e Contenzioso che ha il compito di gestire le posizioni problematiche e deteriorate e dal Servizio Monitoraggio crediti che monitora l'efficienza e l'efficacia dell'azione gestionale stessa.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

La disciplina regolamentare (CRR, Parte Tre, Titolo II, Capo 4) consente alle banche di fare ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*), indipendentemente dalla metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo a tale tipologia di rischio. In tale ottica dunque, il Gruppo si è avvalso di tecniche mirate alla mitigazione dei rischi di credito che, essenzialmente, consistono nell'assunzione di adeguate garanzie a supporto delle operazioni poste in atto, ed è stato emanato un regolamento delle *Tecniche di CRM* che integra la normativa vigente interna in tema di garanzie, definendo in un unico *repository* le linee guida alle quali le strutture del Gruppo devono attenersi per l'acquisizione e la gestione di strumenti idonei ai fini prudenziali alla mitigazione del rischio di credito. L'utilizzo delle diverse forme di protezione del credito e la possibilità di associare le stesse ad una riduzione del requisito patrimoniale a fronte del calcolo dell'attivo a rischio, comporta un'attenzione particolare all'evoluzione regolamentare con contestuale adeguamento delle politiche creditizie aziendali al mutato quadro di riferimento.

Le tecniche di attenuazione del rischio utilizzate dalla Banca sono quelle riconosciute dalla normativa di vigilanza e sono suddivise in due categorie generali: protezione del credito di tipo reale (*funded*), su immobili e su strumenti finanziari, e protezione del credito di tipo personale (*unfunded*).

Nell'ambito degli strumenti di protezione del credito di tipo reale, le garanzie reali finanziarie hanno come oggetto: contante e assimilati (certificati di deposito e obbligazioni emesse dalla Cassa), titoli di debito e capitale, quote di OICR, gestioni patrimoniali, prestate attraverso contratti di pegno.

Le garanzie ipotecarie hanno ad oggetto le seguenti tipologie di immobili, che presentano le caratteristiche previste dalla normativa: immobili residenziali e non residenziali.

Affinché siano eleggibili come strumento di mitigazione del rischio, sono state realizzate delle implementazioni finalizzate a valutare in modo adeguato i requisiti di validità delle garanzie ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati al momento della loro costituzione come strumento a protezione del credito e devono rimanere validi per tutta la durata del credito stesso.

L'affinamento delle attività di gestione (accentramento, perfezionamento e archiviazione) e di monitoraggio delle garanzie è promosso anche nell'ottica di meglio presidiare il rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Nel calcolo del requisito patrimoniale relativo alle esposizioni creditizie assistite da garanzie finanziarie idonee, la Banca adotta il metodo integrale (v. art 223 CRR) per la globalità delle esposizioni. In tale approccio, l'ammontare dell'esposizione viene ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito; il valore dell'esposizione e quello della garanzia sono corretti per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato ed a tal fine ad entrambe gli importi devono essere applicate adeguate "rettifiche per volatilità". A meno che non si tratti di contante, il valore dell'esposizione corretto per la volatilità sarà maggiore di quello dell'esposizione originaria, viceversa per la garanzia.

Alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e non, così come da garanzie personali, si applicano le regole previste dalla normativa di vigilanza vigente.

Alla luce del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR – Parte Tre, Titolo II, Capo 4, art. 208) i beni immobili si considerano come garanzie reali ammissibili solo se gli enti sorvegliano il valore dell'immobile frequentemente (almeno una volta all'anno per gli immobili non residenziali e una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali) e la valutazione dell'immobile viene rivista nel caso in cui il valore dell'immobile può diminuire in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato. Per quanto concerne i metodi per sorvegliare il valore dell'immobile e individuare gli immobili che necessitano di una rivalutazione, le banche possono utilizzare anche strumenti di valutazione statistici.

#### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

Le posizioni creditizie che presentano un andamento tecnico anomalo devono essere selezionate per sottoporle ad esame amministrativo, che consiste nell'individuare le ragioni che hanno determinato l'anomalia e successivamente nel prendere in esame gli aspetti qualitativi dell'affidato al fine di evidenziare le difficoltà finanziarie, economiche e patrimoniali dell'affidato stesso e quindi pervenire alla classificazione delle posizioni esaminate nelle categorie di rischio definite sia a livello aziendale che di sistema bancario (*Black List* mensile e giornaliera) e dagli archivi CRIF relativamente ad iscrizioni, pignoramenti, sequestri, decreti ingiuntivi, esecuzioni, fallimenti.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute), il Gruppo fa riferimento sia alle categorie di rischio previste a livello aziendale che alla normativa emanata dalle autorità di Vigilanza.

La Banca nell'anno 2015 ha recepito le nuove definizioni di *non-performing exposures* (NPEs) e *forbearance*, contenute negli *Implementing Technical Standards* (ITS) pubblicati dall'EBA il 21.10.2013 e recepite nella circolare Banca d'Italia n. 272/2008 (aggiornamento del 20 gennaio 2015) applicabile dall'esercizio 2015.

I crediti da sottoporre ad esame vengono rilevati automaticamente dalle procedure informatiche, che prevedono filtri basati su anomalie andamentali definite dalle funzioni di controllo competenti. Altre informazioni, che inducono ad esaminare le posizioni alle quali sono associate, derivano dalle elaborazioni degli archivi della Banca d'Italia relativamente a eventi negativi registrati dal sistema integrate con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. A tale riguardo vengono altresì monitorate le posizioni che presentano anomalie che non sono sufficienti a farle rientrare tra l'insieme dei crediti anomali così come definiti dalle



disposizioni di Vigilanza.

Le attività finanziarie deteriorate vengono rendicontate, dal punto di vista quantitativo secondo la loro consistenza originale e residua. In particolare sono monitorati i nuovi flussi, la dinamica delle rettifiche ed il loro sviluppo nel tempo. La previsione di recupero, basata sui piani di rientro, viene espressa in base all'evoluzione della situazione della pratica ogniqualvolta si verificano significative variazioni nell'importo del credito o nella situazione della posizione. Fermo restando il principio del presumibile valore di realizzo, sono stati individuati criteri operativi per determinare le valutazioni quali: la presenza di ipoteche, pegno su titoli, fidejussioni e procedure concorsuali. In base ad essi si rettificano i valori delle attività finanziarie. Per le posizioni deteriorate con esposizione inferiore a determinate soglie il processo di valutazione è eseguito utilizzando anche parametri storico statistici.

Il ritorno *in bonis* delle esposizioni deteriorate è subordinato al venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Almeno ad ogni data di bilancio i crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. Rientrano in questo ambito i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile ed esposizione scaduta deteriorata.

Sono oggetto di un processo di svalutazione analitica le posizioni classificate a sofferenza e a inadempienza probabile.

L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Per la determinazione delle rettifiche di valore possono essere applicate delle metodologie su base statistica per posizioni con esposizione inferiore ad una soglia di significatività determinata dalla Banca, differenziata per ciascuna categoria di esposizione deteriorata.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Le esposizioni scadute deteriorate (c.d. "*past due*") ed i crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti a valutazione collettiva. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico.

In particolare le percentuali di svalutazione applicate ai crediti classificati in "*past due*" sono determinate stimando una perdita attesa, calcolata attraverso l'ausilio della matrice di transizione dello status creditizio su un periodo di 2 anni (stima della PD) ed applicando la LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti *in bonis* prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei in termini di settore di attività economica e la successiva determinazione della perdita attesa per singolo portafoglio.

Il modello si basa su una serie storica mobile dei tassi di decadimento per un periodo complessivo corrispondente a due cicli economici, opportunamente rettificato per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari. Viene applicata una LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## A. QUALITÀ DEL CREDITO

## A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

## A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					552.701	<b>552.701</b>
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					34.817	<b>34.817</b>
4. Crediti verso clientela	219.324	198.072	20.339	239.656	1.621.057	<b>2.298.448</b>
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 2015</b>	<b>219.324</b>	<b>198.072</b>	<b>20.339</b>	<b>239.656</b>	<b>2.208.575</b>	<b>2.885.966</b>
<b>Totale 2014</b>	<b>183.248</b>	<b>202.094</b>	<b>37.196</b>	<b>329.270</b>	<b>2.553.724</b>	<b>3.305.532</b>

Il Totale 2014 di cui alla colonna “Inadempienze probabili” è costituito dalla somma delle colonne “In cagli” ed “Esposizioni ristrutturate” del bilancio 2014.

## A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per portafogli di appartenenza

La tabella che segue riporta il dettaglio delle esposizioni creditizie non deteriorate distinto tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es.: Accordo Quadro ABI-MEF), esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse dalla Cassa ed altre esposizioni, con indicazione dell'anzianità degli scaduti.

Portafogli/anzianità scaduto	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale
1. Crediti verso clientela oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi	58				63	<b>121</b>
2. Crediti verso clientela oggetto di altre rinegoziazioni concesse dalla banca	52.495	1.287	5.457		76.058	<b>135.297</b>
<b>Totale esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse dalla banca</b>	<b>52.553</b>	<b>1.287</b>	<b>5.457</b>		<b>76.121</b>	<b>135.418</b>
3. Altre Esposizioni	<b>171.501</b>	<b>6.580</b>	<b>2.231</b>	<b>47</b>	<b>2.132.454</b>	<b>2.312.813</b>
3.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita					552.701	<b>552.701</b>
3.2 Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
3.3.Crediti verso banche					34.817	<b>34.817</b>
3.4 Crediti verso clientela	171.501	6.580	2.231	47	1.544.936	<b>1.725.295</b>
3.5 Attività finanziarie valutate al fair value						
3.6 Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale</b>	<b>224.054</b>	<b>7.867</b>	<b>7.688</b>	<b>47</b>	<b>2.208.575</b>	<b>2.448.231</b>

Le esposizioni oggetto di rinegoziazione sono quelle interessate da “misure di tolleranza” concesse a favore di clienti in difficoltà finanziaria (c.d. e esposizioni oggetto di misure di “forbearance”).

Per l'informazione quantitativa relativa alle esposizioni oggetto di concessione, si rinvia alla tabella A.1.6 sotto riportata.

## A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				552.701		552.701	<b>552.701</b>
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				34.817		34.817	<b>34.817</b>
4. Crediti verso clientela	687.446	249.711	437.735	1.875.718	15.005	1.860.713	<b>2.298.448</b>
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 2015</b>	<b>687.446</b>	<b>249.711</b>	<b>437.735</b>	<b>2.463.236</b>	<b>15.005</b>	<b>2.448.231</b>	<b>2.885.966</b>
<b>Totale 2014</b>	<b>573.922</b>	<b>151.384</b>	<b>422.538</b>	<b>2.894.543</b>	<b>11.549</b>	<b>2.882.994</b>	<b>3.305.532</b>

Il totale della cancellazioni parziali operate sulle attività finanziarie deteriorate riportate nella sottovoce “5. Crediti verso clientela” ammontano a 80.709 migliaia di euro. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di crediti vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuale.

Al 31 dicembre 2015 la Cassa ha in essere n. 1 “concordato in continuità omologato” per complessivi 7.265 migliaia di euro (esposizione classificata a inadempienza probabile) e n. 15 “concordati in bianco” per complessivi 19.450 migliaia di euro (4 posizioni classificate ad inadempienza probabile per 10.054 e 11 posizioni classificate a sofferenza per 9.396). Sono presenti poi ulteriori posizioni che hanno fatto ricorso alla procedura di concordato preventivo sia tra le inadempienze probabili che tra le sofferenze ma sono qualificate come “omologate senza continuità aziendale” oppure non sono più qualificate come “in bianco” in quanto è stato presentato il piano di concordato e si stanno svolgendo le fasi di valutazione precedenti all’omologa.

Con riferimento alla tabella A.1.2, relativa alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”, vanno fornite le minusvalenze cumulate e le esposizioni nette degli strumenti finanziari che presentano una evidente scarsa qualità creditizia, nonché le esposizioni nette delle rimanenti attività finanziarie.

Si espone a fianco la tabella con le informazioni richieste:

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			10.404
2. Derivati di copertura			
<b>Totale 2015</b>			<b>10.404</b>

*A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi, netti e fasce di scadute*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>					X			X	
b) Inadempienze probabili <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>					X			X	
c) Esposizioni scadute deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>					X			X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X		X			
e) Altre esposizioni non deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	34.817	X			34.817
<b>TOTALE A</b>					<b>34.817</b>				<b>34.817</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate					X			X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	15.990	X			15.990
<b>TOTALE B</b>					<b>15.990</b>				<b>15.990</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>					<b>50.807</b>				<b>50.807</b>

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	159		2.720	412.333	X	195.888	X	219.324
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			2.717	7.656	X	4.359	X	6.014
b) Inadempienze probabili	89.961	8.155	32.427	120.404	X	52.875	X	198.072
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	67.736	3.881	14.802	12.450	X	19.720	X	79.149
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.369	5.666	13.233	1.019	X	948	X	20.339
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2	186	3.721		X	127	X	3.782
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	241.408		1.752	239.656
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	59.717	X	420	59.297
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.187.011	X	13.253	2.173.758
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	76.768	X	647	76.121
<b>TOTALE A</b>	<b>91.489</b>	<b>13.821</b>	<b>48.380</b>	<b>533.756</b>	<b>2.428.419</b>	<b>249.711</b>	<b>15.005</b>	<b>2.851.149</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	5.754				X	60	X	5.694
b) Non deteriorate	X	X	X	X	159.541	X	113	159.428
<b>TOTALE B</b>	<b>5.754</b>				<b>159.541</b>	<b>60</b>	<b>113</b>	<b>165.122</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>97.243</b>	<b>13.821</b>	<b>48.380</b>	<b>533.756</b>	<b>2.587.960</b>	<b>249.771</b>	<b>15.118</b>	<b>3.016.271</b>

Gli interessi di mora che maturano su sofferenza vengono interamente svalutati. Come si vede nella tabella sopra riportata, il valore delle sofferenze lorde ammonta a 415.212 migliaia di euro e il relativo fondo svalutazione è pari a 195.888 migliaia di euro.

Gli stessi valori al netto degli interessi di mora al 31 dicembre 2015 ammontano rispettivamente a 401.984 migliaia di euro e 182.660 migliaia di euro.

Tra le esposizioni oggetto di concessione deteriorate classificate nella colonna “fino a 3 mesi” (complessivi 67,7 milioni di euro circa al 31 dicembre 2015), rientrano 27,9 milioni di euro circa riferiti a esposizioni non sconfinanti, 20,8 milioni di euro sconfinanti da 1 giorno e 11,4 milioni di euro sconfinanti da 2 giorni.

*A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>295.192</b>	<b>239.769</b>	<b>38.961</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>142.071</b>	<b>134.428</b>	<b>23.496</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	15.090	104.558	22.471
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	118.477	21.439	105
B.3 altre variazioni in aumento	8.504	8.431	920
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>22.051</b>	<b>123.250</b>	<b>41.170</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		4.584	4.237
C.2 cancellazioni	5.248		
C.3 incassi	16.803	11.768	3.810
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		106.898	33.123
C.7 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>415.212</b>	<b>250.947</b>	<b>21.287</b>

## A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>111.944</b>	<b>37.675</b>	<b>1.765</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>99.139</b>	<b>33.952</b>	<b>935</b>
B.1 rettifiche di valore	81.999	32.630	794
B.2 perdite da cessione			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.067	949	21
B.4 altre variazioni in aumento	73	373	120
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>15.195</b>	<b>18.752</b>	<b>1.752</b>
C.1 riprese di valore da valutazione		1.099	36
C.2 riprese di valore da incasso	9.948	686	94
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni	5.247		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		16.589	1.448
C.6 altre variazioni in diminuzione		378	174
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>195.888</b>	<b>52.875</b>	<b>948</b>

## A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

Per le informazioni su questo paragrafo, si rimanda a quanto esposto al punto 2.2 “sistemi di gestione, misurazione e controllo” della presente sezione 1 - Rischio di credito - . La Banca non utilizza rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.



**A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA****A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specifiche.

**A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
						N	C	Altri derivati			Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
								Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.586.615	1.202.438		42.691	4.204								4.824		294.409	<b>1.548.566</b>
1.1 totalmente garantite	1.464.661	1.172.670		23.553	2.553								4.822		260.996	<b>1.464.594</b>
- di cui deteriorate	318.440	265.011		2.192	58								3		51.158	<b>318.422</b>
1.2 parzialmente garantite	121.954	29.768		19.138	1.651								2		33.413	<b>83.972</b>
- di cui deteriorate	43.130	25.054		859	25								2		10.124	<b>36.064</b>
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	50.289	10.181		9.742	16.576										10.979	<b>47.478</b>
2.1 totalmente garantite	44.059	9.156		7.557	16.478										10.830	<b>44.021</b>
- di cui deteriorate	5.362	4.385		61	12										903	<b>5.361</b>
2.2 parzialmente garantite	6.230	1.025		2.185	98										149	<b>3.457</b>
- di cui deteriorate	15				9											<b>9</b>

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE***B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)*

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessione			X			X	8.894	5.205	X			X	178.120	166.753	X	32.310	23.930	X
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessione			X		X		10.177	3.868	X			X	5.974	4.341	X	40	18	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessione	2		X		X		5.711	3.355	X			X	67.466	15.473	X	5.972	892	X
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessione	552.701	X		722	X	8	62.538	X	615	10.295	X		1.189.663	X	10.868	597.495	X	3.514
		X			X		32	X			X		98.806	X	853	36.580	X	213
<b>TOTALE A</b>	<b>552.703</b>			<b>722</b>		<b>8</b>	<b>81.710</b>	<b>9.078</b>	<b>615</b>	<b>10.295</b>			<b>1.543.703</b>	<b>210.428</b>	<b>10.868</b>	<b>662.016</b>	<b>30.205</b>	<b>3.514</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze			X		X				X			X	214		X	60		X
B.2 Inadempienze probabili			X		X		141	16	X			X	2.303	34	X	685	7	X
B.3 Altre attività deteriorate			X		X				X			X	2.059	3	X	232		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		26.031	X	1	3.707	X	2		X		112.481	X	103	17.206	X	7
<b>TOTALE B</b>				<b>26.031</b>		<b>1</b>	<b>3.848</b>	<b>16</b>	<b>2</b>				<b>117.057</b>	<b>37</b>	<b>103</b>	<b>18.183</b>	<b>7</b>	<b>7</b>
<b>TOTALE (A+B) 2015</b>	<b>552.703</b>			<b>26.753</b>		<b>9</b>	<b>85.558</b>	<b>9.094</b>	<b>617</b>	<b>10.295</b>			<b>1.660.760</b>	<b>210.465</b>	<b>10.971</b>	<b>680.199</b>	<b>30.212</b>	<b>3.521</b>
<b>TOTALE (A+B) 2014</b>	<b>700.003</b>			<b>19.026</b>		<b>9</b>	<b>131.591</b>	<b>3.318</b>	<b>372</b>	<b>10.801</b>		<b>1</b>	<b>1.858.882</b>	<b>126.222</b>	<b>9.031</b>	<b>664.098</b>	<b>22.042</b>	<b>2.216</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	219.322	195.882					2	6		
A.2 Inadempienze probabili	198.017	52.870	55	5						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	20.339	948								
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.411.383	14.987	758	7	1.273	11				
<b>TOTALE</b>	<b>2.849.061</b>	<b>264.687</b>	<b>813</b>	<b>12</b>	<b>1.273</b>	<b>11</b>	<b>2</b>	<b>6</b>		
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	274									
B.2 Inadempienze probabili	3.129	57								
B.3 Altre attività deteriorate	2.291	3								
B.4 Esposizioni non deteriorate	158.809	113			580		36			
<b>TOTALE</b>	<b>164.503</b>	<b>173</b>			<b>580</b>		<b>36</b>			
<b>TOTALE 2015</b>	<b>3.013.564</b>	<b>264.860</b>	<b>813</b>	<b>12</b>	<b>1.853</b>	<b>11</b>	<b>38</b>	<b>6</b>		
<b>TOTALE 2014</b>	<b>3.382.628</b>	<b>163.195</b>	<b>367</b>		<b>1.368</b>	<b>9</b>	<b>37</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	

Essendo banca avente rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione per area nazionale.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	6.090	8.725	583	908	210.661	185.091	1.988	1.158
A.2 Inadempienze probabili	7.340	1.501	12.207	3.766	175.888	46.572	2.582	1.031
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	679	31	118	5	19.484	909	58	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	139.889	1.174	32.264	278	2.231.245	13.484	7.985	51
<b>TOTALE</b>	<b>153.998</b>	<b>11.431</b>	<b>45.172</b>	<b>4.957</b>	<b>2.637.278</b>	<b>246.056</b>	<b>12.613</b>	<b>2.243</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze					274			
B.2 Inadempienze probabili	156	22			2.973	35		
B.3 Altre attività deteriorate	59	3			2.232			
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.534	15	716	1	141.289	97	270	
<b>TOTALE</b>	<b>16.749</b>	<b>40</b>	<b>716</b>	<b>1</b>	<b>146.768</b>	<b>132</b>	<b>270</b>	
<b>TOTALE 2015</b>	<b>170.747</b>	<b>11.471</b>	<b>45.888</b>	<b>4.958</b>	<b>2.784.046</b>	<b>246.188</b>	<b>12.883</b>	<b>2.243</b>
<b>TOTALE 2014</b>	<b>172.541</b>	<b>5.902</b>	<b>37.078</b>	<b>4.730</b>	<b>3.160.187</b>	<b>151.530</b>	<b>12.822</b>	<b>1.033</b>

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	32.343		182		2.204		41		47	
<b>TOTALE</b>	<b>32.343</b>		<b>182</b>		<b>2.204</b>		<b>41</b>		<b>47</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	13.133		2.857							
<b>TOTALE</b>	<b>13.133</b>		<b>2.857</b>							
<b>TOTALE 2015</b>	<b>45.476</b>		<b>3.039</b>		<b>2.204</b>		<b>41</b>		<b>47</b>	
<b>TOTALE 2014</b>	<b>112.166</b>		<b>22.141</b>		<b>2.395</b>		<b>66</b>		<b>36</b>	

Essendo banca avente rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione per area nazionale.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.501		291		23.551			
<b>TOTALE</b>	<b>8.501</b>		<b>291</b>		<b>23.551</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.482				8.651			
<b>TOTALE</b>	<b>4.482</b>				<b>8.651</b>			
<b>TOTALE 2015</b>	<b>12.983</b>		<b>291</b>		<b>32.202</b>			
<b>TOTALE 2014</b>	<b>19.500</b>		<b>30.122</b>		<b>62.544</b>			

**B.4 Grandi esposizioni**

- a) Ammontare (valore di bilancio): 853.499 migliaia di euro  
 b) Ammontare (valore ponderato): 78.523 migliaia di euro  
 c) Numero: 6 posizioni

Nell'ammontare di cui al punto "a)" è ricompresa l'esposizione verso il Ministero del Tesoro per 552.700 migliaia di euro e verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per 103.766 migliaia di euro.

**C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

Con l'obiettivo di una gestione dinamica degli asset patrimoniali e per incrementare il profilo di liquidità, la Cassa ha effettuato due operazioni di auto-cartolarizzazione con la società veicolo "Carismi Finance S.r.l.". La prima è stata avviata nel 2011 con la cessione al veicolo di un portafoglio di mutui ipotecari *performing* e la seconda nel 2014 con la cessione di un portafoglio di crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili e da finanziamenti chirografari erogati a piccole e medie imprese (PMI); per entrambe, tutti i titoli ABS (*asset backed securities*) emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa con l'intento di disporre stanziandoli presso la Banca Centrale Europea per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Le cessioni sono state rese pubbliche mediante uno specifico avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Parte II, n. 111 del 24/09/2011 e n. 53 del 06/05/2014 (che assolve anche all'obbligo di informativa ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di Protezione dei Dati Personali) e registrate presso il registro delle imprese della C.C.I.A.A. di Milano.

Conseguentemente, così come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, le operazioni suddette non formano oggetto di rilevazione nella presente Sezione. Maggiori dettagli dell'operazione sono riportati nella Parte E - Sezione 3 del presente documento. Si segnala, inoltre, che ai sensi dello IAS 39 non si è proceduto alla c.d. "*derecognition*" e pertanto le operazioni di auto-cartolarizzazione non hanno comportato l'eliminazione dall'attivo dei crediti oggetto di cessione in mancanza del trasferimento sostanziale, al cessionario, di tutti i rischi/benefici o del controllo effettivo dei medesimi. In particolare i crediti cartolarizzati costituiscono parte integrante del portafoglio crediti della banca e sono assoggettati ai sistemi di gestione, misurazione e controllo ordinari. Non si segnalano, pertanto, modifiche nel profilo di rischio della banca per effetto della suddetta operazione.

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

Fattispecie non applicabile.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente***Informazioni di natura quantitativa***E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
<b>A. Attività per cassa</b>							75.726												75.726	193.752
1. Titoli di debito							75.726												75.726	193.752
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
<b>Totale 2015</b>							75.726												75.726	X
di cui deteriorate																				X
<b>Totale 2014</b>							193.752												X	193.752
di cui deteriorate																			X	

**Legenda:**

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività finanziarie cedute non cancellate sono integralmente rappresentate da titoli di debito relativi ad operazioni di pronti contro termine.

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>			75.705				75.705
a) a fronte di attività rilevate per intero			75.705				75.705
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale 2015</b>			75.705				75.705
<b>Totale 2014</b>			193.384				193.384

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passivi.

*E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value*

La Banca non presenta la fattispecie.

*B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento*

La Banca non presenta la fattispecie.

**F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

Per le informazioni si rimanda a quanto riportato nella parte generale relativa al rischio di credito.

**SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO**

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato il Gruppo utilizza il metodo “standardizzato” come definito dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Tre, Tit. IV (rischio di mercato) e Tit. V (rischio di regolamento) della normativa di Vigilanza e normativa collegata. I risultati delle metodologie e degli strumenti utilizzati per finalità gestionali e di controllo interno sono ininfluenti per il calcolo dell’assorbimento di capitale ai fini di vigilanza.

Il rischio di mercato è il rischio che il Gruppo subisca minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell’emittente (rischio specifico).

Il rischio di mercato è scomponibile a sua volta nei seguenti elementi, riconducibili a fattori distinti:

- rischio di tasso di interesse, ossia il rischio provocato da fluttuazioni dei tassi di mercato, che determinano sia una variazione del margine di interesse atteso e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto;
- rischio di prezzo, ossia il rischio provocato da fluttuazioni dei prezzi delle azioni e degli altri titoli di capitale, che dipendono da fattori generici (andamento generale del mercato) e specifici (eventi che influiscono individualmente su ciascun titolo). Anche tali fluttuazioni determinano una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto;
- rischio di cambio, derivante da fluttuazioni inattese nei rapporti di cambio.

Oltre a questi tre fattori, dei quali i primi due riconducibili al concetto generale di rischio di posizione, la normativa di vigilanza, limitatamente al portafoglio di negoziazione, identifica e disciplina il trattamento del rischio di concentrazione. Viene inoltre ricompreso all’interno del requisito patrimoniale relativo al rischio di mercato il requisito di capitale richiesto per il rischio di regolamento. I corrispondenti requisiti di capitale sono determinati in modo univoco, senza la possibilità di adottare modelli sostitutivi interni validati dalla Banca d’Italia.

## 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali

Il rischio di tasso di interesse attiene al rischio di variazioni negative dei margini economici in conseguenza di variazioni dei tassi. Nell'ambito del portafoglio di negoziazione si fa riferimento al rischio di variazioni indesiderate del valore dei titoli di debito detenuti per finalità di trading, causate da avverse variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Il Gruppo ha istituito un Comitato Finanza, organo collegiale interno, consultivo, che formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria, Servizi di Investimento e Liquidità della Banca. Il Comitato analizza l'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari in cui opera la Banca, definendo gli scenari economico-finanziari di riferimento, elabora nell'ambito del processo di pianificazione operativa le relative strategie di intervento sui mercati per la gestione del Portafoglio titoli di proprietà, definisce le linee guida per l'operatività della Direzione Finanza in funzione dell'andamento dei mercati finanziari, con riferimento alla struttura dei limiti operativi previsti e valuta l'impatto di scenari e strategie alternativi sui profili di rischio e di redditività dei Portafogli di titoli di proprietà.

Il portafoglio di negoziazione è composto dagli strumenti finanziari classificati in bilancio nel portafoglio "Attività finanziarie di negoziazione". In particolare trattasi di titoli di debito, titoli di capitale, certificati di partecipazione ad organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.), operazioni di pronti contro termine sugli anzidetti strumenti finanziari allocati fra le attività finanziarie detenute per trading (*Held for Trading*), contratti derivati. La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli di Stato italiani.

La struttura delegata alla gestione del rischio di tasso di interesse è la Direzione Finanza, mentre il Servizio Risk Management, nell'ambito dell'operatività della Direzione Controlli, effettua un monitoraggio attraverso un sistema di tipo ALM (*Asset & Liability Management*).

La Direzione Finanza gestisce il portafoglio "Attività Finanziarie di negoziazione" della banca nel rispetto delle deleghe, dei limiti quantitativi e qualitativi deliberati dal CdA.

E' previsto l'utilizzo di derivati sia quotati che non quotati per l'assunzione di posizioni di trading o di copertura dei rischi di posizione. L'utilizzo degli strumenti derivati è disciplinato dalla normativa interna. Un altro fattore di rischio gestito dalla Direzione Finanza nell'ambito del portafoglio di negoziazione è il rischio di prezzo, definito nel paragrafo precedente, in questo caso derivante dalla detenzione di titoli di capitale (titoli azionari, fondi comuni di investimento, sicav).

In coerenza con la *mission* di Banca *retail* che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta ad ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi e degli utili d'esercizio.

#### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

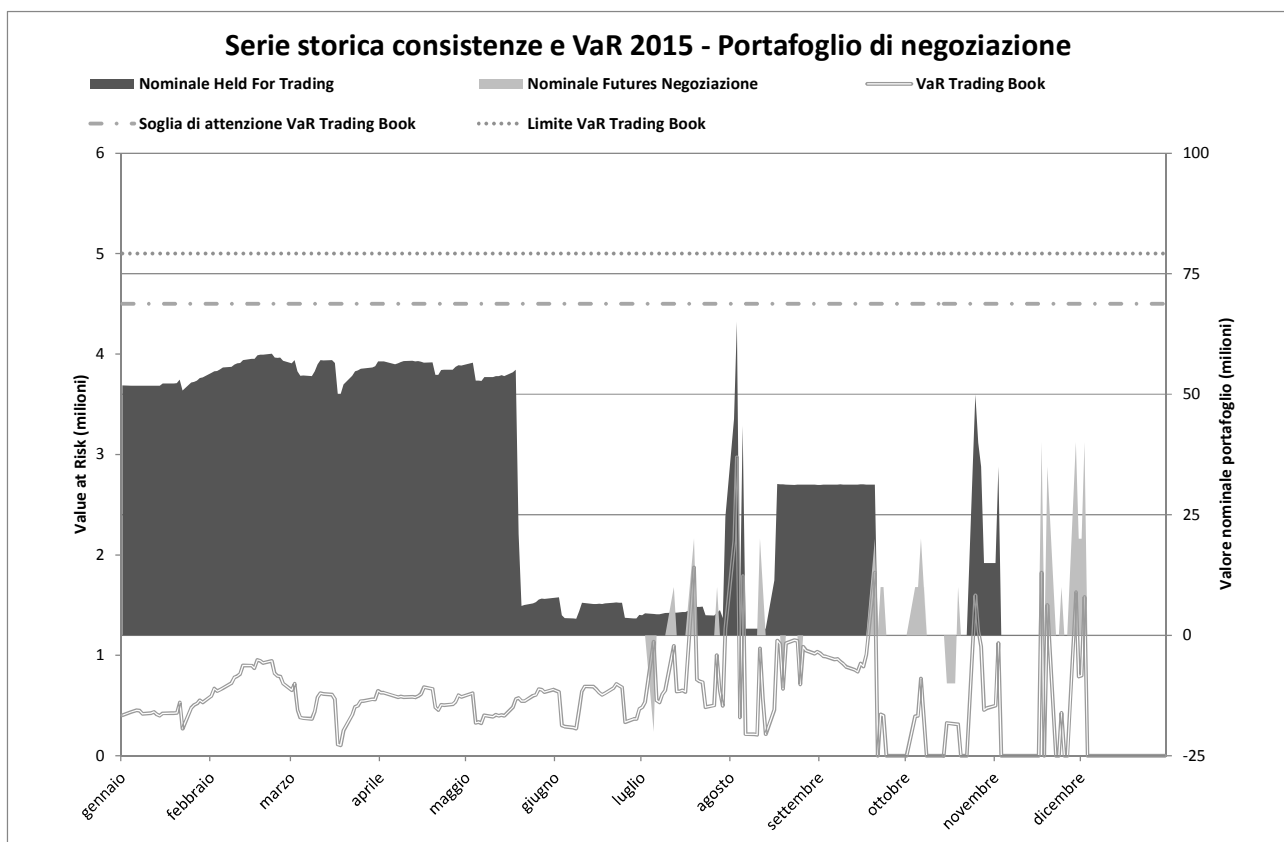
Come sopra accennato, il Gruppo, in relazione al rispetto dei requisiti patrimoniali stabiliti dalla normativa di vigilanza a fronte del rischio di mercato, ha optato per l'adozione della metodologia standard. Tale metodologia prevede il calcolo dell'assorbimento patrimoniale sulla base del c.d. approccio a blocchi (*building block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale previsti a fronte delle singole tipologie di rischio (di posizione e di concentrazione per il portafoglio di negoziazione di



vigilanza, di regolamento e di cambio con riferimento all'intero bilancio bancario). Inoltre, dal momento che il rispetto dei requisiti patrimoniali costituisce di per sé una prescrizione prudenziale avente carattere minimale e data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli, delle valute e in generale l'evoluzione dei mercati, la banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato.

Per la misurazione e la gestione della componente generica del rischio di posizione la funzione di controllo dei rischi fa riferimento alla metodologia probabilistica finalizzata alla determinazione del VaR ("Value at Risk"), avvalendosi della procedura Ermas, basata sul modello Varianze - Covarianze / Delta - Gamma e parametrizzata secondo le indicazioni del Comitato di Basilea (intervallo di confidenza del 99%, *holding period* di 10 giorni).

A seguire si riporta il grafico andamentale relativo alle consistenze ed ai livelli di VaR relativi al 2015, riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza del Gruppo.



La consistenza del portafoglio di *trading* si è mantenuta nel corso dell'anno sempre al di sotto dei limiti quantitativi definiti che prevedono una consistenza massima del portafoglio in termini di controvalore investito pari a 75 mln di euro di cui al massimo 15 milioni riconducibili alla componente *equity* (azioni o fondi azionari). Il limite del VAR è pari a 5 mln di euro mentre la massima perdita accettabile è pari a 7,5 mln di euro. Il picco massimo di rischiosità del portafoglio è stato registrato agli inizi di agosto (VaR pari a circa 3 mln) mentre a fine esercizio la consistenza del portafoglio e di conseguenza la relativa rischiosità risultava azzerata.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	Avista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>28.955</b>	<b>885</b>	<b>1.975</b>	<b>522</b>	<b>97</b>		
3.1 Con titolo sottostante		824	184		522	97		
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		824	184		522	97		
+ posizioni lunghe		468			322	25		
+ posizioni corte		356	184		200	73		
3.2 Senza titolo sottostante		28.131	701	1.975				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		28.131	701	1.975				
+ posizioni lunghe		14.068	425	1.975				
+ posizioni corte		14.063	276					

## Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	Avista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		28.131	701	1.975				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		28.131	701	1.975				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		28.131	701	1.975				
+ posizioni lunghe		14.063	276					
+ posizioni corte		14.068	425	1.975				

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Italia	Stati Uniti D'America	Altri	
<b>A. Titoli di capitale</b>				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>	<b>148</b>			
- posizioni lunghe				
- posizioni corte	148			
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
<b>D. Derivati su indici azionari</b>				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

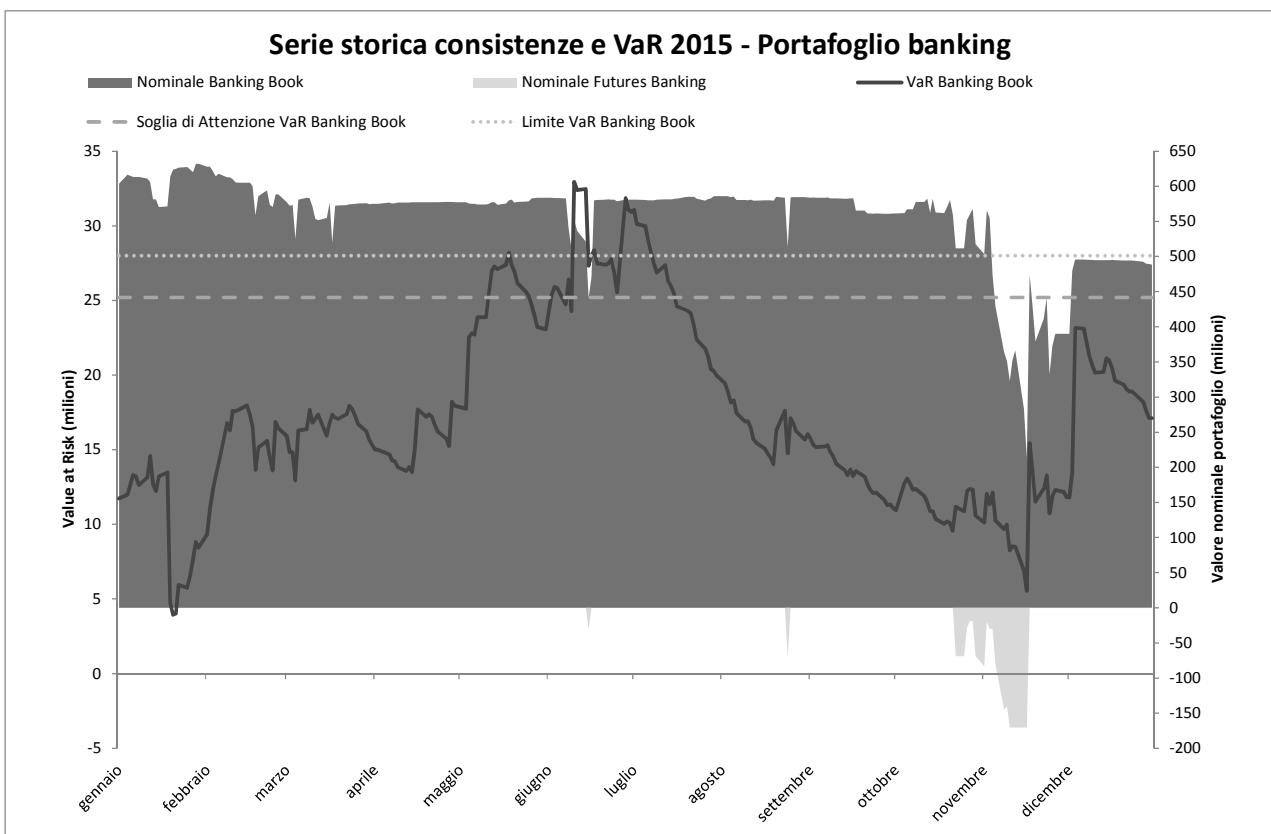
Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze.

La valutazione del rischio di tasso di interesse per la componente riconducibile alle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione dei tassi delle attività e passività della banca viene effettuato con metodologie di *Asset & Liability Management* (ALM). La funzione di controllo dei rischi effettua un monitoraggio periodico del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sia applicando lo schema di analisi contenuto nella normativa standard emanata dalla Banca d'Italia a fini ICAAP, sia su un modello interno, al fine di quantificare l'esposizione della Banca al rischio di riduzione del valore economico del banking book in seguito a movimenti sfavorevoli della curva dei rendimenti per scadenza.

In relazione alla strumentazione tecnica finalizzata alla misurazione ed al controllo del rischio di tasso e del rischio di mercato (procedura di *asset-liability management*), la Cassa ha continuato ad usufruire del servizio offerto dal proprio provider informatico, anche attraverso il periodico aggiornamento delle analisi e stime econometriche effettuate da società di consulenza su serie storiche di dati specifici della Cassa, nonché con l'utilizzo di una piattaforma (suite ERMAS) per l'*Asset Liability Management* e per la misurazione gestionale del rischio di mercato tramite la metrica del Valore a Rischio.

La sensitività del *banking book* a fine esercizio 2015 è quella di un possibile peggioramento del valore economico del patrimonio in caso di aumento dei tassi di interesse e viceversa di un possibile miglioramento del valore economico del patrimonio in caso di diminuzione dei tassi di interesse. In particolare a fine esercizio 2015 la variazione positiva di valore economico registrata dal *banking book* nell'ipotesi di un aumento dell'intera curva dei tassi di interesse di 200 basis point (shift previsto dallo stress test di Banca d'Italia ed adottato dalla Cassa ai fini ICAAP) risulterebbe pari a 23,6 mln di euro. La variazione positiva di valore economico registrata dal *banking book* nell'ipotesi di una diminuzione dell'intera curva dei tassi di interesse sempre di 200 basis point risulterebbe pari a 35 mln di euro.

A seguire si riporta il grafico andamentale relativo alle consistenze ed ai livelli di VaR relativi al 2015, riferiti al portafoglio banking del Gruppo.



Il portafoglio di banking book della Banca è rappresentato quasi esclusivamente da titoli di Stato italiani. I limiti attuali prevedono una consistenza massima del portafoglio in termini di controvalore investito pari a 740 mln di euro e di VAR per 28 mln di euro. Di tali 740 mln solamente 70 mln di euro possono potenzialmente essere investiti in strumenti finanziari non rifinanziabili di cui al massimo 35 milioni riconducibili alla componente equity (azioni o fondi azionari). A fine esercizio la consistenza del portafoglio era pari a 589 mln di euro (di cui 15,2 mln di euro quota equity) con un VAR pari a 17,1 mln di euro. Nel corso dell'esercizio 2015 i limiti di VaR sono stati superati, sebbene in maniera non continuativa, nei mesi di giugno e luglio in coincidenza con la crisi greca.

## B. Attività di copertura del *fair value*

L'insieme dei rischi che il Gruppo ha considerato "rilevanti" ai fini del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) comprende il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (cioè sul complesso di posizioni sensibili al rischio di tasso, tranne quelle classificate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza), dovuto alla possibilità di subire perdite o riduzioni di valore su tale portafoglio a

causa di variazioni dei tassi interesse di mercato. La Banca ha proceduto anche alla misurazione gestionale di tale rischio integrando il modello semplificato proposto dalla normativa di vigilanza con il calcolo in *full evaluation* delle variazioni di valore originate dalle singole posizioni. In relazione al trattamento delle poste a vista (conti correnti attivi e passivi con clientela e depositi a risparmio al portatore la misura gestionale è fornita in una duplice modalità): attribuendo convenzionalmente ad esse una durata residua nulla e, alternativamente, individuando un profilo di scadenza stimato attraverso una indagine econometrica basata su serie storiche di dati forniti dalla banca e periodicamente aggiornata. La valutazione del rischio sotto il profilo del *repricing* e della differenza di scadenze tra attività e passività costituisce un punto di riferimento per la definizione delle caratteristiche dei prestiti obbligazionari collocati presso la clientela, ed anche per l'assunzione di decisioni sull'eventuale stipulazione di contratti derivati (*interest rate swap*) finalizzati al contenimento del rischio di tasso derivante da tali collocamenti.

La politica di gestione del rischio di tasso adottata dal Gruppo è finalizzata alla stabilizzazione del margine d'interesse e del valore economico alle variazioni dei tassi di interesse. Ciò ha, nel tempo, comportato la copertura delle emissioni obbligazionarie, trasferendo il rischio al mercato attraverso coperture specifiche attuate per il tramite di contratti OTC (principalmente IRS).

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.833.386</b>	<b>118.172</b>	<b>35.176</b>	<b>46.629</b>	<b>185.306</b>	<b>486.572</b>	<b>161.997</b>	
1.1 Titoli di debito				1.010		433.068	118.622	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				1.010		433.068	118.622	
1.2 Finanziamenti a banche	4.927	23.523						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.828.459	94.649	35.176	45.619	185.306	53.504	43.375	
- c/c	330.309	1.303	3.493	8.767	30.100	5.268		
- altri finanziamenti	1.498.150	93.346	31.683	36.852	155.206	48.236	43.375	
- con opzione di rimborso anticipato	1.284.816	8.114	9.016	10.565	50.481	37.599	40.915	
- altri	213.334	85.232	22.667	26.287	104.725	10.637	2.460	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.454.425</b>	<b>707.235</b>	<b>43.018</b>	<b>167.647</b>	<b>447.238</b>	<b>149.285</b>		
2.1 Debiti verso clientela	1.440.487	126.339	37.081	42.723	6.546			
- c/c	1.401.398	49.145	37.081	42.723	6.546			
- altri debiti	39.089	77.194						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	39.089	77.194						
2.2 Debiti verso banche	13.338	549.231						
- c/c	7.697							
- altri debiti	5.641	549.231						
2.3 Titoli di debito	600	31.665	5.937	124.924	440.692	149.285		
- con opzione di rimborso anticipato				37.856	25.866			
- altri	600	31.665	5.937	87.068	414.826	149.285		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>32.263</b>	<b>234.321</b>	<b>145.810</b>	<b>63.698</b>	<b>297.586</b>	<b>37.087</b>	<b>15.643</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	32.263	234.321	145.810	63.698	297.586	37.087	15.643	
- Opzioni	28.632	135.283	71.724	50.841	182.639	21.466	15.643	
+ posizioni lunghe	28.632	13.285	28.829	50.284	115.043	10.957	6.084	
+ posizioni corte		121.998	42.895	557	67.596	10.509	9.559	
- Altri derivati	3.631	99.038	74.086	12.857	114.947	15.621		
+ posizioni lunghe		14.601	2.064	12.857	114.947	15.621		
+ posizioni corte	3.631	84.437	72.022					
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>59.854</b>							
+ posizioni lunghe	29.927							
+ posizioni corte	29.927							

## Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>8.595</b>	<b>7.480</b>	<b>2.408</b>		<b>244</b>			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	6.366							
1.3 Finanziamenti a clientela	2.229	7.480	2.408		244			
- c/c	1.147							
- altri finanziamenti	1.082	7.480	2.408		244			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.082	7.480	2.408		244			
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>17.059</b>							
2.1 Debiti verso clientela	17.024							
- c/c	15.953							
- altri debiti	1.071							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.071							
2.2 Debiti verso banche	35							
- c/c	35							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il “rischio di cambio” deriva dalle variazioni dei tassi di cambio delle varie valute, che possono produrre significativi effetti nella posizione economica della banca. L’operatività è delegata alla Direzione Finanza - Servizio Tesoreria e Finanza di Proprietà che negozia sia le transazioni originate dalla rete, sia quelle della proprietà e delle controparti istituzionali. Inoltre viene effettuata la gestione della liquidità in valuta per mantenere posizioni di equilibrio nella raccolta e nell’impiego.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, il rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di cambio è attuato applicando il metodo standardizzato. La misurazione gestionale del rischio di cambio e la sua conseguente limitazione sono disciplinate dal Regolamento Attività Finanziarie, Tesoreria e Cambi. Sono previsti limiti quantitativi di posizione (“*intraday*” e di fine giornata) e di “*stop loss*”, mensile e annuale. La posizione in cambi è costantemente monitorata e presidiata. Inoltre il rischio di cambio relativo al portafoglio di Attività Finanziarie per Negoziazione è indirettamente monitorato attraverso la misurazione del VaR. L’eventuale operatività in *currency swaps*, se negoziati oltre il limite delle deleghe concesse alla tesoreria, è subordinata alla preventiva autorizzazione del Consiglio di Amministrazione. Tale autorizzazione è richiesta anche per la negoziazione di contratti derivati con la clientela, tranne i contratti a termine in cambi stipulati con operatori commerciali.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA***1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati*

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>13.210</b>	<b>151</b>	<b>192</b>	<b>37</b>	<b>4.545</b>	<b>592</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2.429	151	42	37	3.115	592
A.4 Finanziamenti a clientela	10.781		150		1.430	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>212</b>	<b>113</b>	<b>30</b>	<b>31</b>	<b>57</b>	<b>131</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>16.178</b>	<b>264</b>		<b>2</b>	<b>198</b>	<b>417</b>
C.1 Debiti verso banche	35					
C.2 Debiti verso clientela	16.143	264		2	198	417
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	14.328	10				1
+ posizioni corte	11.706	8	229	66	4.390	68
<b>Totale attività</b>	<b>27.750</b>	<b>274</b>	<b>222</b>	<b>68</b>	<b>4.602</b>	<b>724</b>
<b>Totale passività</b>	<b>27.884</b>	<b>272</b>	<b>229</b>	<b>68</b>	<b>4.588</b>	<b>485</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>(134)</b>	<b>2</b>	<b>(7)</b>		<b>14</b>	<b>239</b>

## 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

### A. DERIVATI FINANZIARI

Gli strumenti finanziari derivati utilizzati dalla Banca come copertura sono ripartibili in due macro-categorie:

- quelli della tipologia c.d. “*plain vanilla*”, caratterizzati normalmente da uno scambio di flussi a tasso fisso contro tasso variabile;
- quelli appartenenti a tipologie più complesse c.d. “*structured swap*”, ove la parte c.d. a tasso fisso, viene ad essere determinata da meccanismi più o meno sofisticati aventi come sottostanti le principali variabili finanziarie, tra le quali i tassi di interesse.

La maggior parte degli strumenti derivati in essere alla fine del 2015 appartiene alla categoria dei c.d. “*plain vanilla*”.

Il ricorso a strumenti finanziari derivati effettuato dalla Banca nell’attività di copertura è gestionalmente connesso all’attività di emissione dei prestiti obbligazionari, finalizzata alla raccolta diretta, ed ispirata a sua volta a criteri di semplicità e trasparenza. Esiste pertanto un nesso logico e gestionale, descrivibile come “*Natural Hedge*”, tra la caratterizzazione dei contratti derivati e l’individuazione delle caratteristiche e realizzazione delle obbligazioni emesse dalla banca.

La realizzazione dei contratti derivati è del tipo “*over the counter (OTC)*” e viene effettuata principalmente attraverso l’utilizzo di contratti derivati rispondenti alle forme tecniche degli “*Interest rate swap*” e viene effettuata con primarie controparti del settore bancario, nazionali ed internazionali, con le quali sono stipulati accordi quadro (Isda-CSA) volti anche ad attenuare il rischio di default della controparte mediante trasferimento di collaterale (cash Euro) a garanzia del “costo di sostituzione”.

La valutazione degli strumenti derivati viene effettuata attraverso la determinazione dei singoli *fair value*, alle date di analisi utili, attraverso modelli di calcolo che replicano il funzionamento finanziario dei singoli “*Interest rate swap*” e software dedicati.

Nel contesto dell’attività finanziaria della Cassa vengono effettuate anche operazioni di negoziazione sui contratti “*futures*” rappresentativi dei principali indici azionari o di benchmark obbligazionari. Al 31 dicembre 2015 non erano in essere operazioni di questo tipo.

## A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>	<b>23.125</b>		<b>19.446</b>	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	23.125		19.446	
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>23.125</b>		<b>19.446</b>	

## A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

## A.2.1 Di copertura

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

## A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>160.090</b>		<b>227.565</b>	
a) Opzioni				
b) Swap	160.090		227.565	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>160.090</b>		<b>227.565</b>	

## A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>10.404</b>		<b>13.968</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	10.404		13.968	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>10.404</b>		<b>13.968</b>	

## A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	<i>Fair value negativo</i>			
	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>			<b>15</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			15	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>			<b>15</b>	

**A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>			<b>11.054</b>			<b>12.302</b>	
- valore nozionale			10.945			12.180	
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura			109			122	
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							



**A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

**A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>			<b>171.303</b>				
- valore nozionale			160.090				
- fair value positivo			10.404				
- fair value negativo							
- esposizione futura			809				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

**A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>23.125</b>			<b>23.125</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	23.125			23.125
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>29.522</b>	<b>114.947</b>	<b>15.621</b>	<b>160.090</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	29.522	114.947	15.621	160.090
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale 2015</b>	<b>52.647</b>	<b>114.947</b>	<b>15.621</b>	<b>183.215</b>
<b>Totale 2014</b>	<b>72.488</b>	<b>129.800</b>	<b>44.723</b>	<b>247.011</b>

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni**

La Banca non utilizza modelli interni del tipo EPE (*Expected Positive Exposureper*) la definizione del rischio di controparte/rischio finanziario.

**B. DERIVATI CREDITIZI**

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

**C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**

**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non presenta le fattispecie specificate.

## SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, si manifesta quando la Banca non è in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla rispettiva scadenza; esso si riferisce dunque alle disponibilità liquide o facilmente liquidabili della Banca occorrenti per fronteggiare i pagamenti, non solo in condizioni di operatività ordinaria ma anche in presenza di tensioni acute a livello di singolo istituto (crisi specifica) o che interessano tutto il mercato (crisi sistemica). Inoltre, la normativa di vigilanza distingue il rischio di liquidità tra *funding liquidity risk*, ovvero il rischio derivante dall'incapacità di reperire fondi sul mercato, e *market liquidity risk*, che si manifesta quando sussistono limiti allo smobilizzo delle attività. Nel caso di *funding liquidity risk* la Banca non è in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Banca stessa; quando ricorre invece il *market liquidity risk* la Banca non è in grado di liquidare una attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale, a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere di tipo *endogeno* ovvero di tipo *esogeno*: sono considerate fonti endogene di rischio quelle che originano da eventi negativi specifici del Gruppo e comportano una perdita di fiducia nei confronti di questo da parte del mercato; le fonti esogene di rischio di liquidità invece originano da eventi negativi causati da shock di mercato, non direttamente controllabili da parte del Gruppo.

In ottemperanza alle modifiche normative introdotte dalle autorità di vigilanza, la Banca ha redatto la propria *Policy di Liquidità* che recepisce le disposizioni in materia di liquidità contenute in regolamenti interni precedenti, integrandole con quanto richiesto dal legislatore e quanto necessario ai fini di una organica gestione del rischio.

La *Policy di Liquidità* del Gruppo, nel rispetto di quanto previsto dalla disciplina prudenziale e tenuto conto del principio di proporzionalità, descrive il modello organizzativo aziendale nel quale ruoli e responsabilità vengono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo del rischio di liquidità operativa e strutturale.

Ai responsabili della Direzione Finanza e della Direzione Controlli è affidato il compito di assicurare la coerenza fra le politiche di struttura dell'attivo e del passivo, come da linee strategiche e di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione e sviluppate dal Direttore Generale con l'ausilio del Comitato Finanza, quale Organo collegiale consultivo anche in termini di principi e indirizzi strategici per la liquidità della Banca e di valutare se sottoporre all'Amministratore Delegato la richiesta di dichiarazione di un eventuale stato di stress o di crisi. L'Amministratore Delegato a sua volta valuterà se dichiarare lo stato di stress o alternativamente lo stato di crisi e, in caso di esito positivo, ne darà tempestiva informativa al Consiglio di Amministrazione.

Il processo di gestione del rischio di liquidità operativa si basa sull'utilizzo dei seguenti strumenti:

- schema di *Maturity Ladder*: strumento operativo per la misurazione della posizione finanziaria netta che consente di valutare l'equilibrio finanziario dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione, per ciascuna fascia temporale, dei flussi in entrata ed in uscita;
- report di Liquidità, alimentato attraverso i flussi della *Maturity Ladder* e del Portafoglio attività finanziarie, che costituisce la base per le proiezioni del Saldo Netto di Liquidità Complessivo in un orizzonte temporale di almeno tre mesi, sia sotto ipotesi di normale corso degli affari che al verificarsi di scenari di stress;

- definizione del Sistema di Indicatori e Limiti necessario ad individuare eventuali tensioni di liquidità endogeni e/o esogeni alla Banca che, in base al livello fissato come segnale di allerta per i singoli indicatori, ne determina la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- definizione del *Contingency Funding Plan* che formalizza il processo da attivare al verificarsi di una situazione di crisi/tensione di liquidità, assegnando ruoli e responsabilità e suggerendo eventuali azioni da intraprendere per risolvere la crisi. Gli organi e le strutture aziendali deputati al monitoraggio e alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di operare sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di allerta e/o crisi di liquidità. Le finalità e gli obiettivi del CFP sono: la capacità di far fronte agli impegni giornalieri durante le fasi iniziali di uno stato di allerta di liquidità, al fine di garantire la continuità del Gruppo Carismi nel caso di un prolungamento nel tempo dello stesso; l'individuazione di eventi a cui sono associati rischi di liquidità; l'individuazione di stati, natura e tipologia delle crisi e la relativa comunicazione agli organi aziendali; l'individuazione ex ante di un sistema di interventi da attivare nei primi stadi di evoluzione della crisi; la definizione precisa dei ruoli e delle responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del *Contingency Funding Plan* del Gruppo. Il piano di emergenza, pertanto, è fondamentale per attenuare e gestire il rischio di liquidità durante le crisi sistemiche o specifiche, siano esse temporanee o durature.

Il processo di gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine > 12 mesi) si basa sull'utilizzo dell'applicativo *ALM (Asset Liability Management)*. Il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo consente, infatti, di evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettiche. La base del sistema di sorveglianza del rischio di liquidità strutturale è costituita da una *maturity ladder*, finalizzata a evidenziare potenziali situazioni di squilibrio nei flussi di cassa attesi.

Per la gestione della liquidità a breve termine è previsto un report giornaliero all'Alta Direzione, mentre per la liquidità strutturale la cadenza è trimestrale.

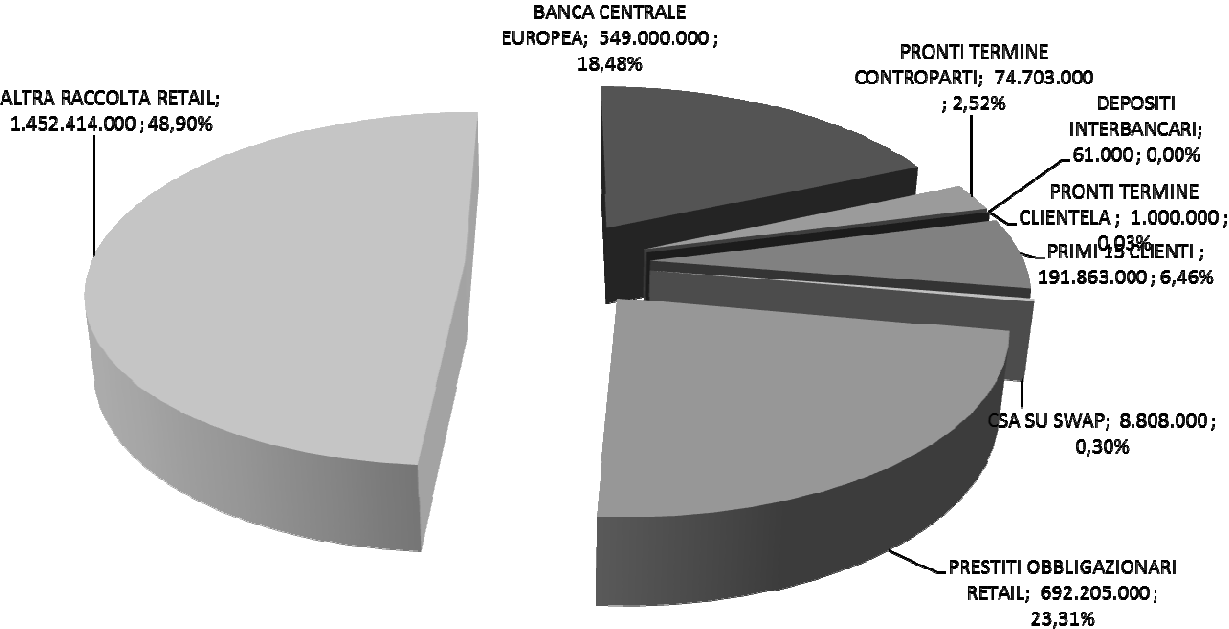
Le Autorità di Vigilanza, nell'ambito del nuovo *framework* regolamentare Basilea 3, hanno introdotto per la prima volta requisiti regolamentari anche a fronte del rischio di liquidità. I requisiti previsti sono stati definiti tenendo conto della necessità di monitorare sia il *funding liquidity risk* che - indirettamente - anche il *market liquidity risk*. In particolare Basilea 3 ha introdotto due specifici nuovi requisiti: il *Liquidity coverage ratio (LCR)* quale requisito previsto a fronte dei rischi di liquidità di breve termine ed il *Net stable funding ratio (NSFR)* quale requisito a fronte di finanziamento stabile più strutturale. Il primo requisito (LCR) è entrato in vigore a decorrere dal 1° ottobre 2015 mentre il secondo (NSFR) dovrebbe essere introdotto a partire dal 1° gennaio 2018.

La banca, ha proseguito nelle misurazioni periodiche del profilo di liquidità ed ha avviato, in ottemperanza alla normativa di riferimento, le segnalazioni mensili/trimestrali degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio) previsti dalle disposizioni di Basilea III. L'indicatore di liquidità a breve LCR è sempre risultato nel corso del 2015 ben superiore alla soglia di vigilanza prevista per il 2015 (60%) e alla soglia di vigilanza prevista a regime nel 2018 (100%). A fine esercizio 2015 gli HQLA (*High Quality Liquid Assets*) presenti al numeratore del rapporto dell'LCR pari a circa 228 milioni di euro sono rappresentati da titoli di Stato non impegnati al lordo degli *haircut*, ai quali vengono sommate le disponibilità liquide in cassa e l'esposizione verso la Banca Centrale mobilizzabile in condizioni di stress.

La *Counterbalancing Capacity* a copertura dei flussi di tesoreria in uscita è pari a fine esercizio a circa 182 mln di euro ed è costituita dai titoli dello Stato italiano non impegnati, al netto degli *haircut* stabiliti dalla BCE per i valori degli asset eligibili.

Per quanto riguarda l'indicatore di liquidità strutturale (NSFR), i dati segnalati nel 2015 evidenziano un valore ben superiore al requisito regolamentare del 100% previsto a partire dal 1° gennaio 2018.

Rappresentazione grafica della composizione della raccolta della Cassa al 31 dicembre 2015:



## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>348.761</b>	<b>6.376</b>	<b>19.731</b>	<b>54.997</b>	<b>131.971</b>	<b>147.173</b>	<b>195.683</b>	<b>770.223</b>	<b>1.162.229</b>	<b>23.523</b>
A.1 Titoli di Stato					4.416	4.024	9.440		463.500	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.	11.709									
A.4 Finanziamenti	337.052	6.376	19.731	54.997	127.555	143.149	186.243	770.223	698.729	23.523
- Banche	4.927	0								23.523
- Clientela	332.125	6.376	19.731	54.997	127.555	143.149	186.243	770.223	698.729	
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.459.272</b>	<b>205.790</b>	<b>3.922</b>	<b>12.701</b>	<b>71.642</b>	<b>49.009</b>	<b>179.843</b>	<b>859.144</b>	<b>145.314</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	1.449.129	1.054	3.507	8.776	38.608	38.167	43.904	6.576	26	
- Banche	13.338									
- Clientela	1.435.791	1.054	3.507	8.776	38.608	38.167	43.904	6.576	26	
B.2 Titoli di debito	1.402	32	415	2.925	33.034	10.626	135.724	432.266	145.288	
B.3 Altre passività	8.741	204.704		1.000		216	215	420.302		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>86.562</b>	<b>14.932</b>	<b>471</b>	<b>4.962</b>	<b>9.374</b>	<b>10.937</b>	<b>13.913</b>	<b>78.838</b>	<b>249</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		14.925	471	4.933	8.626	826	1.975	519	153	
- Posizioni lunghe		1.136	470	4.870	8.059	425	1.975	319	25	
- Posizioni corte		13.789	1	63	567	401		200	128	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	28.632			29	641	10.108	9.743	78.306		
- Posizioni lunghe	28.632			29	640	10.108	9.738	16.258		
- Posizioni corte					1		5	62.048		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	57.646	7			2	3	2.195	1		
- Posizioni lunghe	27.719	7			2	3	2.195	1		
- Posizioni corte	29.927									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	284				105			12	96	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

## Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>8.635</b>	<b>666</b>	<b>1.073</b>	<b>2.053</b>	<b>3.786</b>	<b>2.430</b>		<b>245</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	8.635	666	1.073	2.053	3.786	2.430		245		
- Banche	6.367									
- Clientela	2.268	666	1.073	2.053	3.786	2.430		245		
<b>Passività per cassa</b>	<b>17.059</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	15.988									
- Banche	35									
- Clientela	15.953									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	1.071									
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>14.111</b>	<b>471</b>	<b>4.933</b>	<b>8.616</b>	<b>701</b>	<b>1.975</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		14.111	471	4.933	8.616	701	1.975			
- Posizioni lunghe		13.433	1	63	567	276				
- Posizioni corte		678	470	4.870	8.049	425	1.975			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

### **Informativa su operazioni di mitigazione del rischio di liquidità**

Con l'obiettivo di una gestione dinamica degli asset patrimoniali e per incrementare il profilo di liquidità, la Cassa ha in essere al 31 dicembre 2015 due operazioni di auto-cartolarizzazione di cui se ne espone una descrizione.

#### **1° CARTOLARIZZAZIONE DEL 2011**

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. nel corso del 2011 portò a termine la realizzazione di una operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis, realizzata secondo il seguente schema:

- nel settembre 2011, in virtù di uno specifico contratto di cessione, la Cassa ha trasferito in blocco e pro-soluto a Carismi Finance S.r.l. (società veicolo), ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, crediti pecuniari classificati in bonis inerenti un portafoglio di n. 3.651 mutui ipotecari, per un valore complessivo al 30 aprile 2011 di 295.407 migliaia di euro;
- la società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalla Banca cedente mediante l'emissione di titoli *asset backed* ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130. In particolare, la società veicolo ha emesso: titoli di Classe A (divisi in titoli di Classe A1 e titoli di Classe A2), dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai titoli dotati di rating, privi di rating e non quotati;
- i titoli sono stati sottoscritti dalla Banca cedente. I titoli dotati di rating sottoscritti dalla Banca cedente sono stati utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema a condizioni di volta in volta paramtrate al prezzo delle aste di repo BCE per i medesimi titoli.

I titoli, tranne la classe B (c.d. Junior), sono dotati di rating attribuito da FitchRatings e Moody's, e sono stati emessi in data 18 ottobre 2011 per un complessivo di 295.407 migliaia di euro, di cui 70.000 migliaia di euro classe A1 (23,7% dell'emissione), 147.700 migliaia di euro classe A2 (50,0% dell'emissione) e 77.707 migliaia di euro classe B (26,3% dell'emissione). Tutti i titoli hanno scadenza luglio 2050.

Alla fine dell'esercizio 2015 sono in essere titoli per 166.630 migliaia di euro, di cui 103.030 migliaia di classe A2 e 77.707 migliaia di classe B; il titolo di classe A1 (del valore di 2.288 migliaia di euro al 31 dicembre 2013) è stato interamente rimborsato all'inizio dell'esercizio 2014.

Il rating attribuito al titolo di classe A2, al 31 dicembre 2015, è pari a "AA+", in base alla valutazione FitchRatings, e Aa2 in base alla valutazione di Moody's.

Al 31 dicembre 2015 i crediti oggetto di cessione per la cartolarizzazione del 2011 ammontano a complessivi 158.161 migliaia di euro, di cui 9.820 migliaia di euro rappresentano le posizioni deteriorate. Detti importi, non presentando i caratteri per la *derecognition* di bilancio, confluiscono alla voce 70 "Crediti verso clientela" dello Stato Patrimoniale.

A servizio dell'operazione di cartolarizzazione in oggetto sono in essere contratti derivati tra il veicolo (SPV) Carismi Finance e la controparte Banca Akros, "arranger" dell'operazione, definiti "front swap" e tra detta controparte e la Cassa, definiti "back to back swap".

Entrambe le categorie assurgono al fine di sterilizzare il rischio tasso insito nell'operazione di cartolarizzazione e hanno strutture finanziarie speculari ad eccezione dello spread aggiuntivo che la Cassa corrisponde a Banca Akros a remunerazione dell'attività di "controparte swap".



I “back to back” swap (*cap swap, fix to float swap, float to float swap*) sono censiti in procedure aziendali dedicate agli strumenti derivati che ne elaborano anche valutazione del *fair value*. In osservanza delle disposizioni previste dal Regolamento Europeo EMIR, dal 2014 detti strumenti derivati sono segnalati a *Trade Repositories* accreditata.

## 2° CARTOLARIZZAZIONE DEL 2014

La Cassa nel corso del 2014 ha portato a termine la realizzazione di una operazione di auto-cartolarizzazione di un portafoglio di crediti originati da finanziamenti chirografari ed ipotecari, in bonis, erogati a piccole e medie imprese (PMI), realizzata secondo il seguente schema:

- in data 24 aprile 2014 (con effetti economici decorrenti dal 1° marzo 2014) in virtù di uno specifico contratto di cessione, la Cassa ha trasferito in blocco e pro-soluto a Carismi Finance S.r.l. (società veicolo, la stessa utilizzata nel 2011 nella precedente operazione di cartolarizzazione), ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, un portafoglio di n. 2.843 finanziamenti per un ammontare complessivo di 400.943 migliaia di euro, selezionati sulla base di criteri che perseguono l'omogeneità dei crediti a PMI;
- a fronte della cessione dei finanziamenti ed in forza di contratti perfezionati nel mese di luglio 2014, il veicolo ha emesso titoli di classe A per 252.600 migliaia di euro (equivalente al 63% del valore nominale del ptf crediti) e titoli di classe B per 148.343 migliaia di euro;
- i titoli sono stati interamente sottoscritti dalla Banca cedente ed in particolare, quelli dotati di rating classe A sono stati utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema a condizioni di volta in volta paramtrate al prezzo delle aste di repo BCE per i medesimi Titoli;
- l'operazione prevede la facoltà in capo alla Cassa di procedere con cessioni ulteriori di crediti aventi le stesse caratteristiche del portafoglio iniziale fino al febbraio 2016 (c.d. periodo rotativo che contiene tre possibili date in corrispondenza delle quali sia azionabile la ricarica: febbraio 2015, agosto 2015, febbraio 2016), rendendo l'operazione più efficiente sia in termini di mantenimento dei livelli di liquidità per un periodo più lungo, sia in termini di ammortamento dei costi fissi gravanti sull'operazione di *funding*. La Cassa ha sfruttato tutte le finestre possibili cedendo portafoglio ulteriore per 56.790 migliaia di euro nel primo bimestre 2015, 47.514 migliaia di euro nel quarto bimestre 2015 e 54.311 migliaia di euro nel primo bimestre 2016; con ciascuna ulteriore cessione, il portafoglio in garanzia dei titoli emessi dal veicolo, è stato ricostituito al valore prossimo a quello iniziale (400 milioni di euro) che nel frattempo si era ridotto per il fisiologico processo di ammortamento e quindi per gli incassi delle rate dei finanziamenti la cui gestione rimane sempre in capo alla Cassa.

I titoli di classe A hanno raggiunto un rating pari a A(H) per DBRS (equivalente ad A+) e A2 per Moody's, il massimo rating attualmente raggiungibile da titoli di cartolarizzazione di attivi Italiani da parte di questa agenzia ed hanno una vita media attesa di poco inferiore a 4 anni, i titoli di classe B (*tranche junior*) sono privi di rating.

Alla fine dell'esercizio 2015 sono in essere titoli per 399.843 migliaia di euro, di cui 251.497 migliaia di classe A e 148.343 migliaia di classe B.

Il rating attribuito al titolo di classe A, al 31 dicembre 2015, è Aa3 in base alla valutazione di Moody's, e A(H) in base alla valutazione di DBRS.

Al 31 dicembre 2015 i crediti oggetto di cessione ammontano a complessivi 341.529 migliaia di euro, di cui 9.410 migliaia di euro rappresentano le posizioni deteriorate.

Sulla scorta dei mutati orientamenti normativi e in linea con le nuove prassi di mercato, per questa operazione di cartolarizzazione non è stato necessario implementare la copertura del rischio di tasso mediante swap, al fine di ottenere l'eligibilità come garanzia per l'accesso alle operazioni di finanziamento concesse dalla Banca Centrale Europea.

## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai fini della determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo la banca, come già evidenziato, adotta il metodo Base. Nello specifico la normativa di riferimento è quella prevista all'art. 316 del CRR. La banca ha calcolato il proprio indicatore rilevante come la somma degli elementi rilevanti enumerati dalla tabella 1 dell'art. 316 del CRR. Da un punto di vista gestionale la banca ha poi adottato una propria metodologia che integra quella regolamentare.

#### A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

L'*Operational Risk Management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale. La definizione adottata, in linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, identifica il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia – tra l'altro – le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio. Per le controversie legali pendenti, pur in assenza di importi rilevanti, la Cassa ha provveduto ad effettuare i necessari accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

La Vigilanza riconosce che l'approccio specifico adottato dalla singola banca per la gestione del rischio operativo può dipendere da una serie di fattori, tra cui la dimensione, l'articolazione organizzativa nonché la natura e complessità delle sue operazioni. In tale contesto si sta diffondendo una maggiore cultura interna del rischio operativo e dei controlli, che unita all'implementazione di un sistema di *reporting* interno e alla disponibilità di piani di emergenza, costituiscono elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo. Il Gruppo Carismi dispone di una *policy* di gestione del rischio operativo, due manuali metodologici per processo di raccolta dei dati di perdita operativa (*Loss Data Collection*) e di autovalutazione del rischio operativo (*Risk Self Assessment*) sui processi aziendali. Nel corso dell'esercizio è stata sviluppata l'attività di *Risk Self Assessment* su tutte le Unità Operative della Banca ed è proseguita per il quinto anno l'attività di raccolta delle perdite operative. Obiettivo del progetto di gestione dei rischi operativi è quello di dare rilevanza sia alla misurazione delle perdite operative effettive, in modo da comprenderne le cause e prevenirne ulteriori probabili effetti che possono derivare dall'operatività, che agli interventi sulle fonti potenziali di rischio e sul sistema dei controlli interni. Per fronteggiare entrambe le esigenze la metodologia ha dunque previsto l'utilizzo di strumenti di analisi quantitativa e qualitativa ovvero l'applicazione di tecniche di valutazione del rischio tese ad individuare i rischi potenziali. L'attività eseguita nel 2015 ha evidenziato una sostanziale continuità rispetto all'esercizio precedente in termini di percezione di rischiosità derivante dall'attività di *Risk Self Assessment* mentre risultano in diminuzione le perdite operative sostenute con valori che si confermano nel complesso su livelli bassi.

## **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Ai fini della determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo la banca, come già evidenziato, adotta il metodo Base. Il metodo Base prevede che suddetto requisito sia calcolato applicando il coefficiente regolamentare pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate a fine esercizio. Nello specifico la normativa di riferimento è quella prevista all'art. 316 del CRR. La banca ha calcolato il proprio indicatore rilevante come la somma degli elementi rilevanti enumerati dalla tabella 1 dell'art. 316 del CRR.

## PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio dell'impresa costituisce l'ammontare dei mezzi propri della banca, ossia l'insieme dei mezzi finanziari destinati al conseguimento dell'oggetto sociale e per fronteggiare i rischi dell'impresa stessa. Il patrimonio rappresenta quindi il principale presidio a fronte dei rischi attinenti l'attività bancaria e, come tale, la sua consistenza deve garantire sia adeguati margini di autonomia imprenditoriale nello sviluppo e nella crescita della banca, sia deve assicurare il mantenimento di una costante solidità e stabilità dell'azienda. In tale ottica il Consiglio di Amministrazione dedica da sempre massima attenzione al capitale proprio della banca, consapevole sia della sua funzione come fattore di presidio della fiducia dei finanziatori esterni, in quanto utilizzabile per assorbire eventuali perdite, che per l'importanza dello stesso nella gestione ai fini prettamente operativi e di sviluppo aziendale. La politica del Consiglio di Amministrazione è pertanto quella di attribuire una rilevante priorità al capitale proprio per utilizzarlo al meglio nell'espansione dell'attività della banca ed ottimizzare il ritorno per gli azionisti mantenendo un prudente profilo di rischio. Per quest'ultimo aspetto si evidenzia che in termini di assorbimento patrimoniale il principale rischio a cui la banca è esposta è quello di credito, tuttavia la Cassa cerca di limitare tale esposizione mantenendo un portafoglio crediti molto frazionato e concentrato sul suo settore "core" di imprese locali e famiglie.

Nel corso del 2013 è stata approvata la direttiva 2013/36/UE - "CRD IV" - ed il Regolamento (UE) n. 575 - "CRR" - che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto *framework Basilea 3*). Le nuove norme sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami stabiliti dalla circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (*Disposizioni di vigilanza per le banche*) e dalla circolare n.286/2013 (*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati*).

Il nuovo assetto normativo è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria. In particolare, il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.

I "Fondi Propri" (nuova definizione del patrimonio di vigilanza - art. 4 e art. 72 del CRR) sono pari alla somma del "Capitale primario di classe 1" (*Common Equity Tier 1 - CET1*), del "Capitale aggiuntivo di classe 1" (*Additional Tier 1 – AT1*) e del "Capitale di classe 2" (*Tier 2*).

Le nuove norme prevedono un regime transitorio che introduce gradualmente le regole di vigilanza (Basilea 3 - CRR). (c.d. *phasing in*) lungo un arco temporale che può variare in relazione ai diversi aggregati regolamentari a cui si applica e che può arrivare fino al 2023.

Nel 2015 per le banche appartenenti a gruppi bancari, il livello di "Capitale primario di classe 1" (CET1) deve essere pari almeno al 5,125% delle attività ponderate per il rischio, di cui il 4,5% a titolo di requisito minimo e lo 0,625% a titolo di "riserva di conservazione del capitale" (c.d. *Capital Conservation Buffer - CCB*).

Il capitale di classe 1 (*Tier 1*) deve essere almeno al 6,625% di cui il 6% a titolo di requisito minimo e lo 0,625% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Il livello del totale dei fondi propri (*Total Capital Ratio*) deve essere almeno l'8,625% delle attività ponderate per rischio, di cui l'8% a titolo di requisito minimo e lo 0,625% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Al 31 dicembre 2015 il CET1 ed il Tier 1 ratio si sono attestati al 7,61%, entrambi superiori ai minimi regolamentari. Il *Total Capital Ratio* si è attestato all'11,67%, anche in questo caso al di sopra delle dotazioni minime di capitale previste dalla normativa di vigilanza. Oltre le dotazioni minime appena richiamate, i ratio registrati alla fine dell'anno coprono anche la dotazione in termini di CCB richiesta dalla stessa disciplina di vigilanza per le banche appartenenti ai gruppi bancari.

Sebbene i dati al 31 dicembre 2015 non abbiano portato al mancato rispetto dei requisiti minimi obbligatori di patrimonializzazione come sopra indicato, la posizione patrimoniale della Cassa risulta indebolita dal risultato negativo dell'esercizio e il Consiglio di Amministrazione ha deliberato interventi volti al rafforzamento patrimoniale.

Inoltre, ricordando che la Cassa è capogruppo del gruppo bancario CARISMI e rimandando al bilancio consolidato per i dettagli, si osserva che nel 2015 per i gruppi bancari i livelli di CET1, T1 e TCR devono essere pari almeno al 7%, 8,5% e 10,5% delle attività ponderate per il rischio, ovvero i rispettivi requisiti minimi (4,5%, 6% e 8%) oltre al 2,5% a titolo di "riserva di conservazione del capitale" (c.d. *Capital Conservation Buffer* - CCB).

Tra i coefficienti di vigilanza, il *Tier 1* non risulta sufficiente per mantenere il prudenziale cuscinetto aggiuntivo rappresentato dal *Capital Conservation Buffer* nella sua interezza di 2,5 punti percentuali aggiuntivi; il Consiglio di Amministrazione ha pertanto approvato il Piano di Conservazione del Capitale da inviare alla Banca d'Italia come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il piano contempla i seguenti punti che saranno sottoposti agli Azionisti in sede di Assemblea Straordinaria:

- proposta di delega al Consiglio di Amministrazione in ordine ad una operazione di aumento di capitale sociale in via scindibile ed a pagamento fino all'importo massimo di 55 milioni di euro da offrire in opzione agli Azionisti ai sensi dell'art. 2441 comma 1 del Codice Civile;
- proposta di modifica del rapporto di conversione del prestito obbligazionario "Carismi 5,25% 2014 -2019 subordinato con facoltà di rimborso in azioni".

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato il Piano Industriale 2016-2020, ricompreso nella documentazione prevista dal Piano di Conservazione del Capitale sopra citato per l'invio all'Autorità di Vigilanza. Il piano è attualmente oggetto di valutazione da parte di Banca d'Italia e seguirà l'iter autorizzativo previsto.

Il Consiglio di Amministrazione, consapevole dell'incertezza insita in ogni processo autorizzativo, pur in assenza di un consorzio di garanzia, ritiene tuttavia che non si ravvisino elementi che possano indurre incertezza sulla continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio.

*B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione*

Voci/Valori	Importo 2015	Importo 2014
1. Capitale	177.215	177.215
2. Sovrapprezzi di emissione	39.690	39.724
3. Riserve	41.548	32.584
- di utili		
a) legale	18.141	17.631
b) statutaria	22.189	13.544
c) azioni proprie	1.000	1.191
d) altre	218	218
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(540)	(1.191)
6. Riserve da valutazione	(9.060)	1.061
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.723)	1.693
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.140)	(1.435)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	803	803
7. Utile (perdita) d'esercizio	(67.603)	10.194
<b>Totale</b>	<b>181.250</b>	<b>259.587</b>

*B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione*

Attività/Valori	Totale 2015		Totale 2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		7.619	166	
2. Titoli di capitale	2.331	1.882	2.744	42
3. Quote di O.I.C.R.		1.553	104	1.279
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>2.331</b>	<b>11.054</b>	<b>3.014</b>	<b>1.321</b>

*B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue*

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I. C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>166</b>	<b>2.702</b>	<b>(1.175)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>3.847</b>	<b>940</b>	<b>187</b>	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	3.847	940	187	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>11.632</b>	<b>3.193</b>	<b>565</b>	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	11.419	3.193	565	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	213			
3.4 Altre variazioni				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(7.619)</b>	<b>449</b>	<b>(1.553)</b>	

*B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue*

Di seguito si riporta il dettaglio della movimentazione della riserva da valutazione per utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti (Trattamento di fine rapporto di lavoro):

Esistenza iniziale	(1.435)
Utili (perdite) attuariali di periodo	407
Impatto fiscalità differita 2015	(112)
<b>Esistenza netta finale</b>	<b>(1.140)</b>

## SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Il profilo patrimoniale di vigilanza è monitorato e misurato periodicamente in termini di adeguatezza patrimoniale, indice di patrimonializzazione, struttura finanziaria e coefficienti prudenziali ed altri istituti di vigilanza (concentrazione dei rischi e ulteriori regole prudenziali).

Nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la Direttiva 2013/36/UE, nota come “CRD IV”, ed il Regolamento (UE) n. 575, noto come “CRR”, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto *Framework Basilea 3*).

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3) e hanno trovato applicazione dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari 285 (“Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche”) e 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim”) pubblicate a fine 2013 e successivamente aggiornate.

I fondi propri ed i *ratio* prudenziali al 31 dicembre 2014 e 2015 sono quindi stati determinati secondo le regole di questo *framework* regolamentare, incluse le disposizioni transitorie e le discrezionalità nazionali.

Al 31 dicembre 2015 la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. presenta un *Common Equity TIER1 Capital Ratio* (rapporto tra Capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate) pari al 7,61%, un *TIER 1 Capital Ratio* (rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate) pari sempre al 7,61%, ed un *Total Capital Ratio* (rapporto tra totale fondi propri ed attività di rischio ponderate) pari all'11,67%.

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 risulta composto dal capitale versato, dai sovrapprezzi di emissione (entrambe queste componenti sono decurtate dell'ammontare dei valori riferiti alle azioni proprie detenibili in portafoglio secondo il *plafond* massimo autorizzato dall'Autorità di Vigilanza), le riserve di utili e la perdita di esercizio rilevata a fine 2015. I filtri prudenziali sono rappresentati dagli utili sulle passività valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito.

Le detrazioni sono invece costituite da:

- valore delle attività immateriali;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (per perdita fiscale rilevata nell'esercizio 2015);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime sono inserite nei RWA con ponderazione al 100%);
- eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto allo stesso capitale aggiuntivo di classe 1;
- investimenti significativi in strumenti di CET 1 di altri soggetti del settore finanziario.

#### 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non presenta strumenti finanziari computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.



## 3. Capitale di classe 2 (Tier2 – T2)

Il capitale di classe 2 è costituito da prestiti subordinati computabili integralmente per il 2015 oltre ad ulteriori prestiti subordinati computabili parzialmente sulla base delle disposizioni transitorie (cd. *grandfathering*).

Di seguito si riportano le principali caratteristiche delle passività subordinate che entrano nel calcolo dei fondi propri.

<b>Importo originario</b> (in unità di euro)	<b>Caratteristiche delle passività subordinate computate integralmente</b>	<b>Apporto ai fondi propri al 31/12/2015</b> (migliaia di euro)
25.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2013 con scadenza 16/12/2020. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,25%.	24.795
23.000.000	Obbligazioni convertibili emesse nel 2014 con scadenza 15/09/2019 (l'emittente ha facoltà di conversione in azioni Carismi trascorsi almeno 24 mesi). Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 5,25%.	17.055
30.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2014 con scadenza 18/11/2021. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,20%.	30.000
<b>78.000.000</b>		<b>71.850</b>

<b>Importo originario</b> (in unità di euro)	<b>Caratteristiche delle passività subordinate computate parzialmente in quanto oggetto di "grandfathering"</b>	<b>Apporto ai fondi propri al 31/12/2015</b> (migliaia di euro)
10.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2009 con scadenza 25/05/2017. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,80%.	1.959
12.902.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 31/03/2020. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,80%.	7.671
4.050.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 30/11/2023. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,00%.	2.835
8.875.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 20/09/2022. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,75%.	6.213
14.633.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2011 con scadenza 06/12/2017. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,30%.	3.960
487.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2011 con scadenza 24/04/2018. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso variabile ed indicizzati al parametro euribor sei mesi maggiorato di 200 basis points con prima rata interessi determinata in base al tasso fisso del 3,75%.	158
<b>50.947.000</b>		<b>22.796</b>

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2015	Totale 2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>180.790</b>	<b>259.214</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(127)	(301)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>180.663</b>	<b>258.913</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	80.812	50.225
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	68.305	26.046
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)</b>	<b>168.156</b>	<b>234.734</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>104.414</b>	<b>116.182</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	32.565	39.530
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(14.790)	(20.175)
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>89.624</b>	<b>96.007</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>257.780</b>	<b>330.741</b>

Il valore cumulato della passività netta per benefici definiti che si avrebbe applicando il vecchio IAS 19 ammonta a 1.012 migliaia di euro; il valore cumulato delle passività netta per benefici definiti applicando l'attuale IAS 19 ammonta a 1.141 migliaia di euro con una differenza di 129 migliaia di euro. In applicazione alle disposizioni del regime transitorio, per il calcolo dei fondi propri dell'esercizio 2015 l'importo di 912 migliaia di euro (pari all'80% del saldo di 1.141 migliaia di euro citato sopra) è stato sterilizzato.

In merito ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali inclusi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il trattamento adottato dalla Cassa a fini prudenziali è quello della piena neutralizzazione; in particolare al 31 dicembre 2015 si registra una minusvalenza netta di 7.619 migliaia di euro per cui il capitale primario di classe 1 beneficia di tale ammontare.

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche di capital management della Cassa di Risparmio di San Miniato si propongono, da un lato, di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto e con i piani di sviluppo aziendale e, dall'altro di cercare di ottimizzare la composizione del patrimonio, ricorrendo a diversi strumenti finanziari, allo scopo di minimizzarne il costo. Essendo la Banca orientata ad una gestione di tipo tradizionale, i fondi propri devono innanzitutto garantire la copertura dei rischi di credito, di controparte, di mercato ed operativo. La Banca utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito la metodologia "standardizzata", in base alla quale gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito per le operazioni fuori bilancio. Nella quantificazione del valore dell'esposizione al rischio di controparte, la Banca utilizza, ai fini regolamentari, la metodologia "del valore di mercato" previsto per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Secondo tale metodologia, il valore dell'esposizione corrisponde alla somma del costo corrente di sostituzione (valore di mercato) e dell'esposizione creditizia potenziale futura (quantificata secondo l'impostazione regolamentare).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), il Gruppo adotta il "metodo integrale" con l'applicazione delle rettifiche standard di vigilanza per tener conto della relativa volatilità. La banca è tenuta, inoltre, a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Con riferimento, infine, alla metodologia adottata per il calcolo del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo il Gruppo adotta il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate a fine esercizio.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare tali rischi è ora prevista l'introduzione a partire dall'esercizio 2018 di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di limitare il requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'introduzione di tale nuovo limite è prevista gradualmente con una tempistica differita rispetto a quella relativa ai nuovi requisiti sui fondi propri per consentire alle autorità di vigilanza un adeguato monitoraggio ed affinamento, ed alle banche un progressivo adeguamento senza la necessità di variazioni brusche e significative dei propri assetti patrimoniali e finanziari. Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Nell'ambito dell'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) il Consiglio di Amministrazione della banca, alla fine di aprile di ogni anno effettua il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo con i dati consuntivi dell'esercizio e previsionali di quello successivo. In tale ambito viene quantificato il capitale complessivo che nel caso della Cassa corrisponde prudenzialmente all'ammontare dei fondi propri. Tale capitale complessivo è posto a presidio non solamente dei rischi di primo pilastro, ma anche di tutti quelli individuati in fase di analisi che potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel

pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione (cd. rischi di secondo pilastro).

*B. Informazioni di natura quantitativa*

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2015	2014	2015	2014
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	<b>3.302.784</b>	<b>3.637.872</b>	<b>1.995.331</b>	<b>2.245.910</b>
1. Metodologia standardizzata	3.302.784	3.637.872	1.995.331	2.245.910
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			<b>159.626</b>	<b>179.673</b>
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			<b>1.966</b>	<b>2.383</b>
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			<b>63</b>	<b>1.037</b>
1. Metodologia standard			63	1.037
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			<b>15.085</b>	<b>15.555</b>
1. Metodo base			15.085	15.555
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			<b>176.740</b>	<b>198.648</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.209.253	2.483.107
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			7,61	9,45
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,61	9,45
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,67	13,32

**Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA****SEZIONE 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio**

Nel corso dell’esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

**SEZIONE 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio**

Dopo la chiusura dell’esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

**Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Le operazioni tra la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., le società controllate e le società sottoposte a influenza notevole sono state poste in essere, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.

Le operazioni con “parti correlate” vengono poste in essere nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti e sono regolate a prezzi di mercato.

Si segnala che, in ottemperanza alla normativa Consob, per quanto concerne l’operatività con “parti correlate” non sono state poste in essere, né risultano in essere alla fine dell’esercizio, operazioni atipiche od inusuali, per tali intendendosi quelle estranee all’ordinaria gestione dell’impresa, ovvero in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società.

In conformità alla definizione data dalla Consob con comunicazione n. 1025564 del 6 aprile 2001, sono considerate operazioni atipiche o inusuali quelle che, per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura dell’esercizio) possono dar luogo a dubbi in ordine: alla correttezza/completezza dell’informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Nessuna operazione di maggiore rilevanza con parti correlate o con soggetti collegati si è perfezionata nel corso dell’esercizio 2015.

Si ricorda che la Cassa, in quanto Società che fa ricorso al mercato del capitale di rischio, ha l’obbligo di adottare, ai sensi dell’articolo 2391 bis del Codice Civile e secondo i principi generali dettati dalla Consob, regole dirette ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con “parti correlate”.

Il Consiglio di Amministrazione ha dunque approvato, fin dal 22 dicembre 2005, il “Codice di comportamento” per le operazioni poste in essere con “parti correlate”, redatto ai sensi dell’art. 2391 bis del Codice Civile; i principi ivi enunciati, per espressa previsione normativa, debbono essere applicati sia alle operazioni realizzate direttamente dalla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. che a quelle concluse per il tramite di società del Gruppo o controllate.

Al fine di recepire le modifiche normative tempo per tempo intervenute, tale regolamentazione è stata - a più riprese - novellata, tenendo conto delle ulteriori vigenti disposizioni di legge in materia.

Vengono dunque altresì contemplate:

- le norme relative agli amministratori in conflitto di interessi dettate dagli artt. 2391 e 2629 bis del Codice Civile ed alle disposizioni in tema di “obbligazioni degli esponenti bancari” di cui all’art. 136 del decreto legislativo n. 385/1993, come modificato dall’art. 8 della Legge 262/2005, dal comma 8 dell’art. 1 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 303, nonché dell’art. 24-ter della Legge 17

dicembre 2012, n. 221, di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, con le relative istruzioni di vigilanza impartite dalla Banca d'Italia (Titolo II cap. 3);

- la circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"- 9° Aggiornamento, dettami normativi in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati" (Titolo V, Capitolo 5);

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 27 gennaio 2015, all'unanimità, previo parere favorevole altresì unanime espresso dal Comitato Rischi e dal Collegio Sindacale, ha approvato il "Regolamento della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. per le Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati ed Esponenti bancari" valido per tutte le società del Gruppo bancario Cassa di Risparmio di San Miniato, adottato ai sensi della sopra richiamate normative.

Tale "Regolamento" è entrato in vigore dal 1 febbraio 2015 e, con pari decorrenza risultano abrogate le precedenti regolamentazioni.

Il "Regolamento" prevede che le operazioni di importo inferiore a 250.000,00 euro siano riconducibili ai casi di esclusione e siano, dunque, effettuate nel rispetto dell'iter previsto dalle ordinarie procedure deliberative.

Le operazioni di importo superiore a 250.000,00 euro, relative ad operazioni di finanziamento nonché quelle relative ad operazioni effettuate con termini e condizioni non equivalenti a quelli di mercato e/o standard, rientrano invece nella categoria delle operazioni di minore rilevanza e sono sottoposte al preventivo parere, obbligatorio e non vincolante, del Comitato Rischi.

Le operazioni di importo superiore ad euro 10.000.000,00 rientrano invece nella categoria delle operazioni di maggiore rilevanza e sono sottoposte al preventivo parere, obbligatorio e vincolante, del Comitato Rischi.

Al fine di garantire la correttezza sostanziale delle "operazioni con parti correlate" e con "soggetti collegati" il Consiglio di Amministrazione della Cassa, nella seduta del 28 maggio 2014, ha infatti deliberato l'attribuzione al Comitato Rischi, quale organo endo-consiliare composto da tre Amministratori non esecutivi e per la maggior parte indipendenti, di ogni competenza relativa alle materie de quibus.

Poiché nessuna operazione di maggiore rilevanza con parti correlate o con soggetti collegati si è perfezionata nel corso dell'esercizio 2015, il Comitato Rischi ha espresso il proprio parere - obbligatorio e non vincolante - per le operazioni di minore rilevanza effettuate dalla Cassa con le proprie parti correlate e soggetti collegati.

Inoltre, il Comitato Rischi, con riferimento alle operazioni che rientrano nei casi di esclusione, in quanto ordinarie, di importo esiguo e comunque effettuate a condizioni standard o di mercato, ha altresì ricevuto i relativi flussi informativi.

### *1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica*

Di seguito si riporta l'ammontare dei compensi corrisposti agli amministratori, ai sindaci ed ai dirigenti con responsabilità strategica nell'esercizio 2015:

*(dati in migliaia di euro)*

a) Amministratori	1.302
b) Sindaci	148
c) Dirigenti con responsabilità strategica	489

I suddetti compensi non comprendono gli oneri per contributi previdenziali e di categoria, le somme maturate a titolo di trattamento di fine rapporto e l'imposta sul valore aggiunto.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nelle tabelle che seguono si riepilogano i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo con le parti correlate e la loro incidenza sulla base della classificazione al 31 dicembre 2015.

Denominazione società	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Oneri	Proventi
<b>Controllante/i (*)</b>		<b>5.495</b>		<b>218</b>	<b>18</b>
<b>Imprese partecipanti con influenza notevole</b>	<b>1.828</b>	<b>13.933</b>		<b>360</b>	<b>2</b>
- Società Cattolica di Assicurazione S.c.r.l.	1.828	13.933		360	2
<b>Imprese controllate</b>	<b>12.684</b>			<b>963</b>	<b>423</b>
- San Genesio Immobiliare S.p.A.	12.684			963	383
- Fiducia S.p.A.					40
<b>Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>		<b>14.279</b>		<b>2</b>	<b>2.412</b>
- Vegagest S.p.A.					
- Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.					
- Soprarno SGR S.p.A.		14.279		2	2.412
<b>Amministratori</b>	<b>1.582</b>	<b>341</b>		<b>6</b>	<b>46</b>
<b>Sindaci</b>		<b>205</b>		<b>1</b>	<b>8</b>
<b>Dirigenti</b>	<b>851</b>	<b>15</b>			<b>5</b>
<b>Altre parti correlate</b>	<b>10.500</b>	<b>9.351</b>	<b>2.021</b>	<b>146</b>	<b>484</b>

(\*) Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Grifoni CRSM S.p.A.

Voci	Incidenza al 31 dicembre 2015	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Attività finanziarie	27.144	1,18%
Altre attività	301	0,25%
Passività finanziarie	43.022	1,44%
Altre passività	597	0,80%
Interessi attivi	816	0,98%
Interessi passivi	733	2,04%
Commissioni attive	2.582	5,61%
Altre spese amministrative	963	2,42%

Si segnala che per le attività finanziarie il denominatore è rappresentato dalla voce 70 dell'attivo dello Stato Patrimoniale, per le passività finanziarie dal totale delle voci 10, 20, 30, 50 del passivo dello Stato Patrimoniale e per gli altri importi dalle analoghe voci rappresentate negli schemi di bilancio.

#### Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Le politiche di remunerazione adottate dalla Cassa e approvate dall'Assemblea dei Soci, prevedono sistemi incentivanti coerenti alle disposizioni Banca d'Italia applicabili in materia.

In tale ambito la Cassa, nel definire il nuovo piano incentivante per il Direttore Generale per il triennio 2015 – 2017, ha previsto anche l'attribuzione di quote di azioni della Società. Con specifico riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015, si segnala che non è stato effettuato alcuno stanziamento – né cash, né azioni – in considerazione del negativo risultato di gestione.



## **ALLEGATI AL BILANCIO**

**PARTECIPAZIONI DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 2015**

Denominazione	Quota percentuale	Valore Nominale	Valore di Bilancio
<b><u>Società controllate</u></b>			
SAN GENESIO IMMOBILIARE S.p.A. - San Miniato (Pi)	98,5000	9.850.000,00	4.446.301,35
		<u>9.850.000,00</u>	<u>4.446.301,35</u>
<b><u>Società collegate</u></b>			
CASSA DI RISPAMIO DI VOLTERRA S.p.A. - Volterra (Pi)	20,0000	14.460.880,00	33.816.002,80
SOPRARNIO SGR S.p.A. - Firenze	45,0000	1.800.000,00	3.466.704,10
VEGAGEST SGR S.p.A. - Milano	23,5072	1.356.593,00	1.000.000,00
		<u>17.617.473,00</u>	<u>38.282.706,90</u>
<b><u>Altre</u></b>			
BANCA D'ITALIA - Roma	0,2173	16.300.000,00	16.300.000,00
C.S.E. CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc.cons.a r.l.-Sa n Lazzaro di Savena (BO)	4,0000	2.000.000,00	4.427.999,84
EUTELIA S.p.A. - Arezzo	1,4083	479.077,04	-
FIDI TOSCANA S.p.A. - Firenze	1,5915	2.548.936,00	2.644.770,59
(al fair value)		<u>21.328.013,04</u>	<u>23.372.770,43</u>
AFFITTO FIRENZE S.r.l. - Firenze	9,0900	5.428,46	423.032,27
CARICESE S.r.l. - Bologna	2,7678	44.980,47	231.012,87
CENTROFIDI TERZIARIO S.c.p.a. - Firenze	4,9691	1.194.064,00	1.194.064,00
CITYPOST S.p.A. - Vecchiano (Pi)	10,4264	265.874,00	195.255,72
CONSORZIO CENTO PERCENTO ITALIANO - Scandicci (Fi)	1,3333	258,23	258,23
ECOFOR SERVICE S.p.A. - Pontedera (Pi)	0,8462	9.900,00	9.900,00
IMMOBILIARE OASI NEL PARCO S.r.l. - Milano	19,9900	199.900,00	4.526.450,00
NOVASIM S.p.A. - Roma	7,9907	67.048,00	-
P. B. S.r.l. - Milano	2,2600	2.689,40	-
PROMO DESIGN Soc. Cons. a r.l. - Calenzano (Fi)	5,0000	5.500,00	-
SIA S.p.A. - Milano	0,0245	5.404,62	5.934,08
S.I.C.I.-SVILUPPO IMPRESE CENTRO ITALIA SGR S.p.A. - Firenze	10,0000	516.460,00	586.618,84
SINTESIS S.r.l. - Livorno	13,0000	39.000,00	60.143,32
SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANE S.p.A. - Firenze	1,5000	225.000,00	225.081,08
SUTOR MANTELLASSI HOLDING S.r.l. - Firenze	1,9998	2.327,00	-
S.W.I.F.T. SCRL - La Hulpe (Belgio)	0,0081	1.125,00	7.876,40
TERRE DELL'ETRURIA Coop. Agricola tra Produttori - Donoratico (Li)	5,9745	349.901,65	349.901,65
(al costo)		<u>2.934.860,83</u>	<u>7.815.528,46</u>
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>51.730.346,87</b>	<b>73.917.307,14</b>

**PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE SUGLI IMMOBILI**  
(Legge 19/3/1983 n. 72, art. 10)

	Costo Storico	Rivalutazione L. 2/12/1975 n.576	Rivalutazione L. 19/3/1983 n.72	Rivalutazione L. 30/12/1991 n.413	Rivalutazione L. 29/12/1990 n.408	Rivalutazione L. 21/11/2000 n.342	Rivalutazione IAS/IFRS	Rivalutazione D.L. 29/11/2008 n.185	Costo Totale	Ammortamenti	Valore di Bilancio
<b>A) IMMOBILI AD USO FUNZIONALE (al costo)</b>											
SAN MINIATO - Via IV Novembre, 45	1.228.566	206.785	666.712	1.126.959	1.629.886	105.340	2.349.773		7.314.021	3.670.274	3.643.747
SAN MINIATO - Via IV Novembre, 49	97.566								97.566	12.183	85.383
SAN MINIATO - Via IV Novembre angolo Via Borgonuovo	4.254.828							450.703	4.705.531	611.085	4.094.446
SAN MINIATO - Piazza Grifoni, 10	442.577							157.423	600.000	34.834	565.166
SAN MINIATO - Piazza del Popolo, 2	14.046							2.014	16.060	2.226	13.834
SAN MINIATO - Via C. Battisti, 49	441.523							14.129	455.652	14.487	441.165
SAN MINIATO - fraz. San Miniato Basso - Viale G. Marconi, 22 e 24	849.106							3.741	852.847	110.617	742.230
SAN MINIATO - fraz. La Scala - Piazzale Trieste, 20	62.800							3.912	66.712	8.606	58.106
SAN MINIATO - fraz. Ponte a Egola - Via C. Pisacane, 3	641.912							48.006	689.918	74.430	615.488
CAPANOLI - Via Volterrana, 149	337.979							11.920	349.899	39.379	310.520
CASTELFIORENTINO - Piazza Kennedy, 1	478.919							14.609	493.528	67.728	425.800
CASTELFRANCO DI SOTTO - Via Calatafimi, 64	949.486							6.973	956.459	109.165	847.294
CASTELFRANCO DI SOTTO - Via Petrarca, 1	22.817							1.984	24.801	1.028	23.773
CERRETO GUIDI - Via dei Fossi, 10	303.737							4.601	308.338	41.711	266.627
CERRETO GUIDI - fraz. Stabbia - Via Bercilli, 22	401.922							2.413	404.335	49.408	354.927
EMPOLI - Via Cavour, 37	1.693.231							87.894	1.781.125	232.218	1.548.907
EMPOLI - fraz. Ponte a Elsa - Via Senese Romana, 2	554.128							7.800	561.928	59.701	502.227
FIRENZE - Via de' Rondinelli, 4	6.884.746							1.738.055	8.622.801	1.131.013	7.491.788
FUCECCHIO - Viale B. Buozzi, 130	592.380							373.900	966.280	97.918	868.362
LIVORNO - Piazza Dante, 8	410.365							2.006	412.371	56.544	355.827
MONTELUPO FIORENTINO - Via 1° Maggio, 2	479.722							16.061	495.783	58.050	437.733
MONTOPOLI VALDARNO - Via San Giovanni, 65	234.827							3.959	238.786	31.144	207.642
MONTOPOLI VALDARNO - fraz. San Romano - Via G. Matteotti, 26	495.994							11.690	507.684	62.032	445.652
PALAIA - Via A. di Mino, 7	212.581							29.687	242.268	33.220	209.048
PISA - Lungarno Gambacorti, 21	1.346.842							55.531	1.402.373	171.775	1.230.598
PISA - Via G. Mazzini, 3	379.040							32.960	412.000	17.073	394.927
POGGIBONSI - Viale Marconi, 55	1.026.268							16.527	1.042.795	138.540	904.255
PONSACCO - Piazza della Repubblica, 22	940.320							32.658	972.978	122.182	850.796
PONTEDERA - Via 1° Maggio, 17	779.969							47.170	827.139	115.121	712.018
PONTEDERA - fraz. La Rotta - Piazza G. Garibaldi, 1/A	168.581							6.677	175.258	24.031	151.227
SANTA MARIA A MONTE - Via delle Grazie, 1	473.618							15.529	489.147	58.018	431.129
SANTA CROCE SULL'ARNO - Piazza del Popolo, 35	1.642.364							109.129	1.751.493	217.009	1.534.484
SANTA CROCE SULL'ARNO - Via Mainardi, 3	132.921							8.400	141.321	5.078	136.243
SANTA CROCE SULL'ARNO - Via Provinciale Francesca Sud, 90	519.050							7.336	526.386	61.493	464.893
SANTA CROCE SULL'ARNO - fraz. Staffoli - Piazza Panattoni, 4/B	421.947							4.913	426.860	49.801	377.059
VINCI - Via R. Fucini, 31	470.184							6.758	476.942	59.558	417.384
VINCI - fraz. Spicchio/Sovigliana - Via Togliatti, 22	1.086.671							33.544	1.120.215	151.277	968.938
Parziale	31.473.533	206.785	666.712	1.126.959	1.629.886	105.340	2.349.773	3.370.612	40.929.600	7.799.957	33.129.643

<b>B) IMMOBILI DETENUTI A SCOPO DI INVESTIMENTO (al fair value)</b>											
SAN MINIATO - Via IV Novembre, 46	144.755							95.245	240.000	240.000	
SAN MINIATO - Piazza del Popolo, 1	212.551							72.103	284.654	284.654	
SAN MINIATO - Piazza Bonaparte, 15 e 16	2.401.398							255.232	2.656.630	2.656.630	
SAN MINIATO - Piazza XX Settembre, 21	115.000							10.000	125.000	125.000	
SAN MINIATO - Via Roma, 5	273.974							76.111	350.085	350.085	
SAN MINIATO - Via della Fornace Vecchia, 7	14.401							25.599	40.000	40.000	
SAN MINIATO - Via Fontevivo, 1 (Palazzetto dello Sport)	532.590							36.572	569.162	569.162	
SAN MINIATO - Via Fontevivo, 1 (terreno)	218.116								218.116	218.116	
SAN MINIATO - fraz. San Miniato Basso - Viale G. Marconi, 24	66.997							57.597	124.594	124.594	
SAN MINIATO - fraz. La Scala - Piazzale Trieste, 18	74.587							25.413	100.000	100.000	
PONSACCO - Via N. Sauro, 2 angolo Via Trieste	454.982							81.113	536.095	536.095	
SANTA CROCE SULL'ARNO - Piazza G. Matteotti, 6	548.223							51.863	600.086	600.086	
Parziale	5.057.574							786.848	5.844.422	5.844.422	
<b>TOTALE IMMOBILI</b>	<b>36.531.107</b>	<b>206.785</b>	<b>666.712</b>	<b>1.126.959</b>	<b>1.629.886</b>	<b>105.340</b>	<b>2.349.773</b>	<b>4.157.460</b>	<b>46.774.022</b>	<b>7.799.957</b>	<b>38.974.065</b>

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.P.A.

Signori Azionisti,

è sottoposto al Vostro esame il Bilancio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e relativo all'esercizio chiuso il 31.12.2015 e che presenta una perdita di Euro 67.603.138,70.

Viene presentato per l'approvazione anche il Bilancio Consolidato (Cassa e San Genesio Immobiliare S.p.A.) che presenta una perdita di Euro 68.690.412,00.

Il negativo risultato economico è stato influenzato dalla debole congiuntura ma, soprattutto, dall'impatto:

- degli accantonamenti sulle previsioni di perdita su crediti verso la clientela al fine di allinearli alle previsioni adottate dalla BCE per le banche grandi (per complessivi 103 milioni di Euro);
- delle svalutazioni delle partecipazioni in Cassa di Risparmio di Volterra (per 22,5 milioni di Euro) e in San Genesio Immobiliare (per circa 3,6 milioni di Euro);
- dei contributi di adesione al Fondo Nazionale di Risoluzione ed al Sistema di Garanzia dei Depositi (per circa 5 milioni di Euro).

Il bilancio redatto dal Consiglio di Amministrazione ai sensi di legge e nella prospettiva della continuità aziendale è stato messo a disposizione del Collegio Sindacale nei termini di legge.

Il controllo legale dei conti e la revisione del bilancio sono stati affidati alla società KPMG S.p.A. alla quale compete il giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio.

Il Collegio ha vigilato sull'impostazione generale del bilancio e sulla conformità per quanto riguarda la formazione e la struttura, tenuto conto dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, invariati rispetto all'esercizio precedente, e delle disposizioni emanate da Banca d'Italia.

Per quanto di nostra conoscenza il Consiglio di Amministrazione, nella formazione del bilancio d'esercizio, non ha derogato alle disposizioni previste dal quarto comma dell'articolo 2423 codice civile.

Il bilancio rappresenta fedelmente la situazione della Banca, l'andamento della gestione, espone i fatti salienti dell'esercizio, dei principali rischi ed incertezze a cui la stessa è esposta nonché la prevedibile evoluzione della gestione.

La società di revisione KPMG S.p.A. ha rilasciato, in data odierna, la relazione ai sensi degli art. 14 e 16 del D. Lgs. 39/2010 senza rilievi e con un richiamo di informativa in riferimento al piano di conservazione del capitale.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio Sindacale:

- ha effettuato n. 34 riunioni del Collegio;
- ha partecipato all'Assemblea dei Soci, a tutte le 26 riunioni del Consiglio di Amministrazione nonché a tutte le 23 riunioni del Comitato Rischi;
- ha vigilato, per quanto di sua competenza, sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha ottenuto adeguata e regolare informativa sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale;
- ha acquisito elementi ed informazioni sul rispetto della corretta amministrazione sia per osservazione diretta che per raccolta di informazioni direttamente dall'Amministratore Delegato e dal Direttore Generale; ha effettuato periodici incontri informativi con i responsabili delle specifiche aree, le varie direzioni e la rete;
- ha vigilato sull'osservanza dell'art. 2391 bis del codice civile e non ha riscontrato operazioni atipiche o inusuali con parti correlate o infragruppo; la nota integrativa fornisce ampia ed esauriente informativa sulle predette operazioni.
- ha ricevuto regolarmente dalla Direzione Audit i flussi informativi relativi all'attività sia di verifiche che di follow up;
- non è venuto a conoscenza dell'esistenza di operazioni atipiche o inusuali, manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto d'interessi ovvero tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Il Collegio Sindacale riferisce, inoltre, che:

- nel corso dell'esercizio 2015 non sono pervenute denunce ai sensi dell'art. 2408 del codice civile;
- la struttura organizzativa risulta sostanzialmente adeguata alle dimensioni della Banca, tenuto anche conto della sue caratteristiche

operative, con una corretta individuazione di linee e livelli di responsabilità. Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale hanno mostrato un costante impegno al fine di assicurare il livello di adeguatezza richiesto dall'attività e dalle evoluzioni normative;

- il sistema di controllo interno, nel suo complesso, è sostanzialmente adeguato e le diverse funzioni hanno fornito, attraverso flussi periodici, tempestive ed esaurienti relazioni informative.
- ha chiesto ed ottenuto informazioni dalla società di revisione KPMG al fine della valutazione dell'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile con particolare riferimento all'affidabilità della struttura ed alla capacità di questa di rappresentare correttamente i fatti di gestione della Banca. In base alle informazioni ricevute il Collegio ritiene che il sistema contabile-amministrativo sia sostanzialmente adeguato;
- nel corso dell'esercizio ha fornito pareri ed osservazioni, ove richiesti dalla legge, il cui contenuto non è mai risultato in contrasto con le delibere successivamente assunte dagli organi deliberanti;
- nel corso dell'esercizio ha incontrato i Collegi Sindacali delle società controllate per uno scambio informativo in merito ai sistemi di amministrazione, controllo e all'andamento generale dell'attività sociale; dagli incontri non sono emerse osservazioni degne di nota;
- ha effettuato i previsti incontri con l'Organismo di Vigilanza e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del Modello Organizzativo.

Il Collegio dà atto che, nel periodo ottobre 2015- gennaio 2016, è stata effettuata una visita ispettiva ordinaria da parte di Banca d'Italia.

Per quanto attiene ai Coefficienti di Vigilanza, pur indeboliti, come evidenziato dalla Relazione sulla Gestione, essi risultano superiori ai minimi regolamentari anche tenuto conto della riserva di conservazione del capitale. Unica eccezione il TIER 1.

Per il ripristino dei valori dei coefficienti, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in data 25/03/2016, ha approvato un Piano di Conservazione del Capitale, inviato in Banca d'Italia il 29.03.2016 ed in attesa di approvazione. Il Piano sarà oggetto di apposita delibera assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione, in data 25 marzo 2016, ha redatto anche un nuovo Piano Industriale 2016-2020 che prevede una ulteriore razionalizzazione di costi, un recupero di redditività ed un utile in costante crescita a partire dall'anno in corso.

Il Collegio riferisce come, nel periodo intercorso dalla riunione dell'Organo di Amministrazione che ha approvato il progetto di bilancio sino alla data odierna, non sono emerse circostanze o fatti che possano aver influenzato significativamente il rendiconto dell'esercizio o gli equilibri finanziari della banca.

Il Collegio Sindacale, tenuto conto di quanto sopra esposto, non ha rilievi da fare in merito al progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 redatto dal Consiglio di Amministrazione ed alla relativa proposta di ripianamento delle perdite così come formulata.

Il Collegio Sindacale esprime, quindi, parere favorevole all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015 sia separato che consolidato.

S. Miniato, 14 aprile 2016

*I SINDACI*

Ing. Giangaetano Bissaro – Sindaco effettivo

Dott. Massimo Melai – Sindaco effettivo





**KPMG S.p.A.**  
**Revisione e organizzazione contabile**  
 Viale Niccolò Machiavelli, 29  
 50125 FIRENZE FI

Telefono: +39 055 213391  
 Telefax: +39 055 215824  
 e-mail: it-fmauditaly@kpmg.it  
 PEC: kpmgsps@pec.kpmg.it

## Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della  
 Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.

### Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio separato della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

### Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio separato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio separato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio separato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio separato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio separato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio separato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano a filiali del  
 network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International  
 Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancone Asti Bari Bergamo  
 Biogen Bolzano Brescia  
 Catania Como Firenze Genova  
 Lecce Milano Napoli Novara  
 Padova Palermo Perugia  
 Pescara Roma Torino Treviso  
 Trieste Venezia Verona

Società per azioni  
 Capitale sociale  
 Euro 9.179.700,00 i.v.  
 Registro Imprese Milano e  
 Codice Fiscale N. 00709600199  
 R.E.A. Milano N. 51287  
 Partita IVA 00709600199  
 VAT number IT00709600199  
 Sede legale: Via Vitor Pisani, 25  
 20124 Milano MI ITALIA



*Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.  
Relazione della società di revisione  
31 dicembre 2015*

### **Giudizio**

A nostro giudizio, il bilancio separato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### **Richiamo d'informativa**

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sui paragrafi Parte A Sezione 3 (Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio) e Parte F Sezione 1 (Il patrimonio dell'impresa) nei quali gli amministratori indicano che al 31 dicembre 2015 il coefficiente di vigilanza Tier 1 risulta pari al 7,61%, rispetto all' 8,5% previsto da Banca d'Italia per i gruppi bancari (requisito minimo del 6% oltre a riserva di conservazione del capitale di 2,5 %). Conseguentemente in data 25 marzo 2016 gli amministratori hanno approvato un Piano di Conservazione del Capitale in corso di approvazione da parte della Banca d'Italia. Nei medesimi paragrafi, gli amministratori riferiscono le caratteristiche salienti di tale piano e le incertezze riferibili all'attuale situazione aziendale specificando di aver redatto il bilancio d'esercizio nel presupposto della continuità aziendale ed illustrando le argomentazioni alla base di tale valutazione.

In particolare gli amministratori pur consapevoli dell'incertezza insita in ogni processo autorizzativo, confidano nell'esito positivo dello stesso così come, pur in assenza di un consorzio di garanzia confidano nella risposta positiva degli azionisti e del mercato alla proposta di aumento di capitale sociale nonché del conseguimento degli obiettivi alla base del piano industriale.

Su tali basi gli amministratori ritengono che nei prossimi dodici mesi saranno ripristinati i requisiti di vigilanza ad oggi conosciuti e soggetti alla rideterminazione del processo SREP.

### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### ***Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio***

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., con il bilancio separato della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. al 31



*Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.  
Relazione della società di revisione  
31 dicembre 2015*

dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Firenze, 14 aprile 2016

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Roberto Todeschini'.

Roberto Todeschini  
Socio

**Gruppo Bancario  
Cassa di Risparmio di  
San Miniato**

**Relazione sulla gestione  
relativa al  
bilancio consolidato**

**Premessa**

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di San Miniato, con riferimento alle società esistenti al 31 dicembre 2015, consta della Capogruppo Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e della controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. (società immobiliare strumentale controllata al 98,5%).

Data la differenza dimensionale delle realtà appartenenti al Gruppo, i dati e gli andamenti consolidati sono fortemente indirizzati dalla Cassa di Risparmio di San Miniato, pertanto, si rimanda al bilancio separato ed alla sua relazione per gli approfondimenti ed i contenuti specifici della Capogruppo.

**Coordinamento ed organizzazione del Gruppo**

La Capogruppo, nell'ambito degli indirizzi generali definiti dal proprio Consiglio di Amministrazione, esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del codice civile e degli artt. 60 e seguenti del Testo Unico Bancario (TUB).

Le regole fondamentali e le modalità di funzionamento del modello di direzione e coordinamento adottato dalla Capogruppo sono illustrate nel Progetto di Governo Societario e nel Regolamento Generale del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato. Le Società del Gruppo sono tenute a recepire al proprio interno, mediante apposite delibere da parte degli Organi competenti, il Progetto di Governo Societario e il Regolamento Generale del Gruppo unitamente al Codice Etico, al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 ed alle altre normative interne adottate in tema di sistema di controlli interni, di flussi informativi, di conflitti di interesse, di partecipazioni detenibili, di operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati ed Esponenti Bancari e le altre normative in attuazione del Progetto di Governo Societario.

La Capogruppo esercita l'attività di direzione e coordinamento attraverso:

- la definizione di linee guida strategiche aziendali e lo svolgimento di attività di indirizzo per le Società del Gruppo;
- il coordinamento gestionale, da intendersi come coordinamento delle attività di funzionamento e di business poste in essere dalle diverse società; tale ruolo si estrinseca anche attraverso l'espressione di pareri vincolanti e/o interventi a supporto di specifiche aree di business in cui il Gruppo opera;
- il coordinamento e controllo operativo, rappresentato dall'emanazione di linee guida operative per la realizzazione delle attività nonché dall'accentramento presso la Capogruppo di parte delle attività effettuate dalle Società del Gruppo.

Gli Amministratori e l'Alta Direzione delle Società del Gruppo hanno l'obbligo di fornire alla Capogruppo ogni dato ed informazione per consentire alla stessa di emanare disposizioni, di esprimere pareri e di rilasciare autorizzazioni e per fornire la necessaria collaborazione per il rispetto delle norme di vigilanza consolidata. Alcune operazioni e iniziative assunte dalle componenti del Gruppo devono essere portate preventivamente all'approvazione della Capogruppo, tra le quali possono essere citate, a titolo meramente esemplificativo, eventuali modifiche da apportare allo Statuto Sociale, operazioni di aumento di capitale,

operazioni di fusione/scissione, di acquisto e/o cessione di azienda, di ramo d'azienda ovvero operazioni in tema di partecipazioni.

Al fine di conseguire economie di scala e di massimizzare l'efficienza sono stati definiti contratti di service tra la Capogruppo e le Società del Gruppo. In particolare, sono stati affidati alla controllata San Genesio Immobiliare S.p.A.: la gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili della Capogruppo, la gestione del servizio di sicurezza fisica degli immobili, la gestione del Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del D.lgs. 81/2008.

### **Le società controllate**

Come nella relazione al bilancio separato, si presentano sinteticamente i fatti e i dati salienti delle società controllate.

#### *Partecipazioni di controllo diretto*

#### **San Genesio Immobiliare S.p.A.**

Sede Legale: Piazza Grifoni 10 - San Miniato (PI)

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 98,5%

Attività svolta: San Genesio Immobiliare S.p.A. è società strumentale della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e opera nel settore del trading immobiliare, intervenendo in procedure di esecuzione immobiliare relative a posizioni verso le quali la Cassa vanta crediti assistiti da ipoteca; effettua, altresì, in conseguenza di un contratto di servizio stipulato nel 2013, la gestione e manutenzione degli immobili di proprietà o condotti in locazione dalla Cassa, di cui coordina anche il presidio della sicurezza fisica; svolge le attività delegate dalla Capogruppo ex D.Lgs. 81/2008.

Nel corso del 2015 è stato portato a compimento un addendum al contratto di *facility management* conferendo alla controllata una serie di ulteriori attività rientranti nell'ambito tecnico immobiliare integrando così il contratto già in essere.

San Genesio Immobiliare S.p.A. ha chiuso l'esercizio con una perdita di 3.573 migliaia di euro per effetto principalmente della svalutazione di immobili di proprietà della società stessa.

La Cassa ha quindi ritenuto di procedere ad una svalutazione di 3.519 migliaia di euro nel bilancio separato (si ricorda che a livello di bilancio consolidato la partecipazione viene integralmente consolidata).

**Fiducia S.p.A.**, partecipazione di controllo diretto della Capogruppo liquidata nel corso 2015 (con valore di bilancio separato al 31 dicembre 2014 di 181.774,95 euro).

La partecipazione è stata trattata quale "gruppo di attività in via di dismissione" in quanto è stata posta in liquidazione con delibera dell'Assemblea Straordinaria dei soci del 9 novembre 2015 e ne è stata chiesta la cancellazione dal Registro delle Imprese in data 29 gennaio 2016. La liquidazione della società segue il perfezionamento, avvenuto in data 30 ottobre 2015, della cessione da parte di Fiducia del proprio ramo d'azienda relativo alla gestione dei mandati attivi a favore di Unione Fiduciaria S.p.A., in conseguenza del quale l'attività della controllata era sostanzialmente residua al solo realizzo dei crediti afferenti i mandati non trasferiti ed alla reintestazione degli stessi. Detta attività residuale è stata portata a compimento nel corso della fase liquidatoria antecedente l'effettiva cancellazione della Società dal Registro delle Imprese.

In data 30 dicembre 2015 si è tenuta in forma totalitaria l'Assemblea Ordinaria nella quale la Cassa, quale socio unico, ha approvato il bilancio finale di liquidazione ed il relativo piano di riparto. Il risultato economico della dismissione è classificato alla voce "310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" ed è pari ad una perdita di 52 migliaia di euro.

### **Le società collegate**

Come nella relazione al bilancio separato, si presentano sinteticamente i fatti e i dati salienti delle società collegate.

#### **Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.**

Sede Legale: Piazza dei Priori 16 - Volterra (PI)

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 20%

Attività svolta: la Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. svolge l'attività di raccolta di risparmio ed esercizio del credito privilegiando l'ambito territoriale locale (le filiali sono localizzate nelle province di Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Siena). La Cassa partecipa la Cassa di Risparmio di Volterra dal 2004 quando ha acquisito la partecipazione del 20%, mentre una quota corrispondente ad un ulteriore 5% è stata acquistata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

In sede di redazione del presente bilancio, la partecipazione è stata sottoposta a verifica di sostenibilità con la collaborazione di una società esterna. Come previsto dai principi contabili internazionali, è stato quindi svolto il test di "impairment" della partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. e consolidata nel bilancio di Gruppo con il metodo del patrimonio netto. È stata effettuata sia la stima del *fair value*, che quella del valore d'uso per poi procedere al confronto dei valori ottenuti; per i dettagli si veda il paragrafo in calce alla tabella 10.1 nella sezione 10 della Nota Integrativa al bilancio consolidato nell'attivo dello Stato Patrimoniale. Dei risultati emersi, per scontare eventuali eventi futuri sfavorevoli, si è voluto tenere in considerazione l'adozione di una valutazione allineata agli scenari più negativi. La svalutazione a carico del bilancio consolidato di esercizio 2015 è stata di complessivi 23.254 migliaia di euro (800 migliaia di euro in più rispetto al bilancio separato al fine di allineare il valore della partecipazione nel bilancio separato allo stesso valore nel bilancio consolidato) che tengono in considerazione anche una prudente stima della perdita dell'esercizio 2015 della Cassa di Risparmio di Volterra rapportata alla quota detenuta dalla Capogruppo. La rettifica effettuata significa, in sintesi, l'integrale svalutazione del valore eccedente la quota di patrimonio netto della partecipata e, quindi, la riconduzione del valore di bilancio della partecipazione al completo allineamento con la quota di patrimonio netto detenuta. Ne consegue l'iscrizione della partecipazione al valore contabile di 33,8 milioni di euro, al pari dello stesso valore nel bilancio separato.

Il bilancio dell'esercizio 2015 della C.R. Volterra si è chiuso con una perdita di 11.272 migliaia di euro, un totale attivo di 2.337 milioni di euro e un patrimonio netto di 169.079 migliaia di euro, mentre nei volumi intermediati la raccolta diretta da clientela, ovvero debiti vs clientela più titoli in circolazione, ammonta a circa 1.793 milioni di euro (+2,56% rispetto al 2014) e gli impieghi a clientela a 1.541 milioni di euro (-3,4% rispetto al 2014).

**Soprarno SGR S.p.A.**

Sede Legale: Via Teatina 1 - Firenze

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 45%

Attività svolta: è una società di gestione del risparmio specializzata in fondi comuni di investimento di natura mobiliare. La partecipazione in Soprarno SGR S.p.A. è stata acquisita in data 29 novembre 2012 a seguito del conferimento da parte della Cassa nella SGR del ramo d'azienda inerente l'attività di gestione patrimoni mobiliari individuali.

La compagine sociale di Soprarno SGR S.p.A. risulta così articolata: Cassa di Risparmio di San Miniato 45%, Banca Ifigest 36,5%, management della società 18,5%.

Soprarno SGR S.p.A. ha chiuso l'esercizio 2015 con un utile netto di 1.162 migliaia di euro e un totale attivo di 13.052 migliaia di euro.

Per ciò che concerne la valutazione contabile operata dalla Capogruppo, il principio IFRS3 prevede che gli "intangibili" identificati nel processo di "*purchase price allocation*" del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami d'azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni). Si è quindi provveduto a rilevare in conto economico alla voce 240 "Utili/perdite delle partecipazioni" la relativa quota di ammortamento di competenza del periodo pari a euro 189 migliaia di euro, in contropartita del valore contabile della partecipazione.

**Vegagest SGR S.p.A.**

Sede Legale: Via della Posta, 10 - Milano

Percentuale partecipazione Cassa sul capitale sociale: 23,507%

Attività svolta: è una società di gestione collettiva del risparmio partecipata, in prevalenza, da banche e imprese di assicurazioni. La società opera attualmente, nell'ambito del servizio di gestione collettiva del risparmio, nel comparto dei fondi chiusi immobiliari (FIA).

Si ricorda la partecipazione in Vegagest SGR S.p.A., pari al 23,51% del capitale sociale, nel bilancio della Cassa era integralmente svalutata a seguito di delibera assunta dal Consiglio il 13 marzo 2014.

Sono tuttavia intervenute evoluzioni dello scenario di riferimento che hanno indotto a riconsiderare in termini positivi la valorizzazione economica dell'interessenza detenuta nella SGR.

Le vicende legate a contenziosi giudiziari hanno subito nel corso dell'ultimo anno un ridimensionamento, evidenziando una conseguente mitigazione dei potenziali rischi di passività in capo alla partecipata.

Da un punto di vista della patrimonializzazione di Vegagest, rispetto al bilancio 2013, si è assistito ad un progressivo rafforzamento che si prevede possa continuare. Dopo una serie di valutazioni e considerazioni, la Capogruppo ha valutato una ripresa di valore della partecipazione detenuta in Vegagest SGR per un importo di 1 milione di euro.

*Altre informazioni*

Tra gli eventi che hanno riguardato altre interessenze di minoranza della Capogruppo, si segnalano:

- CentroFidi Terziario S.c.p.a. – partecipata al 4,97% - valore di bilancio al 31 dicembre 2014 1.560.476,23 euro : a seguito della rilevazione per l'esercizio 2014 di una perdita di 2.067 migliaia di



euro, la società ha provveduto a ripianare detta perdita mediante utilizzo delle riserve disponibili. In considerazione di quanto sopra, nonché della natura della residua riserva statutaria, che seppur destinata a coprire il rischio d'impresa, risulterebbe di competenza dei soli soci Confidi che l'hanno costituita, è stata operata la svalutazione della partecipazione, per 366.412,23 euro (valore di bilancio al 31 dicembre 2015: 1.194.064,00 euro);

- Mediat S.r.l. – partecipata al 7,02% al 31 dicembre 2014 con valore di bilancio di 6.620,31 euro: dismissione dell'interessenza mediante cessione a soci facenti parte della compagine sociale, della quota detenuta dalla Cassa di nominali 8.420,31 euro e *book value* di 6.620,31 euro, al prezzo complessivo di 6.620,00 euro;
- Istituto Centrale Banche Popolari Italiane S.p.A. – partecipata allo 0,2% al 31 dicembre 2014 con valore di bilancio di 1.829.994 euro: dismissione interessenza mediante cessione delle n. 28.372 azioni detenute, al prezzo complessivo di 4.322.977,36 euro, corrisposto per 4.123.647,55 euro al *closing* dell'operazione e per 199.329,81 euro al pagamento del dividendo 2015. Il bilancio 2015 ha così registrato un utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100 del Conto economico del bilancio separato) per 2.492.983,36 euro;
- Geofor S.p.A. - partecipata allo 0,85% al 31 dicembre 2014 con valore di bilancio di 224.592,17 euro: dismissione interessenza mediante cessione alla medesima Geofor delle n. 44.000 azioni detenute, al prezzo di complessivi 118.884,62 euro, in conseguenza della costituzione della RetiAmbiente S.p.A., società a totale capitale pubblico, partecipata da 92 comuni appartenenti al territorio dell'ATO Toscana Costa. Il bilancio 2015 ha così registrato una perdita da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100 del Conto economico del bilancio separato) per 105.707,55 euro;
- Promo Design Soc. Cons. a r.l. - partecipata al 5% al 31 dicembre 2014 con valore di bilancio di 6.935,56 euro: la partecipata aveva chiuso il bilancio di esercizio 2014 evidenziando perdite superiori al terzo del capitale sociale. Contrariamente alle iniziali previsioni, nel corso dell'esercizio 2015, la situazione si è aggravata fino ad erodere il capitale sociale. L'Assemblea della partecipata che si è tenuta il 15 gennaio 2016 ai sensi dell'art. 2482-ter del Codice Civile ha deliberato il ripianamento delle perdite complessivamente iscritte in bilancio, in parte tramite riduzione a zero dell'intero capitale sociale, in parte tramite nuovo aumento di capitale sociale da zero a nominali 150/mila euro, in via inscindibile con emissione di nuove quote sociali da offrire in sottoscrizione ai soci in proporzione al valore delle quote possedute prima della riduzione a zero del capitale sociale e, subordinatamente all'integrale esecuzione dell'aumento, mediante successiva riduzione a 10 migliaia di euro e così per 140 migliaia di euro per la copertura delle perdite residue. In conseguenza di quanto sopra, si è integralmente svalutata la partecipazione in Promo Design S. Cons a r.l. per l'ammontare di 6.935,56 euro.

**Andamento principali aggregati patrimoniali**

Gli andamenti dei principali aggregati patrimoniali consolidati riflettono l'evoluzione degli stessi all'interno della Cassa di Risparmio di San Miniato.

A fine 2015 i crediti verso clientela si attestano ad oltre 2,29 miliardi di euro. Si fa presente che le forme tecniche interessate da modifiche nei saldi rispetto al bilancio separato della Capogruppo sono i conti correnti e i mutui (su cui incidono le elisioni infragruppo con la controllata San Genesis Immobiliare S.p.A.).

<b>Crediti verso clientela</b> <i>(migliaia di euro)</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b>	
			<b>assoluta</b>	<b>%</b>
Conti correnti	272.697	365.883	-93.186	-25,5%
Mutui	1.260.751	1.257.692	3.059	0,2%
Carte di credito e prestiti personali	13.147	12.862	285	2,2%
Pronti contro termine attivi	-	71.669	-71.669	<i>n.s</i>
Altre operazioni	301.515	403.938	-102.423	-25,4%
Attività deteriorate	437.735	422.538	15.197	3,6%
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>2.285.845</b>	<b>2.534.582</b>	<b>-248.737</b>	<b>-9,8%</b>

La raccolta complessiva da clientela, al 31 dicembre 2015, si è attestata a 5,46 miliardi di euro in decremento, rispetto al 31 dicembre 2014, dello 0,6%. La dinamica riflette l'aggregato del bilancio separato.

<b>Raccolta da clientela</b> <i>(migliaia di euro)</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b>	
			<b>assoluta</b>	<b>%</b>
<b>Raccolta diretta</b>	<b>2.431.604</b>	<b>2.938.809</b>	<b>-507.205</b>	<b>-17,3%</b>
Raccolta indiretta amministrata	1.813.149	1.536.233	276.916	18,0%
Raccolta indiretta gestita	1.218.780	1.019.460	199.320	19,6%
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>3.031.929</b>	<b>2.555.693</b>	<b>476.236</b>	<b>18,6%</b>
<b>Totale raccolta</b>	<b>5.463.533</b>	<b>5.494.502</b>	<b>-30.969</b>	<b>-0,6%</b>

Relativamente alla raccolta diretta, si osserva che la clientela ha privilegiato l'investimento della liquidità in forme tecniche basiche con disponibilità immediata o vincoli nel breve periodo. Le modifiche nei saldi rispetto al bilancio individuale della Capogruppo interessano la voce dei conti correnti e depositi liberi influenzata dalle elisioni infragruppo.

<b>Raccolta diretta da clientela</b> <i>(migliaia di euro)</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>variazione annuale</b>	
			<b>assoluta</b>	<b>%</b>
Conti correnti e depositi liberi	1.455.994	1.613.248	-157.254	-9,7%
Depositi vincolati	135.505	175.592	-40.087	-22,8%
Pronti contro termine passivi	75.705	193.384	-117.679	-60,9%
Altri debiti	11.297	9.296	2.001	21,5%
Obbligazioni	705.190	898.474	-193.284	-21,5%
Altri titoli	47.913	48.815	-902	-1,8%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>2.431.604</b>	<b>2.938.809</b>	<b>-507.205</b>	<b>-17,3%</b>

**Risultati economici**

Il conto economico consolidato evidenzia risultati fortemente indirizzati dalla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., pertanto, si rimanda al bilancio separato ed alla sua relazione per gli approfondimenti ed i contenuti specifici della Capogruppo.

Conto economico <i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	%
Interessi attivi e proventi assimilati	83.001	100.554	-17.553	-17,5%
Interessi passivi e oneri assimilati	-35.854	-50.191	14.337	-28,6%
<b>Margine di interesse</b>	<b>47.147</b>	<b>50.363</b>	<b>-3.216</b>	<b>-6,4%</b>
Commissioni attive	46.027	42.846	3.181	7,4%
Commissioni passive	-1.424	-1.438	14	-1,0%
<b>Commissioni nette</b>	<b>44.603</b>	<b>41.408</b>	<b>3.195</b>	<b>7,7%</b>
Dividendi e proventi simili	2.540	2.654	-114	-4,3%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-5.885	208	-6.093	<i>n.s.</i>
Utili (perdite) da cessione o riacquisto:	26.152	54.884	-28.732	-52,4%
- <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	26.159	54.868	-28.709	-52,3%
- <i>passività finanziarie</i>	-7	16	-23	-143,8%
Risultato netto attività/passività al fair value	10	-332	342	-103,0%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>114.567</b>	<b>149.185</b>	<b>-34.618</b>	<b>-23,2%</b>
Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento:	-103.752	-46.031	-57.721	125,4%
- <i>crediti</i>	-103.480	-45.272	-58.208	128,6%
- <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-378	-612	234	-38,2%
- <i>altre operazioni finanziarie</i>	106	-147	253	-172,1%
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>10.815</b>	<b>103.154</b>	<b>-92.339</b>	<b>-89,5%</b>
Spese amministrative:	-84.504	-87.996	3.492	-4,0%
- <i>spese per il personale</i>	-45.399	-53.738	8.339	-15,5%
- <i>altre spese amministrative</i>	-39.105	-34.258	-4.847	14,1%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.536	-890	-646	<i>n.s.</i>
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.584	-1.492	-92	6,2%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-338	-182	-156	85,7%
Altri oneri/proventi di gestione	9.394	9.757	-363	-3,7%
<b>Costi operativi</b>	<b>-78.568</b>	<b>-80.803</b>	<b>2.235</b>	<b>-2,8%</b>
Utili (perdite) dalle partecipazioni	-21.932	625	-22.557	<i>n.s.</i>
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-266	266	<i>n.s.</i>
Utili (perdite) da cessione investimenti	-	4	-4	<i>n.s.</i>
<b>Utile (perdite) operatività corrente al lordo di imposte</b>	<b>-89.685</b>	<b>22.714</b>	<b>-112.399</b>	<b><i>n.s.</i></b>
Imposte sul reddito dell'esercizio	20.993	-11.941	32.934	<i>n.s.</i>
<b>Utile (perdite) operatività corrente al netto di imposte</b>	<b>-68.692</b>	<b>10.773</b>	<b>-79.465</b>	<b><i>n.s.</i></b>
<b>Risultato netto dei gruppi di attività in via di dismissione</b>	<b>-52</b>	<b>-</b>	<b>-52</b>	<b><i>n.s.</i></b>
<b>Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>-68.744</b>	<b>10.773</b>	<b>-79.517</b>	<b><i>n.s.</i></b>
Utili (perdite) d'esercizio di pertinenza di terzi	54	21	33	<i>n.s.</i>
<b>Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>-68.690</b>	<b>10.794</b>	<b>-79.484</b>	<b><i>n.s.</i></b>

L'analisi dei principali margini reddituali evidenzia una dinamica del tutto in linea con quella del bilancio separato della Capogruppo per cui si rimanda alla relazione separata per i commenti in merito. Come nel bilancio della Capogruppo, il risultato netto della gestione finanziaria mostra una buona redditività a livello

di operatività ordinaria, mentre sconta le rigorose politiche di rettifiche di valore per deterioramento dei crediti e il minor apporto del trading sul portafoglio titoli.

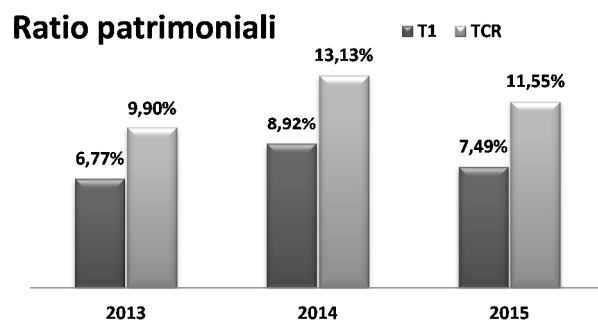
Le poste di conto economico che risentono di modifiche nei saldi per effetto delle scritture di consolidamento sono gli utili / perdite su partecipazioni, il margine di interesse e i dividendi (per effetto delle elisioni infragruppo), nonché ovviamente i costi operativi (che ricomprendono, oltre alle elisioni infragruppo, gli oneri relativi alle società consolidate integralmente anche se, come specificato in premessa, l'incidenza sul totale resta marginale rispetto alla Capogruppo).

### Mezzi patrimoniali

Al 31 dicembre 2015, il patrimonio netto del gruppo ammonta a 182.874 migliaia di euro (89 migliaia di euro il patrimonio di pertinenza di terzi).

<i>(stock, migliaia di euro)</i>	<b>31/12/2015</b>	<i>(indicatori, %)</i>	<b>31/12/2015</b>
Patrimonio netto	182.874	<i>Common Equity Tier 1 Ratio (CET 1)</i>	7,49%
Capitale di classe 1	166.984	<i>Tier1 Ratio (T 1)</i>	7,49%
Capitale di classe 2	90.703	<i>Total Capital Ratio (TCR)</i>	11,55%
Totale fondi propri	257.687	<i>Attività di rischio ponderate (RWA) su Totale Attivo (%)</i>	68,21%

Il totale dei Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2015 ammontano a 257.687 migliaia di euro, a livello di coefficienti di vigilanza si segnala un *Common Equity Tier 1 Ratio* (rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate) e un *Tier 1 Ratio* (rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate) del 7,49% e un *Total Capital Ratio* (rapporto tra totale dei fondi propri e attività di rischio ponderate) dell'11,55%.



*i dati dell'esercizio 2013 sono calcolati secondo Basilea 2, mentre quelli del 2014/2015 secondo Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014*

I ratio patrimoniali risultano superiori ai minimi regolamentari (rispettivamente 4,5%, 6% e 8%); tuttavia gli eventi del 2015 hanno indebolito detti requisiti e il Consiglio di Amministrazione ha

deliberato interventi volti al rafforzamento patrimoniale come descritto nel paragrafo relativo all'evoluzione prevedibile della gestione.

In particolare il *Tier 1*, pari al 7,49%, risulta superiore al minimo regolamentare del 6%, ma non risulta sufficiente per mantenere nella sua interezza il prudenziale cuscinetto aggiuntivo rappresentato dal *Capital Conservation Buffer* di 2,5 punti percentuali aggiuntivi (il requisito complessivo del *Capital Conservation Buffer* risulta infatti dell'8,5%). Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha pertanto approvato il Piano di Conservazione del Capitale da inviare alla Banca d'Italia come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il piano ha contemplato i seguenti punti che saranno sottoposti agli Azionisti in sede di Assemblea Straordinaria:

- proposta di delega al Consiglio di Amministrazione in ordine ad una operazione di aumento di capitale sociale in via scindibile ed a pagamento fino all'importo massimo di 55 milioni di euro da offrire in opzione agli Azionisti ai sensi dell'art. 2441 comma 1 del Codice Civile;
- proposta di modifica del rapporto di conversione del prestito obbligazionario "Carismi 5,25% 2014 - 2019 subordinato con facoltà di rimborso in azioni".

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato il Piano Industriale 2016-2020, ricompreso nella documentazione relativa al Piano di Conservazione del Capitale sopra citato per l'invio all'Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, pur in assenza di un consorzio di garanzia, ritiene tuttavia che non si ravvisino elementi che possano indurre incertezza sulla continuità aziendale nella redazione del presente bilancio di esercizio.

*Prospetto di raccordo tra il patrimonio netto e l'utile (perdita) d' esercizio della Capogruppo ed il patrimonio netto e l'utile (perdita) d' esercizio consolidati*

Il prospetto che segue raccorda il patrimonio netto e l'utile d'esercizio al 31 dicembre 2015 della Capogruppo con quelli di pertinenza della stessa Capogruppo risultanti dal bilancio consolidato alla stessa data.

DESCRIZIONE	31 dicembre 2015	
	Patrimonio netto	Risultato d'esercizio
<b>Saldi come da bilancio della Capogruppo</b>	<b>181.250</b>	<b>(67.603)</b>
di cui:		
- Capitale	177.215	
- Sovrapprezzi di emissione	39.690	
- Riserve	41.548	
- Riserve da valutazione	(9.060)	
- Azioni proprie	(540)	
- Utile (perdita) d'esercizio	(61.789)	
Effetto del consolidamento delle società controllate	1.177	
Eliminazione dei dividendi di società collegate	(798)	(798)
Quota riserve da valutazione partecipazioni valutate a patrimonio netto	1.533	
Impairment società collegate nel bilancio consolidato	(800)	(800)
Utili (perdite) delle società valutate con il metodo del patrimonio netto	511	511
<b>TOTALE GRUPPO CARISMI</b>	<b>182.874</b>	<b>(68.690)</b>

### **Altre informazioni**

L' "Informativa al pubblico Stato per Stato" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Capitolo 2 Parte Prima, Titolo III), è pubblicata sul sito [www.carismi.it](http://www.carismi.it) alla sezione Bilanci.

### ***Risorse umane***

Oltre a quanto riportato nella relazione sulla gestione relativa al bilancio separato della Capogruppo, si aggiungono in tutto sei risorse impiegate in San Genesis Immobiliare S.p.A. (di cui due persone in distacco dalla Capogruppo).

### ***Attività di ricerca e sviluppo***

Oltre a quanto illustrato nella relazione sulla gestione relativa al bilancio separato della Capogruppo e nei precedenti paragrafi della presente relazione, non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

### ***Rapporti con imprese controllate e collegate***

Oltre a quanto illustrato nella relazione sulla gestione relativa al bilancio separato della Capogruppo e nei precedenti paragrafi della presente relazione, per le informazioni relative ai rapporti con le imprese controllate e collegate si fa riferimento a quanto riportato nella sezione H della nota integrativa.

### **Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio**

Si rimanda a quanto illustrato nella relazione sulla gestione relativa al bilancio separato della Capogruppo.

### **Evoluzione prevedibile della gestione**

Il 25 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato l'aggiornamento del Piano Industriale 2016/2020 che prevede azioni incisive di sviluppo commerciale e di razionalizzazione dei costi.

Nell'ambito delle linee strategiche del piano, sono previste azioni di rafforzamento patrimoniale con l'innalzamento dei coefficienti patrimoniali ben al di sopra di quelli previsti dalla Vigilanza.

Dette operazioni sono sottoposte all'Assemblea Straordinaria dei Soci convocata in sede contestuale all'Assemblea dei Soci per l'approvazione del Bilancio di esercizio 2015.

Tenuto conto di quanto fin qui detto, in considerazione della prevedibile evoluzione della gestione a seguito della realizzazione del Piano di Conservazione del Capitale, del Piano Industriale e delle valutazioni sulla propria adeguatezza patrimoniale prospettica, non si ravvisano elementi che possano indurre incertezza sulla continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio.

**PROSPETTI DI BILANCIO  
CONSOLIDATO**



## STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2015

	Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	19.702	21.249
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.404	66.063
30.	Attività finanziarie valutate al fair value		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	608.419	707.696
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60.	Crediti verso banche	34.817	108.056
70.	Crediti verso clientela	2.285.845	2.534.582
80.	Derivati di copertura		
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni	39.456	62.177
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori		
120.	Attività materiali	57.078	56.622
130.	Attività immateriali di cui : - avviamento	509	245
140.	Attività fiscali a) correnti b) anticipate b1) di cui alla Legge 214/2011	88.550 21.585 66.965 46.941	61.040 19.009 42.031 38.473
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Altre attività	124.915	126.572
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>3.269.695</b>	<b>3.744.302</b>

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	562.608	425.130
20.	Debiti verso clientela	1.678.501	1.991.520
30.	Titoli in circolazione	574.713	695.375
40.	Passività finanziarie di negoziazione		15
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	178.390	251.914
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	2.183	21.155
	a) correnti	840	18.910
	b) differite	1.343	2.245
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività	74.300	80.428
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	9.815	10.322
120.	Fondi per rischi ed oneri	6.237	5.998
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	6.237	5.998
130.	Riserve tecniche		
140.	Riserve da valutazione	(7.528)	2.471
150.	Azioni rimborsabili		
160.	Strumenti di capitale		
170.	Riserve	42.727	33.304
180.	Sovrapprezzi di emissione	39.690	39.724
190.	Capitale	177.215	177.215
200.	Azioni proprie (-)	(540)	(1.191)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	74	128
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(68.690)	10.794
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>3.269.695</b>	<b>3.744.302</b>

Area Amministrativa  
Paolo Palliola

L'Amministratore Delegato  
Divo Gronchi

Il Presidente  
Alessandro Bandini

I Sindaci  
Enzo Sollini  
Massimo Melai  
Giangetano Bissaro

## CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2015

Voci		31/12/2015		31/12/2014	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati		83.001		100.554
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		(35.854)		(50.191)
30.	<b>Margine di interesse</b>		<b>47.147</b>		<b>50.363</b>
40.	Commissioni attive		46.027		42.846
50.	Commissioni passive		(1.424)		(1.438)
60.	<b>Commissioni nette</b>		<b>44.603</b>		<b>41.408</b>
70.	Dividendi e proventi simili		2.540		2.654
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		(5.885)		208
90.	Risultato netto dell'attività di copertura				
100.	Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di :		26.152		54.884
	a) crediti				
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	26.159		54.868	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) passività finanziarie	(7)		16	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		10		(332)
120.	<b>Margine di intermediazione</b>		<b>114.567</b>		<b>149.185</b>
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di :		(103.752)		(46.031)
	a) crediti	(103.480)		(45.272)	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(378)		(612)	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) altre operazioni finanziarie	106		(147)	
140.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>		<b>10.815</b>		<b>103.154</b>
150.	Premi netti				
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa				
170.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa</b>		<b>10.815</b>		<b>103.154</b>
180.	Spese amministrative :		(84.504)		(87.996)
	a) spese per il personale	(45.399)		(53.738)	
	b) altre spese amministrative	(39.105)		(34.258)	
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		(1.536)		(890)
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali		(1.584)		(1.492)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali		(338)		(182)
220.	Altri oneri/proventi di gestione		9.394		9.757
230.	<b>Costi operativi</b>		<b>(78.568)</b>		<b>(80.803)</b>
240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni		(21.932)		625
250.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali				
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento				(266)
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti				4
280.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>		<b>(89.685)</b>		<b>22.714</b>
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		20.993		(11.941)
300.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>		<b>(68.692)</b>		<b>10.773</b>
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		(52)		
320.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>		<b>(68.744)</b>		<b>10.773</b>
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi		54		21
340.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>		<b>(68.690)</b>		<b>10.794</b>

**PROSPETTO DELLA REDDIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA**

(dati in migliaia di euro)

	Voci	31/12/2015	31/12/2014
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(68.744)</b>	<b>10.773</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
<b>20.</b>	Attività materiali		
<b>30.</b>	Attività immateriali		
<b>40.</b>	Piani a benefici definiti	295	(649)
<b>50.</b>	Attività non correnti in via di dismissione		
<b>60.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(129)	13
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
<b>70.</b>	Copertura di investimenti esteri		
<b>80.</b>	Differenze di cambio		
<b>90.</b>	Copertura dei flussi finanziari		
<b>100.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(10.416)	2.552
<b>110.</b>	Attività non correnti in via di dismissione		
<b>120.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	251	(43)
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(9.999)</b>	<b>1.873</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(78.743)</b>	<b>12.646</b>
<b>150.</b>	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	54	21
<b>160.</b>	<b>Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo</b>	<b>(78.689)</b>	<b>12.667</b>

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2015	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 2015			
							Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options		
<b>Capitale</b>															
a) azioni ordinarie	177.365		177.365											177.215	150
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione (*)	39.724		39.724			(34)								39.690	
<b>Riserve</b>	33.303		33.303	9.543		(141)								42.727	(22)
a) di utili	33.303		33.303	9.543		(141)								42.727	(22)
b) altre															
Riserve da valutazione	2.471		2.471										(9.999)	(7.528)	
<b>Strumenti di capitale</b>															
Azioni proprie (**)	(1.191)		(1.191)				2.265	(1.614)						(540)	
Utile (Perdita) di esercizio	10.773		10.773	(9.543)	(1.230)								(68.744)	(68.690)	(54)
<b>Patrimonio netto del gruppo</b>	262.317		262.317		(1.230)	(175)	2.265	(1.614)					(78.689)	182.874	
<b>Patrimonio netto di terzi</b>	128		128										(54)		74

(\*) L'importo di cui alla col. "variazioni di riserve" si riferisce alla perdita realizzata sulla negoziazione delle azioni proprie per 34 migliaia di euro;

(\*\*) La movimentazione dell'anno è riferita alla negoziazione sulle azioni proprie che incrementa e/o decrementa il patrimonio netto.

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO – 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2014	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2014			
							Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni				Stock options
Capitale															
a) azioni ordinarie	159.984		159.984			(10)	17.391							177.215	150
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione (*)	32.365		32.365			(250)	7.609							39.724	
Riserve	26.256		26.256	7.247		(200)								33.304	(1)
a) di utili	26.256		26.256	7.247		(200)								33.304	(1)
b) altre															
Riserve da valutazione	598		598									1.873	2.471		
Strumenti di capitale															
Azioni proprie (**)	(1.349)		(1.349)				4.322	(4.164)						(1.191)	
Utile (Perdita) di esercizio	7.247		7.247	(7.247)								10.773	10.794	(21)	
Patrimonio netto del gruppo	224.942		224.942			(450)	29.322	(4.164)				12.667	262.317		
Patrimonio netto di terzi	159		159			(10)						(21)			128

(\*) L'importo di cui alla col. "variazioni di riserve" si riferisce alla perdita realizzata sulla negoziazione delle azioni proprie per 193 migliaia di euro ed ai costi di transazioni relative ad operazioni di aumento del capitale sociale per 57 migliaia di euro;

(\*\*) La movimentazione dell'anno è riferita alla negoziazione sulle azioni proprie che incrementa e/o decrementa il patrimonio netto.

**RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO****Metodo indiretto**

<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>	<b>Importo</b>	
	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
<b>1. Gestione</b>	<b>38.990</b>	<b>72.844</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	(68.744)	10.773
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	998	1.740
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	103.752	46.031
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.922	1.674
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	494	890
- premi netti non incassati (-)		
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (+/-)		
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(20.992)	11.941
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- utili/perdite delle partecipazioni (-/+)	21.932	(625)
- altri aggiustamenti (+/-)	(372)	420
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>337.008</b>	<b>(86.802)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	55.660	(48.684)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	88.900	148.006
- crediti verso banche: a vista	(52.701)	(16.699)
- crediti verso banche: altri crediti	125.939	6.644
- crediti verso clientela	145.363	(120.678)
- altre attività	(26.153)	(55.391)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(375.757)</b>	<b>(9.766)</b>
- debiti verso banche: a vista	(12.710)	(7.709)
- debiti verso banche: altri debiti	150.188	(211.886)
- debiti verso clientela	(313.019)	240.587
- titoli in circolazione	(120.662)	172.454
- passività finanziarie di negoziazione	(15)	(342)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(74.523)	(198.250)
- altre passività	(5.016)	(4.620)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>241</b>	<b>(23.724)</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>2.464</b>	<b>1.262</b>
- vendite di partecipazioni	1.522	500
- dividendi incassati su partecipazioni	798	144
- vendite e rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	104	352
- vendite di attività immateriali	40	266
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(3.586)</b>	<b>(2.590)</b>
- acquisti di partecipazioni	(800)	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(2.144)	(2.326)
- acquisti di attività immateriali	(642)	(264)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(1.122)</b>	<b>(1.328)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	564	24.877
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.230)	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(666)</b>	<b>24.877</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(1.547)</b>	<b>(175)</b>

**LEGENDA:**(+)  
generata(-)  
assorbita**RICONCILIAZIONE**

<b>Voci di bilancio</b>	<b>Importo</b>	
	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	21.249	21.424
Liquidità totale netta generata / assorbita nell'esercizio	(1.547)	(175)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	19.702	21.249

**NOTA INTEGRATIVA**  
**CONSOLIDATA**



**PARTE A. – POLITICHE CONTABILI****Parte A.1 – Parte generale****SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI**

Il bilancio consolidato del “Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di San Miniato” al 31 dicembre 2015 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – IAS/IFRS - emanati dall’*International Accounting Standards Board (IASB)* e le relative interpretazioni dell’*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al momento dell’approvazione del bilancio, recepito in Italia all’art. 1 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

L’applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (*Framework*). In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la direzione aziendale della Capogruppo ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
  - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari del Gruppo;
  - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
  - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
  - sia prudente;
  - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell’esercitare il giudizio descritto, la direzione aziendale della Capogruppo ha fatto riferimento e considerato l’applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi e interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione e i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel “Quadro sistematico”.

Nell’esprimere un giudizio la direzione aziendale della Capogruppo può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un “Quadro sistematico” concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell’art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l’applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali sia risultata incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non è stata applicata. Nella nota integrativa sono stati spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio gli eventuali utili derivanti dalla deroga sono iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato. Gli amministratori comunque non hanno disatteso quanto sopra descritto.

## SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Nel bilancio consolidato sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2015. Sono state, inoltre, applicate le disposizioni contenute nella Circolare n. 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015 (di seguito la "Circolare 262 aggiornata").

I principi ed i criteri applicati per la redazione del bilancio consolidato sono gli stessi utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

A decorrere dai bilanci degli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2014 trovano applicazione i seguenti regolamenti omologati dalla Commissione Europea ed interpretativi dei principi contabili IAS/IFRS:

- Reg. CE n. 634/2014 che ha introdotto, obbligatoriamente a far tempo dal bilancio 2015, l'interpretazione IFRIC 21 "Tributi". Il documento in parola tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo, diverso da un'imposta sul reddito e quindi fuori dall'ambito di applicazione dello IAS 12. L'IFRIC 21, più in dettaglio, chiarisce: i) quale sia il fatto vincolante che dà origine alla rilevazione di una passività relativa al pagamento di un tributo; ii) quando debba essere contabilizzata una passività relativa al pagamento di un tributo; iii) gli effetti di tale interpretazione sui bilanci intermedi (ex IAS 34).
- Reg. n. 1361/2014 che ha apportato le modifiche ai principi contabili di cui all'"Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle" nell'ambito dell'usuale processo annuale di miglioramento degli stessi sviluppato nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali. L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli International Financial Reporting Standard (IFRS) oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza.
  - Le modifiche riguardano:
  - IFRS 3 Aggregazioni aziendali (Business Combinations – Scope exception for joint ventures). La modifica chiarisce che dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 è esclusa la formazione di tutti i tipi di joint arrangement, come definiti dall'IFRS 11.
  - IFRS 13 Valutazione del fair value (Fair Value Measurement). La modifica chiarisce che l'eccezione di cui al paragrafo 48 dell'IFRS 13, relativa alla possibilità di valutare il fair value di una posizione netta (nel caso vi siano attività e passività finanziarie con posizioni compensative dei rischi di mercato o del rischio di credito), si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 (e in futuro dell'IFRS 9) indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32.
  - IAS 40 Investimenti immobiliari (Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40). La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 o dello IAS 40 occorre far riferimento alle specifiche indicazioni fornite dai rispettivi principi. È necessaria infatti una valutazione per determinare se l'acquisizione di un investimento immobiliare configuri l'acquisizione di un'attività, di un gruppo di attività o addirittura di un'operazione di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3.

L'introduzione dei suddetti principi, emendamenti ed interpretazioni non ha comportato alcun effetto sul risultato dell'esercizio.

Si vuole inoltre richiamare l'importante modifica del concetto di esposizioni deteriorate avvenuta nell'ambito del processo di revisione e armonizzazione del quadro regolamentare europeo in ambito bancario. A partire dall'esercizio 2015 la presentazione della qualità del credito tiene infatti conto della classificazione introdotta dal 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 272, emesso il 20 gennaio 2015. Tale aggiornamento ha la finalità di adeguare la classificazione previgente alle nuove definizioni di "*Non-performing exposures*" (NPE) e di "*Forbearance*" introdotte dagli "*Implementing Technical Standards*" (ITS) pubblicati dall'EBA, adottati da parte della Commissione Europea lo scorso 9 gennaio e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea lo scorso 20 febbraio.

Per quanto attiene la normativa di bilancio, le modifiche in questione sono state recepite nell'aggiornamento ultimo della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Le nuove disposizioni regolamentari preservano la differenziazione delle esposizioni creditizie in classi rappresentative della rispettiva rischiosità. In particolare, sono previste unicamente tre classi per il credito deteriorato: "esposizioni scadute deteriorate" (c.d. *past due*), "inadempienze probabili" (c.d. *Unlikely to pay*) e "sofferenze". L'insieme delle tre classi costituisce l'aggregato "*Non Performing Exposures*" di cui ai citati ITS dell'EBA. Risultano pertanto abrogate le previgenti nozioni di "Incagli" e di "Esposizioni Ristrutturate". Detto che le definizioni di "esposizioni scadute" e di "sofferenze" si mantengono coerenti con la precedente normativa, è rilevante evidenziare che le "Inadempienze probabili" rappresentano l'ulteriore categoria di esposizioni deteriorate per le quali la banca giudica improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie, senza che vi sia la necessità di porre in essere azioni volte a preservare le ragioni di credito quali, ad esempio, l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è effettuata dalla banca indipendentemente dalla presenza di eventuali insoluti e quindi non è necessario attendere l'esplicita manifestazione del segnale di anomalia.

È inoltre introdotta l'ulteriore tipologia creditizia delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (c.d. *Forborne Exposures*), trasversale a tutte le succitate categorie di stato del credito deteriorato e non.

Queste ultime rappresentano le concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento (*troubled debt*).

Si informa che le attività deteriorate al 31 dicembre 2014 riconsiderate secondo le nuove definizioni introdotte dall'EBA sono in linea con le attività deteriorate determinate secondo le previgenti istruzioni Banca d'Italia.

Tra i principi contabili internazionali con applicazione successiva al 2015, si segnala che, nel corso del 2014, lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 "Ricavi" ed apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Il nuovo IFRS 15, la cui prima applicazione è prevista per il bilancio dell'esercizio 2018, si basa su un modello unico di riconoscimento dei ricavi da contratti con la clientela e sostituisce i principi IAS 11, IAS 18, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC 31. Si prevede il riconoscimento dei ricavi secondo la modalità "point in time" (in un'unica soluzione) o "over the time" (differito nel tempo) a seconda del momento in cui viene trasferito il controllo sui beni o servizi.

Con l'avvenuta pubblicazione, in data 24 luglio 2014, del principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments", lo IASB ha inoltre concluso il processo, suddiviso nelle tre fasi "Classification and Measurement", "Impairment" e "General Hedge Accounting", di integrale revisione dello IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement".

Il principio, ora soggetto al processo di omologazione da parte della Commissione Europea solo al termine del quale il medesimo diverrà effettivamente applicabile negli Stati membri dell'Unione, fissa l'adozione obbligatoria delle nuove previsioni al 1° gennaio 2018.

Con l'IFRS 9 sono previste le seguenti tre categorie nelle quali classificare le attività finanziarie:

- "Costo Ammortizzato": per le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali;
- "Fair value through other comprehensive income (FVOCI – fair value con variazioni rilevate tra le altre componenti reddituali)": per le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali (che devono essere rappresentati esclusivamente da capitale e interessi), nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività;
- "Fair value through profit or loss (FVPL – fair value con variazioni a conto economico)": per le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le altre due categorie e che, sostanzialmente, sono detenute con finalità di negoziazione (all'interno di questa categoria è prevista, per i soli titoli di capitale, la possibilità di avvalersi della c.d. "OCI-Option" che prevede la rilevazione dei dividendi nel Conto Economico e la rilevazione di tutte le altre componenti, valutative o realizzative, nel prospetto degli Other Comprehensive Income).

Sono state eliminate le categorie Held To Maturity (attività detenute sino a scadenza) e Available For Sale (attività disponibili per la vendita).

L'IFRS 9 utilizza un metodo unico per determinare se un'attività finanziaria è misurata a costo ammortizzato o al fair value. Il metodo si basa sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dell'entità (business model) e sulle caratteristiche contrattuali del flusso di cassa delle attività finanziarie.

Per ciò che concerne la classificazione e valutazione delle passività finanziarie lo IASB ha optato per il sostanziale mantenimento dell'impostazione del vigente IAS 39.

Ne deriva che è stato mantenuto l'obbligo oggi vigente di scorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (other comprehensive income), a meno che questo non determini il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Per quanto riguarda il processo di impairment, l'IFRS 9 prevede un modello caratterizzato da una visione prospettica che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti previste nel corso della vita dello strumento finanziario; non è necessario il verificarsi di un trigger event (evento scatenante) per la rilevazione delle perdite su crediti. La stima della perdita attesa deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, senza oneri o sforzi irragionevoli, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su:

eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto “forward looking approach”).

Lo stesso “impairment model” si applica a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a fair value through other comprehensive income, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

L’IFRS 9 prevede, inoltre, una maggiore informativa sulle perdite su crediti e sul rischio di credito. In particolare, le imprese devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

Infine, l’IFRS 9 contiene le disposizioni relative al cosiddetto “general hedge accounting model” volte a meglio riflettere le politiche di gestione del rischio del management.

Il principio, in sostanza, introduce una maggiore flessibilità in quanto amplia il perimetro dei rischi per i quali può essere applicato l’hedge accounting di elementi non finanziari, elimina l’obbligatorietà del test d’efficacia di natura quantitativa, non richiede più la valutazione retrospettiva dell’efficacia della copertura.

Resta da regolamentare l’aspetto del macro hedging; tale argomento esula dall’ambito di applicazione dell’IFRS 9, per il quale lo IASB ha intrapreso un progetto autonomo.

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa consolidata ed è corredato di una relazione degli amministratori sull’andamento della gestione e sulla situazione del Gruppo.

Il bilancio consolidato è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico dell’esercizio.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella “Circolare n. 262 aggiornata” non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l’importo dell’esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all’esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l’adattamento o l’impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa. Di seguito vengono indicati i principi generali che hanno ispirato la redazione dei conti di bilancio consolidato:

- le valutazioni sono effettuate nella prospettiva della continuazione dell’attività;
- i costi ed i ricavi sono rilevati secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica;
- il bilancio è redatto privilegiando la prevalenza della sostanza sulla forma e nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell’informazione;
- per assicurare la comparabilità dei dati e delle informazioni negli schemi di bilancio e nella nota integrativa, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo a meno che il loro cambiamento non sia diretto a rendere più appropriata un’altra esposizione dei dati;

- ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e conto economico; le voci aventi natura o destinazione dissimile sono rappresentate separatamente a meno che siano state considerate irrilevanti;
- nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente;
- se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata, la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio;
- le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni della richiamata "Circolare 262 aggiornata";
- nel conto economico e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi;
- relativamente all'informativa riportata nella nota integrativa è stato utilizzato lo schema previsto da Banca d'Italia; laddove le tabelle previste da tale schema risultassero non applicabili rispetto all'attività svolta dal Gruppo, le stesse non sono state presentate.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto. In particolare gli schemi di bilancio consolidato e la nota integrativa consolidata sono redatti in migliaia di euro.

Per quanto concerne in particolare la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n.2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "informazioni da fornire nella relazione finanziaria sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzioni di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", il Gruppo ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della relazione sulla gestione degli amministratori.

### SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

#### 1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese						
<b>A.1 Consolidate integralmente</b>						
1.Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.	San Miniato	San Miniato	1			
2. San Genesio Immobiliare S.p.A.	San Miniato	San Miniato	1	A.1.1	98,50	98,50

*Legenda:*

## (1) Tipo di rapporto

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

## (2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

*2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento*

Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. (Capogruppo) e quello della società controllata che esercita, in via esclusiva o principale, attività strumentale a quella della Capogruppo.

Con riferimento alla società Fiducia S.p.A., detenuta al 100% dalla Cassa, si segnala che la stessa è stata trattata quale "gruppo di attività in via di dismissione" in quanto è stata posta in liquidazione con delibera dell'Assemblea Straordinaria dei soci del 9 novembre 2015. In data 30 dicembre 2015 si è tenuta in forma totalitaria l'Assemblea Ordinaria nella quale la Cassa, quale socio unico, ha approvato il bilancio finale di liquidazione ed il relativo piano di riparto. In data 2 febbraio 2016 si è perfezionata la definitiva cancellazione della Società dal Registro delle Imprese.

Il risultato economico della dismissione è classificato alla voce 310 del Conto Economico consolidato che accoglie l'utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione.

Il controllo sulla società San Genesio Immobiliare S.p.A. è qualificabile come esclusivo sia sulla base della percentuale di possesso detenuta (98,5%) che della rappresentanza della Capogruppo all'interno degli organi collegiali delle due società, i cui componenti sono di totale espressione della Cassa.

La società controllata è inclusa nel bilancio consolidato con il metodo della "integrazione globale"; secondo tale metodo le voci dell'attivo e del passivo, delle operazioni "fuori bilancio" e del conto economico sono riprese integralmente nel bilancio consolidato.

Il valore contabile della partecipazione nell'impresa controllata inclusa nell'area di consolidamento è compensato con la corrispondente frazione del patrimonio netto di tali società. La differenza generata da tale compensazione è attribuita nel bilancio consolidato, ove possibile, agli elementi dell'attivo e del passivo dell'impresa controllata.

L'eventuale differenza residua, quando positiva, è iscritta come avviamento nella voce "Attività immateriali" ed assoggettata all'applicazione dei procedimenti di verifica delle perdite di valore (*impairment test*) connesse al deterioramento delle situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società controllata, quando negativa, è imputata al conto economico.

Le quote di patrimonio netto e di risultato economico attribuibili alle interessenze di terzi sono iscritte nel bilancio consolidato, rispettivamente, nelle voci "Patrimonio di pertinenza di terzi" e "Utile/perdita d'esercizio di pertinenza di terzi".

I rapporti attivi e passivi nonché i proventi e gli oneri relativi a operazioni effettuate fra le imprese incluse nel consolidamento sono eliminati, iscrivendo il saldo delle eventuali differenze non riconciliabili alle voci "Altre attività"/"Altre passività", se riferite a rapporti patrimoniali, ovvero "Altri oneri/proventi di gestione", se relative ad operazioni economiche. I dividendi, gli utili e le perdite riguardanti partecipazioni nelle società incluse nel consolidamento sono eliminati.

Con riferimento al trattamento contabile delle partecipazioni sulle quali la Capogruppo esercita un'influenza notevole, si rinvia a quanto indicato al paragrafo partecipazioni.

### *3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative*

La fattispecie non è applicabile in quanto non vi sono interessenze di terzi valutabili come significative nelle società controllate in via esclusiva.

### *4. Restrizioni significative*

Non si segnalano restrizioni significative ai sensi del paragrafo 13 dell'IFRS12.

### *5. Altre informazioni*

Il bilancio consolidato è redatto sulla base dei bilanci al 31 dicembre 2015 approvati dalle società incluse nell'area di consolidamento con i criteri di valutazione uniformi a quelli adottati dalla Capogruppo.

Non vi sono informazioni da rilevare ai sensi del paragrafo 11 dell'IFRS12 (relativo al caso in cui il bilancio di una controllata utilizzato nella preparazione del bilancio consolidato è riferito a una data o a un periodo diverso da quello del bilancio consolidato), né ai sensi del paragrafo 3 dello stesso IFRS.

## **SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO**

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Il risultato negativo dell'esercizio 2015 è stato determinato in massima parte da componenti valutative non ricorrenti. Il programma di rafforzamento patrimoniale, come dettagliato nella sezione Mezzi patrimoniali della Relazione sulla gestione, è stato sottoposto preventivamente ai competenti Organismi di Vigilanza e sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti della Capogruppo.

Al riguardo il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico, nonché ai fattori di rischio specifici della Cassa emersi nel corso dell'esercizio 2015 anche con riferimento ai livelli di patrimonializzazione che al 31 dicembre 2015 evidenziano il rispetto dei requisiti minimi regolamentari, non risultando tuttavia rispettato il requisito complessivo della riserva di conservazione del capitale nella sua interezza per il coefficiente *Tier 1*.

Il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle evidenze del Piano Industriale 2016-2020, ha approvato il Piano di Conservazione del Capitale inviato in Banca di Italia, pur in presenza di elementi di incertezza connessi ad elementi esogeni al Consiglio quale l'ottenimento delle autorizzazioni degli Organismi di Vigilanza, ritiene che le misure ipotizzate fronteggino i rischi di liquidità, credito e redditività tipici dell'attività bancaria e risulti, pertanto, appropriato redigere il presente Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 sul presupposto della continuità aziendale.

Confidando nell'esito positivo del processo autorizzativo degli Organi di Vigilanza al programma di rafforzamento patrimoniale, della risposta positiva degli azionisti e del mercato alla proposta di aumento di capitale ipotizzata nel corso del 2016 nonché del conseguimento degli obiettivi alla base del Piano Industriale, si ritiene che nei prossimi dodici mesi saranno ripristinati i requisiti di vigilanza ad oggi conosciuti e soggetti alla rideterminazione del processo SREP.



Nel rispetto delle disposizioni previste dallo IAS10 si segnala che successivamente alla data di riferimento del bilancio non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all’informativa oltre a quanto riportato nel presente bilancio, né tuttavia situazioni o circostanze particolari che possano incidere sulla prospettiva della continuità aziendale.

Il bilancio verrà pubblicato nei modi e nei tempi previsti dai termini di legge.

## **SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI**

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione legale da parte della società KPMG S.p.A., conformemente all’incarico conferitole per gli esercizi 2010-2018 con delibera assembleare del 30 aprile 2010.

Non ci sono altri aspetti da segnalare.

### ***A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio***

#### **1 - ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE**

##### **a) Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati direttamente a conto economico.

In tale voce vengono classificati eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari strutturati non strettamente correlati agli stessi, i quali, avendo le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto “ospite” ed iscritti al *fair value* a conto economico. Al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

##### **b) Criteri di classificazione**

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono i titoli di debito e di capitale acquisiti al fine di ottenere profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Figura in questa voce anche il valore positivo dei contratti derivati di negoziazione, inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

##### **c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. La variazione del *fair value* è rilevata in contropartita nel conto economico.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di riferimento alla data di chiusura del bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che

presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

I titoli di capitale e i correlati strumenti derivati per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate restano iscritti al valore di costo rettificato a fronte di perdite per riduzione di valore. Tali perdite per riduzione di valore non sono ripristinate.

#### **d) Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela.

#### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi e i dividendi dei titoli vengono iscritti rispettivamente nella voce 10 di conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce 70 "Dividendi e proventi simili"; gli utili o le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla variazione di *fair value* sono rilevate nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce 110 di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## **2 - ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA**

#### **a) Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di erogazione in caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al costo di acquisto, comprensivo dei costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale e il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

#### **b) Criteri di classificazione**

Questa categoria residuale accoglie le attività finanziarie non derivate, che non sono classificate fra le attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività finanziarie detenute sino alla scadenza, ovvero nel portafoglio crediti.

Sono classificate in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto e i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading.

#### **c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value* in una apposita riserva di patrimonio netto ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di riferimento alla data di chiusura del bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche e attualizzazione di flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Il valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita è inoltre sottoposto a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano obiettive evidenze di riduzione di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39. L'ammontare della eventuale perdita viene determinata come differenza tra il valore contabile ed il *fair value* corrente.

In particolare, per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 20% o prolungata per oltre 9 mesi è ritenuta una evidenza obiettiva di riduzione di valore alla quale, quindi, consegue la rilevazione di una rettifica di valore come nel seguito indicato.

Per le partecipazioni non quotate il *fair value* è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al valore di libro se il loro *fair value* non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad *impairment test* qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

Le rettifiche di valore derivanti dal test di *impairment* vengono contabilizzate interamente nel conto economico, comprese quelle cumulate nella riserva di patrimonio netto direttamente attribuibile al singolo strumento finanziario oggetto di svalutazione.

Le successive riprese di valore effettuate, qualora i motivi che hanno originato precedenti rettifiche di valore per *impairment* siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla loro rilevazione, vengono contabilizzate in contropartita:

- della riserva di patrimonio netto, per gli strumenti rappresentativi di capitale;
- del conto economico, per gli strumenti di debito e per i crediti.

#### **d) Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti

con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela o tra le altre passività.

#### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi e i dividendi su titoli vengono iscritti rispettivamente nelle voci 10 “Interessi attivi e proventi assimilati” e 70 “Dividendi e proventi simili”; gli utili o le perdite realizzati con la vendita o il riacquisto sono rilevate nella voce 100 “Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al *fair value* dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella voce “riserve da valutazione” e sono riversate al conto economico al momento della dismissione o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di *impairment* nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito o di crediti alla voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita”, e vengono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale nella voce “riserve da valutazione” e riversate al conto economico all’atto della cessione.

### **3 - ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA**

#### **a) Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono contabilizzate al *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle “Attività disponibili per la vendita”, il *fair value* dell’attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

#### **b) Criteri di classificazione**

Nella presente categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che il Gruppo ha l’oggettiva intenzione e capacità di detenere sino alla scadenza.

Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le “Attività disponibili per la vendita”.

Ogniqualvolta le vendite o le riclassificazioni risultano non irrilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

#### **c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato determinato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da eventuali svalutazioni.

I titoli detenuti sino alla scadenza sono inoltre sottoposti a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano elementi obiettivi circa l'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

L'importo della eventuale perdita di valore viene determinato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile pari al valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo delle perdite di valore viene rilevato nel conto economico.

Qualora siano venuti meno i motivi che hanno originato le rettifiche di valore a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

#### **d) Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Con delibera del 4 maggio 2012, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la completa dismissione del comparto delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

La vendita anticipata degli strumenti finanziari classificati nelle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" ha determinato l'applicazione della cosiddetta "*tainting rule*" che preclude l'uso del portafoglio in questione per i successivi due esercizi.

#### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il risultato derivante dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato viene iscritto nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili e le perdite realizzati con la vendita o con il rimborso sono riportati nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"; le perdite di valore derivanti dal test di *impairment* e le eventuali riprese di valore vengono registrate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

### **4 - CREDITI**

#### **a) Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione, ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi di transizione direttamente attribuibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono inquadrabili tra i costi interni di carattere amministrativo o sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le seconde sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

#### **b) Criteri di classificazione**

Nel portafoglio crediti sono classificati gli impieghi con banche e con clientela, non derivati, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e non sono stati classificati

all'origine tra le "Attività finanziarie di negoziazione" o tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

I crediti sono inseriti nel suddetto portafoglio al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli; gli interessi vengono calcolati secondo il tasso interno di rendimento.

### **c) Criteri di valutazione**

Dopo l'iscrizione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione iniziale diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – determinato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi e proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato comprensivo dei costi e proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito finanziariamente lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della metodologia descritta risulta trascurabile. Tali crediti sono valutati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Almeno ad ogni data di bilancio i crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

Rientrano in questo ambito i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di

- sofferenza: esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienza probabile ("unlikely to pay"): esposizione per la quale la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore possa adempiere integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- esposizione scaduta deteriorata (c.d. "past due"): esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta o sconfinante da oltre 90 giorni.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di un processo di svalutazione analitica le posizioni classificate a sofferenza e a inadempienza probabile.

L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Per la determinazione delle rettifiche di valore possono essere applicate delle metodologie su base statistica per posizioni con esposizione inferiore ad una soglia di significatività determinata dalla Banca, differenziata per ciascuna categoria di esposizione deteriorata.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Le esposizioni scadute deteriorate (c.d. “past due”) ed i crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti a valutazione collettiva.

In particolare le percentuali di svalutazione applicate ai crediti classificati in “past due” sono determinate stimando una perdita attesa, calcolata attraverso l’ausilio della matrice di transizione dello status creditizio su un periodo di 2 anni (stima della PD) ed applicando la LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei in termini di settore di attività economica e la successiva determinazione della perdita attesa per singolo portafoglio.

Il modello si basa su una serie storica mobile dei tassi di decadimento per un periodo complessivo corrispondente a due cicli economici, opportunamente rettificato per neutralizzare l’effetto di eventi non ordinari. Viene applicata una LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

#### **d) Criteri di cancellazione**

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

#### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”, mentre le perdite derivanti dall’applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sopradescritti e le eventuali riprese di valore sono registrate nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”. Gli utili o le perdite da cessione sono riportati nella voce 100 “Utili/perdite da cessione o riacquisto di crediti”.

## 5 - ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

### a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

L'applicazione della *Fair Value Option* (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale e a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un'ottica di *fair value*.

### b) Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività che si intende valutare al *fair value* con impatto a conto economico (ad eccezione degli strumenti di capitale che non hanno un *fair value* attendibile) quando:

1. la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure
2. la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alle singole Direzioni aziendali delle società del Gruppo; oppure
3. si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

### c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

### d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela o tra le altre passività.



**e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle attività finanziarie sono rilevati nella voce 110 di conto economico “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

**6 - OPERAZIONI DI COPERTURA****a) Criteri di iscrizione - Finalità**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

**b) Criteri di classificazione**

L’Hedge Accounting, in cui gli strumenti derivati collegati sono designati come “strumenti di copertura” e classificati nelle apposite voci di Bilancio, prevede le seguenti relazioni di copertura,:

- Fair Value Hedge: l’obiettivo è quello di contrastare variazioni avverse del fair value dell’attività o passività oggetto di copertura;
- Cash Flow Hedge: l’obiettivo perseguito è quello di contrastare il rischio di variabilità dei flussi finanziari attesi rispetto alle ipotesi iniziali.

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale “80 Derivati di copertura” e di passivo patrimoniale “60 Derivati di copertura”.

Il Gruppo ha adottato la tecnica della *Fair Value Option (FVO)* di coperture naturali, in alternativa all’*Hedge Accounting* nella gestione contabile delle coperture specifiche del passivo. Gli strumenti derivati che sono considerati di copertura da un punto di vista economico essendo gestionalmente collegati a passività finanziarie valutate al fair value (*Fair Value Option*) sono classificati tra i derivati di negoziazione.

**c) Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

I derivati connessi con la FVO sono valutati al fair value e i relativi differenziali o margini positivi e negativi maturati sino alla data di riferimento del bilancio, nel rispetto della loro funzione di copertura, sono registrati tra gli interessi attivi e passivi, mentre i profitti e le perdite da valutazione sono rilevati nella voce di conto economico 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

**7 - PARTECIPAZIONI****a) Criteri di iscrizione**

La voce comprende le partecipazioni detenute in società collegate.

Tali partecipazioni all’atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

**b) Criteri di classificazione**

Ai fini della classificazione in tale voce, sono considerate collegate le entità in cui la Capogruppo detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiori – si ha il potere di partecipare alla

determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

### **c) Criteri di valutazione**

Le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Il maggior valore di carico rispetto alla quota di pertinenza del *fair value* delle attività nette identificabili della società partecipata, rimane incluso nel costo della partecipazione e non viene ammortizzato. Gli eventuali minori valori di carico vengono imputati nel conto economico.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore attraverso la predisposizione del test di *impairment* mediante l'analisi prospettica della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della partecipata..

Qualora emergano evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Quest'ultimo è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Se il valore recuperabile risulta inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Per le svalutazioni effettuate, qualora siano venuti meno i motivi che le hanno generate a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono eseguite le riprese di valore con imputazione a conto economico.

### **d) Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze negative di patrimonio netto emergenti all'atto della prima iscrizione delle partecipazioni, le variazioni successive corrispondenti alla quota di pertinenza dei risultati economici di periodo delle società partecipate nonché eventuali perdite/riprese di valore derivanti dall'applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sono registrati alla voce di conto economico 240 "Utili/perdite delle partecipazioni".

## **8 - ATTIVITA' MATERIALI**

### **a) Criteri di iscrizione**

Le attività materiali sono iscritte inizialmente al costo di acquisto comprensivo degli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto ed alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti. I costi di manutenzione ordinaria vengono imputati a conto economico

Gli oneri finanziari sono contabilizzati secondo il trattamento contabile di riferimento previsto dallo IAS 23 e quindi rilevati come costo nell'esercizio in cui essi sono sostenuti.

### **b) Criteri di classificazione**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, i mobili, gli arredi, gli impianti tecnici e gli altri beni destinati ad essere utilizzati nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, o per fini amministrativi. Le attività materiali comprendono inoltre gli

investimenti immobiliari che sono quelli posseduti al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre iscritti in questa voce anche le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili.

In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

### **c) Criteri di valutazione**

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per perdite di valore.

Le attività materiali ad uso funzionale sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile illimitata e non sono ammortizzati. Nel caso in cui il valore del terreno sia incluso in quello dell'edificio sovrastante, lo scorporo avviene sulla base di una perizia effettuata da tecnici del settore.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota d'ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di *impairment*, ovvero di indicazioni che un'attività possa aver subito perdite di valore.

In presenza dei suddetti segnali, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite; le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al *fair value*, periodicamente determinato ricorrendo ad apposite stime peritali effettuate da tecnici del settore.

### **d) Criteri di cancellazione**

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il cespite è permanentemente inutilizzato e dalla sua dismissione non sono attesi rischi o benefici economici futuri.

### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite di valore delle attività materiali ad uso funzionale sono iscritti nella voce 200 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", mentre le svalutazioni e le rivalutazioni determinate in base alla valutazione al *fair value* delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate alla voce 250 "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

## **9 - ATTIVITA' IMMATERIALI**

### **a) Criteri di classificazione**

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Esse comprendono l'avviamento, gli "intangibili" identificati nel processo di *purchase price allocation* del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami di azienda, i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni e le licenze d'uso software aventi utilità pluriennale.

**b) Criteri di iscrizione e valutazione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

L'avviamento è iscritto tra le attività quale eccedenza residua tra il costo sostenuto per l'operazione di aggregazione di impresa e il *fair value* netto degli elementi patrimoniali acquisiti. Qualora tale differenza risulti negativa viene iscritta direttamente a conto economico.

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

L'avviamento e le attività immateriali con vita utile indefinita non sono ammortizzate, ma sono soggette a test di verifica (*impairment*) dell'adeguatezza del valore di iscrizione con cadenza annuale e in ogni caso nel momento in cui vi sia un'indicazione che possa aver subito una riduzione di valore.

A tal fine l'avviamento viene allocato alle unità generatrici di flussi finanziari ad esso riferibili e l'ammontare dell'eventuale perdita di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Il valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore sono imputate al conto economico.

Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

**c) Criteri di cancellazione**

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

**d) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli ammortamenti periodici vengono rilevati alla voce 210 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", mentre le perdite di valore riferite all'avviamento e alle attività immateriali con vita utile indefinita sono imputate, rispettivamente, alle voci 260 "Rettifiche di valore dell'avviamento" e 210 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

**10 - ATTIVITA' NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE****a) Criteri di iscrizione**

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di cessione.

**b) Criteri di classificazione**

Vengono classificate nella presente voce le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile anziché con l'uso continuativo.

**c) Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto

economico alla voce “utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte” quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Al momento di classificazione di un'attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

#### **d) Criteri di cancellazione**

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

## **11 - FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA**

#### **a) Criteri di classificazione**

Le attività fiscali correnti sono rappresentate dagli acconti per imposte dirette, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute subite, mentre le passività fiscali correnti accolgono l'ammontare delle imposte sul reddito riferibili al reddito imponibile dell'esercizio.

Le attività e le passività fiscali anticipate e differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

#### **b) Criteri di iscrizione e valutazione**

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono rilevati in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata di generare redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate nello stato patrimoniale, includendo le prime nella voce 140 dell'attivo “Attività fiscali” e le seconde nella voce 80 del passivo “Passività fiscali”.

Le attività e le passività per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene, inoltre adeguata per far fronte ad eventuali oneri che potrebbero derivare da contenziosi con le autorità fiscali.

#### **c) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Qualora le attività e le passività fiscali anticipate e differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico la contropartita è rappresentata dalla voce 290 “Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente”.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico le stesse vengono iscritte in contropartita del patrimonio netto intestando le specifiche riserve.

## **12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI**

### **a) Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione**

#### *Altri fondi*

Gli “altri fondi” per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti che vengono iscritti quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all’obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;
- può essere effettuata una stima attendibile dell’importo necessario all’adempimento dell’obbligazione.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell’ammontare che le aziende del Gruppo dovrebbero sostenere per estinguere l’obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura del periodo.

Qualora l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota.

### **b) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli accantonamenti effettuati a fronte di tali fondi sono imputati alla voce 190 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri”, mentre quelli relativi alle obbligazioni connesse al rapporto di lavoro sono rilevate nella voce 180 “Spese per il personale”. Nella voce 190 di conto economico “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri” sono rilevati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

## **13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE**

### **a) Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Al momento della prima iscrizione tali passività finanziarie sono rilevate contabilmente al *fair value*, normalmente rappresentato dal corrispettivo ricevuto o dal prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati alla controparte creditrice. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dallo IAS 39.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai

derivati impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

#### **b) Criteri di classificazione**

I debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione accolgono le tipiche forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di “copertura naturale” tramite derivati, i quali sono classificati tra le passività valutate al *fair value*.

#### **c) Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dallo IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al *fair value* come attività o passività di negoziazione. In quest’ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato

#### **d) Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

#### **e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi vengono iscritti nella voce 20 “Interessi passivi e oneri assimilati”, mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce 100 “Utili/perdite da cessione o riacquisto di passività finanziarie”.

### **14 - PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE**

#### **a) Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito, mentre per i contratti derivati alla data di sottoscrizione.

All’atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono rilevate al *fair value* che corrisponde normalmente al costo o al corrispettivo ricevuto, senza considerare i costi e proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati direttamente a conto economico. In tale voce vengono classificati i derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi, i quali, avendo le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto ospite e valutati al *fair value*. Al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

**b) Criteri di classificazione**

La voce include i titoli di debito emessi principalmente al fine di ottenere profitti nel breve periodo.

Figura in questa voce anche il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione, inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

**c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

**d) Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte o quando siano trasferiti a terzi tutti i rischi e benefici ad esse connessi. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

**e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *Fair Value Option* che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

**15 - PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE****a) Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

L'applicazione della *Fair Value Option* (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale e a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un'ottica di *fair value*. In particolare sono stati iscritti tra le passività al *fair value* gli strumenti di raccolta a tasso fisso e strutturati il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica copertura per mezzo di contratti derivati. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dallo IAS 39.



**b) Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* con impatto a conto economico quando:

1. la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure
2. la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alle singole Direzioni aziendali delle società del Gruppo; oppure
3. si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

In questa voce sono state classificate le passività finanziarie oggetto di “copertura naturale” tramite strumenti derivati ed in particolare le obbligazioni a tasso fisso e strutturate il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica copertura per mezzo di contratti derivati.

**c) Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

**d) Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

**e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce di conto economico 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”; sono iscritti nella stessa voce anche gli effetti economici relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *Fair Value Option*.

**16 - OPERAZIONI IN VALUTA****a) Criteri di iscrizione e cancellazione**

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera sono registrate in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

**b) Criteri di classificazione e valutazione**

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannual e le attività e le passività in valuta estera vengono valorizzate in euro in base ai seguenti criteri:

- gli elementi monetari sono convertiti utilizzando i tassi di cambio in vigore alla data di chiusura;

- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti ai tassi di cambio in essere alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

### **c) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## **17 - ALTRE INFORMAZIONI**

### **17.1 - Altre attività**

In questa voce sono ricondotte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi adibiti a sedi di filiali.

Tali spese sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto e gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione".

### **17.2 - Trattamento di fine rapporto del personale**

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore attuariale certificato da un attuario indipendente.

Tale stima, determinata tenendo anche conto delle variazioni normative apportate dal Decreto Legislativo n. 252/2005 in materia di previdenza complementare, è determinata utilizzando il metodo della "proiezione unitaria del credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi in base ad un tasso di interesse di mercato.

I costi maturati nell'anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce 180 "Spese per il personale" come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati.

Gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva" senza transitare dal conto economico.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono presso le società del Gruppo, mentre le quote di TFR maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso le società del Gruppo, le quali provvedono a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS. Nella sezione 11 del passivo della nota integrativa voce "Trattamento di fine rapporto del personale - voce 110" sono riportate le variazioni di consistenza del Fondo intervenute nell'esercizio.

**17.3 - Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono iscritte in bilancio a voce propria e portate in diretta riduzione del patrimonio netto.

Il costo originario di tali azioni e gli utili e le perdite derivanti dalla successiva vendita sono rilevati come movimenti di patrimonio netto.

**17.4 - Dividendi e riconoscimento ricavi**

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati.

In particolare, i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento.

I ricavi derivanti dall'intermediazione od emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento.

Gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato.

Le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio.

**17.5 - Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 116 e dai documenti n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del marzo 2010 emanati congiuntamente da Banca D'Italia/Consob/Isvap).**

La crisi finanziaria che si è progressivamente sovrapposta a una crisi economica comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti). La grande volatilità dei mercati finanziari rimasti attivi, la diminuzione delle transazioni sui mercati finanziari divenuti inattivi così come la mancanza di prospettive per il futuro creano delle condizioni specifiche/particolari che influiscono sulla predisposizione dei bilanci dell'esercizio appena chiuso, con particolare riguardo alle stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;

- la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali.

Per ciascuna fattispecie si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità.

#### **Contabilizzazione delle operazioni di copertura – adozione della Fair Value Option (FVO)**

Nella politica di gestione dei rischi finanziari, relativamente agli strumenti finanziari inclusi nel banking book, il Gruppo ha privilegiato l'utilizzo della tecnica contabile della *Fair Value Option* rispetto alle modalità alternative di copertura previste dal principio IAS 39 ed in particolare *Fair Value Hedge* e *Cash Flow Hedge*.

Più in dettaglio la *Fair Value Option* è stata adottata per rappresentare contabilmente coperture gestionali realizzate attraverso la negoziazione di strumenti finanziari derivati a copertura dei certificati di deposito emessi a tasso fisso e dei prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso o strutturato. Tale gestione può essere fedelmente rappresentata sotto il profilo contabile con l'adozione della *Fair Value Option* introdotta dai nuovi Principi Contabili Internazionali, designando un gruppo di attività finanziarie o di passività finanziarie gestite a *fair value* con impatto a conto economico.

Il perimetro di applicazione della *Fair Value Option* riguarda sostanzialmente tre tipologie di strumenti finanziari di debito:

- emissioni *plain vanilla* rappresentate da prestiti obbligazionari e certificati di deposito a tasso fisso;
- emissioni strutturate rappresentate da prestiti obbligazionari il cui *payoff* è legato ad una componente *equity*;
- emissioni strutturate rappresentate da prestiti obbligazionari il cui *payoff* è determinato da derivati legati al tasso d'interesse, al tasso di cambio o al saggio d'inflazione.

L'utilizzo della *Fair Value Option*, pur rappresentando al meglio l'attività di copertura eseguita dalle banche del Gruppo, ha introdotto alcuni elementi di maggiore complessità rispetto alle altre forme di coperture previste dal principio IAS 39 quali la necessità di gestire il merito di credito dell'emittente e di definire ed approfondire le metodologie per la determinazione del *fair value* dei titoli emessi.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS 39 l'adozione della *Fair Value Option* implica che le passività devono necessariamente essere valorizzate al *fair value* tenendo conto anche delle variazioni di valore registrate sul proprio merito creditizio quando presenti. Tale elemento viene considerato nel processo di valutazione; a tal fine il portafoglio di strumenti finanziari designato ai fini della *Fair Value Option* è stato determinato con modalità coerenti con quelle adottate per tutti gli altri strumenti finanziari valutati a *fair value* di proprietà delle banche del Gruppo, più diffusamente illustrate nel paragrafo successivo.

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, la *Fair Value Option*, è stata oggetto di attenzione da parte degli Organismi di Vigilanza, orientati a controllare gli effetti potenzialmente distorsivi derivanti dalla contabilizzazione a conto economico delle variazioni del merito creditizio proprio dell'emittente e conseguentemente, della qualità dei mezzi patrimoniali. Queste riflessioni hanno portato le Autorità di Vigilanza ad identificare ed isolare gli effetti derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio, per i quali è prevista una espressa esclusione dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Conseguentemente le banche del Gruppo, nel rispetto delle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia in materia di filtri prudenziali, in presenza di eventuali variazioni del proprio merito creditizio provvedono a depurarne gli effetti dal Patrimonio di Vigilanza.

**Fair Value**

Il *fair value* (valore equo) è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

**Mercati Attivi**

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e, quando esistono, sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria.

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Considerando gli elementi identificativi dei mercati ufficiali italiani e dei mercati attivi così come individuabili attraverso lo IAS 39, è possibile ritenere, in linea di principio, che i mercati regolamentati, identificati nell'apposito elenco tenuto dalla Consob, possono essere considerati "mercati attivi".

**Mercati non attivi.**

Se uno strumento finanziario non è negoziato su un mercato attivo ai fini della determinazione del *fair value* è necessario fare ricorso a:

- 1) utilizzo dei prezzi relativi a recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli ed indipendenti;
- 2) riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici;
- 3) tecniche di valutazione coerenti con le metodologie di *pricing* comunemente utilizzate nella prassi di mercato.

Se il *fair value* viene determinato utilizzando una tecnica di valutazione, questa ha l'obiettivo di:

- massimizzare l'utilizzo di parametri di mercato "specifici" minimizzando, nel contempo, l'utilizzo di "input entity specific";
- incorporare tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero al fine della determinazione del prezzo.

In particolare il *fair value* di uno strumento finanziario si basa sui seguenti fattori, laddove significativi:

- il valore temporale del denaro, cioè l'interesse al tasso base privo di rischio;
- il rischio di credito;
- i tassi di cambio delle valute estere;
- i prezzi dei beni;
- prezzi di strumenti rappresentativi di capitale;
- la dimensione delle variazioni future nel prezzo di uno strumento finanziario, cioè la volatilità di quest'ultimo;
- il rischio di rimborso anticipato e di riscatto;

- i costi di servizio di un'attività o di una passività finanziaria.

E' necessario verificare e testare periodicamente la validità della tecnica di valutazione utilizzando i prezzi di correnti transazioni di mercato aventi ad oggetto il medesimo strumento o sulla base di osservabili e disponibili prezzi di mercato.

### **Gerarchia del fair value**

Nella determinazione del *fair value* di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (*pricing*) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al *fair value*.

La gerarchia del *fair value*, introdotta dallo IASB attraverso l'emendamento al principio contabile IFRS 7, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione è rilevata nello stato patrimoniale.

Si distinguono i seguenti livelli della gerarchia del *fair value*:

- **livello 1** : il *fair value* degli strumenti finanziari classificati in questo livello è determinato utilizzando prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- **livello 2** : in questo livello sono classificati gli strumenti finanziari per la cui valutazione vengono usati input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 – che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente;
- **livello 3** : uno strumento finanziario è incluso in questo livello quando per la valutazione dello stesso vengono utilizzati dati di mercato non osservabili; la Cassa ha classificato nel livello 3 le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziari o (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

### **Modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie**

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al *fair value* sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei

flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- b) violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) concessione al beneficiario di un'agevolazione che il Gruppo ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- d) ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- f) dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo, ivi inclusi:
  - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel Gruppo; oppure
  - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del Gruppo.

L'obiettiva evidenza di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera e indica che il costo dell'investimento può non essere recuperato.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Con riferimento alla valutazione dei crediti verso clientela e verso banche, si rinvia al paragrafo "4) Crediti" della presente "parte A – Sezione 2" di Nota Integrativa.

Le relative rettifiche di valore sono imputate nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita, l'*impairment* viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di *fair value* è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le "evidenze obiettive" sopra richiamate. In tali casi, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è data dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un

investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il *fair value* di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima. Per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 20% o la presenza prolungata per oltre 9 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificassero ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

### ***Valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali ed immateriali***

#### **Partecipazioni**

Il processo di *impairment* prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di *impairment*; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Pertanto, per stimare la congruità del valore di iscrizione delle partecipazioni, sono necessarie numerose assunzioni; ne consegue che il risultato di tale verifica sconta inevitabilmente un certo livello di incertezza.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del *fair value*, si rimanda a quanto riportato nei precedenti capitoli.

#### **Attività materiali ed immateriali**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

### ***17. 6 Nuovo meccanismo di finanziamento del sistema di garanzia dei depositi (DGS - Deposit Guarantee Scheme) e introduzione del Fondo Unico di Risoluzione***

- La Direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi (DGSD) introduce un meccanismo di finanziamento di tipo misto, articolato in contribuzioni ordinarie (ex-ante) e contribuzioni straordinarie (ex-post), ancorate all'entità dei depositi garantiti (*covered deposits*) e al grado di rischio della singola banca. In particolare, l'articolo 10 della Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, dispone che le



contribuzioni ordinarie siano versate dalle banche al sistema di garanzia dei depositi (che per l'Italia è il FITD - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi) almeno annualmente in modo da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo (*target-level*) pari ad almeno lo 0,8% dei depositi protetti totali entro il 3 luglio 2024.

- Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD (Direttiva 59/2014), prevede l'obbligo per i Paesi dell'UE di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale.  
La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale, ha quindi istituito per il 2015, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18.11.2015, il Fondo di Risoluzione Nazionale.  
Contribuiscono al Fondo le banche aventi sede in Italia, le filiazioni italiane di banche extracomunitarie e le società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati.  
Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono state determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è stata aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari.
- L'art. 83 del D.Lgs. 180/2015 prevede che, se la dotazione finanziaria del Fondo di Risoluzione non è sufficiente, le banche versano ai fondi di risoluzione contributi straordinari a copertura degli oneri aggiuntivi nella misura determinata dalla Banca d'Italia.

Con comunicazione del gennaio 2016, la Banca d'Italia ha dato indicazioni sul trattamento contabile e segnaletico da applicare ai contributi ai fondi di risoluzione.

Gli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione, sia nella forma "ordinaria" sia nella forma "straordinaria", derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21; devono pertanto confluire nella sottovoce del conto economico "180 b) - Spese amministrative - altre spese amministrative" nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse, liquidate e non liquidate, di competenza dell'esercizio. Coerenti criteri segnaletici vanno applicati ai fini delle segnalazioni di vigilanza individuali e consolidate.

Per quanto riguarda infine il contributo versato al FITD - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi -, la Cassa ha classificato l'importo oggetto di contribuzione nella sottovoce 180 b) "Spese amministrative - altre spese amministrative" del conto economico.

### **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

#### *A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva*

La tabella non è stata compilata in quanto il Gruppo non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie come previsto dal paragrafo 12A del principio IFRS 7.

#### *A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie.

#### *A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### *A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non ha effettuato riclassifiche di attività finanziarie.

### **A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

In assenza di un mercato attivo, non è possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* e pertanto il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria, volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra parti indipendenti alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2. Gli schemi di valutazione tecnica applicabili comprendono:

- l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- le tecniche dello sconto dei flussi di cassa;
- l'utilizzo di tecniche di *pricing* largamente diffuse.

#### *A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati*

Le attività e passività valutate al *fair value* di livello 2 sono costituite da quote di O.I.C.R. (classificate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita), strumenti derivati connessi con la *fair value option* (classificati tra le attività / passività finanziarie detenute per la negoziazione) e titoli di debito (ovvero obbligazioni classificate tra le passività finanziarie valutate al *fair value*).

Per quanto riguarda le quote di O.I.C.R. la tecnica di valutazione adottata dalla Cassa e dal Gruppo, si basa sull'utilizzo dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) rilasciato dalla società di gestione.

Per quanto riguarda i derivati connessi con la *fair value option* la tecnica di valutazione si basa sulla determinazione del valore attuale dei flussi di cassa attesi mediante l'utilizzo della curva dei tassi Euribor/IRS.

La Capogruppo ha in essere derivati OTC (principalmente *Interest rate swaps*) negoziati quale copertura del rischio di tasso sulle proprie emissioni obbligazionarie imputate alla "*fair value option*". Tali operazioni sottostanno a quanto stabilito contrattualmente negli accordi di garanzia atti ad attenuare il rischio di credito (*Credit Support Annex - CSA*) stipulati con le varie controparti, che prevedono il versamento periodico di margini di garanzia da parte del contraente con "*mark to market*" negativo a favore dell'altro. In conseguenza di ciò il "*fair value*" di tali strumenti derivati viene determinato al netto del merito creditizio delle controparti (ossia sulla base della sola curva *risk-free*) in quanto il collaterale ricevuto a garanzia si presuppone sufficiente a compensare il maggior eventuale onere che la Capogruppo potrebbe sostenere per negoziare sul mercato una nuova operazione di copertura in sostituzione di quella in essere con una controparte inadempiente.

Infine, con riferimento ai titoli di debito rappresentati da obbligazioni emesse dalla Capogruppo, la tecnica di valutazione si basa sulla determinazione del valore attuale dei flussi di cassa mediante l'utilizzo della curva dei tassi Euribor/IRS maggiorata di un *credit spread*. In particolare, per le obbligazioni emesse prima del 31 dicembre 2012, il "*credit spread*" utilizzato è quello applicato in sede di valutazione di fine esercizio 2011, (modalità di valutazione che andrà progressivamente esauendosi con l'approssimarsi delle scadenze delle singole operazioni), mentre per le obbligazioni emesse dopo il 31 dicembre 2012, il "*credit spread*" applicato è quello determinato all'emissione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino input non osservabili e il loro contributo alla formazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di una attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Le attività e passività valutate al *fair value* di livello 3 sono costituite da:

- attività materiali detenute a scopo di investimento afferenti la Capogruppo per 5.844 migliaia di euro (di cui 879 migliaia di euro di terreni e 4.965 migliaia di euro di immobili), il valore di bilancio corrisponde al valore equo determinato da una stima peritale sulla base del valore di mercato nell'attuale contesto congiunturale;
- attività finanziarie disponibili per la vendita afferenti la Capogruppo per un valore di bilancio complessivo di 23.373 migliaia di euro. Le quote di partecipazione del portafoglio oggetto di valutazione non sono state oggetto di variazioni rispetto a quanto all'esercizio 2014.

In particolare il saldo comprende la somma di 16.300 migliaia di euro riferiti al valore della partecipazione detenuta dalla Capogruppo nella Banca d'Italia rideterminato nel corso dell'esercizio 2013 ai sensi del D.L. 133/2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, ed alle modifiche statutarie deliberate dall'Organo di Vigilanza.

La restante parte del saldo è costituita da due titoli di capitale la cui valorizzazione al *fair value*, ai fini dell'iscrizione in bilancio al 31 dicembre 2015, è stata effettuata da un *advisor* esterno appositamente incaricato e nel rispetto dei principi internazionali IAS/IFRS vigenti. La valutazione si basa su dati economici, di mercato, documentazione ed altre circostanze note alla data di valutazione. Il *fair value* esposto in bilancio corrisponde al valore equo determinabile in modo attendibile dopo aver verificato l'esistenza di eventuali situazioni di *impairment*, ovvero situazioni

in cui ricorrano obiettive evidenze di riduzione durevole di valore secondo quanto esplicitamente previsto dai principi contabili internazionali.

In particolare, così come previsto dalla normativa IAS/IFRS, che richiede il rispetto dei principi di continuità e omogeneità con quanto effettuato nelle valutazioni precedenti, sono stati sviluppati, ove possibile, gli stessi metodi valutativi utilizzati ai fini del *reporting* 2014.

Nel dettaglio i due titoli di capitale sono stati valutati l'uno al patrimonio netto (tenendo in considerazione sia le previsioni statutarie sulla limitazione alla circolazione delle azioni sia il prezzo a cui sono avvenute alcune transazioni tra soci sulla base di accordi informali che indicano nel patrimonio netto il prezzo di trasferimento), l'altro con il metodo patrimoniale (metodo NAV - *Net Asset Value*) in quanto si ritiene che il valore dell'azienda sia ben rappresentato dal valore dei singoli asset costituiti prevalentemente da investimenti in giacenze su conti correnti bancari, titoli e partecipazioni. Per entrambi i titoli sono stati considerati scenari alternativi e la determinazione del valore è stata effettuata coerentemente ad un principio di prudenza.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Si rimanda a quanto riportato al punto precedente.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Nella determinazione del *fair value* di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (*pricing*) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al *fair value*.

Si distinguono i seguenti livelli della gerarchia del *fair value*:

- livello 1 : il *fair value* degli strumenti finanziari classificati in questo livello è determinato utilizzando prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- livello 2 : in questo livello sono classificati gli strumenti finanziari per la cui valutazione vengono usati input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 – che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente;
- livello 3 : uno strumento finanziario è incluso in questo livello quando per la valutazione dello stesso vengono utilizzati dati di mercato non osservabili; la Capogruppo ha classificato nel livello 3 le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

### **Informativa di natura quantitativa**

#### A.4.5 Gerarchia del fair value

Le attività finanziarie iscritte utilizzando prezzi quotati in mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 95,3% del totale delle attività valutate al *fair*

value. Gli strumenti valutati sulla base di input non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (4,7%) del totale delle attività valutate al *fair value* e sono rappresentati per l'80% da attività finanziarie disponibili per la vendita.

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie al <i>fair value</i>	2015			2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		10.404		51.633	14.430	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	565.150	11.709	23.373	655.009	17.995	23.816
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali			5.844			5.600
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>565.150</b>	<b>22.113</b>	<b>29.217</b>	<b>706.642</b>	<b>32.425</b>	<b>29.416</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					15	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		178.390			251.914	
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>178.390</b>			<b>251.929</b>	

#### Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati trasferimenti di attività e passività finanziarie fra il livello 1 e il livello 2.

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>23.816</b>		<b>5.600</b>	
<b>2. Aumenti</b>					<b>244</b>	
2.1 Acquisti					233	
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento					11	
<b>3. Diminuzioni</b>			<b>443</b>			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	443			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>23.373</b>		<b>5.844</b>	

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Il Gruppo non presenta la fattispecie.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2015				2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				34.817	108.056		4	108.052
2. Crediti verso banche	34.817			34.817	108.056		4	108.052
3. Crediti verso la clientela	2.285.845			2.305.677	2.534.582			2.547.465
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>2.320.662</b>			<b>2.340.494</b>	<b>2.642.638</b>		<b>4</b>	<b>2.655.517</b>
1. Debiti verso banche	562.608			562.608	425.130			425.130
2. Debiti verso clientela	1.678.501			1.678.501	1.991.520			1.991.520
3. Titoli in circolazione	574.713		573.964		695.375	722.715		
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>2.815.822</b>		<b>573.964</b>	<b>2.241.109</b>	<b>3.112.025</b>		<b>722.715</b>	<b>2.416.650</b>

Il *fair value* dei finanziamenti a medio lungo termine inclusi fra i “crediti verso clientela” corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti comprensivi di interessi attualizzati in base alla curva dei tassi *risk free*.

I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando il tasso di decadimento e la LGD (*Loss Given Default*) applicati al complessivo portafoglio su base storica.

Per quanto concerne il *fair value* dei prestiti obbligazionari di emissione della Capogruppo inclusi tra i “titoli in circolazione” al fine della presente tabella la metodologia di valutazione adottata è ispirata a quella applicata alle stesse obbligazioni qualora negoziate in contropartita diretta dalla Banca (*Policy di Pricing* per la negoziazione delle obbligazioni CARISMI - approvata dal CdA in data 17 Maggio 2013). Tale *fair value* viene quindi calcolato dall'applicativo di pricing in uso, attualizzando i flussi futuri sulla base della curva Euribor/IRS (c.d. metodo “*Discounted cash flow*”) incrementata di uno spread applicato ai vari intervalli di vita residua equiparabile a quello applicato tempo per tempo alle nuove obbligazioni in collocamento.

La curva Euribor/IRS e i modelli utilizzati per la valutazione dell'eventuale componente derivativa sono costruiti sulla scorta di metodologie riconosciute e diffuse tra gli operatori dei mercati finanziari (così come descritte nel Prospetto di Base per le obbligazioni emesse a valere sul Prospetto medesimo). Gli spread da applicare ai tassi Euribor/IRS vengono determinati per differenza tra la “curva di *funding*”, tipica di ciascuna nuova offerta obbligazionaria rivolta al pubblico indistinto, e la curva Euribor/IRS del giorno di rilevazione.

La valutazione al *fair value* dei titoli in circolazione contabilizzati al costo ammortizzato, è stata effettuata con le modalità previste dalla citata Policy di Pricing della Capogruppo, non tenendo peraltro in considerazione il limite massimo di prezzo a cui la banca è disposta a riacquistare le proprie obbligazioni in contropartita diretta dalla clientela.

#### A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il c.d. “*day one profit/loss*” relativo alle passività emesse dalla Capogruppo ed iscritte alla *fair value option* è calcolato quale differenza tra il *fair value* determinato con riferimento alla data di godimento ed il prezzo di emissione effettivamente corrisposto dal cliente (che corrisponde a 100 per tutte le obbligazioni ad eccezione degli *zero coupon*, per i quali è determinato di volta in volta).

Le obbligazioni emesse dal 1 Gennaio 2012 ed iscritte alla *Fair Value Option* sono valutate in Bilancio con lo *spread* determinato all'emissione del prestito e quindi il “*day one profit/loss*”, per esse, risulta di conseguenza nullo. Stante questa politica di valutazione, lo stock di “*day one profit/loss*” rilevato prima del corrente esercizio non si incrementerà ulteriormente bensì andrà riducendosi con l'approssimarsi della scadenza delle obbligazioni.

Il c.d. “*day one profit/loss*” relativo agli strumenti derivati (*swap*) gestionalmente connessi alle obbligazioni Carismi è determinato quale differenza tra il *fair value* dello *swap* determinato con riferimento alla data di godimento dell'obbligazione ed il *fair value* al momento del perfezionamento del contratto di *swap* (che per definizione è assunto pari a zero). Qualora lo *swap* sia stato perfezionato ad una data successiva a quella del godimento dell'obbligazione connessa il “*day one profit/loss*” è assunto pari a zero.

Al 31 dicembre 2015, l'importo inserito nel conto economico, relativo alla Capogruppo, nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”, è positivo per 1,6 migliaia di euro. L'importo residuo della differenza ancora da riconoscere ammonta a 236 migliaia di euro (217 migliaia di euro al 31 dicembre 2014).

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO****ATTIVO****SEZIONE 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10***1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione*

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
a) Cassa	19.702	21.249
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>19.702</b>	<b>21.249</b>

**SEZIONE 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20***2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica*

Voci/Valori	<b>Totale 2015</b>			<b>Totale 2014</b>		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito				49.561		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				49.561		
2. Titoli di capitale				2.072		
3. Quote di O.I.C.R.					462	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>				<b>51.633</b>	<b>462</b>	
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		10.404			13.968	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		10.404			13.968	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>10.404</b>			<b>13.968</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>10.404</b>		<b>51.633</b>	<b>14.430</b>	



## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		<b>49.561</b>
a) Governi e Banche Centrali		49.561
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		<b>2.072</b>
a) Banche		444
b) Altri emittenti:		1.628
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		583
- imprese non finanziarie		1.045
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		<b>462</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		<b>52.095</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>	<b>10.404</b>	<b>13.968</b>
a) Banche	10.404	13.968
- <i>fair value</i>	10.404	13.968
b) Clientela		
- <i>fair value</i>		
<b>Totale B</b>	<b>10.404</b>	<b>13.968</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>10.404</b>	<b>66.063</b>

A fine 2015 la somma dei contratti derivati di *natural hedge*, valutati al *fair value*, che risultano avere un valore positivo, ammontano a 10.404 migliaia di euro e sono afferenti la Capogruppo.

Gli strumenti derivati in essere sono rappresentati essenzialmente da operazioni “*IRS – interest rate swap*” poste in essere a copertura del rischio di tasso su parte delle emissioni obbligazionarie della Cassa. In particolare, tali contratti di IRS consentono di modificare il profilo economico della raccolta effettuata tramite prestiti obbligazionari a tasso fisso, trasformandolo in costo a “tasso variabile” indicizzato a parametri del mercato monetario (tipicamente l’euribor a 6 mesi).

Tra questi prevalgono quelli appartenenti alle tipologie più classiche, fisso contro variabile, così dette *plain vanilla*, che hanno beneficiato della tendenza ribassista dei “tassi Euribor-IRS” a seguito del consolidarsi negli operatori di aspettative di ulteriori manovre espansive di politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea al fine di contrastare l’eccessiva riduzione del tasso di inflazione in Eurozona.

Il valore attuale della gamba fissa degli “*interest rate swap*”, coincidente con il lato creditore, si è rivalutato per effetto della riduzione a nuovi minimi storici dei tassi IRS, utilizzati per l’attualizzazione dei flussi certi. Anche quella variabile, coincidente con il lato debitorio, ha registrato una speculare variazione di valore per effetto della cospicua riduzione del tasso Euribor a 6 mesi, rilevato a fine anno in territorio

negativo. Stante ciò il valore degli swap in essere si è generalmente ridotto per effetto dell'approssimarsi del tempo alla data di scadenza.

Da segnalare inoltre che, a fine 2015, sul totale dei contratti derivati valutati al *fair value* con segno positivo, la quasi totalità è rappresentata da strumenti *plain vanilla*, mentre la residuale tipologia è rappresentata da uno strumento caratterizzato da componente derivativa (della tipologia c.d. “*inflation*”).

Come si vede dalla tabella sopra riportata, tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, non sono presenti titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile.

### SEZIONE 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto il Gruppo non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

### SEZIONE 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	552.701			650.440		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	552.701			650.440		
2. Titoli di capitale	12.449		31.560	4.569		34.692
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	12.449		23.373	4.569		23.816
2.2 Valutati al costo			8.187			10.876
3. Quote di O.I.C.R.		11.709			17.995	
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>565.150</b>	<b>11.709</b>	<b>31.560</b>	<b>655.009</b>	<b>17.995</b>	<b>34.692</b>

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, di cui ai Livelli 1 e 2, includono la quota parte di portafoglio obbligazionario, azionario e di O.I.C.R. non destinata a finalità di negoziazione. Le poste sono afferenti la Capogruppo.

Fra i titoli di capitale di cui al Livello 3, figurano le interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

In particolare nella sottovoce 2.1 “Titoli di capitale - Valutati al *fair value* - Livello 3” è compreso il valore dell’interessenza detenuta dalla Capogruppo nel capitale della Banca d’Italia per 16.300 migliaia di euro.

Nella sottovoce 2.2 “Titoli di capitale – Valutati al costo – Livello 3” sono ricompresi i titoli di capitale e gli strumenti partecipativi per i quali non è possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile e, quindi, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell’eventuale accertamento di perdite per riduzione di valore. Il dettaglio delle interessenze di minoranza valutate al costo è riportato in allegato al bilancio separato.

## 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2015	Totale 2014
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>552.701</b>	<b>650.440</b>
a) Governi e Banche Centrali	552.701	650.440
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>44.009</b>	<b>39.261</b>
a) Banche	22.051	18.496
b) Altri emittenti	21.958	20.765
- imprese di assicurazione	1.549	2.575
- società finanziarie	4.426	5.159
- imprese non finanziarie	13.877	12.564
- altri	2.106	467
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>11.709</b>	<b>17.995</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>608.419</b>	<b>707.696</b>

Le quote di OICR attengono ad investimenti della Capogruppo in un fondo immobiliare per 7.573 migliaia di euro, in un fondo mobiliare chiuso che investe in società nell’ottica del supporto del tessuto imprenditoriale ed economico del centro Italia per 551 migliaia di euro, in un fondo mobiliare chiuso che investe in titoli rappresentativi del capitale di rischio di PMI prevalentemente della Toscana per 3.585 migliaia di euro.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, non sono presenti titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile ad eccezione di una interessenza di minoranza detenuta dalla Capogruppo e contenuta nella sottovoce 2b) “Titoli di capitale – altri emittenti – imprese non finanziarie” valutata al costo e iscritta in bilancio per 4.526 migliaia di euro quale valore al netto del fondo di svalutazione che al 31 dicembre 2015 è pari a 2.570 migliaia di euro per effetto di svalutazioni cumulate nel corso di esercizi precedenti.

## 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di coperture specifica

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50**

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto la Capogruppo non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

**SEZIONE 6 - Crediti verso banche – Voce 60***6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015				Totale 2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>23.523</b>			<b>23.523</b>	<b>39.061</b>			<b>39.061</b>
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria	23.523	X	X	X	39.061	X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>11.294</b>			<b>11.294</b>	<b>68.995</b>		<b>4</b>	<b>68.991</b>
1. Finanziamenti	11.294			11.294	68.991			68.991
1.1 Conti correnti e depositi liberi	11.266	X	X	X	63.967	X	X	X
1.2 Depositi vincolati		X	X	X	5.000	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	28	X	X	X	24	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	28	X	X	X	24	X	X	X
2. Titoli di debito					4		4	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X	4	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>34.817</b>			<b>34.817</b>	<b>108.056</b>		<b>4</b>	<b>108.052</b>

**Legenda**

FV = fair value

VB = valore di bilancio

*6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica*

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 7 – Crediti verso clientela – Voce 70***7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015						Totale 2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
<b>Finanziamenti</b>	<b>1.848.110</b>		<b>437.735</b>			<b>2.305.677</b>	<b>2.112.044</b>		<b>422.538</b>			<b>2.547.465</b>
1. Conti correnti	272.697		98.973	X	X	X	365.883		104.698	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X	71.669			X	X	X
3. Mutui	1.260.751		286.978	X	X	X	1.257.692		262.117	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	13.147		835	X	X	X	12.862		637	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	301.515		50.949	X	X	X	403.938		55.086	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
<b>Totale</b>	<b>1.848.110</b>		<b>437.735</b>			<b>2.305.677</b>	<b>2.112.044</b>		<b>422.538</b>			<b>2.547.465</b>

La sottovoce 3. “Mutui” comprende:

- l’importo di 158.161 migliaia di euro, di cui esposizioni deteriorate per 9.820 migliaia di euro, riferito a finanziamenti ceduti dalla Capogruppo alla società “Carismi Finance S.r.l.” nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione del 2011,
- l’importo di 341.529 migliaia di euro, di cui esposizioni deteriorate per 9.410 migliaia di euro, riferito a finanziamenti ceduti dalla Capogruppo alla società “Carismi Finance S.r.l.” nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione perfezionatasi nel corso dell’esercizio 2014,

i quali (pari complessivamente a 499.690 migliaia di euro di cui 19.230 deteriorati), non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. “*derecognition*”, costituiscono parte integrante del portafoglio crediti della Capogruppo.

La riga 7. “Altri finanziamenti” include principalmente i finanziamenti concessi dalla Capogruppo a clientela per anticipi.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito</b>						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>1.848.110</b>		<b>437.735</b>	<b>2.112.044</b>		<b>422.538</b>
a) Governi			1			1
b) Altri Enti pubblici	722			1.278		
c) Altri soggetti	1.847.388		437.734	2.110.766		422.537
- imprese non finanziarie	1.177.060		354.040	1.398.058		349.359
- imprese finanziarie	62.538		19.173	123.940		6.461
- assicurazioni	10.295			10.077		
- altri	597.495		64.521	578.691		66.717
<b>Totale</b>	<b>1.848.110</b>		<b>437.735</b>	<b>2.112.044</b>		<b>422.538</b>

## 7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 8 – Derivati di copertura – Voce 80**

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90**

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 10 – Le partecipazioni – Voce 100***10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi*

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
<b>B. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>						
1. CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA S.p.A.	Volterra	Volterra	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	20,000	
2. VEGAGEST S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	23,507	
3. SOPRARNO SGR S.p.A.	Firenze	Firenze	Influenza notevole	C.R. San Miniato S.p.A.	45,000	

La colonna "Disponibilità voti %" non è alimentata quando, come specificato dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, tale dato non è differente dalla quota di partecipazione.

*10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti*

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
<b>B. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>			
1. CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA S.p.A.	33.816		294
2. VEGAGEST S.p.A.	1.000		
3. SOPRARNO SGR S.p.A.	4.640		504

La colonna "Fair value" non è alimentata in quanto, come specificato dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, il *fair value* delle partecipazioni va indicato solo per i titoli quotati.

*Impairment test*

Le disposizioni del Principio IAS 36, riprese sia dal documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del marzo 2010 che dalla comunicazione Consob n. 0003907 del 19/01/2015, sottolineano che, relativamente alla valutazione (così detto *Impairment Test*) dell'avviamento e delle partecipazioni, la verifica dell'eventuale perdita di valore delle attività rappresenta un "processo fondamentale nella redazione delle relazioni finanziarie considerata la significativa incidenza dell'avviamento e delle partecipazioni sugli attivi di bilancio". A tale riguardo si puntualizza la necessità di fornire adeguate informazioni nelle relazioni finanziarie, allo scopo di permettere agli utilizzatori del bilancio di cogliere in modo appropriato l'intero processo di valutazione delle attività, nonché di apprezzare i risultati di tali valutazioni.

Come previsto dai principi contabili internazionali, è stato svolto il test di "*impairment*" della partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. consolidata nel bilancio di Gruppo con il metodo del patrimonio netto. In coerenza con quanto effettuato nei precedenti esercizi, si è proceduto alla stima del valore recuperabile della partecipazione (inteso come il maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso) con il supporto di una società di consulenza. La Cassa ha quindi incaricato la società esterna di verificare la sostenibilità sul *goodwill* del valore della partecipazione (interessenza del 20%; valore di bilancio al 31 dicembre 2014 pari a 56,3 milioni di euro).

È stata effettuata sia la stima del *fair value*, che quella del valore d'uso per poi procedere al confronto dei

valori ottenuti.

Ai fini del calcolo del *fair value* sono stati elaborati uno scenario base (*base case*) e uno scenario peggiorativo (*worst case*). In assenza di un mercato attivo, il metodo utilizzato per la stima del *fair value* è il metodo dei "Multipli di Transazioni Comparabili" che si basa su un campione di operazioni di acquisizione ritenute assimilabili a quella oggetto di valutazione per dimensioni e caratteristiche delle quote acquisite. Per le aziende bancarie solitamente le grandezze di riferimento sono il risultato netto, il patrimonio netto e la raccolta globale. Il metodo si basa sulla stima dei multipli impliciti nei prezzi di un campione di transazioni di società comparabili e la successiva applicazione di tali multipli alle grandezze fondamentali della società valutata. Tenuto conto dell'attuale contesto di mercato e degli effetti che la crisi globale sta producendo nel settore finanziario, sono state escluse le transazioni più datate e prese a riferimento solo le operazioni avvenute nel periodo più recente (2012-2015). E' stato ritenuto preferibile fare esclusivo riferimento alle più recenti transazioni rilevate in Italia su quote di aziende bancarie a carattere locale, selezionando le operazioni che hanno avuto per oggetto il passaggio di quote di minoranza e le operazioni di aumento di capitale.

Sulla base delle analisi svolte, il *fair value* stimato nel *base case* per la quota nella Cassa di Risparmio di Volterra è pari a euro 44,3 milioni, che corrisponde a una svalutazione di euro 11,9 milioni rispetto al valore di carico nel bilancio separato. Per quanto riguarda il *worst case*, il *fair value* è stimato in 40,2 milioni euro, che corrisponde a una svalutazione di euro 16,1 milioni rispetto al valore di carico nel bilancio separato.

Anche ai fini del calcolo del valore d'uso sono stati elaborati uno scenario base (*base case*) e due scenari peggiorativi (*worst case* - che sconta l'incertezza in termini di eventi straordinari e ipotizza una perdita netta straordinaria nel 2015 - e CET 10% - che sconta l'incertezza con un approccio «conservativo» che considera un *Common Equity Target* del 10% -) in ottica di *sensitivity analysis*. Nel *base case* il valore d'uso è stato stimato attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa previsionali, che nel caso di aziende bancarie corrispondono ai valori di capitale disponibili dopo aver soddisfatto i requisiti di patrimonializzazione imposti dalla regolamentazione di settore (*Excess Capital Method* o *Dividend Discount Method - DDM*).

Sulla base delle analisi svolte, il valore d'uso stimato per la partecipazione è risultato di 45,9 milioni di euro, che implica una svalutazione di 10,3 milioni di euro rispetto al valore di carico nel bilancio separato. Per quanto concerne il *worst case*, il valore d'uso stimato per partecipazione è risultato di 41,7 milioni di euro, che implica una svalutazione di 14,6 milioni di euro rispetto al valore di carico nel bilancio separato. Infine, circa la stima del valore d'uso ottenuta tramite il metodo del DDM nello scenario CET 10%, il valore d'uso stimato per la Cassa di Risparmio di Volterra è risultato di 41,7 milioni di euro, che implica una svalutazione di euro 14,6 milioni rispetto al valore di carico nel bilancio separato.

Per scontare eventuali eventi futuri sfavorevoli, è necessario tenere in considerazione l'opportunità di adottare prudenzialmente una valutazione più conservativa fino ad essere allineati agli scenari più negativi. Dato che, anche nel caso di scenari sfavorevoli, il valore d'uso della partecipazione è maggiore del *fair value*, nel rispetto dei principi contabili, la svalutazione da apportare si collocherebbe nell'intorno di euro 14,6 milioni rispetto al valore iscritto nel bilancio separato.

Tenuto conto di tutto quanto sopra illustrato, si è voluto tenere in considerazione l'adozione di una valutazione prudenziale ovvero allineata agli scenari più negativi. La svalutazione a carico del bilancio separato di esercizio 2015 è stata di complessivi 22.454 migliaia di euro che tengono in considerazione anche una prudente stima della perdita dell'esercizio 2015 della Cassa di Risparmio di Volterra rapportata alla quota detenuta dalla Capogruppo. A livello di bilancio consolidato, al fine di allineare il valore della partecipazione al dato di bilancio separato, la svalutazione è stata integrata di ulteriori 800 migliaia euro arrivando così ad una rettifica di valore complessiva a carico del conto economico consolidato di 23.254 migliaia di euro. La rettifica effettuata significa, in sintesi, l'integrale svalutazione del valore eccedente la quota di patrimonio netto della partecipata e, quindi, la riconduzione del valore di bilancio della



partecipazione al completo allineamento con la quota di patrimonio netto detenuta dalla Capogruppo. Ne consegue l'iscrizione della partecipazione al valore contabile di 33,8 milioni di euro.

### 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
<b>B. Imprese sottoposte a influenza notevole</b>														
1. CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA S.p.A.	X	2.188.610	129.025	2.103.376	64.949	134.583	X	X	(16.460)	(11.272)		(11.272)	(800)	(12.072)
2. VEGAGEST S.p.A. (*)	X	11.287	561	375	4.499	5.399	X	X	1.255	1.127		1.127	9	1.136
3. SOPRARNO SGR S.p.A.	X	6.031	7.021		3.537	9.869	X	X	1.782	1.162		1.162	(3)	1.159

(\*) i dati sono riferiti all'esercizio 2014 in quanto non disponibili quelli riferiti al 2015

### 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Fattispecie non applicabile.

### 10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>62.177</b>	<b>62.425</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.522</b>	<b>652</b>
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore	1.000	
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	522	652
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>24.243</b>	<b>900</b>
C.1 Vendite		500
C.2 Rettifiche di valore	23.443	189
C.3 Altre variazioni	800	211
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>39.456</b>	<b>62.177</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>		
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>52.918</b>	<b>30.475</b>

La sottovoce B.2 “Riprese di valore” accoglie la riconsiderazione in termini positivi della valorizzazione economica dell’interessenza detenuta nella società Vegagest SGR S.p.A. (partecipata al 23,51%) alla luce delle evoluzioni dello scenario di riferimento in termini di patrimonializzazione della società stessa.

La sottovoce B.4 “Altre variazioni” accoglie principalmente l’incremento di valore della partecipazione detenuta in Soprarno S.p.A. in conseguenza del risultato di esercizio positivo raggiunto dalla società, in proporzione alla quota detenuta dalla Capogruppo.

Le “Rettifiche di valore” della sottovoce C.2, oltre che alla già narrata svalutazione della partecipazione in C.R. Volterra (complessivi 23.254 migliaia di euro), sono relative alla quota di ammortamento di competenza dell’esercizio relativa alla partecipazione di collegamento Soprarno SGR S.p.A., per 189 migliaia di euro, in ottemperanza al principio IFRS 3 secondo cui gli “intangibili” identificati nel processo di “*purchase price allocation*” del prezzo pagato per l’acquisizione di partecipazioni e/o rami d’azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni).

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” accoglie principalmente la rettifica di consolidamento data dall’annullamento dei dividendi percepiti dalla Capogruppo nell’anno 2015, con riferimento ai bilanci 2014, dalle società collegate Soprarno SGR S.p.A. (504 migliaia di euro) e C.R. Volterra (294 migliaia di euro).

#### *10.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l’esistenza di controllo congiunto o influenza notevole*

Nel bilancio consolidato del Gruppo Carismi non si configura la fattispecie del controllo congiunto in quanto i patti parasociali esistenti non configurano l’esistenza di tale tipologia di controllo.

L’influenza notevole sulle società Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A., Soprarno S.p.A. e Vegagest S.p.A è qualificabile come tale sia sulla base della percentuale di possesso detenuta (rispettivamente 20%, 45% e 23,507%) che della mancanza della facoltà della Cassa, come contrattualmente stabilito, di nominare la maggioranza dei propri rappresentanti all’interno degli organi collegiali.

#### *10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto*

Fattispecie non applicabile.

Con riferimento ai paragrafi:

#### *10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole*

#### *10.9 Restrizioni significative*

#### *10.10 Altre informazioni*

non vi sono informazioni da rilevare.

### **SEZIONE 11 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori – Voce 110**

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 12 – Attività materiali – Voce 120***12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo*

Attività/Valori	Totale 2015	Totale 2014
<b>Attività di proprietà</b>	<b>51.234</b>	<b>51.022</b>
a) terreni	7.103	7.103
b) fabbricati	40.180	40.161
c) mobili	769	640
d) impianti elettronici	1.928	2.217
e) altre	1.254	901
<b>Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>51.234</b>	<b>51.022</b>

*12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo*

La Banca non presenta la fattispecie.

*12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate*

La Banca non presenta la fattispecie.

*12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value*

Attività/Valori	Totale 2015			Totale 2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>			<b>5.844</b>			<b>5.600</b>
a) terreni			879			879
b) fabbricati			4.965			4.721
<b>2. Attività acquisiti in leasing finanziario</b>						
a) terreni						
b) fabbricati						
<b>Totale</b>			<b>5.844</b>			<b>5.600</b>

## 12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>7.103</b>	<b>47.828</b>	<b>6.212</b>	<b>8.081</b>	<b>5.424</b>	<b>74.648</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		7.667	5.572	5.864	4.523	23.626
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>7.103</b>	<b>40.161</b>	<b>640</b>	<b>2.217</b>	<b>901</b>	<b>51.022</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>580</b>	<b>282</b>	<b>444</b>	<b>594</b>	<b>1.900</b>
B.1 Acquisti			282	444	594	1.320
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		489				489
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		91				91
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>561</b>	<b>153</b>	<b>733</b>	<b>241</b>	<b>1.688</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		476	153	733	222	1.584
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		85			19	104
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>7.103</b>	<b>40.180</b>	<b>769</b>	<b>1.928</b>	<b>1.254</b>	<b>51.234</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		8.143	767	6.153	3.990	19.053
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>7.103</b>	<b>48.323</b>	<b>1.536</b>	<b>8.081</b>	<b>5.244</b>	<b>70.287</b>
E. Valutazione al costo						

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

L'importo di 91 migliaia di euro per la categoria "Fabbricati" di cui alla sottovoce "Altre variazioni" si riferisce ad acconti versati dalla Capogruppo durante l'esercizio ma riferiti ad attività in corso e quindi non ancora ammortizzabili.

La sottovoce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al *fair value*.

A fine esercizio 2015 non sono presenti attività materiali acquistate in locazione finanziaria o concesse in *leasing* operativo.

## 12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>879</b>	<b>4.721</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>244</b>
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		233
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		11
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>879</b>	<b>4.965</b>
E. Valutazione al <i>fair value</i>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al *fair value*. Il risultato della valutazione effettuato in base ad una stima peritale non ha determinato variazioni di *fair value* da riportare nel conto economico alla voce 220.

L'importo di 11 migliaia di euro per la categoria "Fabbricati" di cui alla sottovoce "Altre variazioni" si riferisce ad acconti versati dalla Capogruppo durante l'esercizio ma riferiti ad attività in corso di realizzazione.

La sottovoce E "Valutazione al *fair value*" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al costo.

## 12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Il Gruppo non ha in essere impegni di tale specie.

**SEZIONE 13 – Attività immateriali – Voce 130***13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività/Valori	Totale 2015		Totale 2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	X		X	
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X		X	
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X		X	
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	509		245	
A.2.1 Attività valutate al costo:	509		245	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	509		245	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>509</b>		<b>245</b>	

Le attività immateriali interamente costituite da licenze d'uso software afferenti la Capogruppo sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati. Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile, in particolare di norma la Cassa per le licenze d'uso software considera un periodo di ammortamento di tre anni.

## 13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>2.786</b>		<b>2.786</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.541		2.541
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>245</b>		<b>245</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>642</b>		<b>642</b>
B.1 Acquisti				602		602
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni				40		40
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>378</b>		<b>378</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				338		338
- Ammortamenti	X			338		338
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				40		40
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>509</b>		<b>509</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2.879		2.879
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>3.388</b>		<b>3.388</b>
F. Valutazione al costo						

**Legenda**

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

La riga B.1 “Acquisti” è riferibile al software di proprietà o in licenza d’uso la cui iscrizione è stata effettuata con il consenso del Collegio Sindacale così come disciplinato dall’art. 2426 c.c..

Le righe B.6 e C.6 “Altre variazioni” sono riferite a spese sostenute nell’esercizio precedente (anno 2014) in qualità di acconti software in corso di realizzazione con inizio utilità e passaggio al conto relativo a software da ammortizzare nell’esercizio 2015.

La sottovoce F “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al *fair value*.

**SEZIONE 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 140 e voce 80 del passivo**

Tenendo conto della situazione fiscale del Gruppo e della previsione per i futuri esercizi di redditi imponibili, sono state contabilizzate le imposte anticipate e differite.

Le attività fiscali correnti si riferiscono agli acconti versati all’Erario per imposte sul reddito per 17.246 migliaia di euro, ai crediti per imposte richieste a rimborso ed alle ritenute subite e scomputabili nell’esercizio per un ammontare di 3.804 migliaia di euro, ai crediti per IVA afferenti la controllata per 535 migliaia di euro. Le passività fiscali correnti si riferiscono ai fondi imposte e tasse IRES ed IRAP per 840 migliaia di euro.

*14.1 Attività per imposte anticipate: composizione*

Le differenze temporanee deducibili che hanno generato la rilevazione di imposte anticipate sono relative a:

	<u>2015</u>	<u>2014</u>
Crediti	46.941	38.473
Altri strumenti finanziari	6.150	1.342
Oneri relativi al personale	340	878
Perdite fiscali	11.850	38
Altre	1.684	1.300
<b>Totale</b>	<b>66.965</b>	<b>42.031</b>

L’importo riportato alla riga crediti evidenzia la fiscalità attiva afferente la Capogruppo per rettifiche di valore su crediti deducibili nei futuri esercizi come previsto dall’art. 106 del TUIR modificato dal D.L. n. 83 del 27 giugno 2015.

Si ricorda che detto decreto ha introdotto un nuovo trattamento ai fini IRES e IRAP delle rettifiche di valore su crediti, introducendo la deducibilità integrale nell’anno di rilevazione contabile delle svalutazioni e rettifiche di valore su crediti iscritti in bilancio a tale titolo, riportate nella voce “130/a” di conto economico. Lo stesso decreto ha previsto un regime transitorio per le svalutazioni e perdite su crediti dell’anno 2015, fissandone la deducibilità nell’esercizio in misura pari al 75% del relativo ammontare. Con riguardo all’eccedenza (25%) delle rettifiche di valore su crediti rilevate contabilmente e non dedotte con riferimento all’esercizio 2015 e a quelle contabilizzate in esercizi precedenti e non ancora dedotte al 31 dicembre 2014, è stata prevista la riunione del complessivo ammontare in unico stock da dedurre in maniera frazionata e in ragione di percentuali fissate ex lege, distinte e plurime, nell’arco del decennio 2016-2025.

L’iscrizione delle attività per imposte anticipate è stata effettuata previa verifica dell’esistenza di redditi imponibili futuri, anche in considerazione delle seguenti circostanze:

- nell’ordinamento tributario italiano la possibilità di riporto a nuovo delle perdite fiscali IRES non soggiace più a limiti temporali, indipendentemente dall’anno di formazione della perdita medesima (art. 84 comma 1 del Tuir);
- si ritiene improbabile che in futuro si ripetano le cause che hanno comportato la rilevazione di perdite fiscali nell’esercizio corrente.



**14.2 Passività per imposte differite: composizione**

Le differenze temporanee tassabili che hanno generato la rilevazione di imposte differite sono relative a:

	<u>2015</u>	<u>2014</u>
Strumenti finanziari	174	338
Interessi di mora maturati	542	458
Attività materiali	559	559
Altre	68	890
<b>Totale</b>	<b>1.343</b>	<b>2.245</b>

**14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>41.056</b>	<b>33.267</b>
<b>Aumenti</b>	<b>20.819</b>	<b>12.765</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8.969	12.765
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	8.969	12.765
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	11.850	
<b>Diminuzioni</b>	<b>562</b>	<b>4.976</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	562	4.686
a) rigiri	562	4.686
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		290
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011		
c) altre		290
<b>4. Importo finale</b>	<b>61.313</b>	<b>41.056</b>

La sottovoce 2.3 "Altri aumenti" accoglie il beneficio fiscale sorto in capo alla Capogruppo in conseguenza della perdita fiscale risultante al 31 dicembre 2015.

14.3.1 *Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)*

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>38.473</b>	<b>30.783</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>8.468</b>	<b>12.111</b>
<b>3. Diminuzioni</b>		<b>4.421</b>
3.1 Rigiri		4.421
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>46.941</b>	<b>38.473</b>

Alla data del 31 dicembre 2015, le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 214/2011 per la trasformabilità in credito di imposta risultano essere pari a 46.941 migliaia di euro e sono relative alla Capogruppo.

Nel corso del 2015 non vi sono rigiri a conto economico relativi a dette attività per imposte anticipate in quanto, come definito nel D.Lgs. num. 83 del 27 giugno 2015, lo stock in essere al 31 dicembre 2014 e non ancora dedotto sarà deducibile nelle percentuali indicate dal disposto normativo a partire dal 2016.

14.4 *Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)*

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.907</b>	<b>1.995</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>350</b>	<b>279</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	350	279
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	350	279
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.088</b>	<b>367</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.088	367
a) rigiri	1.088	367
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.169</b>	<b>1.907</b>

## 14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>975</b>	<b>2.209</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.809</b>	<b>395</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.809	395
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4.809	395
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>132</b>	<b>1.629</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	132	1.629
a) rigiri	132	1.629
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>5.652</b>	<b>975</b>

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto sono riconducibili perlopiù alla fiscalità afferente minusvalenze rilevate nel prospetto della redditività complessiva del bilancio separato su strumenti finanziari classificati fra le attività finanziarie disponibili per la vendita di proprietà della Capogruppo. In via residuale la voce ricomprende anche attività fiscali derivanti da valutazioni attuariali su piani a benefici definiti rilevate nel prospetto della redditività complessiva e, infine, derivanti da costi di transazione rilevati a riserva di patrimonio netto per aumenti di capitale sociale della Capogruppo perfezionati nel corso di esercizi precedenti.

## 14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>338</b>	<b>363</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>134</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		134
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		134
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>164</b>	<b>159</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	164	159
a) rigiri	164	159
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>174</b>	<b>338</b>

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto sono costituite dalla fiscalità rilevata sulle plusvalenze da valutazione degli strumenti finanziari classificati fra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

### **SEZIONE 15 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 150 dell'attivo e Voce 90 del passivo**

La società Fiducia S.p.A., detenuta al 100% dalla Capogruppo, è stata trattata quale “gruppo di attività in via di dismissione” in quanto è stata posta in liquidazione con delibera dell'Assemblea Straordinaria dei soci del 9 novembre 2015. In data 30 dicembre 2015 si è tenuta in forma totalitaria l'Assemblea Ordinaria nella quale la Cassa, quale socio unico, ha approvato il bilancio finale di liquidazione ed il relativo piano di riparto. In data 29 gennaio 2016 è stata richiesta la cancellazione della Società dal Registro delle Imprese. Il risultato economico della dismissione è classificato alla voce 310 del Conto Economico consolidato che accoglie l'utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione.

La presente sezione non risulta tuttavia avvalorata in quanto la Banca al 31 dicembre 2015 non ha somme rilevate alle voci 140 e 90 rispettivamente dell'attivo e passivo patrimoniale.

**SEZIONE 16 – Altre attività – Voce 160***16.1 Altre attività: composizione*

	<b>2015</b>	<b>2014</b>
Assegni di c/c tratti sull'azienda e su terzi	4.820	6.953
Partite in corso di lavorazione	18.249	17.349
Spese incrementative su beni di terzi	2.051	957
Acconti versati all'Erario per imposte indirette	18.795	17.109
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	4.156	3.379
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.169	1.263
Altre partite relative ad operazioni di cartolarizzazione	66.231	67.248
Altre partite diverse	9.444	12.314
<b>Totale</b>	<b>124.915</b>	<b>126.572</b>

La sottovoce “Altre partite relative ad operazioni di cartolarizzazione” accoglie lo sbilancio che si genera nel bilancio separato dalla ripresa delle attività cedute nell’operazione di auto-cartolarizzazione e dalla contestuale elisione dei titoli sottoscritti.

Le “Altre partite diverse” per un ammontare di 2.609 migliaia di euro comprendono le rimanenze costituite da unità immobiliari di proprietà della società San Genesio Immobiliare S.p.A. nell’ambito dell’attività diretta all’acquisto di immobili destinati alla vendita.

**PASSIVO****SEZIONE 1 – Debiti verso banche – Voce 10***1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Componenti del Gruppo	Totale 2015	Totale 2014
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>549.231</b>	<b>369.007</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>13.377</b>	<b>56.123</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	13.373	26.083
2.2 Depositi vincolati		30.029
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termini passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	4	11
<b>Totale</b>	<b>562.608</b>	<b>425.130</b>
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	562.608	425.130
<b>Totale fair value</b>	<b>562.608</b>	<b>425.130</b>

Nel corso del 2015 è stato incrementato il ricorso della Capogruppo alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine finalizzate (TLTRO - *Targeted Longer Term Refinancing Operation* - Operazione di rifinanziamento mirata a lungo termine), che dai 119 milioni di fine 2014 sono passate a 419 a fine 2015 e sono classificate all'interno della sottovoce 1. "Debiti verso banche centrali".

*1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati*

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

*1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati*

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

*1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica*

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 2 – Debiti verso clientela – Voce 20***2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Componenti del Gruppo	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
1. Conti correnti e depositi liberi	1.455.994	1.613.248
2. Depositi vincolati	135.505	175.592
3. Finanziamenti	77.194	194.441
3.1 Pronti contro termine passivi	75.705	193.384
3.2 Altri	1.489	1.057
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	9.808	8.239
<b>Totale</b>	<b>1.678.501</b>	<b>1.991.520</b>
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	1.678.501	1.991.520
<b>Totale fair value</b>	<b>1.678.501</b>	<b>1.991.520</b>

La sottovoce 3.1 “Finanziamenti – Pronti contro termine passivi” include il controvalore di 74.704 migliaia di euro (173.789 migliaia di euro al 31 dicembre 2014) riferito a operazioni di raccolta effettuate dalla Capogruppo sul mercato interbancario dei pronti contro termine (MTS Repo) con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia.

*2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati*

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

*2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati*

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

*2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica*

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 3 – Titoli in circolazione – Voce 30***1.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica*

Tipologia titoli/Valori	TOTALE 2015				TOTALE 2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello 3		Livello1	Livello2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>	<b>574.713</b>		<b>573.964</b>		<b>695.375</b>		<b>722.715</b>	
1. obbligazioni	526.800		526.051		646.560		673.900	
1.1 strutturate	23.352		23.352		23.352		23.352	
1.2 altre	503.448		502.699		623.208		650.548	
2. altri titoli	47.913		47.913		48.815		48.815	
2.1 strutturati								
2.2 altri	47.913		47.913		48.815		48.815	
<b>Totale</b>	<b>574.713</b>		<b>573.964</b>		<b>695.375</b>		<b>722.715</b>	

La tabella evidenzia la raccolta rappresentata da titoli che comprende, oltre alle obbligazioni, anche i certificati di deposito in essere e scaduti da rimborsare.

Il rigo A.1.1. "Obbligazioni strutturate" accoglie il valore delle obbligazioni convertibili emesse nel 2014 con scadenza 15 settembre 2019 con facoltà per la Cassa, in qualità di emittente, di conversione in azioni Carismi trascorsi almeno 24 mesi come descritto nel Prospetto Informativo depositato in Consob e pubblicato sul sito [www.carismi.it](http://www.carismi.it).

*3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati*

Alla fine dell'esercizio fra i "titoli in circolazione" sono in essere titoli subordinati emessi dalla Capogruppo il cui valore di bilancio è pari a 78.993 migliaia di euro (nominali 78.487 migliaia di euro).

Il *fair value* di tali passività ammonta a 79.001 migliaia di euro.

Le caratteristiche dei prestiti subordinati, computabili ai fini della vigilanza prudenziale, sono riportate nella parte F "Informazioni sul patrimonio".

*3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica*

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie



**SEZIONE 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40***4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Componenti del Gruppo	Totale 2015					Totale 2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari								15		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X		15		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
<b>Totale B</b>	X				X	X		15		X
<b>Totale (A+B)</b>	X				X	X		15		X

**Legenda**FV = *fair value*FV\* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A fine 2015 la somma dei contratti derivati di *natural hedge*, valutati al *fair value*, che risultano avere un valore negativo, ammonta a 54 euro e quindi non compare nella tabella sopra esposta redatta in migliaia di euro. Trattasi di *swap* gestionalmente connessi ad obbligazioni a "tasso misto", dove il contratto prevede lo scambio di flussi "variabile vs variabile".

*4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate*

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

## 4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

SEZIONE 5 – Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 505.1 Passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazione / Valori	Totale 2015					Totale 2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>167.927</b>		<b>178.390</b>		<b>176.806</b>	<b>238.023</b>		<b>251.914</b>		<b>253.832</b>
3.1 Strutturati	360		363		X	14.660		14.975		X
3.2 Altri	167.567		178.027		X	223.363		236.939		X
<b>Totale</b>	<b>167.927</b>		<b>178.390</b>		<b>176.806</b>	<b>238.023</b>		<b>251.914</b>		<b>253.832</b>

**Legenda**

FV = *fair value*

FV\* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il rigo 3.1 “Titoli di debito strutturati” al 31 dicembre 2015 accoglie solo una passività emessa dalla Capogruppo ed indicizzata al tasso di inflazione.

A fine 2015 il totale delle passività finanziarie, rappresentate da obbligazioni che sono state classificate al *fair value*, ammonta a 178.390 migliaia di euro e sono rappresentate esclusivamente da titoli di debito emessi dalla Capogruppo. Analizzate per tipologia, le passività finanziarie classificate al *fair value* in essere a fine 2015, con la sola eccezione del titolo *inflation linked* citato al precedente punto 3.1, possono essere identificate nella tipologia dei titoli con caratteristiche finanziarie semplici, standard, con interessi a tasso fisso o a tassi predefiniti crescenti (c.d. “*step up*”).

In termini di vita residua, le passività analizzate sono prevalentemente concentrate sul medio termine, anche se la politica perseguita dalla banca di classificare al costo ammortizzato le obbligazioni emesse nel 2015 (così come quelle emesse nel 2014), ha implicitamente condotto ad una riduzione della vita residua media.

Esiste un evidente nesso logico e gestionale, descrivibile come “*natural hedge*”, tra le caratteristiche e realizzazione delle obbligazioni emesse dalla banca e la caratterizzazione dei derivati ad esse connesse.

Al fine di evitare valorizzazioni in bilancio delle poste connesse alla *fair value option* tali da indurre a sopravvalutazioni, col conseguente accantonamento di riserve non giustificato da reali rischi operativi, anche per l'esercizio 2015 è stato ritenuto fuorviante applicare al bilancio le quotazioni riportate sul mercato secondario delle obbligazioni Carismi (in fase di negoziazione con la clientela l'adeguamento del "*credit spread*" è ineludibile per evitare arbitraggi con il mercato primario), la Cassa ha ritenuto pertanto più appropriato "sterilizzare" gli effetti distorsivi dei mercati finanziari applicando:

- alle obbligazioni emesse prima del 31 Dicembre 2012 il "*credit spread*" applicato in sede di valutazione a fine esercizio 2011, (modalità di valutazione che andrà progressivamente esaurendosi con l'approssimarsi delle scadenze delle singole operazioni);
- alle obbligazioni emesse dopo il 31 Dicembre 2012, il "*credit spread*" indicato nelle "Condizioni di Emissioni" pubblicate all'emissione.

Stante la citata sterilizzazione della variazione "*credit spread*", le variazioni di *fair value* attribuibili al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto all'emissione ammontano a 1.584 migliaia di euro, in riduzione rispetto all'anno precedente (1.918 a fine 2014) in ragione della non sostituzione delle obbligazioni in scadenza con nuove emissioni imputate alla "*fair value option*" (rispetto all'esercizio precedente le passività obbligazionarie valutate al *fair value* si sono ridotte di circa il 29%, oltre 73 milioni in termini nominali).

## 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al *fair value* ": passività subordinate

Le passività subordinate emesse dalla Capogruppo sono finalizzate alla computabilità nei fondi propri ai fini della vigilanza prudenziale. La loro gestione sia in termini quantitativi che di *timing*, viene ad essere pertanto direttamente correlata alle esigenze patrimoniali della banca. Dal punto di vista delle caratteristiche finanziarie, esse rispondono ovviamente ai requisiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza vigenti, ispirandosi tipicamente ad elementi di semplicità in modo da costituire strumenti di investimento finanziariamente trasparenti e comprensibili tra quelli previsti nell'ambito delle forme tecniche appartenenti ai programmi di emissione del "Prospetto di Base" autorizzato dalla Consob. Sotto il profilo finanziario si tratta prevalentemente di obbligazioni a tasso fisso, con periodicità degli interessi annuale o semestrale.

Fa eccezione l'obbligazione subordinata con facoltà per l'emittente di conversione in azioni trascorsi almeno 24 mesi, che la Cassa ha emesso per complessivi 23.000 migliaia di euro nell'ambito dell'operazione di rafforzamento del capitale perfezionatasi nel corso del 2014 e classificata alla voce 30. "Titoli in circolazione" del passivo dello Stato Patrimoniale.

La clausola di subordinazione insita in suddette obbligazioni, è della tipologia "*lower tier two*" (più semplicemente "*tier two*" o "*classe 2*" secondo le nuove definizioni previste dal citato regolamento Europeo CRR), ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nel Titolo I, capitolo 2, della circolare della Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, n. 263.

Nel corso del 2015 non sono stati emessi nuovi prestiti obbligazionari subordinati.

Alla fine dell'esercizio fra le "passività finanziarie valutate al *fair value*" sono in essere passività subordinate per nominali 50.460 migliaia di euro. Il *fair value* delle passività subordinate ammonta a 55.307 migliaia di euro.

Le caratteristiche dei prestiti subordinati computabili ai fini della vigilanza prudenziale sono riportate nella parte F "Informazioni sul patrimonio".

**SEZIONE 6 - Derivati di copertura – Voce 60**

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70**

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 8 – Passività fiscali – Voce 80**

Le informazioni di questa Sezione sono state illustrate nella parte B – Sezione 14 dell'attivo della presente nota integrativa.

**SEZIONE 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90**

Le informazioni di questa Sezione sono state illustrate nella parte B – Sezione 15 dell'attivo della presente nota integrativa.

**SEZIONE 10 – Altre passività – Voce 100***10.1 Altre passività: composizione*

	<b>2015</b>	<b>2014</b>
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	18.585	22.343
Debiti verso enti previdenziali	3.504	5.754
Debiti tributari verso l'Erario ed altri enti impositori	5.216	7.335
Debiti verso fornitori	2.589	3.899
Partite relative al personale		1.093
Partite relative ad operazioni in valuta		314
Partite in corso di lavorazione	20.711	18.251
Svalutazioni garanzie rilasciate	173	279
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	5.490	4.005
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	280	287
Altre partite	17.752	16.868
<b>Totale</b>	<b>74.300</b>	<b>80.428</b>

**SEZIONE 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110***11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>10.322</b>	<b>10.869</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>125</b>	<b>1.050</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	125	155
B.2 Altre variazioni		895
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>632</b>	<b>1.597</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	191	1.577
C.2 Altre variazioni	441	20
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>9.815</b>	<b>10.322</b>
<b>Totale</b>	<b>9.815</b>	<b>10.322</b>

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" non include l'ammontare di 419 migliaia di euro afferente la Capogruppo riferito alla quota di TFR destinata al Fondo di Tesoreria gestito direttamente dall'INPS.

*11.2 Altre informazioni*

Il trattamento di fine rapporto del personale, essendo assimilato ad un fondo a "benefici definiti" è stato valutato con il metodo di "proiezione del credito unitario".

Il valore attuale del fondo è stato certificato da un attuario esterno. Le valutazioni tecniche sono state

effettuate sulla base delle seguenti ipotesi:

- tasso annuo tecnico di attualizzazione	1,39% - 0,98%
- tasso annuo di inflazione	1,75%
- tasso annuo di incremento TFR	2,81%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione di detto parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporates AA 7 – 10 (pari al 1,39%) per la società Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. con permanenza media residua compresa tra 7 e 10 anni e l'indice iBoxx Eurozone Corporates AA 5 – 7 (pari allo 0,98%) per la società San Genesio Immobiliare S.p.A. con permanenza media residua compresa tra 5 e 7 anni.

Si ricorda che lo IAS 19 “Revised”, applicabile dal 1° gennaio 2013, ha introdotto un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto, degli utili/perdite attuariali rivenienti dalla valutazione dell'obbligazione.

Al 31 dicembre 2015 l'adeguamento dovuto alla valutazione attuariale (al lordo dell'effetto fiscale) ha portato una variazione della relativa riserva da valutazione di 407 migliaia di euro (confluito nella sottovoce C.2 della tabella 11.1 sopra riportata).

## SEZIONE 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 2015	Totale 2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	6.237	5.998
2.1 controversie legali	3.870	3.778
2.2 oneri per il personale	645	1.943
2.3 altri	1.722	277
<b>Totale</b>	<b>6.237</b>	<b>5.998</b>

Il “Fondo controversie legali” di cui al punto 2.1 tutela il Gruppo da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In tutti quei casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Il Fondo accoglie somme relative alla Capogruppo e risulta così costituito:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 3.350 migliaia di euro;
- importi stanziati per probabili azioni di revocatoria 520 migliaia di euro.

La sottovoce 2.2 include gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, premi da corrispondere e altri oneri relativi al personale stesso.

Gli “Altri fondi per rischi e oneri” di cui al punto 2.3 comprendono:

- 88 migliaia di euro quali accantonamenti inerenti partecipazioni della Capogruppo interamente svalutate, o comunque dismesse, per le quali è probabile il sostenimento di ulteriori oneri futuri a carico della Cassa sulla base di idonea documentazione;

- 52 migliaia di euro afferenti la Capogruppo quale residuo della “riserva disponibile” ex Fondo Integrazione delle Pensioni INPS rilevata nel bilancio al 31 dicembre 2010;
- 1.378 migliaia di euro accantonati dalla società San Genesio Immobiliare S.p.A. a titolo di svalutazione su due immobili di proprietà della società stessa;
- 204 migliaia di euro accantonati dalla società controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. a fronte di due contenziosi tributari in corso e altri oneri.

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>5.998</b>	<b>5.998</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>1.872</b>	<b>1.872</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.872	1.872
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>1.633</b>	<b>1.633</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		1.509	1.509
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		124	124
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>6.237</b>	<b>6.237</b>

Le componenti della sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” sono costituite da accantonamenti al fondo cause passive legali della Capogruppo per 363 migliaia di euro e da accantonamento a fondo oneri per il personale per 64 migliaia di euro, oltre che da accantonamenti della società controllata San Genesio Immobiliare S.p.A. per minor valore risultante dalla valutazione di due immobili di proprietà e probabili oneri legati ad un contratto di affitto in essere.

La sottovoce C.1 “Utilizzo nell’esercizio” è costituita da utilizzi della Capogruppo a fronte di indennità corrisposte al personale dipendente per 1.238 migliaia di euro e da utilizzo del fondo cause revocatorie per quota di fondo ritenuta esuberante per 271 migliaia di euro .

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” accoglie l’adeguamento del valore attuale del fondo oneri per il personale relativo a premi di anzianità della Capogruppo.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

#### 1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La forma di previdenza complementare di riferimento per il personale dipendente è rappresentata dal “Fondo Pensione Dipendenti Carismi”, associazione costituita in data 8 settembre 2010 con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale e gestionale.

Il Fondo è articolato in due sezioni:

- sezione a “contribuzione definita” riservata al personale in servizio;
- sezione a “prestazione definita” per il personale in quiescenza che ha conservato il diritto alle prestazioni.

La Capogruppo, in base all'Accordo sindacale del 6 luglio 2010, è tenuta, con cadenza almeno triennale, a redigere apposito bilancio tecnico attuariale per la verifica della consistenza del patrimonio destinato all'erogazione delle rendite degli iscritti alla Sezione a "prestazione definita" (ex-pensionati).

In base al medesimo Accordo la Cassa risulta altresì obbligata al mantenimento dell'equilibrio patrimoniale della riserva costituita presso il Fondo Pensione Dipendenti Carismi.

Le pensioni in godimento al 31 dicembre 2015 ammontano a n. 6 come nel 2014.

Pur non ricorrendo, per l'esercizio in corso, l'obbligo contrattuale triennale di calcolo dell'eventuale riequilibrio della riserva matematica del Fondo (previsto invece per il 31/12/2016), al 31 dicembre 2015, visto l'andamento dei tassi e la costanza del numero di pensioni in godimento, preventivamente la Capogruppo ha ritenuto opportuno effettuare un accantonamento al Fondo per rischi ed oneri stimato in 61 migliaia di euro.

### **SEZIONE 13 – Riserve tecniche – Voce 130**

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

### **SEZIONE 14 – Azioni rimborsabili – Voce 150**

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

### **SEZIONE 15 – Patrimonio del gruppo – Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220**

#### *15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione*

Il capitale sociale della Capogruppo interamente versato al 31 dicembre 2015 ammonta a 177.215.392 euro, nessuna operazione sul capitale sociale è stata effettuata nel corso del 2015.

Al 31 dicembre 2015 il capitale è costituito esclusivamente da n. 22.151.924 azioni ordinarie interamente liberate così ripartite tra i soci:

Grifoni CRSM S.p.A.	9.325.515
Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	2.807.817
Società Cattolica di Assicurazione Coop. a r.l.	5.564.136
Altri soci	4.417.237
Azioni proprie in portafoglio	37.219
<b>Totale</b>	<b>22.151.924</b>

Il socio "Grifoni CRSM S.p.A.", pur possedendo il 42,098% delle azioni della Capogruppo, non svolge attività di direzione e coordinamento secondo quanto stabilito dall'art. 2497 sexies e 2497 septies del codice civile, così come riportato nell'atto costitutivo della società stessa.

Le azioni proprie nel portafoglio della Capogruppo, pari a n. 37.219, sono state portate in riduzione del Patrimonio Netto per un controvalore di 540 migliaia di euro.



*15.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue*

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>22.151.924</b>	
- interamente liberate	22.151.924	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	79.997	
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>22.071.927</b>	
<b>B. Aumenti</b>	<b>151.945</b>	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	151.945	
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>109.167</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	109.167	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>22.114.705</b>	
D.1 Azioni proprie (+)	37.219	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.151.924	
- interamente liberate	22.151.924	
- non interamente liberate		

*15.3 Capitale: altre informazioni*

Non vi sono ulteriori informazioni da segnalare oltre a quanto esposto nei precedenti paragrafi.

**SEZIONE 16 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 210**

Il patrimonio di pertinenza di terzi ammonta a 74 migliaia di euro (+ 150 migliaia di euro di Capitale, - 22 migliaia di euro di Riserve, - 54 migliaia di euro per perdita di esercizio di competenza di terzi) ed è interamente riferibile all'1,5% detenuto da terzi nella società San Genesio Immobiliare S.p.A..

**Altre informazioni***1. Garanzie rilasciate e impegni*

Operazioni	Importo 2015	Importo 2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	65.494	58.876
a) Banche	4.997	3.589
b) Clientela	60.497	55.287
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	41.369	35.101
a) Banche	233	155
b) Clientela	41.136	34.946
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	63.842	58.167
a) Banche	204	11.036
i) a utilizzo certo	204	11.036
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	63.638	47.131
i) a utilizzo certo	152	275
ii) a utilizzo incerto	63.486	46.856
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>170.705</b>	<b>152.144</b>

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	Importo 2015	Importo 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	426.375	334.066
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La somma di 426.375 migliaia di euro si compone di titoli propri della Capogruppo a cauzione per assegni circolari presso Banca d'Italia (3.954 migliaia di euro), di titoli propri a garanzia di anticipazioni (313.655 migliaia di euro), di titoli propri a garanzia di PCT passivi (75.726 migliaia) e di titoli propri a garanzia di altre operazioni (33.040).

**5. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo 2015
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) acquisti	31.793
1. regolati	31.793
2. non regolati	
b) vendite	44.355
1. regolate	44.355
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.040.511
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	854.957
2. altri titoli	2.185.554
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.031.209
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.149.153
<b>4. Altre operazioni</b>	

*6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.*

Il Gruppo non presenta la fattispecie.

*7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.*

Il Gruppo non presenta la fattispecie.

*9. Informativa sulle attività a controllo congiunto*

Fattispecie non applicabile.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

### SEZIONE 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	115		4.137	4.252	6.009
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.954			5.954	11.605
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti verso banche		160		160	1.060
6. Crediti verso clientela		72.572		72.572	81.817
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	63	63	63
<b>Totale</b>	<b>6.069</b>	<b>72.732</b>	<b>4.200</b>	<b>83.001</b>	<b>100.554</b>

Gli interessi maturati nell'esercizio relativi a posizioni che risultano classificate come "deteriorate" ammontano a 12.645 migliaia di euro e sono afferenti la Capogruppo.

La quota degli interessi di mora, viene svalutata e portata in diretta riduzione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati negli esercizi successivi a quello di maturazione sono rilevati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti".

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 599 migliaia di euro.

*1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1. Debiti verso banche centrali	(362)	X		(362)	(821)
2. Debiti verso banche	(174)	X		(174)	(726)
3. Debiti verso clientela	(8.153)	X		(8.153)	(19.202)
4. Titoli in circolazione	X	(19.213)		(19.213)	(17.565)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(7.939)		(7.939)	(11.869)
7. Altre passività e fondi	X	X	(13)	(13)	(8)
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(8.689)</b>	<b>(27.152)</b>	<b>(13)</b>	<b>(35.854)</b>	<b>(50.191)</b>

*1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura*

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

*1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta*

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano a 37 migliaia di euro.

**SEZIONE 2 - Le commissioni – Voci 40 e 50***2.1 Commissioni attive : composizione*

Tipologia servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie rilasciate	934	891
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	17.195	13.000
1. negoziazione di strumenti finanziari	25	66
2. negoziazione di valute	555	581
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	147	187
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	11.792	7.040
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	738	927
8. attività di consulenza	91	47
8.1. in materia di investimenti	91	47
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	3.847	4.152
9.1. gestioni di portafogli	623	989
9.1.1. individuali	623	989
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1.951	2.235
9.3. altri prodotti	1.273	928
d) servizi di incasso e pagamento	8.129	8.482
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	8.274	8.357
J) altri servizi	11.495	12.116
<b>Totale</b>	<b>46.027</b>	<b>42.846</b>

La riga “altri servizi” accoglie prevalentemente le commissioni percepite dalla Capogruppo su finanziamenti a breve ed a medio lungo termine concessi a clientela (11.481 migliaia di euro).

## 2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie ricevute	(1)	(50)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(249)	(214)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(95)	(101)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(154)	(113)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(695)	(708)
e) altri servizi	(479)	(466)
<b>Totale</b>	<b>(1.424)</b>	<b>(1.438)</b>

## SEZIONE 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

## 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2015		Totale 2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59		46	355
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.481		2.253	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>2.540</b>		<b>2.299</b>	<b>355</b>

Per quanto concerne il comparto AFS di cui alla sottovoce B. si evidenzia il dividendo incassato relativo alle quote di partecipazione detenute in Banca d'Italia per 739 migliaia di euro ed in CSE che ha distribuito alla Cassa complessivi 1.440 migliaia di euro. Al riguardo si informa che il provento incassato da CSE è la



somma di 440 migliaia di euro quale dividendo ordinario più 1 milione di euro quale dividendo straordinario.

## SEZIONE 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>2.126</b>		<b>(541)</b>	<b>1.585</b>
1.1 Titoli di debito		603		(296)	307
1.2 Titoli di capitale		1.523		(245)	1.278
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie : differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>332</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>1</b>	<b>4324</b>		<b>(12.127)</b>	<b>(7.802)</b>
4.1 Derivati finanziari:	1	4324		(12.127)	(7.802)
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari	1	4.324		(12.127)	(7.802)
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>6.450</b>		<b>(12.668)</b>	<b>(5.885)</b>

## SEZIONE 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100***6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione*

Voci/Componenti reddituali	Totale 2015			Totale 2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.076	(1.917)	26.159	59.755	(4.887)	54.868
3.1 Titoli di debito	21.444	(1.463)	19.981	59.674	(4.885)	54.789
3.2 Titoli di capitale	5.674	(180)	5.494		(2)	(2)
3.3 Quote di O.I.C.R.	958	(274)	684	81		81
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>28.076</b>	<b>(1.917)</b>	<b>26.159</b>	<b>59.755</b>	<b>(4.887)</b>	<b>54.868</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	13	(20)	(7)	53	(37)	16
<b>Totale passività</b>	<b>13</b>	<b>(20)</b>	<b>(7)</b>	<b>53</b>	<b>(37)</b>	<b>16</b>

Gli utili e le perdite delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” includono anche il “rigiro” a conto economico delle riserve positive e negative da valutazione, iscritte nell’apposita voce di patrimonio netto del bilancio relativo all’esercizio precedente, a fronte delle attività cedute nel corso dell’esercizio.

Con riferimento alla voce 3.2 “Titoli di capitale” si segnala che la colonna “Utili” comprende 2.493 migliaia di euro risultanti alla cessione dell’interessenza (dello 0,2%) che era detenuta dalla Capogruppo nell’Istituto Centrale Banche Popolari Italiane S.p.A.; la colonna “Perdite” comprende invece 106 migliaia di euro risultanti dalla cessione dell’interessenza (dello 0,85%) che era detenuta dalla Capogruppo nella società Geofor S.p.A..

## SEZIONE 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate la *fair value*: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>2.298</b>	<b>997</b>	<b>(30)</b>	<b>18</b>	<b>3.283</b>
2.1 Titoli di debito	2.298	997	(30)	18	3.283
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>		<b>17</b>	<b>(3.267)</b>	<b>(23)</b>	<b>(3.273)</b>
<b>Totale</b>	<b>2.298</b>	<b>1.014</b>	<b>(3.297)</b>	<b>(5)</b>	<b>10</b>

La tabella evidenzia il risultato netto originato dalla valutazione al *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo classificati nel portafoglio *fair value option* e dei contratti derivati gestionalmente connessi.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione riferibili ai derivati finanziari sono esposti a saldi aperti per singolo strumento finanziario.

**SEZIONE 8 – Le rettifiche di valore nette per deterioramento – Voce 130****8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
<b>A. Crediti verso banche:</b>									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
<b>B. Crediti verso clientela:</b>	<b>(11.760)</b>	<b>(116.237)</b>	<b>(3.456)</b>	<b>53</b>	<b>27.920</b>			<b>(103.480)</b>	<b>(45.272)</b>
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X						X
- Titoli di debito			X						X
Altri crediti	(11.760)	(116.237)	(3.456)	53	27.920			(103.480)	(45.272)
- Finanziamenti	(11.760)	(116.237)	(3.456)	53	27.920			(103.480)	(45.272)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(11.760)</b>	<b>(116.237)</b>	<b>(3.456)</b>	<b>53</b>	<b>27.920</b>			<b>(103.480)</b>	<b>(45.272)</b>

**Legenda**

A = Da interessi

B = Altre riprese

Come richiesto dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, le rettifiche di valore calcolate sulle esposizioni classificate nei comparti del deteriorato, si sono indicate come rettifiche di valore analitiche anche quando il metodo di calcolo è di tipo forfetario.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per vendita: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(378)	X	X	(378)	(612)
C. Quote di O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>		<b>(378)</b>			<b>(378)</b>	<b>(612)</b>

**Legenda**

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore per deterioramento su titoli di capitale attengono ad alcune interessenze azionarie detenute dalla Capogruppo per le quali si è ritenuto sussistere una perdita per riduzione di valore ed in particolare attengono alle società Centro Fidi Terziario S.c.p.a. e Promo Design Soc. Cons. a r.l. (rispettivamente per 366 migliaia di euro e 7 migliaia di euro), oltre alla rettifica per riduzione di capitale sociale della società Affitto Firenze S.r.l. (5 migliaia di euro).

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Il Gruppo nel corso del 2015 (come nel 2014) non ha avuto in portafoglio attività finanziarie detenute sino alla scadenza per cui non sono state rilevate rettifiche di valore per deterioramento relative a tale fattispecie.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate			(35)		141			106	(147)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>			<b>(35)</b>		<b>141</b>			<b>106</b>	<b>(147)</b>

#### Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

La voce evidenzia le rettifiche/riprese di valore effettuate dalla Capogruppo sulle garanzie rilasciate a fronte delle perdite attese in caso di escussione delle stesse.

## SEZIONE 9 – Premi netti – Voce 150

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 10 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa – Voce 160**

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**SEZIONE 11 – Le spese amministrative – Voce 180***11.1 Spese per il personale: composizione*

Tipologia di spese/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1) Personale dipendente	(43.424)	(47.267)
a) salari e stipendi	(32.100)	(34.521)
b) oneri sociali	(8.125)	(8.729)
c) indennità di fine rapporto	(1.847)	(1.785)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(125)	(155)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.135)	(1.082)
- a contribuzione definita	(1.135)	(1.082)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(92)	(995)
2) Altro personale in attività	(166)	(363)
3) Amministratori e sindaci	(1.682)	(1.786)
4) Personale collocato a riposo	(127)	(4.322)
<b>Totale</b>	<b>(45.399)</b>	<b>(53.738)</b>

La riga “Indennità di fine rapporto” include i versamenti del trattamento di fine rapporto effettuati dalla Capogruppo direttamente all’INPS per 419 migliaia di euro e ad altri fondi esterni a contribuzione definita per 1.419 migliaia di euro.

La riga “personale collocato a riposo” accoglie l’onere, relativo alla Cassa, determinato dal ricorso alle prestazioni del Fondo di solidarietà del personale delle aziende di credito.

*11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria*

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
1. Personale dipendente:	648	659
a) dirigenti	13	13
b) quadri direttivi	197	201
c) restante personale dipendente	438	445
2. Altro personale	3	3
<b>Totale</b>	<b>651</b>	<b>662</b>

*11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi*

Al 31 dicembre 2015 la Capogruppo ha rilevato nel conto economico l'onere di 61 migliaia di euro per la copertura di eventuali esigenze future di riequilibrio della riserva matematica della sezione a "Prestazione definita" del "Fondo Pensione Dipendenti Carismi" dotato di personalità giuridica.

*11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti*

Il saldo della voce, pari a 92 migliaia di euro, accoglie i costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti.

## 11.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale 2015	Totale 2014
<b>Imposte indirette e tasse:</b>		
Imposta di bollo	(6.120)	(6.230)
Imposta municipale sugli immobili	(450)	(447)
Contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione	(4.624)	-
Altre	(771)	(961)
<b>Altre spese:</b>		
Consulenze	(1.337)	(1.162)
Assicurazioni	(608)	(590)
Pubblicità	(1.448)	(1.462)
Locazioni macchine e software	(1.890)	(2.027)
Vigilanza	(411)	(440)
Rappresentanza e promozionali	(612)	(625)
Acqua, illuminazione e riscaldamento	(1.279)	(1.339)
Pulizia locali	(576)	(620)
Manutenzione beni mobili e immobili	(1.552)	(1.654)
Informazioni e visure	(787)	(780)
Canoni trasmissione dati	(612)	(519)
Servizi telematici	(1.550)	(1.485)
Elaborazione dati	(5.415)	(4.976)
Cancelleria e stampati	(312)	(286)
Postali, telegrafiche e telefoniche	(996)	(1.008)
Trasporto	(696)	(756)
Contributi associativi	(398)	(383)
Affitto locali	(3.092)	(3.008)
Libri, pubblicazioni e giornali	(130)	(150)
Spese legali	(2.062)	(2.362)
Altre spese diverse	(1.377)	(988)
<b>Totale</b>	<b>(39.105)</b>	<b>(34.258)</b>

Il rigo “Contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione” accoglie la somma versata dalla Capogruppo a titolo di contributo ordinario (1.156 migliaia di euro) e di contributo straordinario (3.468 migliaia di euro). Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell’ordinamento italiano della BRRD (Direttiva 59/2014), prevede l’obbligo per i Paesi dell’UE di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale. La Banca d’Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale, ha quindi istituito il Fondo di Risoluzione Nazionale. Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell’ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è stata aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. Al contributo ordinario si aggiunge il disposto dell’art. 83 del D.Lgs. 180/2015 secondo cui, se la dotazione finanziaria del Fondo di Risoluzione non è sufficiente, le banche versano ai fondi di risoluzione contributi straordinari a copertura degli oneri aggiuntivi nella misura determinata dalla Banca d’Italia.

Il rigo delle “Altre spese diverse” comprende la somma di 381 migliaia di euro quale quota versata dalla Capogruppo nel 2015 al sistema di garanzia dei depositi. La Direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi (DGSD) introduce infatti un meccanismo di finanziamento di tipo misto, articolato in contribuzioni ordinarie (ex-ante) e contribuzioni straordinarie (ex-post), ancorate all’entità dei depositi garantiti e al grado di rischio della singola banca. In particolare, l’articolo 10 della Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, dispone che le contribuzioni ordinarie siano versate dalle banche al sistema di garanzia dei depositi (che per l’Italia è il FITD - Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi)



almeno annualmente in modo da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo (target-level) pari ad almeno lo 0,8% dei depositi protetti totali entro il 3 luglio 2024. Gli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione, sia nella forma “ordinaria” sia nella forma “straordinaria”, derivano da previsioni legislative e, conseguentemente, ricadono nella nozione di “Tributi” di cui all’IFRIC 21; devono pertanto confluire nella sottovoce del conto economico “150 b) - Spese amministrative - altre spese amministrative” nella quale vanno ricondotte, fra l’altro, le imposte indirette e le tasse, liquidate e non liquidate, di competenza dell’esercizio.

## SEZIONE 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 190

### 12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Gli “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri” per il 2015 ammontano a 890 migliaia di euro e il saldo è il risultato di accantonamenti a fronte di:

Cause civili (accantonamento)	363
Cause revocatorie fallimentari (utilizzo)	-271
Altri fondi (accantonamento -San Genesio Immobiliare)	1.444
<b>Totale</b>	<b>1.536</b>

## SEZIONE 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 200

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	(1.584)			<b>(1.584)</b>
A.1 Di proprietà	(1.584)			(1.584)
- Ad uso funzionale	(1.584)			(1.584)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(1.584)</b>			<b>(1.584)</b>

**SEZIONE 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 210***14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione*

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(338)			<b>(338)</b>
A.1 Di proprietà	(338)			(338)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(338)			(338)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(338)</b>			<b>(338)</b>

**SEZIONE 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 220***15.1 Altri oneri di gestione: composizione*

	2015	2014
Ammortamento spese per migliorie su beni di terzi classificati fra le "altre attività"	(301)	(212)
Oneri finanziari su operazioni di incasso e pagamento		(2)
Altri oneri	(3.409)	(1.885)
<b>Totale</b>	<b>(3.710)</b>	<b>(2.099)</b>

Gli "Altri oneri" comprendono sia i costi di acquisto, sia quelli aventi natura incrementativa, degli immobili-merce di proprietà della società San Genesio Immobiliare S.p.A. per 2.736 migliaia di euro.

*15.2 Altri proventi di gestione: composizione*

	2015	2014
Recuperi di spese relativi a depositi e conti correnti	1.174	1.309
Canoni attivi	1.340	1.278
Recuperi di imposte	6.222	6.543
Proventi finanziari su operazioni di incasso e pagamento	4	6
Recupero di spese legali	429	220
Altri proventi	3.935	2.500
<b>Totale</b>	<b>13.104</b>	<b>11.856</b>

Nella sottovoce "Altri proventi" sono ricompresi i proventi della Capogruppo derivanti dalla "Commissione di istruttoria veloce (CIV)" disciplinata dalla Legge n. 62 del 18 maggio 2012 per l'importo di 874 migliaia di euro e la rivalsa, tramite caricamento sull'esposizione delle spese legali sostenute (il cui costo è classificato tra le Altre spese amministrative – voce 150 di Conto Economico), con riferimento a posizioni a sofferenza della Capogruppo per 1.354 migliaia di euro (nell'esercizio 2014 tale posta non era presente in quanto la Cassa non operava detta rivalsa).

**SEZIONE 16 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 240***16.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione*

Componente reddituale/ Valori	Totale 2015	Totale 2014
<b>1) Imprese a controllo congiunto</b>		
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
<b>Risultato netto</b>		
<b>2) Imprese sottoposte a influenza notevole</b>		
A. Proventi	1.511	814
1. Rivalutazioni	511	800
2. Utili da cessione		14
3. Riprese di valore	1.000	
4. Altri proventi		
B. Oneri	(23.443)	(189)
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(23.443)	(189)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
<b>Risultato netto</b>	<b>(21.932)</b>	<b>625</b>
<b>Totale</b>	<b>(21.932)</b>	<b>625</b>

La riga “Rivalutazioni” di cui alla voce 2) comprende gli utili derivanti dalla valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni sottoposte a influenza notevole.

Le “Rettifiche di valore da deterioramento” della sottovoce B.2 accolgono:

- la svalutazione della partecipazione in C.R. Volt erra (complessivi 23.254 migliaia di euro) come descritto al paragrafo “*Impairment test*” in calce alla tabella 10.2 della Parte B – Attivo – della presente Nota integrativa;

- la quota di ammortamento di competenza dell'esercizio relativa alla partecipazione di collegamento Soprano SGR S.p.A., per 189 migliaia di euro, in ottemperanza al principio IFRS3 secondo cui gli "intangibili" identificati nel processo di "*purchase price allocation*" del prezzo pagato per l'acquisizione di partecipazioni e/o rami d'azienda possono essere ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio (la durata media complessiva è stata stimata in 5 anni).

## **SEZIONE 17 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 250**

### *17.1 Risultato netto della valutazione al fair value ( o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione*

Il risultato della valutazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento effettuato in base ad una stima peritale, non ha determinato variazioni di *fair value* da ricondurre nel conto economico.

## **SEZIONE 18 - Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 260**

### *18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione*

Il Gruppo nell'esercizio 2015 non ha effettuato rettifiche della specie.

## **SEZIONE 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 270**

### *19.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione*

Componente reddituale/Valori	Totale 2015	Totale 2014
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		4
- Utili da cessione		4
- Perdite da cessione		
<b>Risultato netto</b>		<b>4</b>

**SEZIONE 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 290***20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione*

Componente/Settori	Totale 2015	Totale 2014
1. Imposte correnti (-)	(2)	(20.108)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	20.257	8.079
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	738	88
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	<b>20.993</b>	<b>(11.941)</b>

Con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), al 31 dicembre 2015, la Capogruppo ha rilevato un credito per imposte anticipate (iscritto fra le "Attività fiscali anticipate" - voce 140/b dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato) di 11.850 migliaia di euro ricompreso alla voce 4. Variazione delle imposte anticipate della tabella sopra riportata.

*20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio*

(A) Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte		<b>(89.685)</b>
(B) Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte		<b>(52)</b>
<b>(A + B) Utile (Perdita) al lordo delle imposte</b>		<b>(89.737)</b>
Aliquota fiscale corrente IRES		27,5%
<b>Onere/Provento fiscale teorico</b>		<b>24.678</b>
Differenze permanenti IRES:		(5.262)
a) svalutazioni e perdite su partecipazioni	(6.135)	
b) dividendi non imponibili	649	
c) quota non deducibile degli interessi passivi	(394)	
d) utili da cessione partecipazioni classificate di sponibili per la vendita	651	
e) altre variazioni	(33)	
<b>Imposte sul reddito dell'esercizio (IRES)</b>		<b>19.416</b>
<b>Utile (Perdita) al lordo delle imposte</b>		<b>(89.737)</b>
Aliquota fiscale corrente IRAP		5,57%
<b>Onere/Provento fiscale teorico</b>		<b>-</b>
a) imposta anticipata su svalutazione crediti	1.442	
b) altre variazioni	135	
<b>Imposte sul reddito dell'esercizio (IRAP)</b>		<b>1.577</b>
<b>Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente</b>		<b>20.993</b>

**SEZIONE 21 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 310**

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
1. Proventi		
2. Oneri		
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4. <i>Utili (perdite) da realizzo</i>	(52)	
5. Imposte e tasse		
<b>Utile (perdita)</b>	<b>(52)</b>	

L'importo sopra evidenziato si riferisce alla perdita realizzata a seguito della dismissione della società Fiducia S.p.A., detenuta al 100% dalla Capogruppo, trattata quale "gruppo di attività in via di dismissione" in quanto è stata posta in liquidazione con delibera dell'Assemblea Straordinaria dei soci del 9 novembre 2015 con definitiva cancellazione della società dal Registro delle Imprese richiesta in data 29 gennaio 2016 e confermata in data 2 febbraio 2016.

La liquidazione della società segue il perfezionamento, avvenuto in data 30 ottobre 2015, della cessione da parte di Fiducia del proprio ramo d'azienda relativo alla gestione dei mandati attivi a favore di Unione Fiduciaria S.p.A., in conseguenza del quale l'attività della controllata era sostanzialmente residua al solo realizzo dei crediti afferenti i mandati non trasferiti ed alla reintestazione degli stessi. Detta attività residuale è stata portata a compimento nel corso della fase liquidatoria antecedente l'effettiva cancellazione della Società dal Registro delle Imprese.

In data 30 dicembre 2015 si è tenuta in forma totalitaria l'Assemblea Ordinaria nella quale la Cassa, quale socio unico, ha approvato il bilancio finale di liquidazione ed il relativo piano di riparto.

Il risultato economico della dismissione è classificato alla presente voce ed è pari ad una perdita di 52 migliaia di euro.

**SEZIONE 22 – Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 330**

*22.1 Dettaglio della voce 330 "utile d'esercizio di pertinenza di terzi"*

L'utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi si riferisce interamente alla società San Genesio Immobiliare S.p.A..

**SEZIONE 23 – Altre informazioni**

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

**SEZIONE 24 – Risultato per azione***24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito*

Risultato di pertinenza della Capogruppo esercizio 2015 (in migliaia di euro)	(68.690)
Numero medio ponderato di azioni ordinarie in circolazione	19.761.846
Risultato base per azione ordinaria (in euro)	(3,4759)
Risultato diluito per azione ordinaria (in euro)	(3,4759)

Poiché al 31 dicembre 2015 non sono presenti effetti diluitivi, il risultato diluito per azione coincide con il risultato base per azione.

Il numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione è calcolato in base al numero delle azioni ordinarie in circolazione all'inizio dell'esercizio, rettificato dal numero delle azioni ordinarie annullate o emesse durante l'esercizio, moltiplicato per il numero di giorni che le azioni sono state in circolazione in proporzione al numero totale di giorni dell'esercizio. Dal conto delle azioni in circolazione sono escluse le azioni proprie.

Il risultato base per azione è calcolato dividendo il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale della Capogruppo (il numeratore) per la media ponderata delle azioni ordinarie della stessa in circolazione (il denominatore) durante l'esercizio.

**PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA CONSOLIDATA**  
**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA CONSOLIDATA**

(dati in migliaia di euro)

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(68.744)
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	407	(112)	295
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(129)		(129)
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
70.	<b>Copertura di investimenti esteri:</b> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
80.	<b>Differenze di cambio:</b> a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
90.	<b>Copertura dei flussi finanziari:</b> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
100.	<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni	(15.390) (15.390)	4.974 4.974	(10.416) (10.416)
110.	<b>Attività non correnti in via di dismissione</b> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
120.	<b>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni	251  251		251  251
130.	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(14.861)</b>	<b>4.862</b>	<b>(9.999)</b>
140.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>			<b>(78.743)</b>
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			54
160.	<b>Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo</b>			<b>(78.689)</b>



## PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

L'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione. Il Gruppo Carismi ha adottato un modello accentrato di Risk Management articolato su un Servizio Risk Management presso la Capogruppo ed una gestione dei rischi che coinvolga, con diversi ruoli, le Direzioni, gli Organi Amministrativi e di Controllo e tutte le strutture ed il personale del Gruppo.

Il modello di gestione del rischio di Gruppo si basa su alcuni principi guida tra cui l'indipendenza delle funzioni di controllo che viene perseguita sia attraverso una chiara definizione delle responsabilità a tutti i livelli organizzativi che mediante la separazione delle responsabilità e l'eliminazione dei conflitti di interesse tra le funzioni di controllo e quelle di business. Il governo e la gestione del rischio attiene quindi alle strategie, alle politiche, ai processi ed ai meccanismi riguardanti l'individuazione, l'assunzione, la gestione, la sorveglianza e l'attenuazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto per determinare e controllare il livello di rischio tollerato.

Nell'ambito dell'attività di governo, la definizione della propensione al rischio di Gruppo costituisce il principale riferimento per la gestione delle diverse categorie di rischi. In particolare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce, con l'approvazione del *Risk Appetite Framework (RAF)*, *il risk appetite*, *la risk tolerance* e specifici limiti operativi. L'attività si sostanzia nel definire dei target in termini di patrimonializzazione e dei limiti operativi o di massima esposizione sulle diverse tipologie di rischio. Il Comitato Rischi garantisce una visione integrata dei rischi del Gruppo e presidia l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo degli stessi.

Il Servizio Risk Management individua e misura tutti i rischi rilevanti e monitora il rispetto dei diversi indicatori definiti nel RAF. Valuta altresì l'impatto delle operazioni straordinarie dal punto di vista del profilo di rischio dell'istituto e/o del Gruppo nel suo complesso nonché dell'introduzione di nuovi prodotti o la modifica sostanziale di quelli già esistenti e fornisce pareri sulla coerenza con il RAF delle cosiddette Operazioni di Maggior Rilievo. A tale riguardo è stato istituito un Comitato Nuovi Prodotti che assicura che siano stati vagliati gli aspetti di rischio e di business per ogni nuovo prodotto o ogni qualvolta si apportino modifiche ai prodotti esistenti tali da cambiare significativamente il profilo di rischio degli stessi.

Il Gruppo promuove una *robusta cultura del rischio* a livello aziendale, integrata ed incentrata sull'effettiva operatività dell'azienda, promossa attraverso l'emanazione di policy, comunicazioni e formazione ai dipendenti relativamente alle loro responsabilità sui rischi. La principale reportistica di monitoraggio dei rischi prodotta dal Servizio Risk Management è costantemente trasmessa e messa a disposizione dei dirigenti e dei responsabili di servizio direttamente interessati.

In merito all'utilizzo di stress test, la Capogruppo – in virtù del principio di proporzionalità – elabora i propri stress attraverso l'analisi di sensitività facendo riferimento, ove previsto, anche alle metodologie semplificate riportate nella normativa prudenziale. In particolare, ai fini del calcolo del capitale interno complessivo stressato viene fornita una serie di esercizi sulle diverse tipologie di rischio (credito e controparte, concentrazione, mercato e tasso di interesse, liquidità e di leva finanziaria eccessiva) e predisposti scenari congiunti di più driver, il più possibile coerenti tra loro, al fine di quantificare gli impatti in situazioni di crisi particolarmente severe.

Alla luce delle "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" è predisposta la rendicontazione ICAAP riferita alla situazione di fine esercizio e si ottempera all'obbligo di informare il pubblico, con appositi quadri sinottici, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cd. "Pillar 3").

A tal riguardo la Capogruppo adempie agli obblighi di informativa al pubblico del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) pubblicando le informazioni suddette sul sito della banca [www.carismi.it](http://www.carismi.it); le informazioni sono pubblicate almeno su base annua congiuntamente ai documenti di bilancio.

## SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

### 1.1. RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito costituisce la tipologia di rischio più significativa in termini di assorbimento patrimoniale per il Gruppo e può essere definito come l'evento di subire una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte verso la quale esista un'esposizione e che questa generi una corrispondente variazione inattesa del valore della stessa. Quindi il rischio di credito non contempla la sola insolvenza della controparte (i.e. rischio di insolvenza) bensì anche il possibile deterioramento del merito creditizio a questa associato (i.e. rischio di migrazione).

Il rischio di controparte, che grava solo su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, è rappresentato dal rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il Gruppo utilizza il metodo "standardizzato", come definito dalla Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2 del CRR.

Inoltre, ai sensi delle Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale in materia di sistema di controlli interni (Banca d'Italia circ. 285/2006 aggiornamento del 2 luglio 2013), il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni creditizie devono essere svolti con sistematicità, avvalendosi di procedure efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. Al fine di rendere più efficace l'azione di monitoraggio e per garantire una maggiore autonomia della stessa rispetto all'azione di gestione, la Capogruppo ha deliberato nel mese di febbraio 2016 la costituzione di un nuovo servizio Monitoraggio Crediti posto gerarchicamente in posizione indipendente rispetto alla intera filiera del credito sia in bonis che deteriorato. La nuova struttura si affianca e si coordina con il Servizio Risk Management nell'attività di monitoraggio del processo del credito. Si precisa, infine, che il Gruppo non opera in derivati su crediti.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Aspetti generali

In linea con gli esercizi precedenti, l'attenzione allo sviluppo del territorio in cui opera il Gruppo continua ad essere l'elemento distintivo della sua attività creditizia a sostegno del tessuto produttivo locale. L'aggregato di riferimento è rappresentato dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese, verso le quali è erogata buona parte degli impieghi, ponendo particolare attenzione al problematico andamento della congiuntura economica, al rischio di credito ed ad un'adeguata copertura a livello di garanzie.

Il processo di gestione del rischio di credito del Gruppo è ispirato al principio di prudenza e di separatezza fra le attività della fase di sviluppo, istruttoria, perfezionamento e gestione, rispetto a quelle di monitoraggio del credito. L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato nell'ambito della normativa interna da appositi regolamenti di processo e dai correlati regolamenti operativi; è inoltre definito il sistema delle deleghe in materia di erogazione del credito nonché l'iter deliberativo per le proposte di affidamento.

L'attività creditizia della Capogruppo riserva un'attenzione particolare al sostegno dello sviluppo socio-economico del territorio di riferimento, verificando, nel contempo, la qualità del credito. In particolare le politiche aziendali sono improntate ad una costante selezione dei livelli di rischio con riferimento alla tipologia di affidamento, al settore e alla branca economica di attività e alla localizzazione geografica.

La politica del credito del Gruppo Carismi è volta ad una selezione prudente degli affidati tramite l'analisi del merito creditizio, con l'obiettivo di contenerne il rischio, pur tenendo presente gli obiettivi di natura commerciale derivanti dal Piano Strategico. I principi di gestione del rischio di credito – definiti dalla Capogruppo nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento - sono applicati a livello consolidato a tutte le entità giuridiche esposte ai rischi in oggetto. In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue il Gruppo, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata sia dalla valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti che dalla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti ovvero gruppi di controparti connesse. A tal fine il *Risk Appetite Framework* del Gruppo declina per il rischio di concentrazione i limiti operativi oggetto di monitoraggio da parte della funzione di controllo dei rischi.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

Il rischio di credito come precedentemente definito è rappresentato dall'evento di subire una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte verso la quale esista un'esposizione e che questa generi una corrispondente variazione inattesa del valore della stessa. Il rischio di credito è pertanto il risultato della capacità allocativa della Capogruppo, ossia l'attitudine aziendale a selezionare la clientela meritevole di affidamento e le iniziative economicamente valide, nonché l'efficacia del processo di erogazione e gestione dei crediti. La qualità del credito è misurata dal tasso di decadimento del portafoglio prestiti, dal sistema delle garanzie, dall'ammontare dei dubbi esiti e dagli indicatori di recuperabilità.

Il rischio di credito attiene pertanto al default del debitore ossia all'inadempimento dei contratti di credito dovuto al deterioramento della qualità creditizia del prestatore e può quindi essere generato da fattori diversi riconducibili alle seguenti casistiche:

- insolvenza della controparte (rischio di insolvenza);
- deterioramento del merito creditizio della controparte (rischio di migrazione);
- rialzo degli spread richiesti dal mercato ai prestatori di una specifica classe di rating (rischio di spread);
- tasso di recupero al termine della liquidazione inferiore alle aspettative (rischio di recupero).

La nozione di default rappresenta l'elemento essenziale per la stima del rischio e delle sue componenti. Detta nozione viene assunta dal Gruppo in conformità a quanto stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza ossia vengono fatte rientrare nel concetto di default tutte quelle situazioni e condizioni che determinano la classificazione delle posizioni creditizie tra le sofferenze, le inadempienze probabili ed i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sono responsabili, a livello di indirizzo e con specifiche attribuzioni, della definizione degli aspetti strategici e delle politiche di controllo aziendale, con particolare riferimento alla componente rischio.

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate

Nell'ambito del processo del credito operano le seguenti unità organizzative della Direzione Generale:

- fatte salve le materie ad esso attribuite dalla legge o dallo statuto, il Consiglio di Amministrazione ha delegato le competenze in materia di erogazione del credito ad alcuni organi aziendali definendo per ciascuno specifici limiti deliberativi;

- la Direzione Concessione Crediti, articolata nei Servizi Clientela Corporate, Clientela Small e Retail, Mutui e Crediti Speciali, sovrintende la gestione globale degli affari inerenti gli impieghi attraverso l'analisi del merito creditizio, della valutazione del rischio, del perfezionamento delle operazioni e degli adempimenti relativi, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nel rispetto delle vigenti normative. La gestione dei rapporti con i clienti con affidamenti pari o superiore ad una soglia predeterminata è realizzata attraverso il Servizio Grandi Clienti;
- la Direzione Gestione Crediti Problematici e Contenzioso, articolata nei Servizi Gestione posizioni in osservazione, Gestione Inadempienze probabili e Past Due, Gestione Crediti Ristrutturati e Sofferenze, presidia il processo creditizio nella fase di andamento anomalo e di recupero del credito e coordina la fase della gestione, della classificazione, degli accantonamenti e dell'attività di recupero del credito deteriorato;
- Il Servizio Monitoraggio Crediti, costituito nel mese di febbraio 2016, monitora l'effettivo svolgimento della attività di gestione del credito problematico e del credito deteriorato misurandone efficienza ed efficacia attraverso la verifica della tempestività dell'azione.
- la Direzione Controlli monitora il funzionamento del sistema di gestione del rischio di credito e garantisce il regolare svolgimento del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (i.e. ICAAP) a presidio dei profili di manifestazione presenti e futuri del rischio stesso e presidia l'andamento della gestione del portafoglio crediti, al fine di massimizzare la qualità degli attivi creditizi, evidenziando le anomalie più significative.

Per quanto riguarda il processo di determinazione del patrimonio di vigilanza a copertura del rischio di credito, la responsabilità primaria del processo di gestione del rischio di credito è collocata in capo agli Organi societari (Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi) in particolare, ai fini della Circolare B.I. n. 285/2013, la "funzione di supervisione strategica" e la "funzione di gestione" sono incardinate nel Consiglio di Amministrazione. All'Amministratore Delegato sono assegnate specifiche deleghe in materia di controlli e quindi di Processo ICAAP. Con riguardo all'organo con "funzione di controllo", lo stesso è stato identificato nel Collegio Sindacale.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

La normativa di Vigilanza, in aderenza agli accordi di Basilea, prevede che le banche quantifichino un requisito patrimoniale pari almeno all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA). Il valore delle esposizioni ponderate per il rischio è determinato mediante la suddivisione delle stesse in portafogli a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto, applicando poi a ciascun portafoglio coefficienti di ponderazione diversificati tenendo conto anche dell'esistenza di strumenti di mitigazione del rischio di credito riconosciuti ai fini regolamentari.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito il Gruppo adotta il metodo standardizzato che comporta i seguenti step operativi:

- suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo (segmentazione effettuata per le segnalazioni di vigilanza);
- applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati (RWA);
- determinazione del requisito patrimoniale pari a  $RWA * 8\%$ .

Sono stati implementati sistemi di gestione, misurazione e controllo agendo su due direttrici, quella inerente l'implementazione dei processi di erogazione, funzionali alla concessione di affidamenti alla clientela, e quella attinente ai processi di monitoraggio, volti ad individuare la clientela in deterioramento e ad attivare azioni a presidio dell'aumentato rischio per indirizzare le opportune azioni correttive e

quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi stessi.

Il modello di gestione adottato dalla Capogruppo prevede un'analisi del rischio di credito e delle sue componenti ed identifica la rischiosità associata al portafoglio creditizio, sia relativamente al portafoglio *performing* che a quello *non performing*. A tal fine ci si avvale di diverse metodologie e strumenti di misurazione e controllo: alcuni di stampo tradizionale altri di tipo innovativo (monitoraggio andamentale del portafoglio crediti, sistemi di *scoring/rating* interno).

E' stato adottato un modello di rating interno che rappresenta un valore gestionale importante per tutti i processi abilitati da tale metrica (politiche creditizie, monitoraggio, modello di portafoglio, ecc.). Per quanto attiene alle politiche creditizie, sono state introdotte autonomie per il segmento imprese (corporate e small business) e retail differenziate in base al rating assegnato.

Vengono definite, inoltre, reportistiche periodiche ai Vertici Aziendali in merito all'andamento del comparto Crediti al fine di valutare il portafoglio – sotto i diversi aspetti di analisi gestionale – e le relative performance "aggiustate" per il rischio..

Nell'ambito della revisione della disciplina sul Sistema dei controlli interni, contenuta nel 11° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, la funzione di controllo dei rischi verifica il processo del credito con particolare riguardo alla fase del monitoraggio andamentale, della classificazione, degli accantonamenti e dell'efficacia ed efficienza dell'attività di recupero del credito deteriorato. La Capogruppo ha attribuito tali attività al Servizio Monitoraggio Crediti ed al Servizio Risk Management.

Al fine di individuare i limiti quantitativi e qualitativi inerenti l'assunzione dei rischi creditizi, la Capogruppo stabilisce i criteri ritenuti idonei per poter procedere alla definizione degli obiettivi delle politiche di rischio, con riferimento alle Istruzioni normative e di Vigilanza, agli indicatori interni gestionali e operativi ed al credito anomalo. Per quanto attiene la normativa di vigilanza, la banca rispetta l'obbligo di adottare regole dirette ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, rispetta le disposizioni ex art. 136 TUB per quanto attiene l'operatività con Esponenti aziendali adottando politiche di *pricing* e di acquisizione della garanzie in linea con operazioni aventi caratteristiche analoghe, tempo per tempo vigenti.

Inoltre la Capogruppo ha stabilito limiti interni gestionali ed operativi, la cui consistenza e rispetto sono costantemente valutati ed oggetto di reportistica al Consiglio di Amministrazione, che si basano sui seguenti aspetti:

- assetti patrimoniali: gli obiettivi strategici definiti dal Gruppo si sostanziano nel raggiungimento del target del *CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio* e *Total Capital Ratio*. Tale obiettivo, per quanto riguarda l'assorbimento di patrimonio a fronte del rischio di credito, viene perseguito attraverso l'ottimizzazione dell'attivo ponderato per il rischio, che si esplica sia nel maggior presidio del processo del credito in fase di istruttoria e concessione sia nell'efficientamento della gestione dei crediti c.d. *non performing* mediante azioni di monitoraggio dei *past due* ed analisi delle posizioni classificate ad inadempienze probabili – finalizzate al rientro delle medesime posizioni – e con attenta valutazione di eventuali passaggi in sofferenza e/o cessione di quota parte delle esposizioni;
- per quanto concerne il rischio di concentrazione, la granularità del portafoglio impieghi del Gruppo consente di porsi obiettivi di assorbimento per le componenti *single name* e *geosettoriale*. Con riferimento alla componente settoriale, la Capogruppo si pone limiti massimi di concentrazione in termini percentuali di volumi affidati (per cassa e firma) sulle quattro "divisioni ATECO" più esposte rispetto al complessivo portafoglio creditizio. Con riferimento alla componente *single name*, sono definiti caratteristiche e limiti specifici di fido, sia riguardo alle posizioni concesse a singoli clienti che a gruppi di clienti connessi. In particolare si determina con riferimento al valore nominale delle esposizioni sia la dimensione massima delle concessioni

globali che possono essere accordate ad un singolo cliente che la dimensione massima delle concessioni globali che possono essere erogate ad un gruppo di clienti connessi;

- grandi esposizioni: l’obiettivo del Gruppo è quello di assicurare – come da normativa di vigilanza – il rispetto costante dei limiti alla concentrazione dei rischi al fine di evitare il superamento delle soglie previste; infine, vengono definiti un set di indicazioni di natura gestionale e operativa volti a migliorare il profilo di rischio assunto dal Gruppo tra cui l’ottimizzazione del rapporto utilizzato/accordato, la tempestività nella revisione delle pratiche in scadenza, l’utilizzo di un sistema organico e strutturato di reportistica gestionale e direzionale con informativa agli organi di vertice aziendali e l’implementazione di sistemi informativi a supporto del processo creditizio.

Indipendentemente dall’ottica di Basilea e dalla valutazione del merito creditizio da parte della Capogruppo, è stato reso obbligatorio lo *scoring* per il segmento *retail* e per le richieste di primo affidamento del segmento *small business*. A tal fine il processo relativo all’erogazione di prodotti destinati al segmento *retail* (persone fisiche e cointestazioni) è standardizzato ed è ricondotto a ben definite forme tecniche (i.e. scoperto di conto corrente, prestito personale, carta di credito, mutuo). In particolare la prescrittività dello *scoring* è estesa a tutti i prodotti del segmento avvalendosi di una piattaforma integrata con sistema *legacy CSE (StrategyOne)*. Con tale passaggio si è ottenuto un livello più alto di controllo ma anche una maggiore omogeneizzazione di comportamento sulle casistiche più complesse.

Anche per il segmento imprese al fine di meglio supportare la valutazione del rischio connesso alle richieste di finanziamento, le richieste di primo affidamento della clientela Small Business sono da processare tramite *scoring* al fine di incrementare il set informativo disponibile nell’analisi istruttoria, in tutti i casi che rientrano nell’ambito dei poteri deliberativi attribuiti alle dipendenze.

Il controllo andamentale delle posizioni creditizie viene svolto:

- in via continuativa dalle agenzie e filiali che gestiscono le posizioni stesse con riferimento alle anomalie rilevate giornalmente ed alle posizioni segnalate dalle procedure di monitoraggio;
- per le agenzie in co-responsabilità con la filiale da cui dipendono gerarchicamente;
- dalla struttura centrale Direzione Gestione Crediti Problematici e Contenzioso che ha il compito di gestire le posizioni problematiche e deteriorate e dal Servizio Monitoraggio crediti che monitora l’efficienza e l’efficacia dell’azione gestionale stessa.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

La disciplina regolamentare (CRR, Parte Tre, Titolo II, Capo 4) consente alle banche di fare ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*), indipendentemente dalla metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo a tale tipologia di rischio. In tale ottica dunque, il Gruppo si è avvalso di tecniche mirate alla mitigazione dei rischi di credito che, essenzialmente, consistono nell’assunzione di adeguate garanzie a supporto delle operazioni poste in atto, ed è stato emanato un regolamento delle *Tecniche di CRM* che integra la normativa vigente interna in tema di garanzie, definendo in un unico *repository* le linee guida alle quali le strutture del Gruppo devono attenersi per l’acquisizione e la gestione di strumenti idonei ai fini prudenziali alla mitigazione del rischio di credito. L’utilizzo delle diverse forme di protezione del credito e la possibilità di associare le stesse ad una riduzione del requisito patrimoniale a fronte del calcolo dell’attivo a rischio, comporta un’attenzione particolare all’evoluzione regolamentare con contestuale adeguamento delle politiche creditizie aziendali al mutato quadro di riferimento.

Le tecniche di attenuazione del rischio utilizzate dalla Capogruppo sono quelle riconosciute dalla normativa di vigilanza e sono suddivise in due categorie generali: protezione del credito di tipo reale (*funded*), su immobili e su strumenti finanziari, e protezione del credito di tipo personale (*unfunded*).

Nell'ambito degli strumenti di protezione del credito di tipo reale, le garanzie reali finanziarie hanno come oggetto: contante e assimilati (certificati di deposito e obbligazioni emesse dalla Cassa), titoli di debito e capitale, quote di OICR, gestioni patrimoniali, prestate attraverso contratti di pegno.

Le garanzie ipotecarie hanno ad oggetto le seguenti tipologie di immobili, che presentano le caratteristiche previste dalla normativa: immobili residenziali e non residenziali.

Affinché siano eleggibili come strumento di mitigazione del rischio, sono state realizzate delle implementazioni finalizzate a valutare in modo adeguato i requisiti di validità delle garanzie ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati al momento della loro costituzione come strumento a protezione del credito e devono rimanere validi per tutta la durata del credito stesso.

L'affinamento delle attività di gestione (accentramento, perfezionamento e archiviazione) e di monitoraggio delle garanzie è promosso anche nell'ottica di meglio presidiare il rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Capogruppo risultino meno efficaci del previsto.

Nel calcolo del requisito patrimoniale relativo alle esposizioni creditizie assistite da garanzie finanziarie idonee, il Gruppo adotta il metodo integrale (v. art 223 CRR) per la globalità delle esposizioni. In tale approccio, l'ammontare dell'esposizione viene ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito; il valore dell'esposizione e quello della garanzia sono corretti per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato ed a tal fine ad entrambe gli importi devono essere applicate adeguate "rettifiche per volatilità". A meno che non si tratti di contante, il valore dell'esposizione corretto per la volatilità sarà maggiore di quello dell'esposizione originaria, viceversa per la garanzia.

Alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e non, così come da garanzie personali, si applicano le regole previste dalla normativa di vigilanza vigente.

Alla luce del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR – Parte Tre, Titolo II, Capo 4, art. 208) i beni immobili si considerano come garanzie reali ammissibili solo se gli enti sorvegliano il valore dell'immobile frequentemente (almeno una volta all'anno per gli immobili non residenziali e una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali) e la valutazione dell'immobile viene rivista nel caso in cui il valore dell'immobile può diminuire in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato. Per quanto concerne i metodi per sorvegliare il valore dell'immobile e individuare gli immobili che necessitano di una rivalutazione, le banche possono utilizzare anche strumenti di valutazione statistici.

#### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

Le posizioni creditizie che presentano un andamento tecnico anomalo devono essere selezionate per sottoporle ad esame amministrativo, che consiste nell'individuare le ragioni che hanno determinato l'anomalia e successivamente nel prendere in esame gli aspetti qualitativi dell'affidato al fine di evidenziare le difficoltà finanziarie, economiche e patrimoniali dell'affidato stesso e quindi pervenire alla classificazione delle posizioni esaminate nelle categorie di rischio definite sia a livello aziendale che di sistema bancario (*Black List* mensile e giornaliera) e dagli archivi CRIF relativamente ad iscrizioni, pignoramenti, sequestri, decreti ingiuntivi, esecuzioni, fallimenti.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute), il Gruppo fa riferimento sia alle categorie di rischio previste a livello aziendale che alla normativa emanata dalle autorità di Vigilanza.

Il Gruppo nell'anno 2015 ha recepito le nuove definizioni di *non-performing exposures* (NPEs) e *forbearance*, contenute negli *Implementing Technical Standards* (ITS) pubblicati dall'EBA il 21.10.2013 e recepite nella circolare Banca d'Italia n. 272/2008 (aggiornamento del 20 gennaio 2015) applicabile dall'esercizio 2015.

I crediti da sottoporre ad esame vengono rilevati automaticamente dalle procedure informatiche, che prevedono filtri basati su anomalie andamentali definite dalle funzioni di controllo competenti. Altre

informazioni, che inducono ad esaminare le posizioni alle quali sono associate, derivano dalle elaborazioni degli archivi della Banca d'Italia relativamente a eventi negativi registrati dal sistema integrate con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. A tale riguardo vengono altresì monitorate le posizioni che presentano anomalie che non sono sufficienti a farle rientrare tra l'insieme dei crediti anomali così come definiti dalle disposizioni di Vigilanza.

Le attività finanziarie deteriorate vengono rendicontate, dal punto di vista quantitativo secondo la loro consistenza originale e residua. In particolare sono monitorati i nuovi flussi, la dinamica delle rettifiche ed il loro sviluppo nel tempo. La previsione di recupero, basata sui piani di rientro, viene espressa in base all'evoluzione della situazione della pratica ogniqualvolta si verificano significative variazioni nell'importo del credito o nella situazione della posizione. Fermo restando il principio del presumibile valore di realizzo, sono stati individuati criteri operativi per determinare le valutazioni quali: la presenza di ipoteche, pegno su titoli, fidejussioni e procedure concorsuali. In base ad essi si rettificano i valori delle attività finanziarie. Per le posizioni deteriorate con esposizione inferiore a determinate soglie il processo di valutazione è eseguito utilizzando anche parametri storico statistici. Il ritorno *in bonis* delle esposizioni deteriorate è subordinato al venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Almeno ad ogni data di bilancio i crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. Rientrano in questo ambito i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile ed esposizione scaduta deteriorata.

Sono oggetto di un processo di svalutazione analitica le posizioni classificate a sofferenza e a inadempienza probabile.

L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Per la determinazione delle rettifiche di valore possono essere applicate delle metodologie su base statistica per posizioni con esposizione inferiore ad una soglia di significatività determinata dalla Banca, differenziata per ciascuna categoria di esposizione deteriorata. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Le esposizioni scadute deteriorate (c.d. "*past due*") ed i crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti a valutazione collettiva. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico. In particolare le percentuali di svalutazione applicate ai crediti classificati in "*past due*" sono determinate stimando una perdita attesa, calcolata attraverso l'ausilio della matrice di transizione dello status creditizio su un periodo di 2 anni (stima della PD) ed applicando la LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti *in bonis* prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei in termini di settore di attività economica e la successiva determinazione della perdita attesa per singolo portafoglio.

Il modello si basa su una serie storica mobile dei tassi di decadimento per un periodo complessivo corrispondente a due cicli economici, opportunamente rettificato per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari. Viene applicata una LGD regolamentare differenziata tra crediti ipotecari e crediti chirografari.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.



**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE***A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					552.701	<b>552.701</b>
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					34.817	<b>34.817</b>
4. Crediti verso clientela	219.324	198.072	20.339	235.768	1.612.342	<b>2.285.845</b>
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 2015</b>	<b>219.324</b>	<b>198.072</b>	<b>20.339</b>	<b>235.768</b>	<b>2.199.860</b>	<b>2.873.363</b>
<b>Totale 2014</b>	<b>183.248</b>	<b>202.094</b>	<b>37.196</b>	<b>329.270</b>	<b>2.541.270</b>	<b>3.293.078</b>

Il Totale 2014 di cui alla colonna “Inadempienze probabili” è costituito dalla somma delle colonne “Incagli” ed “Esposizioni ristrutturate” del bilancio 2014.

*A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza*

La tabella che segue riporta il dettaglio delle esposizioni creditizie non deteriorate distinto tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es.: Accordo Quadro ABI-MEF), esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse dalla Cassa ed altre esposizioni, con indicazione dell'anzianità degli scaduti.

Portafogli/anzianità scaduto	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale
1. Crediti verso clientela oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi	58				63	<b>121</b>
2. Crediti verso clientela oggetto di altre rinegoziazioni concesse dalla banca	52.495	1.287	5.457		76.058	<b>135.297</b>
<b>Totale esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse dalla banca</b>	<b>52.553</b>	<b>1.287</b>	<b>5.457</b>		<b>76.121</b>	<b>135.418</b>
3. Altre Esposizioni	<b>171.501</b>	<b>6.580</b>	<b>2.231</b>	<b>47</b>	<b>2.119.851</b>	<b>2.300.210</b>
3.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita					552.701	<b>552.701</b>
3.2 Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
3.3. Crediti verso banche					34.817	<b>34.817</b>
3.4 Crediti verso clientela	171.501	6.580	2.231	47	1.532.333	<b>1.712.692</b>
3.5 Attività finanziarie valutate al fair value						
3.6 Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale</b>	<b>224.054</b>	<b>7.867</b>	<b>7.688</b>	<b>47</b>	<b>2.195.972</b>	<b>2.435.628</b>

Le esposizioni oggetto di rinegoziazione sono quelle interessate da “misure di tolleranza” concesse a favore di clienti in difficoltà finanziaria (c.d. esposizioni oggetto di misure di “*forbearance*”).

Per l'informazione quantitativa relativa alle esposizioni oggetto di concessione, si rinvia alla tabella A.1.6 sotto riportata.

## A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				552.701		552.701	<b>552.701</b>
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				34.817		34.817	<b>34.817</b>
4. Crediti verso clientela	687.446	249.711	437.735	1.863.115	15.005	1.848.110	<b>2.285.845</b>
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 2015</b>	<b>687.446</b>	<b>249.711</b>	<b>437.735</b>	<b>2.450.633</b>	<b>15.005</b>	<b>2.435.628</b>	<b>2.873.363</b>
<b>Totale 2014</b>	<b>573.922</b>	<b>151.384</b>	<b>422.538</b>	<b>2.882.089</b>	<b>11.549</b>	<b>2.870.540</b>	<b>3.293.078</b>

Il totale della cancellazioni parziali operate sulle attività finanziarie deteriorate riportate nella sottovoce “5. Crediti verso clientela” ammontano a 80.709 migliaia di euro e sono afferenti la Capogruppo. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di crediti vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuale.

Al 31 dicembre 2015 la Capogruppo ha in essere n. 1 “concordato in continuità omologato” per complessivi 7.265 migliaia di euro (esposizione classificata a inadempienza probabile) e n. 15 “concordati in bianco” per complessivi 19.450 migliaia di euro (4 posizioni classificate ad inadempienza probabile per 10.054 e 11 posizioni classificate a sofferenza per 9.396). Sono presenti poi ulteriori posizioni che hanno fatto ricorso alla procedura di concordato preventivo sia tra le inadempienze probabili che tra le sofferenze ma sono qualificate come “omologate senza continuità aziendale” oppure non sono più qualificate come “in bianco” in quanto è stato presentato il piano di concordato e si stanno svolgendo le fasi di valutazione precedenti all’omologa.

Con riferimento alla tabella A.1.2, relativa alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”, vanno fornite le minusvalenze cumulate e le esposizioni nette degli strumenti finanziari che presentano una evidente scarsa qualità creditizia, nonché le esposizioni nette delle rimanenti attività finanziarie. Si espone a fianco la tabella con le informazioni richieste:

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			10.404
2. Derivati di copertura			
<b>Totale 2015</b>			<b>10.404</b>

*A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X	
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X	
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X			
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	34.817	X			34.817
<b>TOTALE A</b>					<b>34.817</b>				<b>34.817</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate					X			X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	15.990	X			15.990
<b>TOTALE B</b>					<b>15.990</b>				<b>15.990</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>					<b>50.807</b>				<b>50.807</b>

**A.1.4 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

**A.1.5 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

**A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Gli interessi di mora che maturano su sofferenza vengono interamente svalutati. Come si vede nella tabella riportata, il valore delle sofferenze lorde ammonta a 415.212 migliaia di euro e il relativo fondo svalutazione è pari a 195.888 migliaia di euro. Gli stessi valori al netto degli interessi di mora al 31 dicembre 2015 ammontano rispettivamente a 401.984 migliaia di euro e 182.660 migliaia di euro. Tra le esposizioni oggetto di concessione deteriorate classificate nella colonna "fino a 3 mesi" (complessivi 67,7 milioni di euro circa al 31 dicembre 2015), rientrano 27,9 milioni di euro circa riferiti a esposizioni non sconfinanti, 20,8 milioni di euro sconfinanti da 1 giorno e 11,4 milioni di euro sconfinanti da 2 giorni.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze	159		2.720	412.333	X	195.888	X	219.324	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			2.717	7.656	X	4.359	X	6.014	
b) Inadempienze probabili	89.961	8.155	32.427	120.404	X	52.875	X	198.072	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	67.736	3.881	14.802	12.450	X	19.720	X	79.149	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.369	5.666	13.233	1.019	X	948	X	20.339	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2	186	3.721		X	127	X	3.782	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	237.520		1.752	235.768	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	59.717	X	420	59.297	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.178.296	X	13.253	2.165.043	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	76.768	X	647	76.121	
<b>TOTALE A</b>	<b>91.489</b>	<b>13.821</b>	<b>48.380</b>	<b>533.756</b>	<b>2.415.816</b>	<b>249.711</b>	<b>15.005</b>	<b>2.838.546</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate	5.754				X	60	X	5.694	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	159.541	X	113	159.428	
<b>TOTALE B</b>	<b>5.754</b>				<b>159.541</b>	<b>60</b>	<b>113</b>	<b>165.122</b>	
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>97.243</b>	<b>13.821</b>	<b>48.380</b>	<b>533.756</b>	<b>2.575.357</b>	<b>249.771</b>	<b>15.118</b>	<b>3.003.668</b>	

## A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>295.192</b>	<b>239.769</b>	<b>38.961</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>142.071</b>	<b>134.428</b>	<b>23.496</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	15.090	104.558	22.471
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	118.477	21.439	105
B.3 altre variazioni in aumento	8.504	8.431	920
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>22.051</b>	<b>123.250</b>	<b>41.170</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		4.584	4.237
C.2 cancellazioni	5.248		
C.3 incassi	16.803	11.768	3.810
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		106.898	33.123
C.7 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>415.212</b>	<b>250.947</b>	<b>21.287</b>

## A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>111.944</b>	<b>37.675</b>	<b>1.765</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>99.139</b>	<b>33.952</b>	<b>935</b>
B.1 rettifiche di valore	81.999	32.630	794
B.2 perdite da cessione			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.067	949	21
B.4 altre variazioni in aumento	73	373	120
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>15.195</b>	<b>18.752</b>	<b>1.752</b>
C.1 riprese di valore da valutazione		1.099	36
C.2 riprese di valore da incasso	9.948	686	94
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni	5.247		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		16.589	1.448
C.6 altre variazioni in diminuzione		378	174
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>195.888</b>	<b>52.875</b>	<b>948</b>

## A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

Per le informazioni su questo paragrafo, si rimanda a quanto esposto al punto 2.2 “sistemi di gestione, misurazione e controllo” della presente sezione 1.1 – Rischio di credito -. Il Gruppo non utilizza rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

**A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA****A.3.1 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specifiche.

**A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						Z	C	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
								Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.582.727	1.198.550		42.691	4.204							4.824		294.409	<b>1.544.678</b>
1.1 totalmente garantite	1.460.773	1.168.782		23.553	2.553							4.822		260.996	<b>1.460.706</b>
- di cui deteriorate	318.440	265.011		2.192	58							3		51.158	<b>318.422</b>
1.2 parzialmente garantite	121.954	29.768		19.138	1.651							2		33.413	<b>83.972</b>
- di cui deteriorate	43.130	25.054		859	25							2		10.124	<b>36.064</b>
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	50.289	10.181		9.742	16.576									10.979	<b>47.478</b>
2.1 totalmente garantite	44.059	9.156		7.557	16.478									10.830	<b>44.021</b>
- di cui deteriorate	5.362	4.385		61	12									903	<b>5.361</b>
2.2 parzialmente garantite	6.230	1.025		2.185	98									149	<b>3.457</b>
- di cui deteriorate	15				9										<b>9</b>



**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE***B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)*

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X			X	8.894	5.205	X			X	178.120	166.753	X	32.310	23.930	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X			X			X			X	5.974	4.341	X	40	18	X
A.2 Inadempienze probabili			X			X	10.177	3.868	X			X	161.402	42.913	X	26.493	6.094	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X			X	5.711	3.355	X			X	67.466	15.473	X	5.972	892	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2		X			X	101	5	X			X	14.518	762	X	5.718	181	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X			X			X			X	3.193	105	X	589	22	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	552.701	X		722	X	8	62.538	X	615	10.295	X		1.177.060	X	10.868	597.495	X	3.514
- di cui: esposizioni oggetto di concessione		X			X		32	X			X		98.806	X	853	36.580	X	213
<b>TOTALE A</b>	<b>552.703</b>			<b>722</b>		<b>8</b>	<b>81.710</b>	<b>9.078</b>	<b>615</b>	<b>10.295</b>			<b>1.531.100</b>	<b>210.428</b>	<b>10.868</b>	<b>662.016</b>	<b>30.205</b>	<b>3.514</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	214		X	60		X
B.2 Inadempienze probabili			X			X	141	16	X			X	2.303	34	X	685	7	X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	2.059	3	X	232		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		26.031	X	1	3.707	X	2		X		112.481	X	103	17.206	X	7
<b>TOTALE B</b>				<b>26.031</b>		<b>1</b>	<b>3.848</b>	<b>16</b>	<b>2</b>				<b>117.057</b>	<b>37</b>	<b>103</b>	<b>18.183</b>	<b>7</b>	<b>7</b>
<b>TOTALE (A+B) 2015</b>	<b>552.703</b>			<b>26.753</b>		<b>9</b>	<b>85.558</b>	<b>9.094</b>	<b>617</b>	<b>10.295</b>			<b>1.648.157</b>	<b>210.465</b>	<b>10.971</b>	<b>680.199</b>	<b>30.212</b>	<b>3.521</b>
<b>TOTALE (A+B) 2014</b>	<b>700.003</b>			<b>19.026</b>		<b>9</b>	<b>131.591</b>	<b>3.318</b>	<b>372</b>	<b>10.801</b>		<b>1</b>	<b>1.858.882</b>	<b>126.222</b>	<b>9.031</b>	<b>651.644</b>	<b>22.042</b>	<b>2.216</b>

**B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	219.322	195.882					2	6		
A.2 Inadempienze probabili	198.017	52.870	55	5						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	20.339	948								
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.398.780	14.987	758	7	1.273	11				
<b>TOTALE</b>	<b>2.836.458</b>	<b>264.687</b>	<b>813</b>	<b>12</b>	<b>1.273</b>	<b>11</b>	<b>2</b>	<b>6</b>		
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	274									
B.2 Inadempienze probabili	3.129	57								
B.3 Altre attività deteriorate	2.291	3								
B.4 Esposizioni non deteriorate	158.809	113			580		36			
<b>TOTALE</b>	<b>164.503</b>	<b>173</b>			<b>580</b>		<b>36</b>			
<b>TOTALE 2015</b>	<b>3.000.961</b>	<b>264.860</b>	<b>813</b>	<b>12</b>	<b>1.853</b>	<b>11</b>	<b>38</b>	<b>6</b>		
<b>TOTALE 2014</b>	<b>3.370.174</b>	<b>163.195</b>	<b>367</b>		<b>1.368</b>	<b>9</b>	<b>37</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	

Essendo Gruppo avente rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione per area nazionale.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	6.090	8.725	583	908	210.661	185.091	1.988	1.158
A.2 Inadempienze probabili	7.340	1.501	12.207	3.766	175.888	46.572	2.582	1.031
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	679	31	118	5	19.484	909	58	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	139.889	1.174	32.264	278	2.218.642	13.484	7.985	51
<b>TOTALE</b>	<b>153.998</b>	<b>11.431</b>	<b>45.172</b>	<b>4.957</b>	<b>2.624.675</b>	<b>246.056</b>	<b>12.613</b>	<b>2.243</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze					274			
B.2 Inadempienze probabili	156	22			2.973	35		
B.3 Altre attività deteriorate	59	3			2.232			
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.534	15	716	1	141.289	97	270	
<b>TOTALE</b>	<b>16.749</b>	<b>40</b>	<b>716</b>	<b>1</b>	<b>146.768</b>	<b>132</b>	<b>270</b>	
<b>TOTALE 2015</b>	<b>170.747</b>	<b>11.471</b>	<b>45.888</b>	<b>4.958</b>	<b>2.771.443</b>	<b>246.188</b>	<b>12.883</b>	<b>2.243</b>
<b>TOTALE 2014</b>	<b>172.541</b>	<b>5.902</b>	<b>37.078</b>	<b>4.730</b>	<b>3.147.733</b>	<b>151.530</b>	<b>12.822</b>	<b>1.033</b>

**B.3 Gruppo Bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	32.343		182		2.204		41		47	
<b>TOTALE</b>	<b>32.343</b>		<b>182</b>		<b>2.204</b>		<b>41</b>		<b>47</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	13.133		2.857							
<b>TOTALE</b>	<b>13.133</b>		<b>2.857</b>							
<b>TOTALE 2015</b>	<b>45.476</b>		<b>3.039</b>		<b>2.204</b>		<b>41</b>		<b>47</b>	
<b>TOTALE 2014</b>	<b>112.166</b>		<b>22.141</b>		<b>2.395</b>		<b>66</b>		<b>36</b>	

Essendo Gruppo avente rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione per area nazionale.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.501		291		23.551			
<b>TOTALE</b>	<b>8.501</b>		<b>291</b>		<b>23.551</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.482				8.651			
<b>TOTALE</b>	<b>4.482</b>				<b>8.651</b>			
<b>TOTALE 2015</b>	<b>12.983</b>		<b>291</b>		<b>32.202</b>			
<b>TOTALE 2014</b>	<b>19.500</b>		<b>30.122</b>		<b>62.544</b>			

**B.4 Grandi esposizioni**

a) Ammontare (valore di bilancio): 853.499 migliaia di euro

b) Ammontare (valore ponderato): 78.523 migliaia di euro

c) Numero: 6 posizioni

Nell'ammontare di cui al punto "a)" è ricompresa l'esposizione verso il Ministero del Tesoro per 552.700 migliaia di euro e verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per 103.766 migliaia di euro.

**B. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'****C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

Con l'obiettivo di una gestione dinamica degli asset patrimoniali e per incrementare il profilo di liquidità, la Cassa ha effettuato due operazioni di auto-cartolarizzazione con la società veicolo "Carismi Finance S.r.l."

La prima è stata avviata nel 2011 con la cessione al veicolo di un portafoglio di mutui ipotecari *performing* e la seconda nel 2014 con la cessione di un portafoglio di crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili e da finanziamenti chirografari erogati a piccole e medie imprese (PMI); per entrambe, tutti i titoli ABS (*asset backed securities*) emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa con l'intento di disporne stanziandoli presso la Banca Centrale Europea per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Le cessioni sono state rese pubbliche mediante uno specifico avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Parte II, n. 111 del 24/09/2011 e n. 53 del 06/05/2014 (che assolve anche all'obbligo di informativa ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di Protezione dei Dati Personali) e registrate presso il registro delle imprese della C.C.I.A.A. di Milano.

Conseguentemente, così come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, le operazioni suddette non formano oggetto di rilevazione nella presente Sezione. Maggiori dettagli dell'operazione sono riportati nella Parte E - Sezione 3 del presente documento. Si segnala, inoltre, che ai sensi dello IAS 39 non si è proceduto alla c.d. "*derecognition*" e pertanto le operazioni di auto-cartolarizzazione non hanno comportato l'eliminazione dall'attivo dei crediti oggetto di cessione in mancanza del trasferimento sostanziale, al cessionario, di tutti i rischi/benefici o del controllo effettivo dei medesimi. In particolare i crediti cartolarizzati costituiscono parte integrante del portafoglio crediti della Capogruppo e sono assoggettati ai sistemi di gestione, misurazione e controllo ordinari. Non si segnalano, pertanto, modifiche nel profilo di rischio del Gruppo per effetto della suddetta operazione.

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

Fattispecie non applicabile al Gruppo.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE***A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**Informazioni di natura quantitativa**E.1 Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore*

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
<b>A. Attività per cassa</b>							75.726												75.726	193.752
1. Titoli di debito							75.726												75.726	193.752
2. Titoli di capitale										x	x	x	x	x	x	x	x	x		
3. O.I.C.R.										x	x	x	x	x	x	x	x	x		
4. Finanziamenti																				
<b>B. Strumenti derivati</b>				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		
<b>Totale 2015</b>							75.726												75.726	x
di cui deteriorate																				x
<b>Totale 2014</b>							193.752												x	193.752
di cui deteriorate																			x	

**Legenda:**

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività finanziarie cedute non cancellate sono integralmente rappresentate da titoli di debito relativi ad operazioni di pronti contro termine.

*E.2 Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio*

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>			75.705				75.705
a) a fronte di attività rilevate per intero			75.705				75.705
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>3. Titoli in circolazione</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale 2015</b>			75.705				75.705
<b>Totale 2014</b>			193.384				193.384

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passivi.

*E.3 Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value*

Il Gruppo non presenta la fattispecie.

*B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento*

Il Gruppo non presenta la fattispecie.

## **F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

Per le informazioni si rimanda a quanto riportato nella parte generale relativa al rischio di credito.

### **1.2 GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO**

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato il Gruppo utilizza il metodo “standardizzato” come definito dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Tre, Tit. IV (rischio di mercato) e Tit. V (rischio di regolamento) della normativa di Vigilanza e normativa collegata. I risultati delle metodologie e degli strumenti utilizzati per finalità gestionali e di controllo interno sono ininfluenti per il calcolo dell’assorbimento di capitale ai fini di vigilanza.

Il rischio di mercato è il rischio che il Gruppo subisca minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell’emittente (rischio specifico).

Il rischio di mercato è scomponibile a sua volta nei seguenti elementi, riconducibili a fattori distinti:

- rischio di tasso di interesse, ossia il rischio provocato da fluttuazioni dei tassi di mercato, che determinano sia una variazione del margine di interesse atteso e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto;
- rischio di prezzo, ossia il rischio provocato da fluttuazioni dei prezzi delle azioni e degli altri titoli di capitale, che dipendono da fattori generici (andamento generale del mercato) e specifici (eventi che influiscono individualmente su ciascun titolo). Anche tali fluttuazioni determinano una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto;
- rischio di cambio, derivante da fluttuazioni inattese nei rapporti di cambio.

Oltre a questi tre fattori, dei quali i primi due riconducibili al concetto generale di rischio di posizione, la normativa di vigilanza, limitatamente al portafoglio di negoziazione, identifica e disciplina il trattamento del rischio di concentrazione. Viene inoltre ricompreso all’interno del requisito patrimoniale relativo al rischio di mercato il requisito di capitale richiesto per il rischio di regolamento. I corrispondenti requisiti di capitale sono determinati in modo univoco, senza la possibilità di adottare modelli sostitutivi interni validati dalla Banca d’Italia.

### 1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali

Il rischio di tasso di interesse attiene al rischio di variazioni negative dei margini economici in conseguenza di variazioni dei tassi. Nell'ambito del portafoglio di negoziazione si fa riferimento al rischio di variazioni indesiderate del valore dei titoli di debito detenuti per finalità di trading, causate da avverse variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Il Gruppo ha istituito un Comitato Finanza, organo collegiale interno, consultivo, che formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria, Servizi di Investimento e Liquidità del Gruppo. Il Comitato analizza l'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari in cui opera la Banca, definendo gli scenari economico-finanziari di riferimento, elabora nell'ambito del processo di pianificazione operativa le relative strategie di intervento sui mercati per la gestione del Portafoglio titoli di proprietà, definisce le linee guida per l'operatività della Direzione Finanza in funzione dell'andamento dei mercati finanziari, con riferimento alla struttura dei limiti operativi previsti e valuta l'impatto di scenari e strategie alternativi sui profili di rischio e di redditività dei Portafogli di titoli di proprietà.

Il portafoglio di negoziazione è composto dagli strumenti finanziari classificati in bilancio nel portafoglio "Attività finanziarie di negoziazione". In particolare trattasi di titoli di debito, titoli di capitale, certificati di partecipazione ad organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.), operazioni di pronti contro termine sugli anzidetti strumenti finanziari allocati fra le attività finanziarie detenute per trading (*Held for Trading*), contratti derivati. La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli di Stato italiani.

La struttura delegata alla gestione del rischio di tasso di interesse è la Direzione Finanza, mentre il Servizio Risk Management, nell'ambito dell'operatività della Direzione Controlli, effettua un monitoraggio attraverso un sistema di tipo ALM (*Asset & Liability Management*).

La Direzione Finanza gestisce il portafoglio "Attività Finanziarie di negoziazione" della Capogruppo nel rispetto delle deleghe, dei limiti quantitativi e qualitativi deliberati dal CdA.

E' previsto l'utilizzo di derivati sia quotati che non quotati per l'assunzione di posizioni di trading o di copertura dei rischi di posizione. L'utilizzo degli strumenti derivati è disciplinato dalla normativa interna. Un altro fattore di rischio gestito dalla Direzione Finanza nell'ambito del portafoglio di negoziazione è il rischio di prezzo, definito nel paragrafo precedente, in questo caso derivante dalla detenzione di titoli di capitale (titoli azionari, fondi comuni di investimento, sicav).

In coerenza con la *mission* di Banca *retail* che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta ad ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi e degli utili d'esercizio.

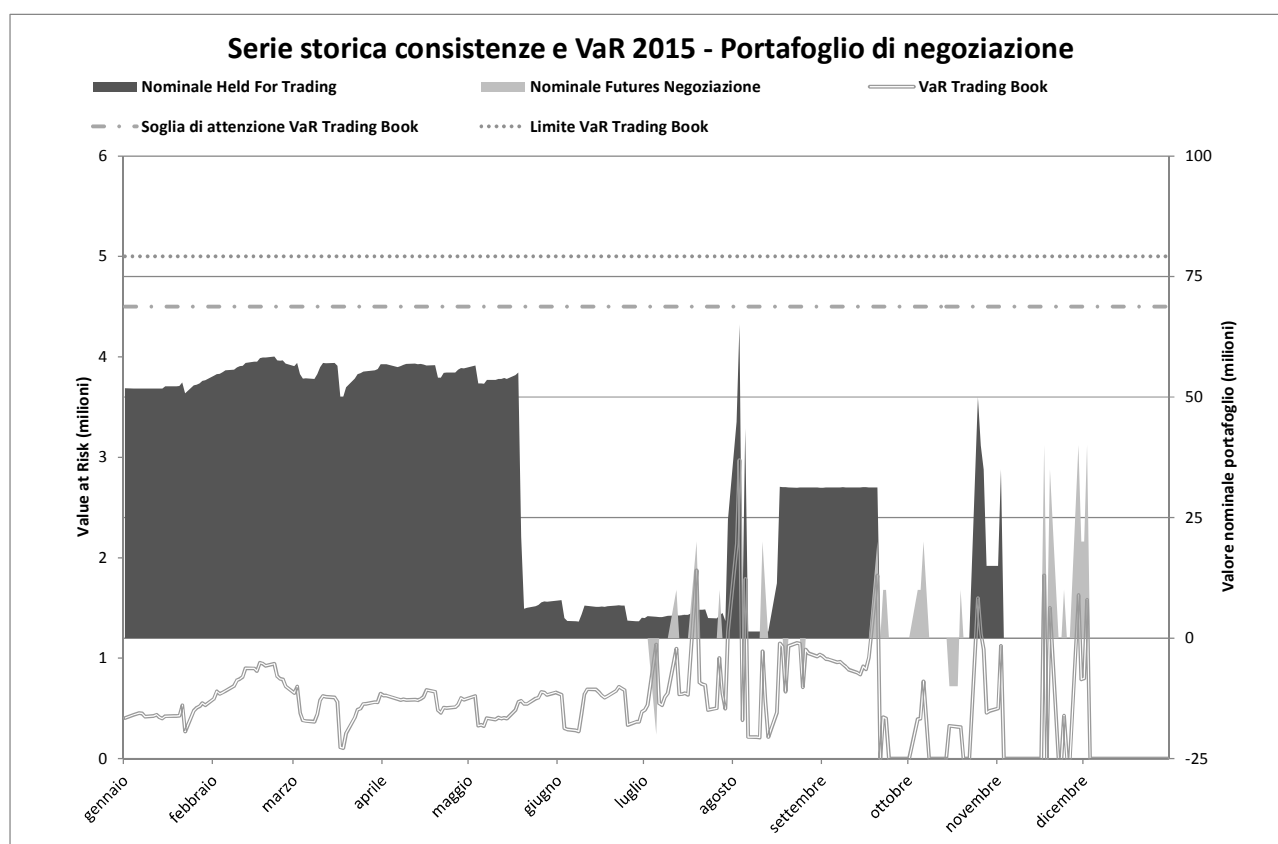
##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Come sopra accennato, il Gruppo, in relazione al rispetto dei requisiti patrimoniali stabiliti dalla normativa di vigilanza a fronte del rischio di mercato, ha optato per l'adozione della metodologia standard. Tale metodologia prevede il calcolo dell'assorbimento patrimoniale sulla base del c.d. approccio a blocchi (*building block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale previsti a fronte delle singole tipologie di rischio (di posizione e di concentrazione per il portafoglio di negoziazione di vigilanza, di regolamento e di cambio con riferimento all'intero bilancio bancario). Inoltre, dal momento che il rispetto dei requisiti patrimoniali costituisce di per sé una

prescrizione prudenziale avente carattere minimale e data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli, delle valute e in generale l'evoluzione dei mercati, la banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato.

Per la misurazione e la gestione della componente generica del rischio di posizione la funzione di controllo dei rischi fa riferimento alla metodologia probabilistica finalizzata alla determinazione del VaR ("Value at Risk"), avvalendosi della procedura Ermas, basata sul modello Varianze - Covarianze / Delta - Gamma e parametrizzata secondo le indicazioni del Comitato di Basilea (intervallo di confidenza del 99%, *holding period* di 10 giorni).

A seguire si riporta il grafico andamentale relativo alle consistenze ed ai livelli di VaR relativi al 2015, riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza del Gruppo.



La consistenza del portafoglio di *trading* si è mantenuta nel corso dell'anno sempre al di sotto dei limiti quantitativi definiti che prevedono una consistenza massima del portafoglio in termini di controvalore investito pari a 75 mln di euro di cui al massimo 15 milioni riconducibili alla componente *equity* (azioni o fondi azionari). Il limite del VAR è pari a 5 mln di euro mentre la massima perdita accettabile è pari a 7,5 mln di euro. Il picco massimo di rischiosità del portafoglio è stato registrato agli inizi di agosto (VaR pari a circa 3 mln) mentre a fine esercizio la consistenza del portafoglio e di conseguenza la relativa rischiosità risultava azzerata.



**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	Avista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>28.955</b>	<b>885</b>	<b>1.975</b>	<b>522</b>	<b>97</b>		
3.1 Con titolo sottostante		824	184		522	97		
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		824	184		522	97		
+ posizioni lunghe		468			322	25		
+ posizioni corte		356	184		200	73		
3.2 Senza titolo sottostante		28.131	701	1.975				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		28.131	701	1.975				
+ posizioni lunghe		14.068	425	1.975				
+ posizioni corte		14.063	276					

## Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	Avista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>28.131</b>	<b>701</b>	<b>1.975</b>				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		28.131	701	1.975				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		28.131	701	1.975				
+ posizioni lunghe		14.063	276					
+ posizioni corte		14.068	425	1.975				

2. *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione*

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Italia	Stati Uniti D'America	Altri	
<b>A. Titoli di capitale</b>				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>	<b>148</b>			
- posizioni lunghe				
- posizioni corte	148			
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
<b>D. Derivati su indici azionari</b>				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

### 1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

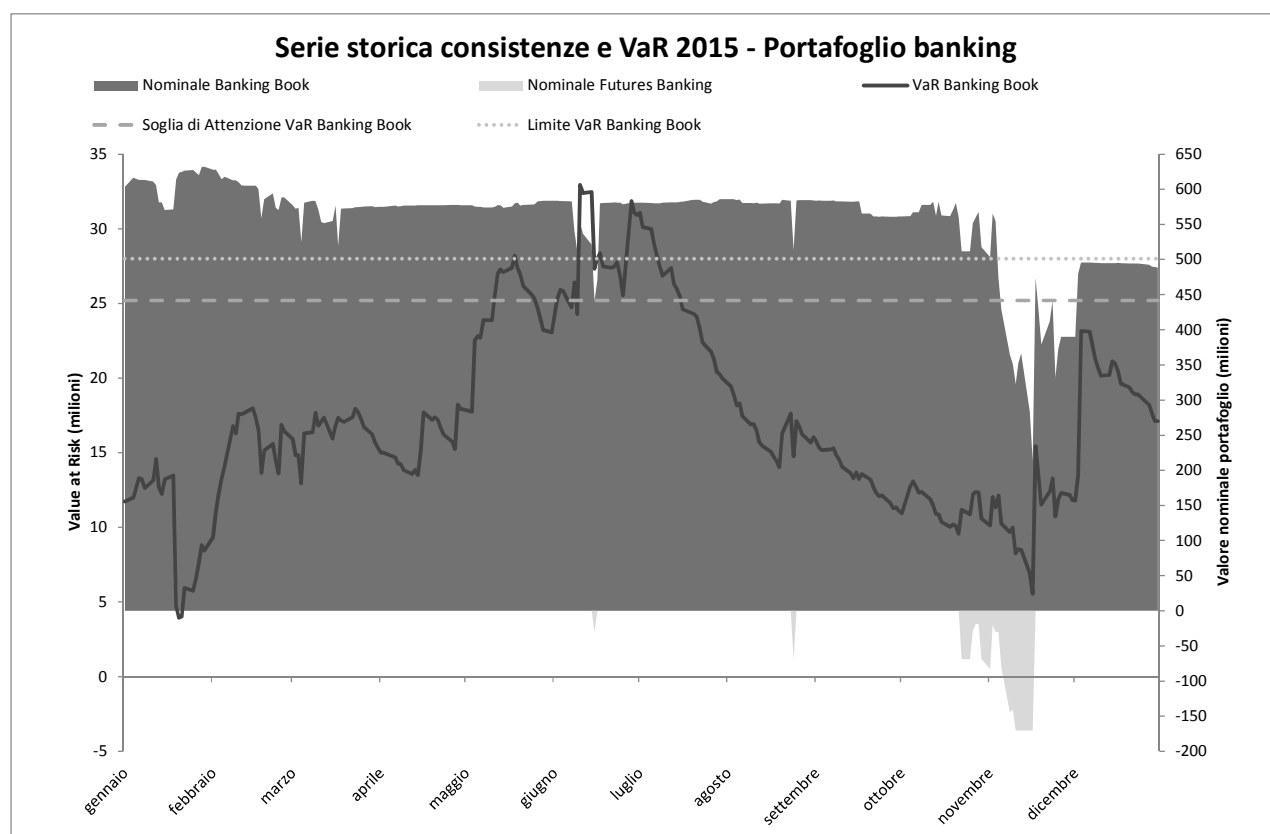
Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze.

La valutazione del rischio di tasso di interesse per la componente riconducibile alle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione dei tassi delle attività e passività del Gruppo viene effettuato con metodologie di *Asset & Liability Management* (ALM). La funzione di controllo dei rischi effettua un monitoraggio periodico del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sia applicando lo schema di analisi contenuto nella normativa standard emanata dalla Banca d'Italia a fini ICAAP, sia su un modello interno, al fine di quantificare l'esposizione del Gruppo al rischio di riduzione del valore economico del banking book in seguito a movimenti sfavorevoli della curva dei rendimenti per scadenza.

In relazione alla strumentazione tecnica finalizzata alla misurazione ed al controllo del rischio di tasso e del rischio di mercato (procedura di *asset-liability management*), la Cassa ha continuato ad usufruire del servizio offerto dal proprio provider informatico, anche attraverso il periodico aggiornamento delle analisi e stime econometriche effettuate da società di consulenza su serie storiche di dati specifici della Cassa, nonché con l'utilizzo di una piattaforma (suite ERMAS) per l'*Asset Liability Management* e per la misurazione gestionale del rischio di mercato tramite la metrica del Valore a Rischio.

La sensitività del *banking book* a fine esercizio 2015 è quella di un possibile peggioramento del valore economico del patrimonio in caso di aumento dei tassi di interesse e viceversa di un possibile miglioramento del valore economico del patrimonio in caso di diminuzione dei tassi di interesse. In particolare a fine esercizio 2015 la variazione positiva di valore economico registrata dal *banking book* nell'ipotesi di un aumento dell'intera curva dei tassi di interesse di 200 basis point (shift previsto dallo stress test di Banca d'Italia ed adottato dalla Cassa ai fini ICAAP) risulterebbe pari a 23,6 mln di euro. La variazione positiva di valore economico registrata dal *banking book* nell'ipotesi di una diminuzione dell'intera curva dei tassi di interesse sempre di 200 basis point risulterebbe pari a 35 mln di euro.

A seguire si riporta il grafico andamentale relativo alle consistenze ed ai livelli di VaR relativi al 2015, riferiti al portafoglio banking del Gruppo.



Il portafoglio di banking book del Gruppo è rappresentato quasi esclusivamente da titoli di Stato italiani detenuti dalla Capogruppo.

I limiti attuali prevedono una consistenza massima del portafoglio in termini di controvalore investito pari a 740 mln di euro e di VAR per 28 mln di euro. Di tali 740 mln solamente 70 mln di euro possono potenzialmente essere investiti in strumenti finanziari non rifinanziabili di cui al massimo 35 milioni riconducibili alla componente equity (azioni o fondi azionari). A fine esercizio la consistenza del portafoglio era pari a 589 mln di euro (di cui 15,2 mln di euro quota equity) con un VAR pari a 17,1 mln di euro. Nel corso dell'esercizio 2015 i limiti di VaR sono stati superati, sebbene in maniera non continuativa, nei mesi di giugno e luglio in coincidenza con la crisi greca.

## B. Attività di copertura del *fair value*

L'insieme dei rischi che il Gruppo ha considerato "rilevanti" ai fini del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) comprende il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

(cioè sul complesso di posizioni sensibili al rischio di tasso, tranne quelle classificate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza), dovuto alla possibilità di subire perdite o riduzioni di valore su tale portafoglio a causa di variazioni dei tassi interesse di mercato. La Capogruppo ha proceduto anche alla misurazione gestionale di tale rischio integrando il modello semplificato proposto dalla normativa di vigilanza con il calcolo in *full evaluation* delle variazioni di valore originate dalle singole posizioni. In relazione al trattamento delle poste a vista (conti correnti attivi e passivi con clientela e depositi a risparmio al portatore la misura gestionale è fornita in una duplice modalità): attribuendo convenzionalmente ad esse una durata residua nulla e, alternativamente, individuando un profilo di scadenza stimato attraverso una indagine econometrica basata su serie storiche di dati forniti dalla banca e periodicamente aggiornata. La valutazione del rischio sotto il profilo del *repricing* e della differenza di scadenze tra attività e passività costituisce un punto di riferimento per la definizione delle caratteristiche dei prestiti obbligazionari collocati presso la clientela, ed anche per l'assunzione di decisioni sull'eventuale stipulazione di contratti derivati (*interest rate swap*) finalizzati al contenimento del rischio di tasso derivante da tali collocamenti. La politica di gestione del rischio di tasso adottata dal Gruppo è finalizzata alla stabilizzazione del margine d'interesse e del valore economico alle variazioni dei tassi di interesse. Ciò ha, nel tempo, comportato la copertura delle emissioni obbligazionarie, trasferendo il rischio al mercato attraverso coperture specifiche attuate per il tramite di contratti OTC (principalmente IRS).

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	Avista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.820.783</b>	<b>118.172</b>	<b>35.176</b>	<b>46.629</b>	<b>185.306</b>	<b>486.572</b>	<b>161.997</b>	
1.1 Titoli di debito				1.010		433.068	118.622	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				1.010		433.068	118.622	
1.2 Finanziamenti a banche	4.927	23.523						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.815.856	94.649	35.176	45.619	185.306	53.504	43.375	
- c/c	321.594	1.303	3.493	8.767	30.100	5.268		
- altri finanziamenti	1.494.262	93.346	31.683	36.852	155.206	48.236	43.375	
- con opzione di rimborso anticipato	1.280.928	8.114	9.016	10.565	50.481	37.599	40.915	
- altri	213.334	85.232	22.667	26.287	104.725	10.637	2.460	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.454.425</b>	<b>707.235</b>	<b>43.018</b>	<b>167.647</b>	<b>447.238</b>	<b>149.285</b>		
2.1 Debiti verso clientela	1.440.487	126.339	37.081	42.723	6.546			
- c/c	1.401.398	49.145	37.081	42.723	6.546			
- altri debiti	39.089	77.194						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	39.089	77.194						
2.2 Debiti verso banche	13.338	549.231						
- c/c	7.697							
- altri debiti	5.641	549.231						
2.3 Titoli di debito	600	31.665	5.937	124.924	440.692	149.285		
- con opzione di rimborso anticipato				37.856	25.866			
- altri	600	31.665	5.937	87.068	414.826	149.285		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>32.263</b>	<b>234.321</b>	<b>145.810</b>	<b>63.698</b>	<b>297.586</b>	<b>37.087</b>	<b>15.643</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	32.263	234.321	145.810	63.698	297.586	37.087	15.643	
- Opzioni	28.632	135.283	71.724	50.841	182.639	21.466	15.643	
+ posizioni lunghe	28.632	13.285	28.829	50.284	115.043	10.957	6.084	
+ posizioni corte		121.998	42.895	557	67.596	10.509	9.559	
- Altri derivati	3.631	99.038	74.086	12.857	114.947	15.621		
+ posizioni lunghe		14.601	2.064	12.857	114.947	15.621		
+ posizioni corte	3.631	84.437	72.022					
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>59.854</b>							
+ posizioni lunghe	29.927							
+ posizioni corte	29.927							

## Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	Avista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>8.595</b>	<b>7.480</b>	<b>2.408</b>		<b>244</b>			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	6.366							
1.3 Finanziamenti a clientela	2.229	7.480	2.408		244			
- c/c	1.147							
- altri finanziamenti	1.082	7.480	2.408		244			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.082	7.480	2.408		244			
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>17.059</b>							
2.1 Debiti verso clientela	17.024							
- c/c	15.953							
- altri debiti	1.071							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.071							
2.2 Debiti verso banche	35							
- c/c	35							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

### 1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il “rischio di cambio” deriva dalle variazioni dei tassi di cambio delle varie valute, che possono produrre significativi effetti nella posizione economica del Gruppo. L’operatività è delegata alla Direzione Finanza - Servizio Tesoreria e Finanza di Proprietà che negozia sia le transazioni originate dalla rete, sia quelle della proprietà e delle controparti istituzionali. Inoltre viene effettuata la gestione della liquidità in valuta per mantenere posizioni di equilibrio nella raccolta e nell’impiego.

##### B. Attività di copertura del rischio di cambio

Sotto il profilo della vigilanza prudenziale, il rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di cambio è attuato applicando il metodo standardizzato. La misurazione gestionale del rischio di cambio e la sua conseguente limitazione sono disciplinate dal Regolamento Attività Finanziarie, Tesoreria e Cambi. Sono previsti limiti quantitativi di posizione (“*intraday*” e di fine giornata) e di “*stop loss*”, mensile e annuale. La posizione in cambi è costantemente monitorata e presidiata. Inoltre il rischio di cambio relativo al portafoglio di Attività Finanziarie per Negoziazione è indirettamente monitorato attraverso la misurazione del VaR. L’eventuale operatività in *currency swaps*, se negoziati oltre il limite delle deleghe concesse alla tesoreria, è subordinata alla preventiva autorizzazione del Consiglio di Amministrazione. Tale autorizzazione è richiesta anche per la negoziazione di contratti derivati con la clientela, tranne i contratti a termine in cambi stipulati con operatori commerciali.



**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA***1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati*

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>13.210</b>	<b>151</b>	<b>192</b>	<b>37</b>	<b>4.545</b>	<b>592</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2.429	151	42	37	3.115	592
A.4 Finanziamenti a clientela	10.781		150		1.430	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>212</b>	<b>113</b>	<b>30</b>	<b>31</b>	<b>57</b>	<b>131</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>16.178</b>	<b>264</b>		<b>2</b>	<b>198</b>	<b>417</b>
C.1 Debiti verso banche	35					
C.2 Debiti verso clientela	16.143	264		2	198	417
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	14.328	10	0			1
+ posizioni corte	11.706	8	229	66	4.390	68
<b>Totale attività</b>	<b>27.750</b>	<b>274</b>	<b>222</b>	<b>68</b>	<b>4.602</b>	<b>724</b>
<b>Totale passività</b>	<b>27.884</b>	<b>272</b>	<b>229</b>	<b>68</b>	<b>4.588</b>	<b>485</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>(134)</b>	<b>2</b>	<b>(7)</b>		<b>14</b>	<b>239</b>

## 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

### A. DERIVATI FINANZIARI

Gli strumenti finanziari derivati utilizzati dal Gruppo, ed in particolare dalla Capogruppo, come copertura sono ripartibili in due macro-categorie:

- quelli della tipologia c.d. “*plain vanilla*”, caratterizzati normalmente da uno scambio di flussi a tasso fisso contro tasso variabile;
- quelli appartenenti a tipologie più complesse c.d. “*structured swap*”, ove la parte c.d. a tasso fisso, viene ad essere determinata da meccanismi più o meno sofisticati aventi come sottostanti le principali variabili finanziarie, tra le quali i tassi di interesse.

La maggior parte degli strumenti derivati in essere alla fine del 2015 appartiene alla categoria dei c.d. “*plain vanilla*”.

Il ricorso a strumenti finanziari derivati effettuato dalla Banca nell’attività di copertura è gestionalmente connesso all’attività di emissione dei prestiti obbligazionari, finalizzata alla raccolta diretta, ed ispirata a sua volta a criteri di semplicità e trasparenza. Esiste pertanto un nesso logico e gestionale, descrivibile come “*Natural Hedge*”, tra la caratterizzazione dei contratti derivati e l’individuazione delle caratteristiche e realizzazione delle obbligazioni emesse dalla Capogruppo.

La realizzazione dei contratti derivati è del tipo “*over the counter (OTC)*” e viene effettuata principalmente attraverso l’utilizzo di contratti derivati rispondenti alle forme tecniche degli “*Interest rate swap*” e viene effettuata con primarie controparti del settore bancario, nazionali ed internazionali, con le quali sono stipulati accordi quadro (Isda-CSA) volti anche ad attenuare il rischio di default della controparte mediante trasferimento di collaterale (cash Euro) a garanzia del “costo di sostituzione”.

La valutazione degli strumenti derivati viene effettuata attraverso la determinazione dei singoli *fair value*, alle date di analisi utili, attraverso modelli di calcolo che replicano il funzionamento finanziario dei singoli “*Interest rate swap*” e software dedicati.

Nel contesto dell’attività finanziaria della Cassa vengono effettuate anche operazioni di negoziazione sui contratti “*futures*” rappresentativi dei principali indici azionari o di benchmark obbligazionari. Al 31 dicembre 2015 non erano in essere operazioni di questo tipo.

## A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>	<b>23.125</b>		<b>19.446</b>	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	23.125		19.446	
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>23.125</b>		<b>19.446</b>	

## A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

## A.2.1 Di copertura

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

## A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>160.090</b>		<b>227.565</b>	
a) Opzioni				
b) Swap	160.090		227.565	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>160.090</b>		<b>227.565</b>	

## A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	<b>Fair value positivo</b>			
	<b>Totale 2015</b>		<b>Totale 2014</b>	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>10.404</b>		<b>13.968</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	10.404		13.968	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>10.404</b>		<b>13.968</b>	

## A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	<i>Fair value negativo</i>			
	Totale 2015		Totale 2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>			15	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			15	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>			<b>15</b>	

**A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>			<b>11.054</b>			<b>12.302</b>	
- valore nozionale			10.945			12.180	
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura			109			122	
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

*A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

*A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>			<b>171.303</b>				
- valore nozionale			160.090				
- fair value positivo			10.404				
- fair value negativo							
- esposizione futura			809				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

*A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione*

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.



**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>23.125</b>			<b>23.125</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	23.125			23.125
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>29.522</b>	<b>114.947</b>	<b>15.621</b>	<b>160.090</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	29.522	114.947	15.621	160.090
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale 2015</b>	<b>52.647</b>	<b>114.947</b>	<b>15.621</b>	<b>183.215</b>
<b>Totale 2014</b>	<b>72.488</b>	<b>129.800</b>	<b>44.723</b>	<b>247.011</b>

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni**

Il Gruppo non utilizza modelli interni del tipo EPE (*Expected Positive Exposureper*) per la definizione del rischio di controparte/rischio finanziario.

**B. DERIVATI CREDITIZI**

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

**C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI****C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

### 1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, si manifesta quando la Banca non è in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla rispettiva scadenza; esso si riferisce dunque alle disponibilità liquide o facilmente liquidabili della Banca occorrenti per fronteggiare i pagamenti, non solo in condizioni di operatività ordinaria ma anche in presenza di tensioni acute a livello di singolo istituto (crisi specifica) o che interessano tutto il mercato (crisi sistemica). Inoltre, la normativa di vigilanza distingue il rischio di liquidità tra *funding liquidity risk*, ovvero il rischio derivante dall'incapacità di reperire fondi sul mercato, e *market liquidity risk*, che si manifesta quando sussistono limiti allo smobilizzo delle attività. Nel caso di *funding liquidity risk* la Banca non è in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Banca stessa; quando ricorre invece il *market liquidity risk* la Banca non è in grado di liquidare una attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale, a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere di tipo *endogeno* ovvero di tipo *esogeno*: sono considerate fonti endogene di rischio quelle che originano da eventi negativi specifici del Gruppo e comportano una perdita di fiducia nei confronti di questo da parte del mercato; le fonti esogene di rischio di liquidità invece originano da eventi negativi causati da shock di mercato, non direttamente controllabili da parte del Gruppo.

In ottemperanza alle modifiche normative introdotte dalle autorità di vigilanza, la Capogruppo ha redatto la propria *Policy di Liquidità* che recepisce le disposizioni in materia di liquidità contenute in regolamenti interni precedenti, integrandole con quanto richiesto dal legislatore e quanto necessario ai fini di una organica gestione del rischio.

La *Policy di Liquidità* del Gruppo, nel rispetto di quanto previsto dalla disciplina prudenziale e tenuto conto del principio di proporzionalità, descrive il modello organizzativo aziendale nel quale ruoli e responsabilità vengono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo del rischio di liquidità operativa e strutturale.

Ai responsabili della Direzione Finanza e della Direzione Controlli è affidato il compito di assicurare la coerenza fra le politiche di struttura dell'attivo e del passivo, come da linee strategiche e di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione e sviluppate dal Direttore Generale con l'ausilio del Comitato Finanza, quale Organo collegiale consultivo anche in termini di principi e indirizzi strategici per la liquidità del Gruppo e di valutare se sottoporre all'Amministratore Delegato la richiesta di dichiarazione di un eventuale stato di stress o di crisi. L'Amministratore Delegato a sua volta valuterà se dichiarare lo stato di stress o alternativamente lo stato di crisi e, in caso di esito positivo, ne darà tempestiva informativa al Consiglio di Amministrazione.

Il processo di gestione del rischio di liquidità operativa si basa sull'utilizzo dei seguenti strumenti:

- schema di *Maturity Ladder*: strumento operativo per la misurazione della posizione finanziaria netta che consente di valutare l'equilibrio finanziario dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione, per ciascuna fascia temporale, dei flussi in entrata ed in uscita;
- report di Liquidità, alimentato attraverso i flussi della *Maturity Ladder* e del Portafoglio attività finanziarie, che costituisce la base per le proiezioni del Saldo Netto di Liquidità Complessivo in un

orizzonte temporale di almeno tre mesi, sia sotto ipotesi di normale corso degli affari che al verificarsi di scenari di stress;

- definizione del Sistema di Indicatori e Limiti necessario ad individuare eventuali tensioni di liquidità endogeni e/o esogeni al Gruppo che, in base al livello fissato come segnale di allerta per i singoli indicatori, ne determina la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- definizione del *Contingency Funding Plan* che formalizza il processo da attivare al verificarsi di una situazione di crisi/tensione di liquidità, assegnando ruoli e responsabilità e suggerendo eventuali azioni da intraprendere per risolvere la crisi. Gli organi e le strutture aziendali deputati al monitoraggio e alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di operare sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di allerta e/o crisi di liquidità. Le finalità e gli obiettivi del CFP sono: la capacità di far fronte agli impegni giornalieri durante le fasi iniziali di uno stato di allerta di liquidità, al fine di garantire la continuità del Gruppo Carismi nel caso di un prolungamento nel tempo dello stesso; l'individuazione di eventi a cui sono associati rischi di liquidità; l'individuazione di stati, natura e tipologia delle crisi e la relativa comunicazione agli organi aziendali; l'individuazione ex ante di un sistema di interventi da attivare nei primi stadi di evoluzione della crisi; la definizione precisa dei ruoli e delle responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del *Contingency Funding Plan* del Gruppo. Il piano di emergenza, pertanto, è fondamentale per attenuare e gestire il rischio di liquidità durante le crisi sistemiche o specifiche, siano esse temporanee o durature.

Il processo di gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine > 12 mesi) si basa sull'utilizzo dell'applicativo *ALM (Asset Liability Management)*. Il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo consente, infatti, di evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettive. La base del sistema di sorveglianza del rischio di liquidità strutturale è costituita da una *maturity ladder*, finalizzata a evidenziare potenziali situazioni di squilibrio nei flussi di cassa attesi.

Per la gestione della liquidità a breve termine è previsto un report giornaliero all'Alta Direzione, mentre per la liquidità strutturale la cadenza è trimestrale.

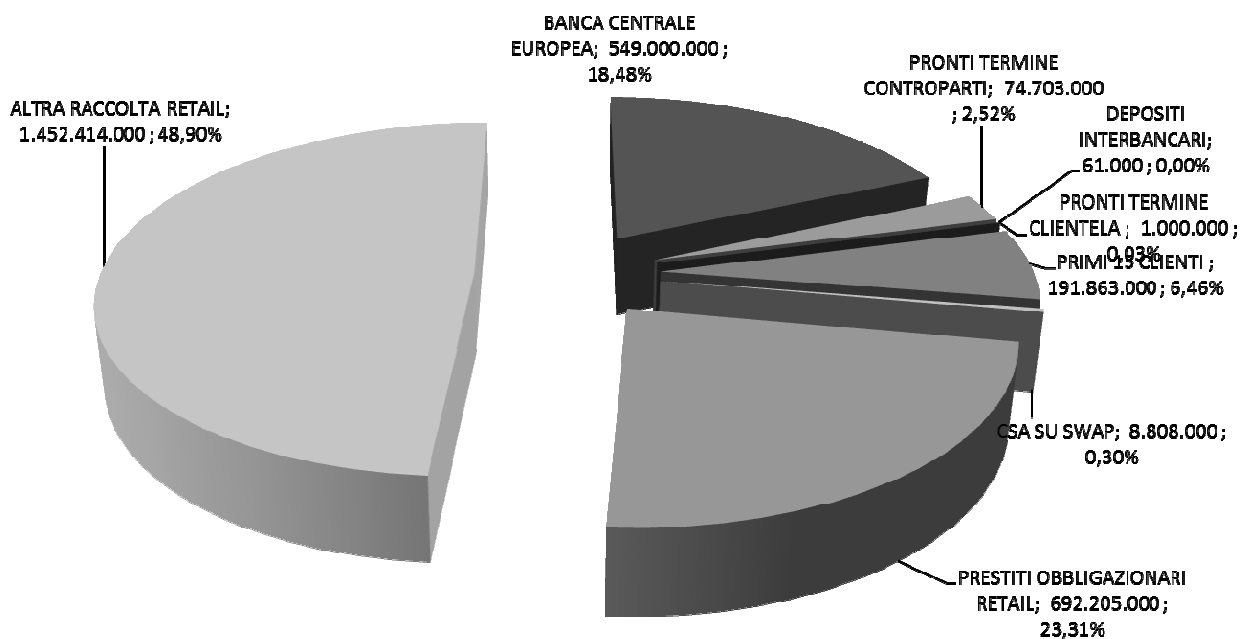
Le Autorità di Vigilanza, nell'ambito del nuovo *framework* regolamentare Basilea 3, hanno introdotto per la prima volta requisiti regolamentari anche a fronte del rischio di liquidità. I requisiti previsti sono stati definiti tenendo conto della necessità di monitorare sia il *funding liquidity risk* che - indirettamente - anche il *market liquidity risk*. In particolare Basilea 3 ha introdotto due specifici nuovi requisiti: il *Liquidity coverage ratio* (LCR) quale requisito previsto a fronte dei rischi di liquidità di breve termine ed il *Net stable funding ratio* (NSFR) quale requisito a fronte di finanziamento stabile più strutturale. Il primo requisito (LCR) è entrato in vigore a decorrere dal 1° ottobre 2015 mentre il secondo (NSFR) dovrebbe essere introdotto a partire dal 1° gennaio 2018.

La Capogruppo, ha proseguito nelle misurazioni periodiche del profilo di liquidità ed ha avviato, in ottemperanza alla normativa di riferimento, le segnalazioni mensili/trimestrali degli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) previsti dalle disposizioni di Basilea III. L'indicatore di liquidità a breve LCR è sempre risultato nel corso del 2015 ben superiore alla soglia di vigilanza prevista per il 2015 (60%) e alla soglia di vigilanza prevista a regime nel 2018 (100%). A fine esercizio 2015 gli HQLA (*High Quality Liquid Assets*) presenti al numeratore del rapporto dell'LCR pari a circa 228 milioni di euro sono rappresentati da titoli di Stato non impegnati al lordo degli *haircut*, ai quali vengono sommate le disponibilità liquide in cassa e l'esposizione verso la Banca Centrale mobilizzabile in condizioni di stress.

La *Counterbalancing Capacity* a copertura dei flussi di tesoreria in uscita è pari a fine esercizio a circa 182 mln di euro ed è costituita dai titoli dello Stato italiano non impegnati, al netto degli *haircut* stabiliti dalla BCE per i valori degli asset eligibili.

Per quanto riguarda l'indicatore di liquidità strutturale (NSFR), i dati segnalati nel 2015 evidenziano un valore ben superiore al requisito regolamentare del 100% previsto a partire dal 1° gennaio 2018.

Rappresentazione grafica della composizione della raccolta della Cassa al 31 dicembre 2015:



## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>339.815</b>	<b>6.376</b>	<b>19.731</b>	<b>54.997</b>	<b>131.971</b>	<b>146.985</b>	<b>195.494</b>	<b>768.906</b>	<b>1.160.202</b>	<b>23.523</b>
A.1 Titoli di Stato					4.416	4.024	9.440		463.500	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.	11.709									
A.4 Finanziamenti	328.106	6.376	19.731	54.997	127.555	142.961	186.054	768.906	696.702	23.523
- Banche	4.927									23.523
- Clientela	323.179	6.376	19.731	54.997	127.555	142.961	186.054	768.906	696.702	
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.459.272</b>	<b>205.790</b>	<b>3.922</b>	<b>12.701</b>	<b>71.642</b>	<b>49.009</b>	<b>179.843</b>	<b>859.144</b>	<b>145.314</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	1.449.129	1.054	3.507	8.776	38.608	38.167	43.904	6.576	26	
- Banche	13.338									
- Clientela	1.435.791	1.054	3.507	8.776	38.608	38.167	43.904	6.576	26	
B.2 Titoli di debito	1.402	32	415	2.925	33.034	10.626	135.724	432.266	145.288	
B.3 Altre passività	8.741	204.704		1.000		216	215	420.302		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>86.562</b>	<b>14.932</b>	<b>471</b>	<b>4.962</b>	<b>9.374</b>	<b>10.937</b>	<b>13.913</b>	<b>78.838</b>	<b>249</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		14.925	471	4.933	8.626	826	1.975	519	153	
- Posizioni lunghe		1.136	470	4.870	8.059	425	1.975	319	25	
- Posizioni corte		13.789	1	63	567	401		200	128	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	28.632			29	641	10.108	9.743	78.306		
- Posizioni lunghe	28.632			29	640	10.108	9.738	16.258		
- Posizioni corte					1	0	5	62.048		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	57.646	7			2	3	2.195	1		
- Posizioni lunghe	27.719	7			2	3	2.195	1		
- Posizioni corte	29.927									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	284				105			12	96	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

## Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>8.635</b>	<b>666</b>	<b>1.073</b>	<b>2.053</b>	<b>3.786</b>	<b>2.430</b>		<b>245</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	8.635	666	1.073	2.053	3.786	2.430		245		
- Banche	6.367									
- Clientela	2.268	666	1.073	2.053	3.786	2.430		245		
<b>Passività per cassa</b>	<b>17.059</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	15.988									
- Banche	35									
- Clientela	15.953									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	1.071									
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>14.111</b>	<b>471</b>	<b>4.933</b>	<b>8.616</b>	<b>701</b>	<b>1.975</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		14.111	471	4.933	8.616	701	1.975			
- Posizioni lunghe		13.433	1	63	567	276				
- Posizioni corte		678	470	4.870	8.049	425	1.975			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

**Informativa su operazioni di mitigazione del rischio di liquidità**

Con l'obiettivo di una gestione dinamica degli asset patrimoniali e per incrementare il profilo di liquidità, la Cassa ha in essere al 31 dicembre 2015 due operazioni di auto-cartolarizzazione di cui se ne espone una descrizione.

**1° CARTOLARIZZAZIONE DEL 2011**

il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. nel corso del 2011 portò a termine la realizzazione di una operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis, realizzata secondo il seguente schema:

- nel settembre 2011, in virtù di uno specifico contratto di cessione, la Cassa ha trasferito in blocco e pro-soluto a Carismi Finance S.r.l. (società veicolo), ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, crediti pecuniari classificati in bonis inerenti un portafoglio di n. 3.651 mutui ipotecari, per un valore complessivo al 30 aprile 2011 di 295.407 migliaia di euro;
- la società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalla Capogruppo, Banca cedente, mediante l'emissione di titoli *asset backed* ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130. In particolare, la società veicolo ha emesso: titoli di Classe A (divisi in titoli di Classe A1 e titoli di Classe A2), dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai titoli dotati di rating, privi di rating e non quotati;
- i titoli sono stati sottoscritti dalla Capogruppo, Banca cedente. I titoli dotati di rating sottoscritti dalla Banca cedente sono stati utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema a condizioni di volta in volta parametricate al prezzo delle aste di repo BCE per i medesimi titoli.

I titoli, tranne la classe B (c.d. Junior), sono dotati di rating attribuito da FitchRatings e Moody's, e sono stati emessi in data 18 ottobre 2011 per un complessivo di 295.407 migliaia di euro, di cui 70.000 migliaia di euro classe A1 (23,7% dell'emissione), 147.700 migliaia di euro classe A2 (50,0% dell'emissione) e 77.707 migliaia di euro classe B (26,3% dell'emissione). Tutti i titoli hanno scadenza luglio 2050.

Alla fine dell'esercizio 2015 sono in essere titoli per 166.630 migliaia di euro, di cui 103.030 migliaia di euro classe A2 e 77.707 migliaia di euro classe B; il titolo di classe A1 (del valore di 2.288 migliaia di euro al 31 dicembre 2013) è stato interamente rimborsato all'inizio dell'esercizio 2014.

Il rating attribuito al titolo di classe A2, al 31 dicembre 2015, è pari a "AA+", in base alla valutazione FitchRatings, e Aa2 in base alla valutazione di Moody's.

Al 31 dicembre 2015 i crediti oggetto di cessione per la cartolarizzazione del 2011 ammontano a complessivi 158.161 migliaia di euro, di cui 9.820 migliaia di euro rappresentano le posizioni deteriorate. Detti importi, non presentando i caratteri per la *derecognition* di bilancio, confluiscono alla voce 70 "Crediti verso clientela" dello Stato Patrimoniale.

A servizio dell'operazione di cartolarizzazione in oggetto sono in essere contratti derivati tra il veicolo (SPV) Carismi Finance e la controparte Banca Akros, "arranger" dell'operazione, definiti "front swap" e tra detta controparte e la Cassa, definiti "back to back swap".

Entrambe le categorie assurgono al fine di sterilizzare il rischio tasso insito nell'operazione di cartolarizzazione e hanno strutture finanziarie speculari ad eccezione dello spread aggiuntivo che la Cassa corrisponde a Banca Akros a remunerazione dell'attività di "controparte swap".

I “back to back” swap (*cap swap, fix to float swap, float to float swap*) sono censiti in procedure aziendali dedicate agli strumenti derivati che ne elaborano anche valutazione del *fair value*. In osservanza delle disposizioni previste dal Regolamento Europeo EMIR, dal 2014 detti strumenti derivati sono segnalati a *Trade Repositories* accreditata.

## 2° CARTOLARIZZAZIONE DEL 2014

La Cassa nel corso del 2014 ha portato a termine la realizzazione di una operazione di autocartolarizzazione di un portafoglio di crediti originati da finanziamenti chirografari ed ipotecari, in bonis, erogati a piccole e medie imprese (PMI), realizzata secondo il seguente schema:

- in data 24 aprile 2014 (con effetti economici decorrenti dal 1° marzo 2014) in virtù di uno specifico contratto di cessione, la Cassa ha trasferito in blocco e pro-soluto a Carismi Finance S.r.l. (società veicolo, la stessa utilizzata nel 2011 nella precedente operazione di cartolarizzazione), ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, un portafoglio di n. 2.843 finanziamenti per un ammontare complessivo di 400.943 migliaia di euro, selezionati sulla base di criteri che perseguono l'omogeneità dei crediti a PMI;
- a fronte della cessione dei finanziamenti ed in forza di contratti perfezionati nel mese di luglio 2014, il veicolo ha emesso titoli di classe A per 252.600 migliaia di euro (equivalente al 63% del valore nominale del ptf crediti) e titoli di classe B per 148.343 migliaia di euro;
- i titoli sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo, Banca cedente, ed in particolare quelli dotati di rating classe A sono stati utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema a condizioni di volta in volta parametrate al prezzo delle aste di repo BCE per i medesimi Titoli;
- l'operazione prevede la facoltà in capo alla Cassa di procedere di procedere con cessioni ulteriori di crediti aventi le stesse caratteristiche del portafoglio iniziale fino al febbraio 2016 (c.d. periodo rotativo che contiene tre possibili date in corrispondenza delle quali sia azionabile la ricarica: febbraio 2015, agosto 2015, febbraio 2016), rendendo l'operazione più efficiente sia in termini di mantenimento dei livelli di liquidità per un periodo più lungo, sia in termini di ammortamento dei costi fissi gravanti sull'operazione di *funding*. La Cassa ha sfruttato tutte le finestre possibili cedendo portafoglio ulteriore per 56.790 migliaia di euro nel primo bimestre 2015, 47.514 migliaia di euro nel quarto bimestre 2015 e 54.311 migliaia di euro nel primo bimestre 2016; con ciascuna ulteriore cessione, il portafoglio in garanzia dei titoli emessi dal veicolo, è stato ricostituito al valore prossimo a quello iniziale (400 milioni di euro) che nel frattempo si era ridotto per il fisiologico processo di ammortamento e quindi per gli incassi delle rate dei finanziamenti la cui gestione rimane sempre in capo alla Cassa.

I titoli di classe A hanno raggiunto un rating pari a A(H) per DBRS (equivalente ad A+) e A2 per Moody's, il massimo rating attualmente raggiungibile da titoli di cartolarizzazione di attivi Italiani da parte di questa agenzia ed hanno una vita media attesa di poco inferiore a 4 anni, i titoli di classe B (*tranche junior*) sono privi di rating.

Alla fine dell'esercizio 2015 sono in essere titoli per 399.843 migliaia di euro, di cui 251.497 migliaia di euro di classe A e 148.343 migliaia di euro di classe B.

Il rating attribuito al titolo di classe A, al 31 dicembre 2015, è Aa3 in base alla valutazione di Moody's, e A(H) in base alla valutazione di DBRS.

Al 31 dicembre 2015 i crediti oggetto di cessione ammontano a complessivi 341.529 migliaia di euro, di cui 9.410 migliaia di euro rappresentano le posizioni deteriorate.



Sulla scorta dei mutati orientamenti normativi e in linea con le nuove prassi di mercato, per questa operazione di cartolarizzazione non è stato necessario implementare la copertura del rischio di tasso mediante swap, al fine di ottenere l'eligibilità come garanzia per l'accesso alle operazioni di finanziamento concesse dalla Banca Centrale Europea

## 1.4 GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai fini della determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo il Gruppo, come già evidenziato, adotta il metodo Base. Nello specifico la normativa di riferimento è quella prevista all'art. 316 del CRR. Il Gruppo ha calcolato il proprio indicatore rilevante come la somma degli elementi rilevanti enumerati dalla tabella 1 dell'art. 316 del CRR. Da un punto di vista gestionale la Capogruppo ha poi adottato una propria metodologia che integra quella regolamentare.

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo**

L'*Operational Risk Management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale. La definizione adottata, in linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, identifica il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia – tra l'altro – le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio. Per le controversie legali pendenti, pur in assenza di importi rilevanti, la Cassa ha provveduto ad effettuare i necessari accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

La Vigilanza riconosce che l'approccio specifico adottato dalla singola banca per la gestione del rischio operativo può dipendere da una serie di fattori, tra cui la dimensione, l'articolazione organizzativa nonché la natura e complessità delle sue operazioni. In tale contesto si sta diffondendo una maggiore cultura interna del rischio operativo e dei controlli, che unita all'implementazione di un sistema di *reporting* interno e alla disponibilità di piani di emergenza, costituiscono elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo. Il Gruppo Carismi dispone di una *policy* di gestione del rischio operativo, due manuali metodologici per processo di raccolta dei dati di perdita operativa (*Loss Data Collection*) e di autovalutazione del rischio operativo (*Risk Self Assessment*) sui processi aziendali. Nel corso dell'esercizio è stata sviluppata l'attività di *Risk Self Assessment* su tutte le Unità Operative del Gruppo ed è proseguita per il quinto anno l'attività di raccolta delle perdite operative. Obiettivo del progetto di gestione dei rischi operativi è quello di dare rilevanza sia alla misurazione delle perdite operative effettive, in modo da comprenderne le cause e prevenirne ulteriori probabili effetti che possono derivare dall'operatività, che agli interventi sulle fonti potenziali di rischio e sul sistema dei controlli interni. Per fronteggiare entrambe le esigenze la metodologia ha dunque previsto l'utilizzo di strumenti di analisi quantitativa e qualitativa ovvero l'applicazione di tecniche di valutazione del rischio

tese ad individuare i rischi potenziali. L'attività eseguita nel 2015 ha evidenziato una sostanziale continuità rispetto all'esercizio precedente in termini di percezione di rischio derivante dall'attività di *Risk Self Assessment* mentre risultano in diminuzione le perdite operative sostenute con valori che si confermano nel complesso su livelli bassi.

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Ai fini della determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo il Gruppo, come già evidenziato, adotta il metodo Base. Il metodo Base prevede che suddetto requisito sia calcolato applicando il coefficiente regolamentare pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate a fine esercizio. Nello specifico la normativa di riferimento è quella prevista all'art. 316 del CRR. Il Gruppo ha calcolato il proprio indicatore rilevante come la somma degli elementi rilevanti enumerati dalla tabella 1 dell'art. 316 del CRR.

#### **SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE**

Sezione non applicabile al Gruppo.

#### **SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE**

Sezione non applicabile al Gruppo.

## PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio dell'impresa costituisce l'ammontare dei mezzi propri del Gruppo, ossia l'insieme dei mezzi finanziari destinati al conseguimento dell'oggetto sociale e per fronteggiare i rischi dell'impresa stessa. Il patrimonio rappresenta quindi il principale presidio a fronte dei rischi attinenti l'attività bancaria e, come tale, la sua consistenza deve garantire sia adeguati margini di autonomia imprenditoriale nello sviluppo e nella crescita della banca, sia deve assicurare il mantenimento di una costante solidità e stabilità dell'azienda. In tale ottica il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dedica da sempre massima attenzione al capitale proprio della banca, consapevole sia della sua funzione come fattore di presidio della fiducia dei finanziatori esterni, in quanto utilizzabile per assorbire eventuali perdite, che per l'importanza dello stesso nella gestione ai fini prettamente operativi e di sviluppo aziendale. La politica del Consiglio di Amministrazione è pertanto quella di attribuire una rilevante priorità al capitale proprio per utilizzarlo al meglio nell'espansione dell'attività della banca ed ottimizzare il ritorno per gli azionisti mantenendo un prudente profilo di rischio. Per quest'ultimo aspetto si evidenzia che in termini di assorbimento patrimoniale il principale rischio a cui la banca è esposta è quello di credito, tuttavia la Cassa cerca di limitare tale esposizione mantenendo un portafoglio crediti molto frazionato e concentrato sul suo settore "core" di imprese locali e famiglie.

Nel corso del 2013 è stata approvata la direttiva 2013/36/UE - "CRD IV" - ed il Regolamento (UE) n. 575 - "CRR" - che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto *framework Basilea 3*). Le nuove norme sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami stabiliti dalla circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (*Disposizioni di vigilanza per le banche*) e la circolare n.286/2013 (*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati*).

Il nuovo assetto normativo è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria. In particolare, il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.

I "Fondi Propri" (nuova definizione del patrimonio di vigilanza - art. 4 e art. 72 del CRR) sono pari alla somma del "Capitale primario di classe 1" (*Common Equity Tier 1 - CET1*), del "Capitale aggiuntivo di classe 1" (*Additional Tier1 – AT1*) e del "Capitale di classe 2" (*Tier 2*).

Le nuove norme prevedono un regime transitorio che introduce gradualmente le regole di vigilanza (Basilea 3 - CRR). (c.d. *phasing in*) lungo un arco temporale che può variare in relazione ai diversi aggregati regolamentari a cui si applica e che può arrivare fino al 2023.

Nel 2015 per i gruppi bancari, il livello di "Capitale primario di classe 1" (CET1) deve essere pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, di cui il 4,5% a titolo di requisito minimo e il 2,5% a titolo di "riserva di conservazione del capitale" (c.d. *Capital Conservation Buffer - CCB*).

Il capitale di classe 1 (*Tier 1*) deve essere almeno l'8,5% di cui il 6% a titolo di requisito minimo e il 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Il livello del totale dei fondi propri (*Total Capital Ratio*) deve essere almeno il 10,5% delle attività ponderate per rischio, di cui l'8% a titolo di requisito minimo e il 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Al 31 dicembre 2015 il CET1 ed il *Tier 1* ratio si sono attestati al 7,49%, entrambi superiori ai minimi regolamentari. Il Total Capital Ratio si è attestato all'11,55%, anche in questo caso al di sopra delle dotazioni minime di capitale previste dalla normativa di vigilanza. Oltre tali dotazioni minime, i ratio regolamentari relativi al Capitale primario di classe 1 ed al *Total Capital* registrati alla fine dell'anno, coprono anche la dotazione in termini di CCB richiesta dalla stessa normativa di vigilanza. Con riferimento al solo Capitale di classe 1, pur essendo rispettati i requisiti minimi, risulta tuttavia parzialmente erosa la dotazione attesa in termini di CCB per la cui ricostituzione il Gruppo ha attivato quanto previsto dalla normativa vigente.

La posizione patrimoniale del Gruppo risulta infatti indebolita dal risultato negativo dell'esercizio e il Consiglio di Amministrazione ha deliberato interventi volti al rafforzamento patrimoniale e ha approvato il Piano di Conservazione del Capitale da inviare alla Banca d'Italia come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il piano contempla i seguenti punti che saranno sottoposti agli Azionisti della Capogruppo in sede di Assemblea Straordinaria:

- proposta di delega al Consiglio di Amministrazione in ordine ad una operazione di aumento di capitale sociale in via scindibile ed a pagamento fino all'importo massimo di 55 milioni di euro da offrire in opzione agli Azionisti ai sensi dell'art. 2441 comma 1 del Codice Civile;
- proposta di modifica del rapporto di conversione del prestito obbligazionario "Carismi 5,25% 2014 -2019 subordinato con facoltà di rimborso in azioni".

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato il Piano Industriale 2016-2020, ricompreso nella documentazione prevista dal Piano di Conservazione del Capitale sopra citato per l'invio all'Autorità di Vigilanza. Il piano è attualmente oggetto di valutazione da parte di Banca d'Italia e seguirà l'iter autorizzativo previsto.

Il Consiglio di Amministrazione, consapevole dell'incertezza insita in ogni processo autorizzativo, pur in assenza di un consorzio di garanzia, ritiene tuttavia che non si ravvisino elementi che possano indurre incertezza sulla continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio.

## B. Informazioni di natura quantitativa

## B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	177.215				177.215
Sovrapprezzi di emissione	39.690				39.690
Riserve	42.727				42.727
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	(540)				(540)
Riserve da valutazione	(7.528)				(7.528)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.723)				(8.723)
- Attività materiali					
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(1.140)				(1.140)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	1.532				1.532
- Leggi speciali di rivalutazione	803				803
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(68.690)				(68.690)
<b>Patrimonio netto</b>	<b>182.874</b>				<b>182.874</b>

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Gruppo Bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		7.619								7.619
2. Titoli di capitale	2.331	1.882							2.331	1.882
3. Quote di O.I.C.R.		1.553								1.553
4. Finanziamenti										
<b>Totale 2015</b>	<b>2.331</b>	<b>11.054</b>							<b>2.331</b>	<b>11.054</b>
<b>Totale 2014</b>	<b>3.014</b>	<b>1.321</b>							<b>3.014</b>	<b>1.321</b>

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I. C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>166</b>	<b>2.702</b>	<b>(1.175)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>3.847</b>	<b>940</b>	<b>187</b>	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	3.847	940	187	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>11.632</b>	<b>3.193</b>	<b>565</b>	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	11.419	3.193	565	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	213			
3.4 Altre variazioni				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(7.619)</b>	<b>449</b>	<b>(1.553)</b>	

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

Di seguito si riporta il dettaglio della movimentazione della riserva da valutazione per utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti (Trattamento di fine rapporto di lavoro):

Esistenza iniziale	(1.435)
Utili (perdite) attuariali di periodo	407
Impatto fiscalità differita 2015	(112)
<b>Esistenza netta finale</b>	<b>(1.140)</b>

## SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Il profilo patrimoniale di vigilanza è monitorato e misurato periodicamente in termini di adeguatezza patrimoniale, indice di patrimonializzazione, struttura finanziaria e coefficienti prudenziali ed altri istituti di vigilanza (concentrazione dei rischi e ulteriori regole prudenziali).

Nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la Direttiva 2013/36/UE, nota come “CRD IV”, ed il Regolamento (UE) n. 575, noto come “CRR”, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto *Framework Basilea 3*).

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3) e hanno trovato applicazione dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari 285 (“Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche”) e 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim”) pubblicate a fine 2013 e successivamente aggiornate.

I fondi propri ed i *ratio* prudenziali sono quindi stati determinati secondo le regole di questo *framework* regolamentare, incluse le disposizioni transitorie e le discrezionalità nazionali.

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo presenta un *Common Equity TIER1* capital ratio (rapporto tra Capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate) pari al 7,49%, un *TIER 1 Capital Ratio* (rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate) pari sempre al 7,49%, ed un *Total Capital Ratio* (rapporto tra totale fondi propri ed attività di rischio ponderate) pari al 11,55%.

#### 1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)

Il capitale primario di classe 1 risulta composto dal capitale versato, dai sovrapprezzi di emissione (entrambe queste componenti sono decurtate dell'ammontare dei valori riferiti alle azioni proprie detenibili in portafoglio secondo il *plafond* massimo autorizzato dall'Autorità di Vigilanza), le riserve di utili e la perdita di esercizio rilevata a fine 2015.

I filtri prudenziali sono rappresentati dagli utili sulle passività valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito.

Le detrazioni sono invece costituite da:

- valore dell'avviamento incluso nella valutazione degli investimenti significativi;
- valore delle attività immateriali,
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (per perdita fiscale rilevata nell'esercizio 2015);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime sono inserite nei RWA con ponderazione al 100%);
- eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto allo stesso capitale aggiuntivo di classe 1,
- investimenti significativi in strumenti di CET 1 di altri soggetti del settore finanziario.

#### 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Il Gruppo non presenta strumenti finanziari computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.

## 3. Capitale di classe 2 (Tier2 – T2)

Il capitale di classe 2 è costituito da prestiti subordinati computabili integralmente per il 2015 oltre ad ulteriori prestiti subordinati computabili parzialmente sulla base delle disposizioni transitorie (*grandfathering*).

Di seguito si riportano le principali caratteristiche delle passività subordinate che entrano nel calcolo dei fondi propri.

<b>Importo originario</b> (in unità di euro)	<b>Caratteristiche delle passività subordinate computate integralmente</b>	<b>Apporto ai fondi propri al 31/12/2015</b> (migliaia di euro)
25.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2013 con scadenza 16/12/2020. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,25%.	24.795
23.000.000	Obbligazioni convertibili emesse nel 2014 con scadenza 15/09/2019 (l'emittente ha facoltà di conversione in azioni Carismi trascorsi almeno 24 mesi). Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 5,25%.	17.055
30.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2014 con scadenza 18/11/2021. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,20%.	30.000
<b>78.000.000</b>		<b>71.850</b>

<b>Importo originario</b> (in unità di euro)	<b>Caratteristiche delle passività subordinate computate parzialmente in quanto oggetto di "grandfathering"</b>	<b>Apporto ai fondi propri al 31/12/2015</b> (migliaia di euro)
10.000.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2009 con scadenza 25/05/2017. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,80%.	1.959
12.902.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 31/03/2020. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,80%.	7.671
4.050.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 30/11/2023. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,00%.	2.835
8.875.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2010 con scadenza 20/09/2022. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 3,75%.	6.213
14.633.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2011 con scadenza 06/12/2017. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso fisso del 4,30%.	3.960
487.000	Obbligazioni non convertibili emesse nel 2011 con scadenza 24/04/2018. Gli interessi sono determinati semestralmente ad un tasso variabile ed indicizzati al parametro euribor sei mesi maggiorato di 200 basis points con prima rata interessi determinata in base al tasso fisso del 3,75%.	158
<b>50.947.000</b>		<b>22.796</b>



*B. Informazioni di natura quantitativa*

	<b>Totale 2015</b>	<b>Totale 2014</b>
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>182.415</b>	<b>262.175</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(127)	(301)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>182.288</b>	<b>261.874</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	82.338	46.211
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	67.034	7.573
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>166.984</b>	<b>223.236</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>104.414</b>	<b>116.182</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	32.565	39.530
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(13.711)	(10.902)
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>90.703</b>	<b>105.280</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>257.687</b>	<b>328.516</b>

In merito ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali inclusi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il trattamento adottato dalla Cassa a fini prudenziali è quello della piena neutralizzazione; in particolare al 31 dicembre 2015 si registra una minusvalenza netta di 7.809 migliaia di euro per cui il capitale primario di classe 1 beneficia di tale ammontare.

## 2.3 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche di capital management della Capogruppo si propongono, da un lato, di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto e con i piani di sviluppo aziendale e, dall'altro di cercare di ottimizzare la composizione del patrimonio, ricorrendo a diversi strumenti finanziari, allo scopo di minimizzarne il costo. Essendo la Banca orientata ad una gestione di tipo tradizionale, i fondi propri devono innanzitutto garantire la copertura dei rischi di credito, di controparte, di mercato ed operativo. La Banca utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito la metodologia "standardizzata", in base alla quale gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito per le operazioni fuori bilancio. Nella quantificazione del valore dell'esposizione al rischio di controparte, la Banca utilizza, ai fini regolamentari, la metodologia "del valore di mercato" previsto per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Secondo tale metodologia, il valore dell'esposizione corrisponde alla somma del costo corrente di sostituzione (valore di mercato) e dell'esposizione creditizia potenziale futura (quantificata secondo l'impostazione regolamentare).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), il Gruppo adotta il "metodo integrale" con l'applicazione delle rettifiche standard di vigilanza per tener conto della relativa volatilità. La banca è tenuta, inoltre, a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Con riferimento, infine, alla metodologia adottata per il calcolo del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo il Gruppo adotta il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate a fine esercizio.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare tali rischi è ora prevista l'introduzione a partire dall'esercizio 2018 di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di limitare il requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'introduzione di tale nuovo limite è prevista gradualmente con una tempistica differita rispetto a quella relativa ai nuovi requisiti sui fondi propri per consentire alle autorità di vigilanza un adeguato monitoraggio ed affinamento, ed alle banche un progressivo adeguamento senza la necessità di variazioni brusche e significative dei propri assetti patrimoniali e finanziari. Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Nell'ambito dell'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) il Consiglio di Amministrazione della banca, alla fine di aprile di ogni anno effettua il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo con i dati consuntivi dell'esercizio e previsionali di quello successivo. In tale ambito viene quantificato il capitale complessivo che nel caso della Cassa corrisponde prudenzialmente all'ammontare dei fondi propri. Tale capitale complessivo è posto a presidio non solamente dei rischi di primo pilastro, ma anche di tutti quelli individuati in fase di analisi che potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel

pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione (cd. rischi di secondo pilastro).

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2015	2014	2015	2014
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	<b>3.322.375</b>	<b>3.660.350</b>	<b>2.015.068</b>	<b>2.262.205</b>
1. Metodologia standardizzata	3.322.375	3.660.350	2.015.068	2.262.205
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			<b>161.205</b>	<b>180.976</b>
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			<b>1.966</b>	<b>2.383</b>
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			<b>63</b>	<b>1.037</b>
1. Metodologia standard			63	1.037
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			<b>15.183</b>	<b>15.797</b>
1. Metodo base			15.183	15.797
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			<b>178.417</b>	<b>200.193</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.230.219	2.502.419
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			7,49	8,92
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,49	8,92
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,55	13,13

## Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Nel corso dell’esercizio non state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

## Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni tra la Capogruppo Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., le società controllate e le società sottoposte a influenza notevole sono state poste in essere, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.

Le operazioni con “parti correlate” vengono poste in essere nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti e sono regolate a prezzi di mercato.

Si segnala che, in ottemperanza alla normativa Consob, per quanto concerne l’operatività con “parti correlate” non sono state poste in essere, né risultano in essere alla fine dell’esercizio, operazioni atipiche od inusuali, per tali intendendosi quelle estranee all’ordinaria gestione dell’impresa, ovvero in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società.

In conformità alla definizione data dalla Consob con comunicazione n. 1025564 del 6 aprile 2001, sono considerate operazioni atipiche o inusuali quelle che, per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura dell’esercizio) possono dar luogo a dubbi in ordine: alla correttezza/completezza dell’informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Nessuna operazione di maggiore rilevanza con parti correlate o con soggetti collegati si è perfezionata nel corso dell’esercizio 2015.

Si ricorda che la Cassa, in quanto Società che fa ricorso al mercato del capitale di rischio, ha l’obbligo di adottare, ai sensi dell’articolo 2391 bis del Codice Civile e secondo i principi generali dettati dalla Consob, regole dirette ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con “parti correlate”.

Il Consiglio di Amministrazione ha dunque approvato, fin dal 22 dicembre 2005, il “Codice di comportamento” per le operazioni poste in essere con “parti correlate”, redatto ai sensi dell’art. 2391 bis del Codice Civile; i principi ivi enunciati, per espressa previsione normativa, debbono essere applicati sia alle operazioni realizzate direttamente dalla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. che a quelle concluse per il tramite di società del Gruppo o controllate.

Al fine di recepire le modifiche normative tempo per tempo intervenute, tale regolamentazione è stata - a più riprese - novellata, tenendo conto delle ulteriori vigenti disposizioni di legge in materia.

Vengono dunque altresì contemplate:

- le norme relative agli amministratori in conflitto di interessi dettate dagli artt. 2391 e 2629 bis del Codice Civile ed alle disposizioni in tema di “obbligazioni degli esponenti bancari” di cui all’art. 136 del decreto legislativo n. 385/1993, come modificato dall’art 8 della Legge 262/2005, dal comma 8 dell’art. 1 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 303, nonché dell’art. 24-ter della Legge 17 dicembre 2012, n. 221, di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, con le relative istruzioni di vigilanza impartite dalla Banca d’Italia (Titolo II cap. 3);
- la circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”- 9° Aggiornamento, dettami normativi in materia di “Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati” (Titolo V, Capitolo 5);

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 27 gennaio 2015, all’unanimità, previo parere favorevole altresì unanime espresso dal Comitato Rischi e dal Collegio Sindacale, ha approvato il “Regolamento della

Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. per le Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Collegati ed Esponenti bancari” valido per tutte le società del Gruppo bancario Cassa di Risparmio di San Miniato, adottato ai sensi della sopra richiamate normative.

Tale "Regolamento" è entrato in vigore dal 1 febbraio 2015 e, con pari decorrenza risultano abrogate le precedenti regolamentazioni.

Il "Regolamento" prevede che le operazioni di importo inferiore a 250.000,00 euro siano riconducibili ai casi di esclusione e siano, dunque, effettuate nel rispetto dell'iter previsto dalle ordinarie procedure deliberative.

Le operazioni di importo superiore a 250.000,00 euro, relative ad operazioni di finanziamento nonché quelle relative ad operazioni effettuate con termini e condizioni non equivalenti a quelli di mercato e/o standard, rientrano invece nella categoria delle operazioni di minore rilevanza e sono sottoposte al preventivo parere, obbligatorio e non vincolante, del Comitato Rischi.

Le operazioni di importo superiore ad euro 10.000.000,00 rientrano invece nella categoria delle operazioni di maggiore rilevanza e sono sottoposte al preventivo parere, obbligatorio e vincolante, del Comitato Rischi.

Al fine di garantire la correttezza sostanziale delle "operazioni con parti correlate" e con "soggetti collegati" il Consiglio di Amministrazione della Cassa, nella seduta del 28 maggio 2014, ha infatti deliberato l'attribuzione al Comitato Rischi, quale organo endo-consiliare composto da tre Amministratori non esecutivi e per la maggior parte indipendenti, di ogni competenza relativa alle materie de quibus.

Poiché nessuna operazione di maggiore rilevanza con parti correlate o con soggetti collegati si è perfezionata nel corso dell'esercizio 2015, il Comitato Rischi ha espresso il proprio parere - obbligatorio e non vincolante - per le operazioni di minore rilevanza effettuate dalla Cassa con le proprie parti correlate e soggetti collegati.

Inoltre, il Comitato Rischi, con riferimento alle operazioni che rientrano nei casi di esclusione, in quanto ordinarie, di importo esiguo e comunque effettuate a condizioni standard o di mercato, ha altresì ricevuto i relativi flussi informativi.

### *1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica*

Di seguito si riporta l'ammontare dei compensi corrisposti agli amministratori, ai sindaci ed ai dirigenti con responsabilità strategica nell'esercizio 2014:

*(dati in migliaia di euro)*

a) Amministratori	1.353
b) Sindaci	174
c) Dirigenti con responsabilità strategica	489

I suddetti compensi non comprendono gli oneri per contributi previdenziali e di categoria, le somme maturate a titolo di trattamento di fine rapporto e l'imposta sul valore aggiunto.

### 1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nelle tabelle che seguono si riepilogano i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo con le parti correlate e la loro incidenza sulla base della classificazione al 31 dicembre 2014.

Denominazione società	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Oneri	Proventi
<b>Controllante/i (*)</b>		<b>5.495</b>		<b>218</b>	<b>18</b>
<b>Imprese partecipanti con influenza notevole</b>	<b>1.828</b>	<b>13.933</b>		<b>360</b>	<b>2</b>
- Società Cattolica di Assicurazione S.c.r.l.	1.828	13.933		360	2
<b>Imprese controllate (°)</b>	<b>12.684</b>			<b>963</b>	<b>423</b>
- San Genesio Immobiliare S.p.A.	12.684			963	383
- Fiducia S.p.A.					40
<b>Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>		<b>14.279</b>		<b>2</b>	<b>2.412</b>
- Vegagest S.p.A.					
- Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.					
- Soprarno SGR S.p.A.		14.279		2	2.412
<b>Amministratori</b>	<b>1.582</b>	<b>341</b>		<b>6</b>	<b>46</b>
<b>Sindaci</b>		<b>205</b>		<b>1</b>	<b>8</b>
<b>Dirigenti</b>	<b>851</b>	<b>15</b>			<b>5</b>
<b>Altre parti correlate</b>	<b>10.500</b>	<b>9.351</b>	<b>2.021</b>	<b>146</b>	<b>484</b>

(\*) Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Grifoni CRSM S.p.A.

(°) Gli importi sono esposti al lordo delle elisioni e effettuate in sede di consolidamento.

Voci	Incidenza al 31 dicembre 2015	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Attività finanziarie	14.482	0,63%
Altre attività	279	0,22%
Passività finanziarie	43.124	1,44%
Altre passività	495	0,67%
Interessi attivi	394	0,47%
Interessi passivi	733	2,04%
Commissioni attive	2.581	5,61%

Si segnala che per le attività finanziarie il denominatore è rappresentato dalla voce 70 dell'attivo dello Stato Patrimoniale, per le passività finanziarie dal totale delle voci 10, 20, 30, 50 del passivo dello Stato Patrimoniale e per gli altri importi dalle analoghe voci rappresentate negli schemi di bilancio.

#### Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo non ha effettuato operazioni della specie.

Le politiche di remunerazione adottate dalla Capogruppo e approvate dall'Assemblea dei Soci, prevedono sistemi incentivanti coerenti alle disposizioni Banca d'Italia applicabili in materia.

In tale ambito la Cassa, nel definire il nuovo piano incentivante per il Direttore Generale per il triennio 2015 – 2017, ha previsto anche l'attribuzione di quote di azioni della Società. Con specifico riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015, si segnala che non è stato effettuato alcuno stanziamento – né cash, né azioni – in considerazione del negativo risultato di gestione.

<b>CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO Gruppo CARISMI</b>	PRIVATI	AZIENDE	CENTRI DI COSTO/RICAVO DI DIREZIONE	SOCIETA' CONTROLLATE	DIFFERENZE DI CONSOLIDAMENTO	RICONCILIAZIONI	TOTALE GRUPPO
Interessi attivi	18.015	51.209	10.620		(225)	3.382	<b>83.001</b>
Interessi passivi	(25.020)	(6.202)	(535)	(226)	225	(4.096)	<b>(35.854)</b>
Ricavi figurativi	20.939	1.924				(22.863)	
Costi figurativi	(13.568)	(22.181)				35.749	
Commissioni, proventi netti, dividendi	31.455	24.932	2.540	(2.054)	(979)	642	<b>56.537</b>
Utili/perdite di negoziazione e da valutazione			20.277				<b>20.277</b>
<b>Margine della gestione finanziaria compreso proventi di gestione</b>	<b>31.821</b>	<b>49.682</b>	<b>32.902</b>	<b>(2.280)</b>	<b>(979)</b>	<b>12.814</b>	<b>123.961</b>
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e attività finanziarie	(8.518)	(94.962)	(272)				<b>(103.752)</b>
<b>Risultato della gestione finanziaria compreso proventi di gestione</b>	<b>23.303</b>	<b>(45.280)</b>	<b>32.630</b>	<b>(2.280)</b>	<b>(979)</b>	<b>12.814</b>	<b>20.209</b>
Oneri operativi	(19.517)	(36.763)	(30.304)	(2.469)	979	1.490	<b>(86.584)</b>
<b>Risultato operativo netto</b>	<b>3.786</b>	<b>(82.043)</b>	<b>2.326</b>	<b>(4.749)</b>		<b>14.304</b>	<b>(66.375)</b>
Utile (Perdita) su attività di investimento					(25.162)	3.230	<b>(21.932)</b>
<b>Risultato operativo al lordo delle imposte</b>	<b>3.786</b>	<b>(82.043)</b>	<b>2.326</b>	<b>(4.749)</b>	<b>(25.162)</b>	<b>17.534</b>	<b>(88.307)</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio			19.481	1.109			<b>20.590</b>
<b>Risultato operativo al netto delle imposte</b>	<b>3.786</b>	<b>(82.043)</b>	<b>21.807</b>	<b>(3.640)</b>	<b>(25.162)</b>	<b>17.534</b>	<b>(67.717)</b>
Utili/perdite attività in via di dismissione			(52)				<b>(52)</b>
<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.786</b>	<b>(82.043)</b>	<b>21.755</b>	<b>(3.640)</b>	<b>(25.162)</b>	<b>17.534</b>	<b>(67.769)</b>
Utili/perdite di pertinenza di terzi			39				<b>39</b>
<b>Utile (Perdita) di pertinenza della capogruppo</b>	<b>3.786</b>	<b>(82.043)</b>	<b>21.794</b>	<b>(3.640)</b>	<b>(25.162)</b>	<b>17.534</b>	<b>(67.730)</b>
ATTIVITA'	17.183	1.508.712	1.130.972	19.352	19.057	(36.074)	3.269.695
PASSIVITA'	224.602	526.526	928.616	19.352	16.056	(33.073)	3.269.695
<b>TOTALE FONDI INTERMEDIATI</b>	<b>241.785</b>	<b>2.035.238</b>	<b>2.059.588</b>				



Nella presente parte della nota integrativa viene fornita l’informativa di cui all’IFRS 8 “Settori Operativi”. Il principio contabile anzidetto, applicato a partire dall’esercizio 2009 in sostituzione dello IAS 14 “Informativa di settore” e la cui adozione non produce alcun effetto dal punto di vista della valutazione delle poste di bilancio, richiede di redigere l’informativa relativa ai segmenti operativi che compongono l’entità sulla base delle rendicontazioni interne effettivamente utilizzate dal management per assumere decisioni in merito all’allocazione delle risorse ai diversi segmenti e per effettuare analisi sulla performance. La Cassa di Risparmio di San Miniato, in qualità di Capogruppo che redige il bilancio consolidato, ha adottato una metodologia di analisi del contributo alla formazione dell’utile operativo che tiene conto dei settori operativi più significativi nella generazione di ricavi e costi all’interno del gruppo. Su tale base, per la prima volta, sono state distinte due Business Unit principali: Privati e Aziende. Si è proceduto a modificare la disclosure sull’informativa di settore rispetto ai precedenti esercizi in quanto la segmentazione ivi proposta risulta coerentemente aggiornata con quella utilizzata dal Gruppo per la definizione di politiche commerciali e per le rendicontazioni gestionali direzionali.

Nel segmento “Privati” sono indicate le attività rivolte alla clientela identificata nei segmenti delle famiglie e dei clienti depositanti, mentre la B.U. “Aziende” accorpa i clienti dei segmenti Small Business (PMI), Corporate, Grandi Clienti, Altre imprese e clientela Istituzionale.

La componente residuale rispetto al risultato operativo è stata individuata per l’allocazione dei ricavi e soprattutto degli oneri operativi non direttamente riconducibili alle diverse Business Unit, in modo da addivenire alla riconciliazione con il risultato operativo della banca. Tale componente denominata “Centri di costo/ricavo di Direzione” pur non avendo tutte le caratteristiche classiche che identificano un settore operativo, merita, a nostro avviso, un’evidenza separata rispetto ad altri settori e alle “Riconciliazioni”, (ove sono ricondotti anche gli effetti figurativi a compensazione di quanto attribuito ai settori privati e aziende), assicurando così una maggiore chiarezza illustrativa al fine di una migliore lettura e comprensione del prospetto.

Il Gruppo bancario comprende oltre alla Banca Capogruppo la San Genesio Immobiliare Spa (attività immobiliare non strumentale), i cui risultati sono rappresentati nel settore denominato “Società Controllate”.

La costruzione del risultato operativo netto per i diversi segmenti di *business* è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- Il margine di interesse è stato determinato secondo la metodologia a flussi lordi, così come viene misurato nella procedura "Controllo di Gestione" utilizzata per il Rendiconto Economico per centri di profitto (filiali e altri centri). Tale report predisposto sulla base dei Principi Contabili italiani, è prodotto mensilmente per la Direzione e trimestralmente per il Consiglio di Amministrazione. Le masse di volumi impiegate e raccolte vengono scambiate con un pool di tesoreria, valorizzandole ad un tasso T.I.T. (tasso interno di trasferimento), rilevato mensilmente dai tassi del mercato interbancario e differenziato per divisa e scadenza, rettificato da appositi spread per la misurazione delle componenti rischio e liquidità. I totali degli interessi figurativi attivi e passivi riferiti al pool di tesoreria vengono di fatto azzerati come effetto sul bilancio riportando un importo di segno opposto nella colonna “Riconciliazioni”;
- Le commissioni nette e gli altri proventi netti di gestione sono per la massima parte riferiti ad attività con la clientela e pertanto si trovano suddivisi nei primi due segmenti, mentre i proventi/oneri interbancari e i dividendi da partecipazioni sono stati imputati al segmento “Centri di Costo/Ricavo di Direzione”;
- Le svalutazioni sui crediti sono state imputate ai segmenti proporzionalmente alla variazione dei fondi rettificativi delle posizioni a credito problematico, mentre le rettifiche sulle altre attività finanziarie, trovano allocazione nei Centri di Direzione;
- La voce oneri operativi è prevalentemente relativa alle spese amministrative (voce 180 del conto economico) composte per 45,4 milioni da spese per il personale e da 39,1 milioni da spese amministrative. Il dettaglio delle altre spese amministrative è riportato nella Nota Integrativa al bilancio consolidato - Sez. 11 di conto economico ( parte C).

Tali costi sono stati allocati, nella misura del 65% (in analogia alle logiche di ribaltamento sulle unità operative), sui singoli segmenti di cui si è data indicazione, utilizzando come driver sia il numero dei clienti che il totale dell'attivo di ciascun segmento rispetto al totale.

Nella colonna "Differenze di Consolidamento" sono riepilogati gli importi di rettifica ai risultati relativi alle elisioni e assestamenti contabili previsti dalla procedura di redazione del bilancio consolidato.

Gli importi presenti nella colonna "Riconciliazioni" si riferiscono a quattro tipologie di componenti:

- differenze di rilevazione tra la procedura "Controllo di Gestione" e la Contabilità Generale IAS.
- componenti figurative rilevate dalla procedura "Controllo di Gestione" e non rilevanti ai fini del Conto Economico di Bilancio;
- componenti economiche non rilevate dalla procedura "Controllo di Gestione" rispetto al Conto Economico di Bilancio;
- componenti economiche rilevate dalla procedura "Controllo di Gestione" ma ricondotte a componenti di ricavo/costo diverse rispetto alle voci del Conto Economico di Bilancio.

**ALLEGATI AL BILANCIO  
CONSOLIDATO**

*Pubblicità dei corrispettivi della Società di Revisione.*

Al fine di rendere ancora più trasparente l'informativa relativa ai rapporti tenuti dalla Banca con la propria Società di Revisione la Consob, con le delibere N. 15915 del 3 Maggio 2007 e N. 15960 del 30 Maggio 2007, dà attuazione alla delega contenuta nell'art.160 del TUF (Disciplina delle situazioni di incompatibilità), introducendo nella Parte III, Titolo VI, del Regolamento Emittenti, il Capo I-bis (Incompatibilità) che contiene l'art 149-duodecies secondo cui, in allegato al bilancio, si deve presentare un prospetto contenente i corrispettivi di competenza dell'esercizio a fronte di servizi di revisione e di altri servizi forniti dalla Società di Revisione e da entità appartenenti alla sua rete.

Si riporta quindi nella tabella sottostante l'esposizione di tutti i compensi riconosciuti alla Società di Revisione e agli altri soggetti appartenenti alla sua rete distinti per tipo di servizio.

<b>Soggetto erogante il servizio</b>	<b>Tipologia di servizi</b>	<b>Compensi in €</b>
KPMG S.p.A.	Revisione contabile	146.420
KPMG S.p.A.	Servizi di attestazione e altri servizi	51.840
KPMG S.p.A.	Società controllate	40.112
KStudio Associato Consulenza Legale e Tributaria	Servizi di consulenza legale e fiscale	16.640
		<b>255.012</b>

I corrispettivi sono al netto dell'IVA (imposta sul valore aggiunto).



**KPMG S.p.A.**  
**Revisione e organizzazione contabile**  
 Viale Niccolò Machiavelli, 29  
 50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391  
 Telefax +39 055 215824  
 e-mail it-fmaudit@kpmg.it  
 PEC kpmgspe@pec.kpmg.it

## Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della  
 Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.

### Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

### Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asti Bari Bergamo  
 Biella Bolzano Brescia  
 Cosenza Como Fidenza Genova  
 Lecce Milano Napoli Novara  
 Padova Palermo Parma Perugia  
 Pescara Roma Torino Treviso  
 Trieste Udine Verona

Società per azioni  
 Capitale sociale  
 Euro 9.170.700,00 i.v.  
 Registro Imprese Milano e  
 Codice Fiscale N. 00703950150  
 R.E.A. Milano N. 512867  
 Partita IVA 00703950150  
 VAT number IT00703950150  
 Sede legale: Via Vitor Pisani, 26  
 20124 Milano MI, ITALIA



*Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato*  
*Relazione della società di revisione*  
 31 dicembre 2015

### **Giudizio**

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### **Richiamo d'informativa**

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sui paragrafi Parte A Sezione 3 (Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio) e Parte F Sezione 1 (Il patrimonio dell'impresa) nei quali gli amministratori indicano che al 31 dicembre 2015 il coefficiente di vigilanza Tier 1 risulta pari al 7,49%, rispetto all' 8,5% previsto da Banca d'Italia per i gruppi bancari (requisito minimo del 6% oltre a riserva di conservazione del capitale di 2,5 %). Conseguentemente in data 25 marzo 2016 gli amministratori hanno approvato un Piano di Conservazione del Capitale in corso di approvazione da parte della Banca d'Italia. Nei medesimi paragrafi, gli amministratori riferiscono le caratteristiche salienti di tale piano e le incertezze riferibili all'attuale situazione aziendale specificando di aver redatto il bilancio consolidato nel presupposto della continuità aziendale ed illustrando le argomentazioni alla base di tale valutazione.

In particolare gli amministratori pur consapevoli dell'incertezza insita in ogni processo autorizzativo, confidano nell'esito positivo dello stesso così come, pur in assenza di un consorzio di garanzia confidano nella risposta positiva degli azionisti e del mercato alla proposta di aumento di capitale sociale nonché del conseguimento degli obiettivi alla base del piano industriale.

Su tali basi gli amministratori ritengono che nei prossimi dodici mesi saranno ripristinati i requisiti di vigilanza ad oggi conosciuti e soggetti alla rideterminazione del processo SREP.

### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### ***Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato***

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato al



*Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato*  
*Relazione della società di revisione*  
*31 dicembre 2015*

31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di San Miniato al 31 dicembre 2015.

Firenze, 14 aprile 2016

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Roberto Todeschini', written over a faint grid background.

Roberto Todeschini  
Socio